

INNOVAZIONE/INNOVATION

E Tu Cosa Ci Vedi? N.O.V.A. — Nuovo Opificio Vaccari per la Arti Percorso partecipativo per la riqualificazione dell'area ex Ceramica Vaccari e aree limitrofe

AGOSTINI ANNA

I progetti urbani si dispiegano all'interno di un territorio in rapido e continuo cambiamento che richiede nuove strategie per esplorare le opportunità, adattare i progetti alle nuove sfide e riconoscere le potenzialità delle nuove possibilità.

Le informazioni e le esperienze necessarie per operare in questo clima di cambiamento non sono in possesso del singolo, né raggiungibili coi soli saperi tecnici e risulta strategico il coinvolgimento degli attori a tutti i livelli della comunità.

Al centro di questo contributo vi è il processo di cambiamento degli spazi produttivi della Ex Ceramica Ligure Vaccari di Santo Stefano di Magra (SP); momento in cui l'ex fabbrica rivive quale nuovo polo dell'economia culturale, creando una rinnovata si-

nergia tra istituzioni, associazioni e cittadini, per riprogrammare uno spazio di oltre 14 ettari.

Risalente alla fine dell'800, dagli anni '30 ai '60 del secolo scorso è stata la più grande fabbrica di ceramica d'Europa, fucina dell'arte futurista in cui lavoravano migliaia di persone. Un vero e proprio villaggio industriale (antecedente al Villaggio Olivetti), oggi parte del nostro patrimonio industriale.

La pratica prevede un percorso che coinvolge attori sociali e territoriali nel confronto verso una definizione spaziale e funzionale condivisa, al fine di elaborare le linee guida per la realizzazione dell'approfondimento progettuale che porteranno verso la stesura del piano di riqualificazione dell'area e del programma gestionale degli spazi.



Per una città inclusiva e solidale

ALBERTI FRANCESCO, BERNI FRANCESCO, SCORTECCI SIMONE

La progettazione urbana ha un ruolo fondamentale nel confrontarsi con le esigenze e dinamiche emergenti della città contemporanea con l'obiettivo di fornire risposte integrate nella configurazione dello spazio costruito.

In particolare, i luoghi della città pubblica - spazi ed edifici - costituiscono le leve fondamentali per il rilancio di un nuovo modello di città caratterizzato dall'integrazione delle sue diverse componenti sociali secondo un approccio place based.

Nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana della Regione Toscana, finanziati coi fondi FESR 2014-20, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura di Firenze ha predisposto, in collaborazione col Comune, un programma d'interventi per il centro storico di Empoli ispirato a un'idea di città

inclusiva, catalizzatrice di processi di rigenerazione sociale, economica e ambientale.

La presenza di complessi dismessi di proprietà, che le AC spesso sono indotte ad alienare per far fronte ai problemi di bilancio, ha consentito lo sviluppo di progetti volti a incrementare la dotazione di servizi per favorire lo scambio intergenerazionale, la solidarietà sociale e l'incontro tra le diverse comunità presenti sul territorio, all'interno di un contesto urbano riqualificato e rivitalizzato dall'immissione di nuove funzioni, sicuro e accessibile. Un modello di valorizzazione dei beni pubblici che nella ricerca della migliore corrispondenza fra domanda sociale e spazi disponibili trova il suo principale punto di forza.

Il paese che vorrei
Per una città inclusiva e solidale: una proposta per Empoli

INU XXIX
28-30 aprile 2016 Empoli

INU XXIX
28-30 aprile 2016 Empoli

1

Il paese che vorrei
Per una città inclusiva e solidale: una proposta per Empoli

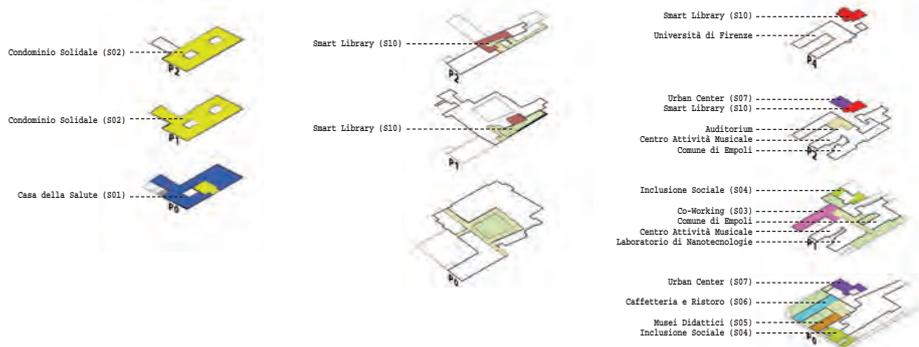
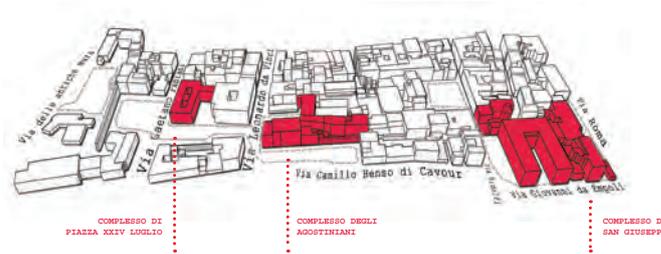
INU XXIX
28-30 aprile 2016 Empoli

INU XXIX
28-30 aprile 2016 Empoli

2

Il paese che vorrei

Per una città inclusiva e solidale: una proposta per Empoli



Gli interventi previsti nel progetto hanno l'obiettivo di creare un sistema urbano integrato e sostenibile capace di ridurre il disagio socio-economico e le criticità ambientali di Empoli potenziandone l'aspetto funzionale e lo sviluppo culturale ed occupazionale.

Le trasformazioni previste interagiscono reciprocamente attraverso la messa a sistema degli spazi pubblici aperti, capaci di migliorare l'accessibilità e la continuità spaziale tra le funzioni esistenti e di nuove previsioni puntando alla massima fruibilità e sicurezza del centro storico della città. Il sistema degli spazi aperti si integra con le strategie di mobilità pubblica e progetti di ampliamento di piste ciclabili e aree pedonali già in corso da parte dall'Amministrazione Comunale.

Le relazioni fisiche tra le nuove funzioni localizzate sui tre principali complessi oggetto d'intervento sono garantite dal sistema degli spazi aperti (S09) e delle connessioni interne pubbliche (S08). I complessi sono pensati come nuove centralità urbane ricche di funzioni complementari e dedicate a diversi ambiti: socio-sanitario nel Complesso di Piazza XXIV Luglio (S01, S02), culturale nel Complesso degli Agostiniani (S10) sociale, produttivo e di ricerca scientifica nel Complesso di San Giuseppe (S03, S04, S05, S06, S07, S10). La diretta relazione tra funzioni complementari garantisce l'integrazione tra attività, la semplicità di utilizzo da parte degli utenti e l'ottimizzazione nella gestione delle strutture.

Suggerimenti progettuali



HOPE EMPOLI. Home of People and Equality
 Autori della proposta per il Progetto di Innovazione Urbana (PIU)
 Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
 GRUPPO DI PROGETTAZIONE: Francesco Alberti (responsabile), Carlo Natali (responsabile), Francesco Berni (progettista), Simone Scortecchi (progettista), Matteo Benedettelli (collaboratore), Michela Giacci (collaboratrice)
 GRUPPO ELABORAZIONE DATI: Ren Farfi, Simona Fusiello, Giovanni Leoncini, Simone Rossi, Carlotta Sergiacomi, Francesca Tommasoni

Comune di Empoli
 Brenda Bamini (Sindaco), Franco Mori (Ass.), Marco Carletti (Dirigente responsabile), Eleonora Caponi (Ass.), Arianna Poggi (Ass.), Antonio Ponso (Ass.)
 STAFF: Giulia Bimbi, Giacomo Bini, Francesca Capocchi, Romina Falaschi, Cristina Gelli, Carlo Ghilli, Chiara Lotti, Ugo Reali, Roberta Scardigli, Andrea Sequi, Enrico Tofaneli

e.mail: francesco.alberti@unifi.it

Isolati aperti e nuovi paesaggi urbani

ALBERTI SILVIA

I pannelli proposti rappresentano una sintesi degli studi sviluppati nel percorso di Dottorato di Ricerca in Architettura. Lo studio esplora le differenti declinazioni che assumono lo spazio pubblico e la strada nella particolare forma dell'isolato aperto, dispositivo del progetto urbano presente già embrionalmente in età moderna a partire dalla proposta per l'Ensanche di Barcellona di Cerdà e maturato in epoca contemporanea in particolare nell'opera di Christian de Portzamparc, architetto francese vincitore del premio Pritzker Prize per l'architettura nel 1994. I pannelli rappresentano attraverso schemi, rielaborazioni grafiche e immagini fotografiche, i diversi gradi di condivisione degli spazi pubblici e le caratteristiche di apertura dell'isolato (la libertà

compositiva, l'imprevedibilità degli esiti progettuali, la competitività e l'autonomia compositiva fra i diversi progettisti, la presenza del verde all'interno degli isolati, il rapporto fra pubblico e privato). Verranno presi in esame alcuni casi di studio di isolati aperti realizzati a Parigi da Portzamparc (quartiere Massena, tassello urbano Les Hautes Formes e isolato a Porte d'Asnières), mettendo in evidenza il ruolo della strada e dello spazio pubblico. Sarà sviluppato un percorso di analisi critica sugli esiti spaziali innovativi relativi al paesaggio urbano e alla sua trasformazione, confrontando la struttura urbana classica basata sull'isolato chiuso con quella risultante dall'inserimento dell'isolato aperto.

“ISOLATI APERTI E NUOVI PAESAGGI URBANI”

Lo scopo del presente lavoro è quello di comunicare alcuni essenziali aspetti del lavoro di studi dottorali, incentrati sul tema dell'apertura dell'isolato urbano in particolare nell'opera di Christian de Portzamparc.

La ricerca di Christian de Portzamparc, premio Pritzker Prize per l'architettura nel 1994 e Grand prix de l'urbanisme 2004, sull'apertura dell'isolato urbano iniziò tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Se è vero che l'esperienza di Portzamparc come architetto nasce dall'ispirazione che le opere di Le Corbusier hanno esercitato sull'autore che iniziò il suo percorso professionale a partire da studi artistici, allo stesso tempo, il pensiero sulla città è maturato in antitesi rispetto alle utopie urbane lecorbusieriane. La crisi del modello modernista di città fondato sulla megastruttura inserita nello spazio verde indifferenziato e sulla negazione della strada che ha visto in Le Corbusier il maggiore teorico, ha portato Christian de Portzamparc a riflettere sulla storia della città occidentale (i ragionamenti applicati nei progetti parigini di Les Hautes Formes, Porte D'Ansiers e Massena sono estesi più in generale alla città europea) dividendola cronologicamente in tre età, identificate in tre città.

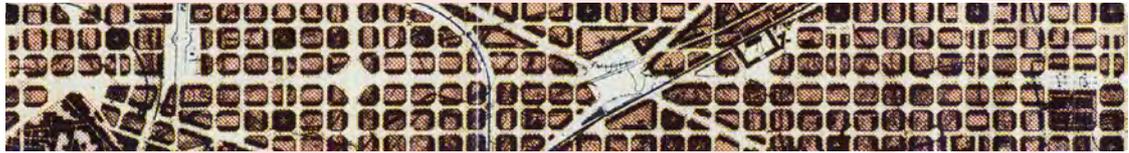
La prima età, che comprende non solo la Parigi di Haussmann in particolare, riguarda in generale la città classica, storica, dall'antichità fino all'Ottocento, che non ha cambiato, sostanzialmente, la sua identità. La città è fondata sulla base della strada strutturata con isolati chiusi, vie e piazze. La prima città, di esistenza millenaria, vincolata nel suo perpetuarsi anche dalla logica costruttiva muraria con le sue declinazioni, è un modello consolidato.

La seconda età riguarda la città della modernità, in particolare quella teorizzata da Le Corbusier, che è stata capace di rovesciare poderosamente i saperi stratificati della città storica. La strada è decostruita, non riunisce più la maggior parte delle funzioni che svolgeva nella città classica. La città è destrutturata, scomposta su blocchi infrastrutture e servizi monofunzionali.

“Il paradigma della città moderna fu il rifiuto della strada. L'intenzione era di razionalizzare la densità degli alloggi ed erigere edifici sempre più grandi distanziati l'uno dall'altro sul territorio separando automobili, pedoni e spazi verdi. Questo concetto, presentato nel 1930 dal CIAM, era anche basato su concetti sanitari e derivava da un approccio che cercava di dare pulizia alla strada. “Le strade non sono salubri. Devono essere liberate e ripulite e si deve evitare di creare rue corridor” diceva Le Corbusier. Non dobbiamo dimenticare che le strade di Parigi erano pericolose. Era un'altra epoca. Le Corbusier scrisse “la città sarà sostituita da un'altra città” e proclamò “la morte della strada”. (Intervista a Christian de Portzamparc in AAVV *L'îlot ouvert Christian de Portzamparc*, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010).

A proposito del passaggio da *première âge* a *deuxième âge*, Christian de Portzamparc dice ancora:

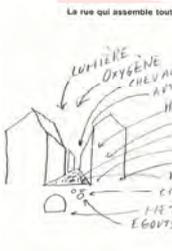
“C'è stato un prima e un dopo. Due città radicalmente differenti, opposte, si sono succedute, l'una che voleva sostituirsi all'altra. E tra le due, c'è un salto sorprendente: un rovesciamento completo della visione dello spazio, della topologia. È precisamente quello che ci autorizza a parlare di due età, e non cinque o sei, malgrado la storia sia ricca di varie forme di città, dall'antichità fino al nostro secolo” (Prefazione al testo *Vers la troisième ville?* di Olivier Mongin, Hachette Livre, Département Hacette-Références, 1995).



3. Stralcio della cartografia della proposta di Hildefonca Cerdà per l'Ensanche di Barcellona. Il progetto presentato al concorso, che inizialmente venne scartato e che poi invece fu portato a compimento ma con notevoli differenze, presenta isolati aperti: è un tessuto basato come nella città classica sull'isolato e la sua articolazione tra edifici strada e spazi pubblici. L'isolato viene letteralmente pensato come aperto, con edifici che possono liberamente collocarsi all'interno del lotto configurando un paesaggio urbano differenziato.

È il primo caso nella storia dell'urbanistica di una proposta consapevole di isolato aperto. Nella realizzazione tuttavia la configurazione rappresentata non fu realizzata, a vantaggio di una densità maggiore e della saturazione dell'isolato su tutti e quattro i fronti. (Fonte: I. Cerdà, *Teoria generale dell'urbanizzazione*, Jaka Book, Piacenza 1985)

La ville du premier Âge



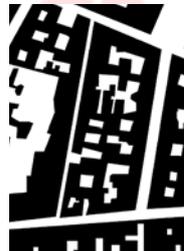
1. Studio ad opera di Portzamparc “la strada che riunisce tutto”: è rappresentata la varietà di funzioni condensate tra strada ed edificio nella città della *première Âge*: luce, aria, cavalli, auto nella strada e metro e servizi nel sottosuolo. Abitazioni, negozi, garage negli edifici. Pedoni e commercio ambulante sui marciapiedi. (Fonte: AAVV *L'îlot ouvert Christian de Portzamparc*, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010)



2. Stralcio di una planimetria della città di Quartu Sant'Elena di fine '800, tratta da Luigi Rossi Vitelli, *Monografia storico-statistica del comune di Quartu Sant'Elena, Tipografia del commercio, Cagliari 1879*. La composizione urbana è basata su rapporto strada isolato.

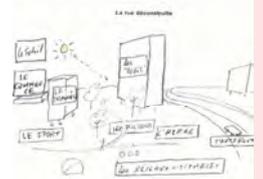


3. Vista della città di Quartu Sant'Elena (Cagliari) dal dirigibile, anni '20. Questo tipo di struttura urbana si colloca nella “première ville”. La distinzione tra territorio agricolo e tessuti urbani era netta, necessaria e inequivocabile. (Fonte: <http://opac.regione.sardegna.it/Sabina/Opac/Opac?action=multimedia&sessID=121B9f62f3E3E58A1CEDAA95786C465&f3c3e2f8docID=0>)



4. Rielaborazione grafica raffigurante la composizione di un isolato parigino allo stato attuale che evidenzia l'articolazione del fronte strada “pieno” che chiude il blocco urbano in un unico, contrapposto alla strada. (autore: Silvia Alberti)

La ville du deuxième Âge



5. Studio di Portzamparc “la strada decostruita”: è rappresentata l'esplosione che caratterizza la città della seconda età, quella moderna. Grandi edifici indipendenti dalla strada e monofunzionali, nei quali ha assunto importanza la qualità abitativa legata alla luce e all'aria, elementi spesso carenti nella città classica basata sull'isolato chiuso. (Fonte dell'immagine: AAVV *L'îlot ouvert Christian de Portzamparc*, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010)



6. Uno studio di Le Corbusier che rappresenta la ville radieuse. (Fonte dell'immagine: C. Cresti Le Corbusier, Sadea Sansoni, Parigi 1968)



7. Le Corbusier, Unità di abitazione a Nantes-Rezé. La megastruttura adattata sul “vassoio verde” è uno dei paradigmi più rilevanti della modernità in architettura; è stato un dispositivo che ha messo in discussione la città consolidata portando a una rivoluzione in senso paesaggistico, urbano e culturale. (Fonte dell'immagine: C. Cresti Le Corbusier, Sadea Sansoni, Parigi 1968)



8. Cagliari, quartiere Sant'Elia. Questo quartiere sorto alla fine degli anni Sessante, rappresenta una degenerazione dell'applicazione del principio della città moderna legata al concetto di megastruttura. L'isolamento e la disconnessione dalla città ha reso il quartiere una enclave densa di criticità sociali. (Fonte dell'immagine: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/16/Quartiere_Sant'elias.jpg)

Autrice: Silvia ALBERTI

Ente: Università degli studi di Cagliari – DICAAR – Corso di Dottorato in Architettura

E-mail: salberti@unica.it

“ISOLATI APERTI E NUOVI PAESAGGI URBANI”

A partire dal 1970 è iniziata, secondo l'autore, una nuova era per la storia della città nominata “Âge III”. Questo periodo, che potremmo definire contemporaneo, pur coscienti della soggettività con cui viene adoperato spesso questo termine, è estremamente complesso: da una parte, alcuni filoni del postmoderno più conservatori si orientano verso la ripresa dei valori classici, accantonando alcune delle conquiste moderne. Dall'altro, ed è qui che Portzamparc si può collocare, si studia e si ricerca il modo per interpretare la città contemporanea riflettendo sui caratteri di permanenza della città antica (basata sulla simbiosi tra strade e isolati) e sulle innovazioni e conquiste del moderno. Se è vero infatti che la modernità ha portato a consumare in pochi decenni molto più territorio di quanto non ne sia stato urbanizzato dall'inizio della storia dell'uomo, è altrettanto vero che non si può rifiutare a priori di relazionarsi con il lascito del moderno stesso e con tutti i cambiamenti e i progressi che ha comportato nella città.

Il progetto per il tassello urbano di Les Hautes Formes (Parigi XIII) risale al 1974. Si tratta di un intervento relativamente piccolo ma che è considerato dallo stesso Portzamparc molto importante per determinare l'inizio della sua riflessione sull'isolato aperto. Il lotto si trova tra Rue Baudricourt e Rue Nationale ed è attraversato da Rue des Hautes Formes, una strada pubblica che attraversa lo spazio aperto di pertinenza dei sette edifici residenziali. Il concetto di îlot ouvert si concretizza nella ricerca della qualità nell'esposizione degli alloggi all'aria e alla luce e nell'autonomia tra i diversi edifici. In questo specifico caso le torri sono pensate da un unico progettista e sono caratterizzate da un linguaggio compositivo omogeneo. Alcune di esse sono collegate da elementi come travi orizzontali o ad arco. La scomposizione del blocco urbano era all'epoca un elemento innovativo di rottura, si a rispetto ai canoni della città tradizionale sia rispetto alla megastuttura moderna.

Portzamparc dice:

“Il lavoro su Les Hautes Formes è stato soprattutto un'esperienza interessante, un atteggiamento nuovo per l'epoca, in particolare per quegli anni dove prevalevano l'edificio e la “cellula tipo”. Era un nuovo modo per organizzare alloggi residenziali ottenuti ripensando l'isolato nel tentativo di aprire ciò che tradizionalmente era chiuso, nella costruzione di edifici non contigui”. (L'îlot ouvert Christian de Portzamparc, AAM Editions)

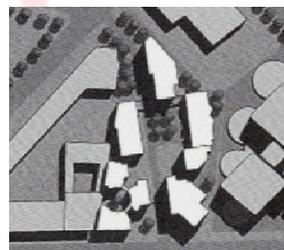
I concetti che definiscono l'isolato aperto proposto da Portzamparc hanno avuto origine con Les Hautes Formes e con La Roquette, ma è con l'intervento del quartiere Massena (Parigi XIII) che la teoria dell'îlot ouvert ha potuto trovare la sua massima espressione. Questo intervento urbano ebbe inizio nel 1994. Comprende 14 isolati: il concetto di îlot ouvert trova la sua più piena attuazione. Gli altri progetti che precedono Massena e che seguono Les Hautes Formes sono stati fondamentali per la ricerca compositiva legata al tema: il progetto per il quartiere di Atlanpole, dove per la prima volta l'isolato aperto è trattato alla scala urbana; il progetto di Les Hauts de Malessherbs nella ZAC di Porte d'Asnières, dove viene sperimentato l'îlot ouvert nella forma già proposta per il concorso per La Roquette. A differenza di quest'ultimo, l'intervento di Porte d'Asnières (Parigi XVII) riunisce attorno a una grande corte-giardino edifici tra loro indipendenti, e differenti nel linguaggio compositivo.



Les Hautes Formes. Una vista dall'esterno del tassello urbano verso Rue Baudricourt.



Les Hautes Formes: una vista verso Rue Baudricourt lungo la Rue Des Hautes Formes che attraversa il complesso residenziale. È evidente la ricerca di un'alternanza tra altezze vicine e lontane.



Planimetria schematica del tassello urbano di Les Hautes Formes. L'inserimento della rue Des Hautes Formes è stato voluto da Portzamparc in fase di concorso. (Fonte: AAVV L'îlot ouvert Christian de Portzamparc, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010)



Les Hautes Formes: corte interna al gruppo di edifici a torri prospicienti la Rue Baudricourt. L'apertura è un concetto che si ritrova su scale differenti, dall'isolato alla composizione e articolazione dell'edificio.



Les Hautes Formes: dall'interno del complesso residenziale in una delle piccole aree verdi è visibile uno scorcio del paesaggio urbano al di là di Rue des Hautes Formes.



Les Hautes Formes: i due ingressi al complesso residenziale, cioè le intersezioni della Rue Des Hautes Formes con Rue Baudricourt e Rue Nationale sono stati delimitati, in epoca successiva a quella della costruzione, con delle cancellate. Ciò testimonia la difficoltà di gestione degli spazi ibridi tra dimensione pubblica e privata. Questo è sicuramente uno tra gli aspetti più critici dell'îlot ouvert.



Porte d'Asnières, Les Hauts de Malessherbs: percorsi pedonali all'interno della corte-giardino. Gli spazi verdi e pedonali si sviluppano su differenti altezze. Il cuore dell'isolato, che si trova in un quartiere ad alto traffico automobilistico, è uno spazio che sorprende il visitatore, per i suoi caratteri di silenzio e per la capacità di tenere insieme edifici differenti, attraverso il giardino. I criteri progettuali miravano a dotare le abitazioni di vista sulla corte interna di luce e aria.



Porte d'Asnières. Sistemi di relazione tra i percorsi interni alla corte e gli edifici, di altezze e materiali differenti.



Porte D'Asnières. L'isolato comprende un edificio storico preesistente. Questo riesce a dialogare con il contesto urbano nato nella contemporaneità grazie alla mediazione del giardino e alle distanze che separano i diversi edifici, indipendenti tra loro nella forma e nel linguaggio ma tenuti insieme dalla composizione dell'isolato che ruota attorno alla corte.

Le fotografie dei quartieri parigini sono opera di Silvia Alberti e sono scattate nel Dicembre del 2015.

Autrice: Silvia ALBERTI

Ente: Università degli studi di Cagliari – DICAAR – Corso di Dottorato in Architettura

E-mail: salberti@unica.it

“ISOLATI APERTI E NUOVI PAESAGGI URBANI”

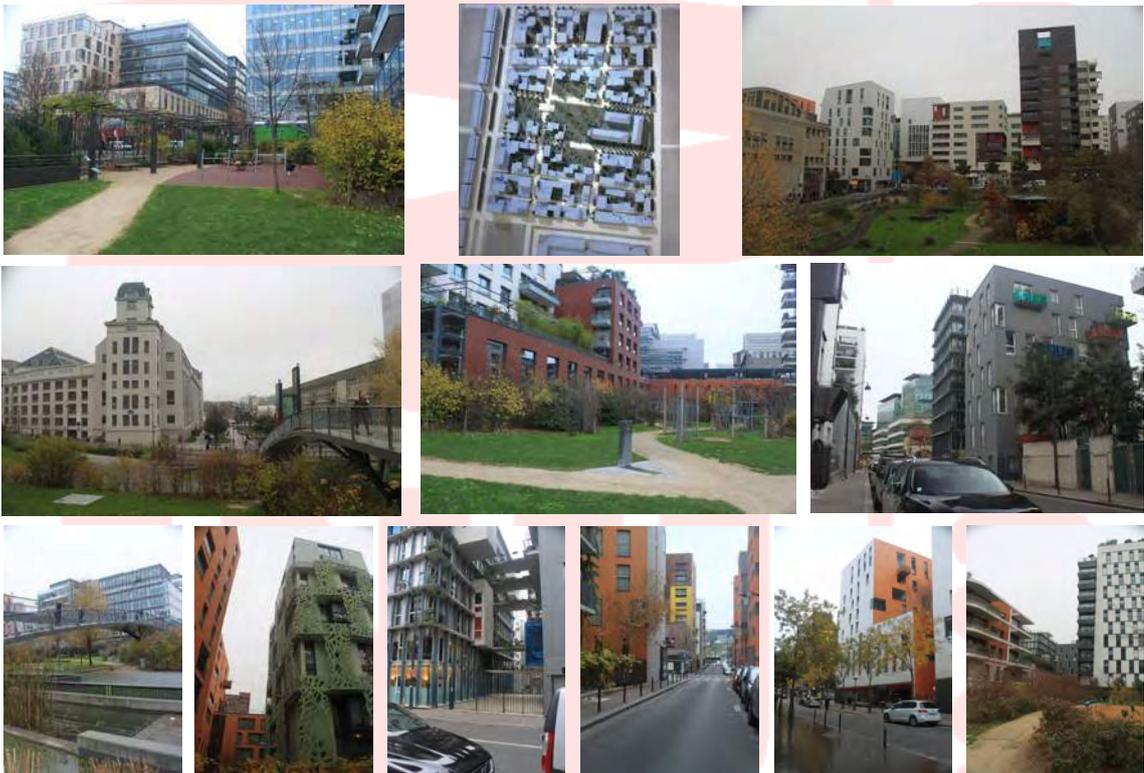
I concetti che definiscono l'isolato aperto proposto da Portzamparc hanno avuto origine con Les Hautes Formes e con il concorso per La Roquette, ma è con l'intervento del quartiere Massena (Parigi XIII arrondissement) che il concetto di *ilot ouvert* trova la sua più piena attuazione. Questo intervento urbano ebbe inizio nel 1995, comprende 14 isolati, con una superficie complessiva di 14 ettari. Gli altri progetti che precedono Massena e che seguono Les Haute Formes sono stati fondamentali per la ricerca compositiva legata al tema: progetto per il quartiere di Atlanpole, dove per la prima volta l'isolato aperto è trattato alla scala urbana; progetto di Les Hauts de Maiesherbs nella ZAC di Porte d'Asnières. Qui viene sperimentato l'*ilot ouvert* nella forma già proposta per il concorso de La Roquette, con gli edifici posti al margine dell'isolato e prospicienti sulla corte giardino. A differenza de La Roquette e di Les Hautes Formes dove esiste omogeneità nel linguaggio dei diversi edifici, a Porte d'Asnières Portzamparc riunisce attorno a una grande corte-giardino edifici tra loro differenti nel linguaggio compositivo oltre che fisicamente indipendenti.

I principi dell'isolato aperto (tratti da AAVV L'*ilot ouvert* Christian de Portzamparc, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010):

- L'indipendenza reciproca tra i diversi edifici, posti lungo i margini del lotto al limite con la via pubblica, consente di offrire alle abitazioni e agli uffici l'affaccio verso l'interno dell'isolato e contemporaneamente verso la strada. È possibile aprire gli edifici alla luce, all'aria, al sole e a viste sia vicine che lontane. La "*rue corridor*" è trapassata, così come le corti anguste e claustrofobiche.
 - L'indipendenza degli edifici permette di realizzare architetture con volumi e materiali differenti, in maniera "aleatoria".
 - Mantenendo la densità propria dell'isolato chiuso, accettare una maggiore altezza per gli edifici
 - Gli edifici sono collocati nel margine dell'isolato al confine con la strada pubblica. Tra gli edifici stessi sono collocate le aperture che introducono all'interno dell'isolato
 - Gli eventuali giardini privati vengono collocati al limite della via pubblica: la separazione tra aree pubbliche, strada e edifici privati con i loro giardini è ben chiara.
 - "Le durable , c'est le transformable" ovvero "la sostenibilità consiste nella trasformabilità". Il fatto di avere edifici indipendenti tra loro consente all'isolato di svilupparsi nel tempo o di modificarsi. Questo favorisce la competizione tra i progettisti e il risultato va a vantaggio della qualità architettonica. Nella concezione dell'isolato aperto, Portzamparc associa due principi che potrebbero apparire opposti: da una parte il disegno rigoroso dello spazio pubblico, dall'altra la libertà progettuale lasciata agli architetti che intervengono nei singoli edifici.
- L'obiettivo di Portzamparc è quello di aprire la città all'aleatorietà, alla varietà, all'imponderabile e al futuro.

Conclusioni

Questo studio porta l'attenzione, stimolando la riflessione, su nuove spazialità urbane capaci di proporre un dialogo tra strutture compositive urbane classiche (l'isolato urbano) sui cui si sviluppano e si tessono nuove spazialità contemporanee, in cui la sostenibilità degli interventi è rintracciabile nell'autonomia compositiva (quindi potenziale trasformabilità) dei singoli interventi edilizi e nell'inserimento di giardini e spazi pubblici come elementi di riferimento per la composizione dell'isolato o del quartiere (a seconda della scala dell'intervento). L'aspetto fondamentale è certamente la riflessione sul ruolo della strada e dell'isolato. La strada torna ad essere elemento fondativo nella città ed entra nell'isolato aprendolo e dotandolo di nuovi significati.



Quartiere Massena, Parigi XIII. Il quartiere è composto da diversi isolati e ruota attorno al giardino centrale *Jardin Abbé Pierre*, al quale si accede attraverso diversi ingressi. Lo spazio verde assume gradualmente il carattere di piazza nello spazio verso la Senna, su cui si affaccia l'edificio storico *Grands Moulins*. Il giardino centrale si sviluppa su diversi livelli attraverso passerelle sopraelevate che aumentano la varietà dei percorsi pedonali all'interno dell'isolato tra la piazza e il giardino verso le altre zone del quartiere.

Nella ZAC Massena, che comprende abitazioni, negozi, uffici ed edifici universitari, convivono edifici storici e contemporanei. Questi ultimi sono stati progettati da architetti diversi, proprio per favorire la varietà, l'aleatorietà e la non-determinazione degli esiti spaziali. (Fonti: le fotografie dei quartieri parigini sono opera di Silvia Alberti e sono scattate nel Dicembre del 2015. Studio del quartiere Massena, fonte: AAVV L'*ilot ouvert* Christian de Portzamparc, Semapa AAM Editions, Barcellona 2010)

Autrice: Silvia ALBERTI

Ente: Università degli studi di Cagliari – DICAAR – Corso di Dottorato in Architettura

E-mail: salberti@unica.it

Il Salento, suggestioni e fotogrammi di un territorio

ANNUNZIATA ESTER, FORESTA ALFREDO, PANAREO TIZIANA, GIARACUNI STELLA,
MARTORELLI STEFANO, MAZZEI LAURA

Il video, presentato per la prima volta nel 2013 all'Università la Sapienza di Roma, ha ricevuto il riconoscimento della Regione Puglia, divenendo spot del "Festival Finis Terrae" della Provincia di Lecce e recentemente è stato premiato all'Ordine degli architetti di Genova nell'ambito del concorso nazionale "Becoming Architect".

Un coinvolgente percorso emotivo, un rimando di suggestioni che reinterpretano il Salento, i suoi abitanti e le loro storie. Una lettura che reinterpreta il nostro Genius Loci: "il Salento", un punto di vista privilegiato, "il sud del Sud dei Santi", dove la capu gira come l'orizzonte... a 360, dove si passa dall'Adriatico allo Ionio e si entra nel Mediterraneo. Suggestioni che pescano nei ricordi, che

recuperano la memoria condivisa di chi ha scelto di vivere l'essenza di questo territorio, il ritmo di *Festina Lente*; emozioni condivise in una sequenza ritmica cantata dai cantautori Mino De Santis e Pino Ingrosso, rese immortali dal maestro Carmelo Bene. Un contributo per dare voce a modelli ispiratori e prospettive future con l'obiettivo di far conoscere un nuovo punto di vista il SUD, da sempre terra Magna, dove le ombre a mezzogiorno non fanno mai paura, generano profondità e nuove prospettive. Comprendere il territorio richiede molto di più che costruirlo, intensificare la percezione, disporsi all'ascolto, diviene condizione necessaria affinché il territorio si sveli a chi non lo vuole più subire ma attraversare.

Comprendere il territorio richiede molto di più che costruirlo.



Case a Ballatoio

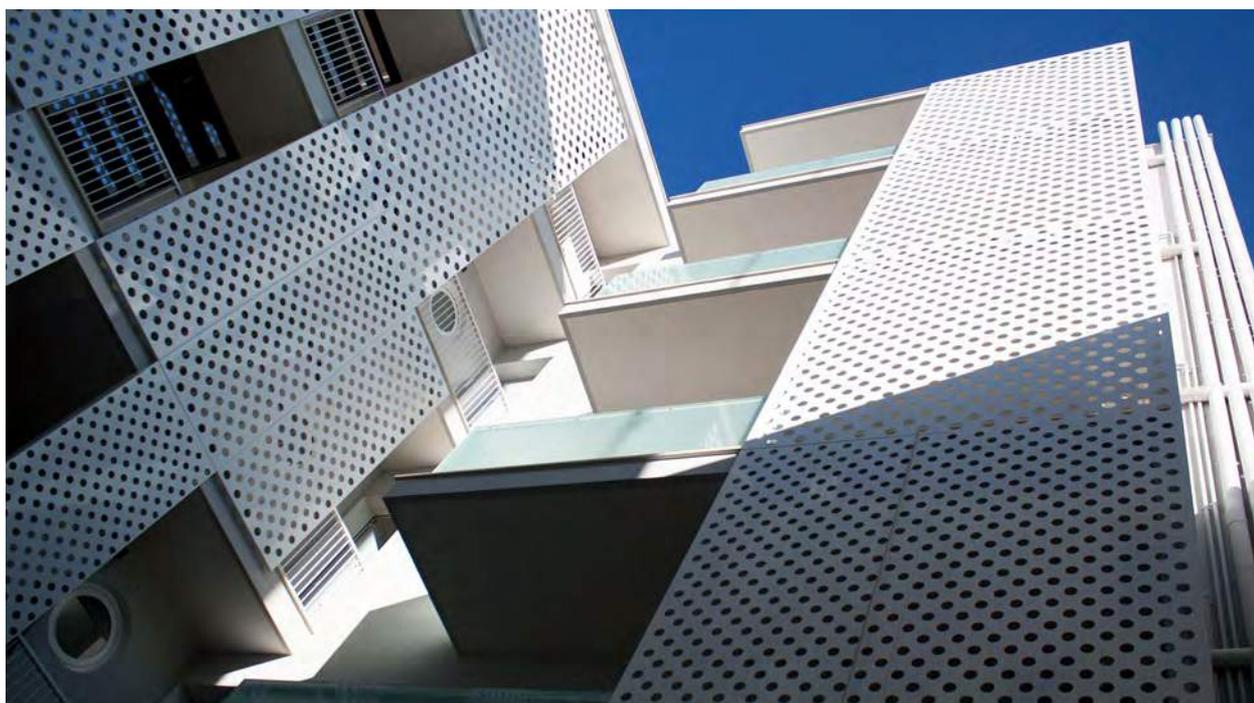
GRUPPO FORESTA, STUDIO DI ARCHITETTURA, ANNUNZIATA ESTER, FORESTA ALFREDO, PANAREO TIZIANA, GIARACUNI STELLA, MARTORELLI STEFANO, MAZZEI LAURA

I due blocchi abitativi distinti, intervallati da un sistema di giardini interclusi e ribassati racchiudono al loro interno, un unico complesso a corte che sviluppa sei appartamenti.

Ponti e passerelle in carpenteria metallica, quasi dissonanti rispetto il contesto, attraversano trasversalmente i due fabbricati, li uniscono e li distinguono, disegnando la corte interna attraverso un sistema schermato di pali che rimanda ai filari dei canneti. Il corpo di fabbrica a ridosso della strada si rapporta ai profili dei fabbricati circostanti, prospetti regolari caratterizzati da due piani fuori terra. Per questo motivo il nuovo prospetto è stato pensato come una tela a strati sovrapposti, dove il volume dell'intero edificio diventa il fondale neutro in cui si

innesta un sistema di ballatoi aggettanti e articolati tra pieni e vuoti, che segue il profilo delle abitazioni circostanti e concorre a disegnare il fronte strada.

Il prospetto opposto, con affaccio ad est, per raccogliere il primo sole, è disegnato con un fitto sistema di bucatore alternate, quasi una groviera che scava la massa muraria della facciata e si contrappone agli oggetti plastici dei balconi, estremamente sporgenti e protesi sui giardini circostanti. Bucature che inquadrano il cielo, logge in vetro, roccia a vista, balconi aggettanti che riprendono il miniato sono tutti elementi che attingono dalla tradizione vernacolare e che arricchiscono di particolari l'intervento.

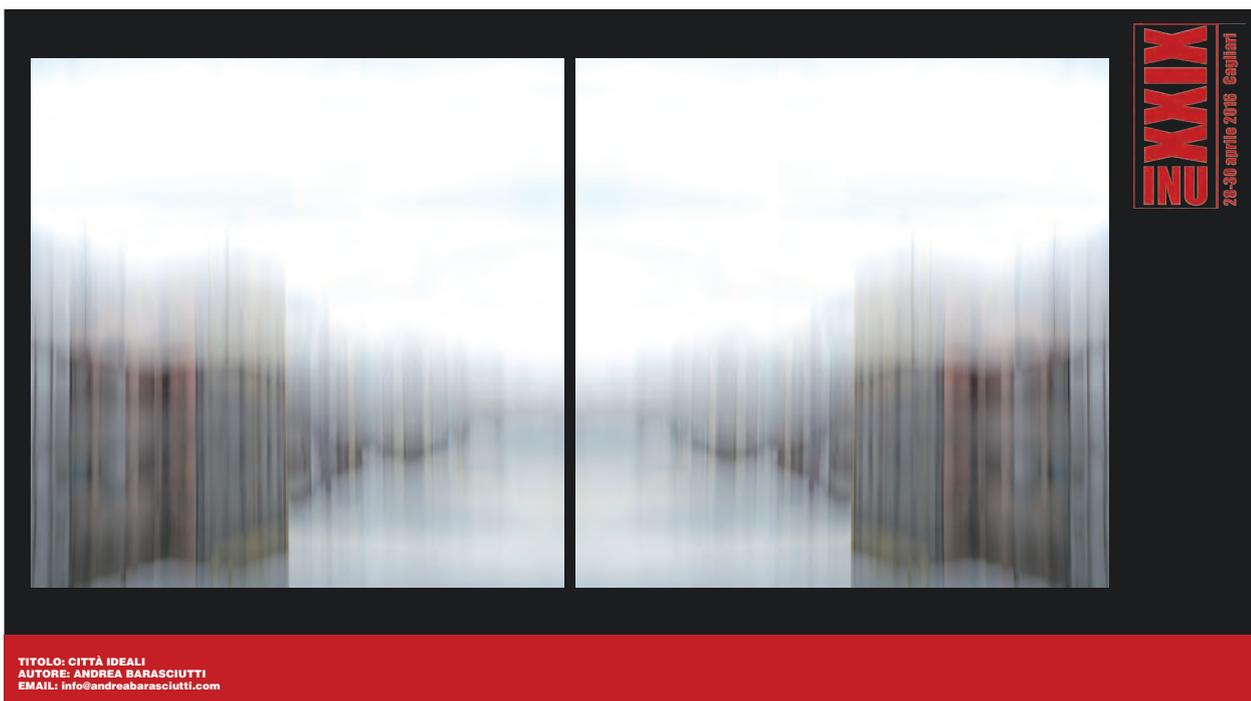


Città ideali

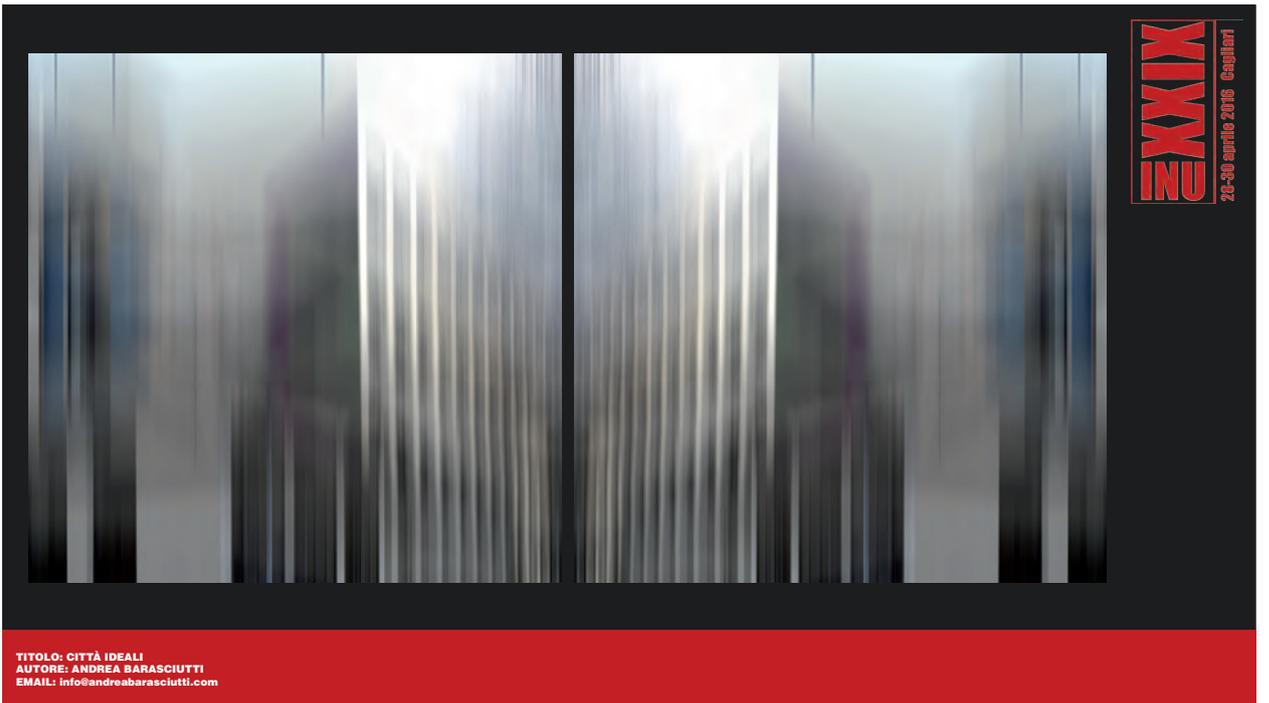
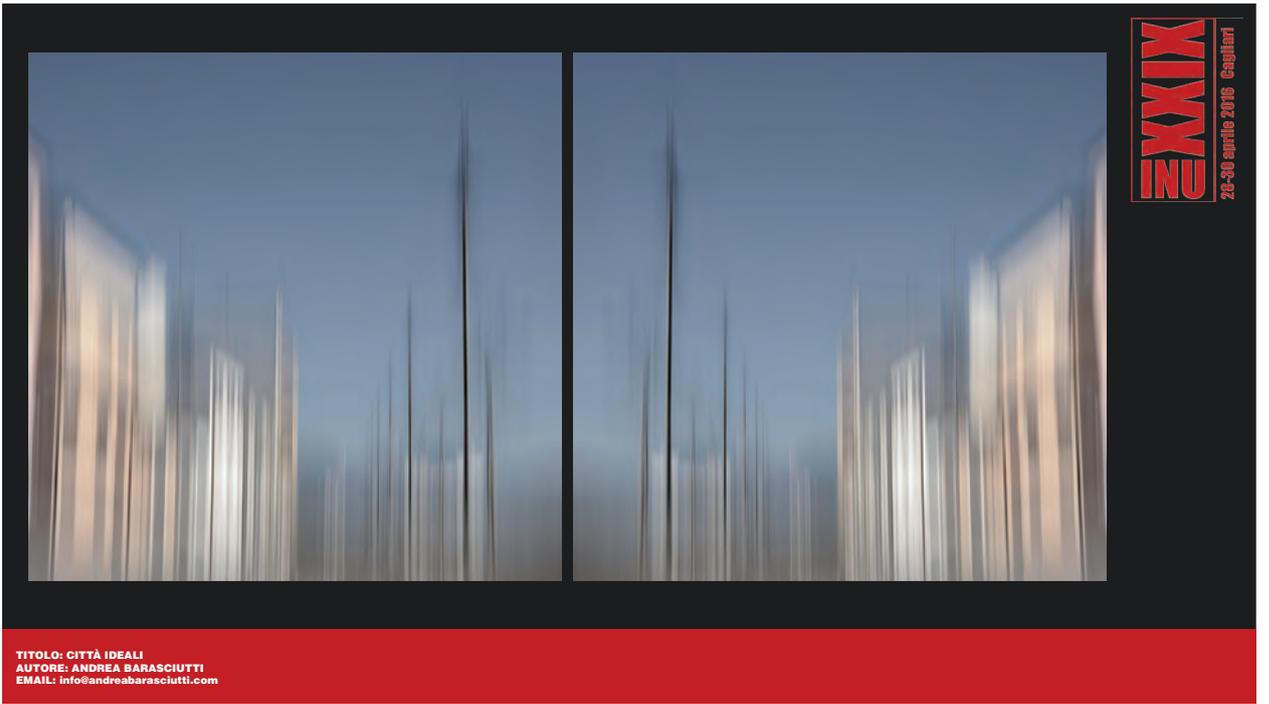
BARASCIUTTI ANDREA

Le città oggi sono il sincretismo di plurimi fattori: urbanistici, sociali, architettonici, sociologici, artistici, antropologici, psicologici ecc. Non è facile per l'uomo cogliere il profondo significato dell'essenza di città come luogo dell'essere e del divenire, come sedimentazione storica della memoria, come luogo dell'agire e dell'abitare. Le esplorazioni fotografiche nei meandri dell'abitare e del vivere con il metodo BCM (Barasciutti Camera Movement) portano a tratteggiare l'essenza dell'urbanità come base di meditazione sul nostro essere addentrandosi in una

città che può essere riconosciuta solo da una introspezione psicologica. Infatti le opere ritraggono una duplice figura della città, una vera ed una finta, una ritratta e l'altra riflessa. Difficile sarà riconoscere quale delle due è quella vera. La composizione dei due aspetti, verità e finzione, portano alla costruzione di una città ideale, immaginaria, che non esiste nella sua completezza, ma esiste in una sua metà. Il gioco conduce ad un'ulteriore meditazione sulla realtà e sulla finzione in una vita divisa tra vissuto e virtuale.



TITOLO: CITTÀ IDEALI
AUTORE: ANDREA BARASCIUTTI
EMAIL: info@andreabarasciutti.com



Il respiro italiano

BEDINI MARIA ANGELA, BRONZINI FABIO, MARINELLI GIOVANNI

Una sfida: presentare, ad una platea vasta di amanti dell'Italia, il "respiro" in affanno di un Paese in bilico tra baratro e salvezza. Affratellati nel tentativo, forse vano, di ritrovare la melodia, le sfumature, le essenze, gli acuti e gli assoli della poesia di un Paese, alcuni amici si sono trovati assieme, nell'"impresa", tanto affascinante quanto dolorosa, alla ricerca del respiro italiano, forse un anelito di speranza, o forse il rantolo di una immensa bellezza, reincarnata, chissà, nella "parola" di pochi "pellegrini" innamorati di luoghi del pensiero e della pietra, dispersi nella vertigine del Paese Italia. Sono esplose mai assopite sensibilità sulla bellezza, sullo splendore e sulla crisi della città, sulle sinfonie cromatiche delle città italiane: risuonano come campane a festa che rinviano ad altre ed altre ancora fino a legare, come in una tela di ragno, tutti i centri urbani e le campagne, e l'intero Paese. Una sfida comunicata in termini più percettivi che razionali, più letterari che scientifici. Nasce così, dalle spume del mare, Il respiro italiano: il completamento ideale della trilogia di affetti letterari verso la propria città, Il profumo della città, la propria regione, Marche. Il battito della mia terra, il proprio Paese. Storie di città, storie di uomini e di animali. Evocazioni letterarie e visionarie di una terra radicata nel cuore. Il racconto inizia con seduzioni fotografiche improvvise: le Marche hanno il volto della campagna fertile, del paesaggio splendente, della buona terra e della buona vita. Il Preludio racconta di un viandante sul-

le tracce della propria origine attraverso gli occhi di un vecchio lettore di tarocchi. Allude al senso profondo dell'essere italiano, al mistero che abita ogni frammento di questa terra e all'impossibilità di identificarsi con una sola sua parte. Attraverso le pagine di tanti studiosi sulle eccellenze della ricerca universitaria si sviluppa un itinerario capace di cogliere la dimensione bioregionalista in tutte le sue sfumature, dalla produzione agro-enogastronomica, all'attività agricola ecosostenibile, alla crescente domanda sociale di modelli di vita più adeguati alle esigenze degli anziani e dei giovani, a forme di simbiosi tra ambiente rurale e sistemi insediativi diffusi. L'Interludio intreccia fili conduttori che guidano il transito dal genius loci regionale a quello italiano. Il respiro italiano prende così forma in un moderno "viaggio in Italia", attraverso le oasi tempestose di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e tante altre meraviglie urbane, per ascoltare il battito di un Paese in difficoltà, e il suo anelito a riprendere il suo regale respiro. Infine l'Epilogo, l'abbraccio indissolubile alla bellezza. Il viandante solitario che in ogni luogo "annusa" il profumo delle città italiane è lo stesso spirito del libro, che pone lo sguardo sulla vita e sulle cose, con l'istintiva felicità di chi scruta le tracce di una grande bellezza offuscata, nascosta tra i solchi della nostra terra, testamento vivo per i propri figli, a cui, idealmente, sono affidati questi scritti.

IL RESPIRO ITALIANO EXPO 2015

The Italian breath. Expo 2015
El respiro italiano. Expo 2015
Der italienische Atem. Expo 2015
2015年世界博览会——意大利马尔凯大区精神气息

a cura di / by / von / 本书是由：
Maria Angela Bedini, Fabio Bronzini, Giovanni Marinelli



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL PUBLISHING

Copertina Volume Il respiro italiano

Spazio Pubblico è

BIENNALE DELLO SPAZIO PUBBLICO

In preparazione della 4ª edizione della Biennale dello spazio pubblico che si svolgerà a Roma nel 2017 si presenta un video informativo sulle caratteristiche della Biennale e sui suoi protagonisti. Il video (indirizzo web dove visionarlo: <http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-con->

[tributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/](http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-con-tributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/)) farà un breve excursus dei principali temi sviluppati nel corso dei seminari e workshop e sulle iniziative (call, concorsi ec.) che hanno preceduto ciascuna delle tre edizioni finora svolte.



Workout Pasubio: la rigenerazione dell'ex fabbrica Manzini a Parma

TASSI CARBONI ALESSANDRO

L'Ordine degli architetti di Parma vorrebbe un Paese in cui l'esperienza che sta svolgendo costituisca un caso pilota da riproporre certo contestualizzato- anche altrove, al fine di permettere il riaccorpamento alla città di significativi luoghi urbani dismessi grazie all'opera e alla competenza progettuale (anche nel portare a maturazione progetti di altri), qui rinnovata, propria della figura dell'architetto. Un'opera infatti che non si esaurisce nella mera gestione del processo partecipativo ma in una serie di azioni che la traducono in fatti concreti innestati direttamente sulla città e che, nell'assecondare la vocazione del luogo –almeno una tra le sue possibili–, riesca a condurre con coerenza i desiderata espressi dal corpo sociale ed economico. Dunque non si intende

semplicemente raccontare un'esperienza in corso di svolgimento –per altro esaltante– frutto di una tantum di una favorevole contingenza particolare, ma di una possibile prassi ripetibile altrove (per lo meno questa è l'aspirazione), laddove l'ambito richiami questa possibilità di rigenerazione coerente e virtuosa. Una coerenza che attiene agli aspetti allestitivi (tesi ad esaltare la natura del luogo), alle procedure autorizzative –adottando o "promuovendo" norme specifiche sul tema degli usi temporanei–, alla natura-qualità-complementarietà delle manifestazioni che vi si svolgono, all'immagine coordinata della comunicazione, ecc. concertate secondo il disegno unitario di una propria progettata architettura, appunto.

il paese che vorrei

WORKOUT PASUBIO LA RIGENERAZIONE DELL'EX FABBRICA MANZINI A PARMA



1011-1016	1011-1016	1011-1016
1017-1022	1017-1022	1017-1022
1023-1028	1023-1028	1023-1028
1029-1034	1029-1034	1029-1034
1035-1040	1035-1040	1035-1040
1041-1046	1041-1046	1041-1046
1047-1052	1047-1052	1047-1052
1053-1058	1053-1058	1053-1058
1059-1064	1059-1064	1059-1064
1065-1070	1065-1070	1065-1070
1071-1076	1071-1076	1071-1076
1077-1082	1077-1082	1077-1082
1083-1088	1083-1088	1083-1088
1089-1094	1089-1094	1089-1094
1095-1100	1095-1100	1095-1100
1101-1106	1101-1106	1101-1106
1107-1112	1107-1112	1107-1112
1113-1118	1113-1118	1113-1118
1119-1124	1119-1124	1119-1124
1125-1130	1125-1130	1125-1130
1131-1136	1131-1136	1131-1136
1137-1142	1137-1142	1137-1142
1143-1148	1143-1148	1143-1148
1149-1154	1149-1154	1149-1154
1155-1160	1155-1160	1155-1160
1161-1166	1161-1166	1161-1166
1167-1172	1167-1172	1167-1172
1173-1178	1173-1178	1173-1178
1179-1184	1179-1184	1179-1184
1185-1190	1185-1190	1185-1190
1191-1196	1191-1196	1191-1196
1197-1202	1197-1202	1197-1202
1203-1208	1203-1208	1203-1208
1209-1214	1209-1214	1209-1214
1215-1220	1215-1220	1215-1220
1221-1226	1221-1226	1221-1226
1227-1232	1227-1232	1227-1232
1233-1238	1233-1238	1233-1238
1239-1244	1239-1244	1239-1244
1245-1250	1245-1250	1245-1250
1251-1256	1251-1256	1251-1256
1257-1262	1257-1262	1257-1262
1263-1268	1263-1268	1263-1268
1269-1274	1269-1274	1269-1274
1275-1280	1275-1280	1275-1280
1281-1286	1281-1286	1281-1286
1287-1292	1287-1292	1287-1292
1293-1298	1293-1298	1293-1298
1299-1304	1299-1304	1299-1304
1305-1310	1305-1310	1305-1310
1311-1316	1311-1316	1311-1316
1317-1322	1317-1322	1317-1322
1323-1328	1323-1328	1323-1328
1329-1334	1329-1334	1329-1334
1335-1340	1335-1340	1335-1340
1341-1346	1341-1346	1341-1346
1347-1352	1347-1352	1347-1352
1353-1358	1353-1358	1353-1358
1359-1364	1359-1364	1359-1364
1365-1370	1365-1370	1365-1370
1371-1376	1371-1376	1371-1376
1377-1382	1377-1382	1377-1382
1383-1388	1383-1388	1383-1388
1389-1394	1389-1394	1389-1394
1395-1400	1395-1400	1395-1400
1401-1406	1401-1406	1401-1406
1407-1412	1407-1412	1407-1412
1413-1418	1413-1418	1413-1418
1419-1424	1419-1424	1419-1424
1425-1430	1425-1430	1425-1430
1431-1436	1431-1436	1431-1436
1437-1442	1437-1442	1437-1442
1443-1448	1443-1448	1443-1448
1449-1454	1449-1454	1449-1454
1455-1460	1455-1460	1455-1460
1461-1466	1461-1466	1461-1466
1467-1472	1467-1472	1467-1472
1473-1478	1473-1478	1473-1478
1479-1484	1479-1484	1479-1484
1485-1490	1485-1490	1485-1490
1491-1496	1491-1496	1491-1496
1497-1502	1497-1502	1497-1502
1503-1508	1503-1508	1503-1508
1509-1514	1509-1514	1509-1514
1515-1520	1515-1520	1515-1520
1521-1526	1521-1526	1521-1526
1527-1532	1527-1532	1527-1532
1533-1538	1533-1538	1533-1538
1539-1544	1539-1544	1539-1544
1545-1550	1545-1550	1545-1550
1551-1556	1551-1556	1551-1556
1557-1562	1557-1562	1557-1562
1563-1568	1563-1568	1563-1568
1569-1574	1569-1574	1569-1574
1575-1580	1575-1580	1575-1580
1581-1586	1581-1586	1581-1586
1587-1592	1587-1592	1587-1592
1593-1598	1593-1598	1593-1598
1599-1604	1599-1604	1599-1604
1605-1610	1605-1610	1605-1610
1611-1616	1611-1616	1611-1616
1617-1622	1617-1622	1617-1622
1623-1628	1623-1628	1623-1628
1629-1634	1629-1634	1629-1634
1635-1640	1635-1640	1635-1640
1641-1646	1641-1646	1641-1646
1647-1652	1647-1652	1647-1652
1653-1658	1653-1658	1653-1658
1659-1664	1659-1664	1659-1664
1665-1670	1665-1670	1665-1670
1671-1676	1671-1676	1671-1676
1677-1682	1677-1682	1677-1682
1683-1688	1683-1688	1683-1688
1689-1694	1689-1694	1689-1694
1695-1700	1695-1700	1695-1700
1701-1706	1701-1706	1701-1706
1707-1712	1707-1712	1707-1712
1713-1718	1713-1718	1713-1718
1719-1724	1719-1724	1719-1724
1725-1730	1725-1730	1725-1730
1731-1736	1731-1736	1731-1736
1737-1742	1737-1742	1737-1742
1743-1748	1743-1748	1743-1748
1749-1754	1749-1754	1749-1754
1755-1760	1755-1760	1755-1760
1761-1766	1761-1766	1761-1766
1767-1772	1767-1772	1767-1772
1773-1778	1773-1778	1773-1778
1779-1784	1779-1784	1779-1784
1785-1790	1785-1790	1785-1790
1791-1796	1791-1796	1791-1796
1797-1802	1797-1802	1797-1802
1803-1808	1803-1808	1803-1808
1809-1814	1809-1814	1809-1814
1815-1820	1815-1820	1815-1820
1821-1826	1821-1826	1821-1826
1827-1832	1827-1832	1827-1832
1833-1838	1833-1838	1833-1838
1839-1844	1839-1844	1839-1844
1845-1850	1845-1850	1845-1850
1851-1856	1851-1856	1851-1856
1857-1862	1857-1862	1857-1862
1863-1868	1863-1868	1863-1868
1869-1874	1869-1874	1869-1874
1875-1880	1875-1880	1875-1880
1881-1886	1881-1886	1881-1886
1887-1892	1887-1892	1887-1892
1893-1898	1893-1898	1893-1898
1899-1904	1899-1904	1899-1904
1905-1910	1905-1910	1905-1910
1911-1916	1911-1916	1911-1916
1917-1922	1917-1922	1917-1922
1923-1928	1923-1928	1923-1928
1929-1934	1929-1934	1929-1934
1935-1940	1935-1940	1935-1940
1941-1946	1941-1946	1941-1946
1947-1952	1947-1952	1947-1952
1953-1958	1953-1958	1953-1958
1959-1964	1959-1964	1959-1964
1965-1970	1965-1970	1965-1970
1971-1976	1971-1976	1971-1976
1977-1982	1977-1982	1977-1982
1983-1988	1983-1988	1983-1988
1989-1994	1989-1994	1989-1994
1995-2000	1995-2000	1995-2000



Autori : Arch. Alessandro Tassi Carboni - Arch. Gabriella Incerti - Arch. Luca Boccacci - Arch. Christian Manfredini
 Ente : Ordine Architetti PPC della Provincia di Parma
 E.mail : info@archiworld.it



RIVOLGERE L'ATTENZIONE AL SISTEMA DEI LUOGHI "DIMENTICATI"

il paese che vorrei

WORKOUT PASUBIO LA RIGENERAZIONE DELL'EX FABBRICA MANZINI A PARMA

**LXXXIX
INU**
28-30 aprile 2016 Cagliari



IL BANDO DI CONCORSO

workout pasubio

BANDO 2014 PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI REGIONALI AGLI ENTI LOCALI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE (L.R. 20/2010, ART. 6), DELIBERA GIUNTA REGIONALE 943/2014 DEL 30.06.2014 ALLEGATO ALLA DOMANDA DI CONTRIBUTO PER IL PROGETTO WORKOUT PASUBIO

ACCORDO FORMALE TRA LE PARTI RISPETTO AI CONTENUTI DEL PROGETTO, AI METODI SCELTI PER LA GESTIONE E AI TEMPI PER LO SVOLGIMENTO



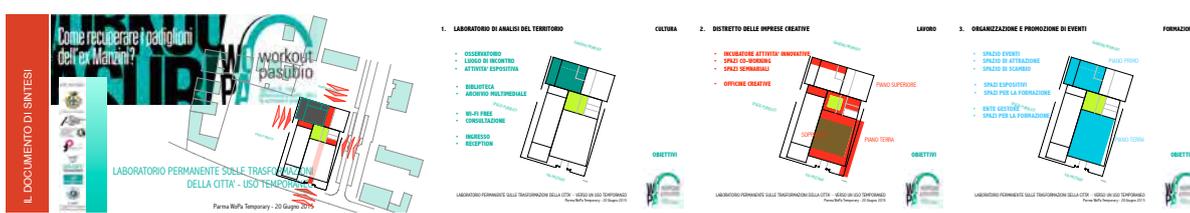
«Vieni, aiutaci a riqualificare»

È l'avvio di un nuovo processo partecipativo, nell'ambito di «abitare la città dimenticata».

workout pasubio è il processo culturale di partecipazione cittadina, all'INU. Il lavoro di ricerca e progettazione aperta a tutti.

workout pasubio

Abitare la città dimenticata sesto atto: la comunità progetta



IL PROCESSO PARTECIPATIVO COME APPROCCIO AL PROGETTO

ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI PARMA

workout pasubio
TEAM FOR ARCHITECTS

Autori : Arch. Alessandro Tassi Carboni - Arch. Gabriella Incerti - Arch. Luca Boccacci - Arch. Christian Manfrini
Ente : Ordine Architetti PPC della Provincia di Parma
E.mail : info@archiworld.it

il paese che vorrei

WORKOUT PASUBIO LA RIGENERAZIONE DELL'EX FABBRICA MANZINI A PARMA



CULTURA MUSICA EVENTI CIBO FORMAZIONE LEISURE HAPPENING



ARCHITETTURA

ARTE



PROSPETTIVE

CONCORSO DI ARCHITETTURA

LE ATTIVITA' IN CORSO DI SVOLGIMENTO E LE PROSPETTIVE FUTURE

Autori : Arch. Alessandro Tassi Carboni - Arch. Gabriella Incerti - Arch. Luca Boccacci - Arch. Christian Manfrini
 Ente : Ordine Architetti PPC della Provincia di Parma
 E.mail : info@archiworld.it



Visioni Urbane. Beyond the ideal city

BRAVO LUISA

"Visioni Urbane" è un concorso per corto e medio-metraggi ed è una sezione del Festival "Visioni Italiane" promosso dalla Cineteca di Bologna. Il Festival è nato nel 1994 per dare a spazio a tutti quei lavori dal formato irregolare realizzati dai giovani autori che rimangono per lo più invisibili: cortometraggi, documentari, film sperimentali e opere d'esordio in cerca di una distribuzione.

"Visioni Urbane" è un progetto di indagine, attraverso il mezzo cinematografico, della complessità della dimensione urbana contemporanea. Oggetto dell'indagine sono le connessioni, le intersezioni e le attività urbane che in essa si svolgono, viste attraverso complessi intrecci di socialità, di contesti e di geografie umane, oltre la città ideale, oltre gli stereotipi e le immagini consumistiche di larga diffu-

sione, *beyond the ideal city*.

"Visioni Urbane" è il primo concorso cinematografico nel contesto italiano che coinvolge registi a livello professionale su temi urbani, quindi è una piattaforma unica in grado di favorire l'interazione e lo scambio tra diverse discipline, in grado di offrire allo stesso tempo allo spettatore spunti e strumenti per leggere e comprendere i significati e le mutevoli dimensioni della città e dello spazio pubblico.

"Visioni Urbane" è giunto alla sua seconda edizione, ha selezionato e premiato opere di qualità, narrazioni di diverse realtà urbane, in Italia e all'estero, particolarmente sensibili ed efficaci nel rappresentare le molteplici espressioni del vivere contemporaneo.

Il Paese che vorrei
VISIONI URBANE
BEYOND THE IDEAL CITY
Concorso nazionale per cortometraggi



Promotori

In collaborazione con

Partners



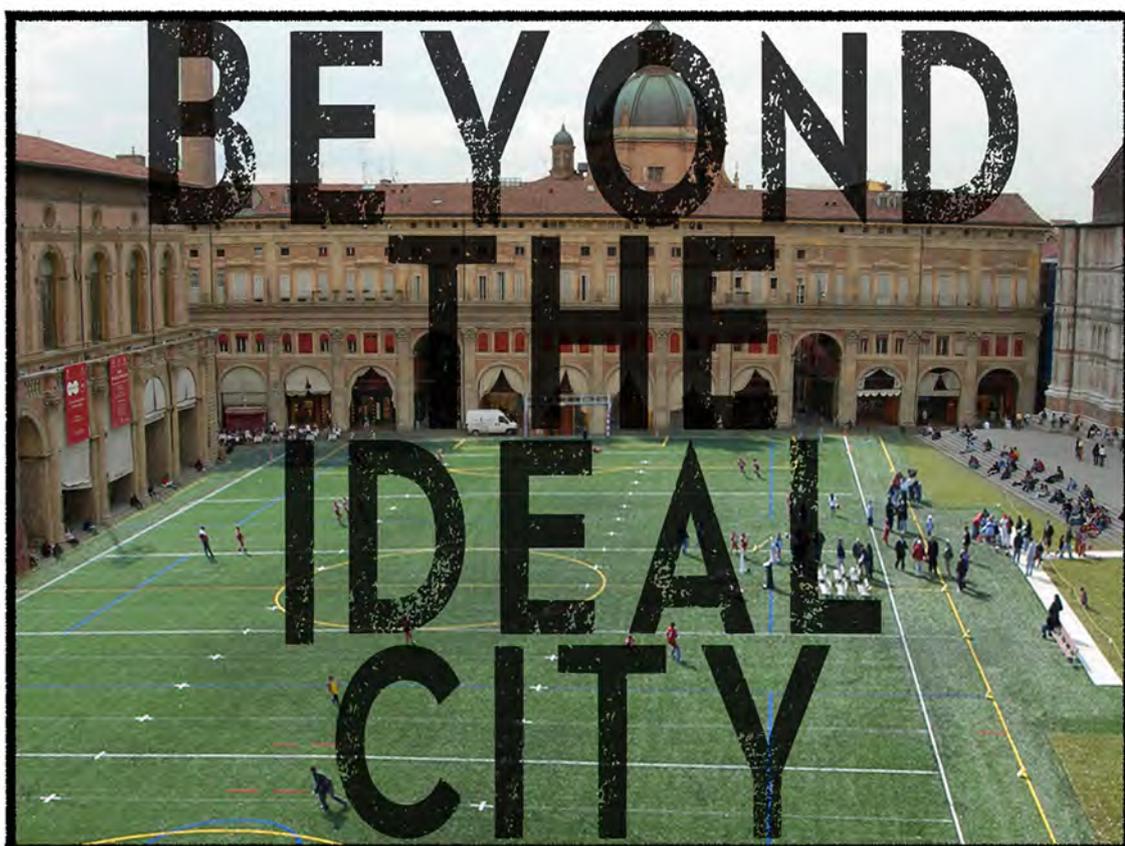
2015



2016



VISIONI URBANE



CONCORSO NAZIONALE PER CORTOMETRAGGI

Curatore: Luisa Bravo
Ente: City Space Architecture, associazione culturale senza scopo di lucro
www.cityspacearchitecture.org | via P. G. Martini 26/d - 40134 Bologna
email: info@cityspacearchitecture.org

Il Paese che vorrei

VISIONI URBANE

BEYOND THE IDEAL CITY

Concorso nazionale per cortometraggi



Promotori



In collaborazione con



Partners



Visioni Urbane è un progetto di indagine, attraverso il mezzo cinematografico, della complessità della dimensione urbana contemporanea. Oggetto dell'indagine sono le connessioni, le intersezioni e le attività che in essa si svolgono, viste attraverso complessi intrecci di socialità, di contesti e di geografie umane, oltre la città ideale, oltre gli stereotipi e le immagini consumistiche di larga diffusione, con riferimento in particolare alle mutevoli espressioni della vita pubblica.

Visioni Urbane è una sezione del Festival Visioni Italiane, concorso nazionale per corto e mediometraggi, promosso dalla Cineteca di Bologna.

Il vincitore della prima edizione di Visioni Urbane (2015) è:

Panorama di Gianluca Abbate

(il cortometraggio partecipa alla mostra multimediale "Il Paese che vorrei" presso la Sede Espositiva dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari nell'ambito del XXIX Congresso Nazionale INU - Istituto Nazionale di Urbanistica "Progetto Paese", 28-30 aprile 2016)

Menzione speciale a:

Io li ho visti di Chiara Zevi e Maria Laura del Tentò

A Tropical Sunday di Fabian Ribezzo

Giuria di selezione composta da: Antonio Iascone, Fabio Mantovani, Pierluigi Molteni, Piero Orlandi, Mario Piccinini, Francesco Satta

Il vincitore della seconda edizione di Visioni Urbane (2016) è:

London afloat di Gloria Aura Bortolini

Menzione speciale a:

Urban Safari di Sebastiano Caceffo, Lisa Eisfeldt, Alice Gagliardi, Eleni Margarita Barda e Anil Janssen

My little Dhaka di Rossella Anitori

Giuria di selezione composta da: Antonio Iascone, Alessio Lauria, Fabio Mantovani, Pierluigi Molteni, Piero Orlandi, Mario Piccinini, Francesco Satta

Presidente di giuria: Enrico Costa

Visioni Urbane è su Facebook: <https://www.facebook.com/FestivalVisioniUrbane/>

Il bando per l'edizione 2017 di Visioni Urbane, nell'ambito del Festival Visioni Italiane, verrà pubblicato entro maggio 2016 sul sito della Cineteca di Bologna: <http://www.cinetecadibologna.it/>

Curatore: Luisa Bravo

Ente: City Space Architecture, associazione culturale senza scopo di lucro

www.cityspacearchitecture.org | via P. G. Martini 26/d - 40134 Bologna

email: info@cityspacearchitecture.org

Il Paese che vorrei
VISIONI URBANE
 BEYOND THE IDEAL CITY
 Concorso nazionale per cortometraggi



Promotori

In collaborazione con

Partners



2015 **OIKOS** design context
 colore e materia per l'architettura DIGITAL REVIEW

2016 **T>per**
 Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna
ANCEBOLOGNA
 Collegio Costruttori Edili



Il vincitore della prima edizione di Visioni Urbane (2015) è:

Panorama di Gianluca Abbate

(il cortometraggio partecipa alla mostra multimediale "Il Paese che vorrei" presso la Sede Espositiva dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari nell'ambito del XXIX Congresso Nazionale INU - Istituto Nazionale di Urbanistica "Progetto Paese", 28-30 aprile 2016)



Best short film al 32° Torino Film Festival
 Videoformes 2015 Award ClermontFerrand
 Visioni Urbane Award al 21° Festival Visioni Italiane
 Genova Film Festival Award – Special Jury Award / Special Mention
 Call4Robot Award | Robot Festival Buenos Aires
 Andrea Pazienza Prize | Fondazione Libero Bizzarri
 Nastro d'Argento 2016

Gianluca Abbate, diplomatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma (2003), cura nel 2008 l'identità grafica e audio del canale televisivo Qoob.tv, progetto di MTV.
 Nel 2011 insegna presso la Scuola Civica di Cinema di Milano nuove tecnologie del cinema e della televisione.
 Nel 2013, in collaborazione e con Virginia Eleuteri Serpieri, realizza Microbioma, videoinstallazione multicanale, che vince il premio per la videoarte Tonino Derme.
 Per Panorama, cortometraggio che realizza nel 2014, riceve numerosi premi. Inoltre il film è stato presentato in diverse mostre e festival tra cui "Cinema al MAXXI", curata da Mario Sesti, al Museo di Arte Contemporanea di Roma, al Channels Video Art di Melbourne, al Museo di Arte Moderna di Istanbul, a Ecoscope, evento dedicato alla videoarte a Mosca curata da Marina Fomenko, e trasmesso sul canale televisivo francese ARTE e sulla piattaforma web Ikono TV.

Curatore: Luisa Bravo
 Ente: City Space Architecture, associazione culturale senza scopo di lucro
 www.cityspacearchitecture.org | via P. G. Martini 26/d - 40134 Bologna
 email: info@cityspacearchitecture.org

Una rete tra l'area Flegrea e la città Metropolitana di Napoli

CARNEVALE STEFANIA, DE ROSA PATRIZIO, GIORDANO GERARDO, SCHIANO DI COLA NICOLETTA, VITOLO MARCELLINO

Il contributo è un approfondimento del progetto elaborato dagli autori nel 2° Workshop internazionale "Identità Marittime e rigenerazione urbana per lo sviluppo sostenibile delle città di mare", promosso nel novembre 2015 dall'IRAT del CNR. Un'area di studio con particolari caratteristiche del patrimonio culturale, paesaggistico, architettonico e ambientale è stata selezionata con la finalità di sperimentare un processo pilota di rigenerazione urbana. Si tratta di un tratto di costa non adeguatamente valorizzato, che comprende l'area flegrea di Napoli ed interessa i comuni di Pozzuoli, Monte di Procida e Bacoli. Lo studio di pianificazione del waterfront, in un'ottica di Città Metropolitana, evidenzia l'importanza di una rivalorizzazione del territorio, capace di de-

congestionare la città di Napoli incentivando lo sviluppo della città metropolitana. Un'analisi eseguita con psicologi di comunità ha permesso di riscontrare una forte vocazione marittima trasversale alle tre comunità di riferimento, che evidenzia un marcato elemento di identità locale. Emerge, inoltre, un'ambivalenza di fondo: una forte autoreferenzialità delle comunità, contrapposta ad una richiesta di messa in rete delle stesse con Napoli. Gli studi hanno evidenziato tematiche comuni: valorizzazione del patrimonio archeologico; opportunità per il recupero del patrimonio dismesso o abbandonato; messa a punto del sistema infrastrutturale esistente a favore di sistemi di trasporto alternativi a quello su gomma.

Il paese che vorrei

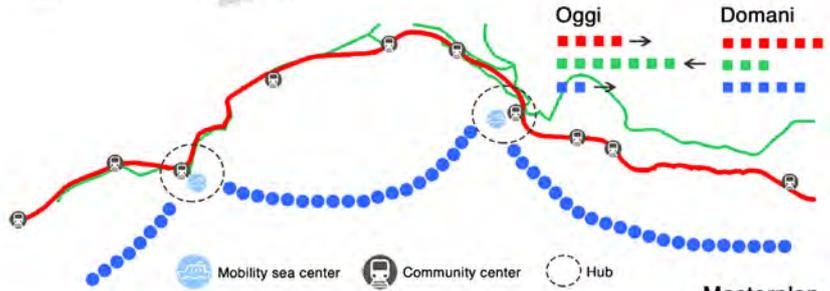
Flegrea.Net

XXXIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari

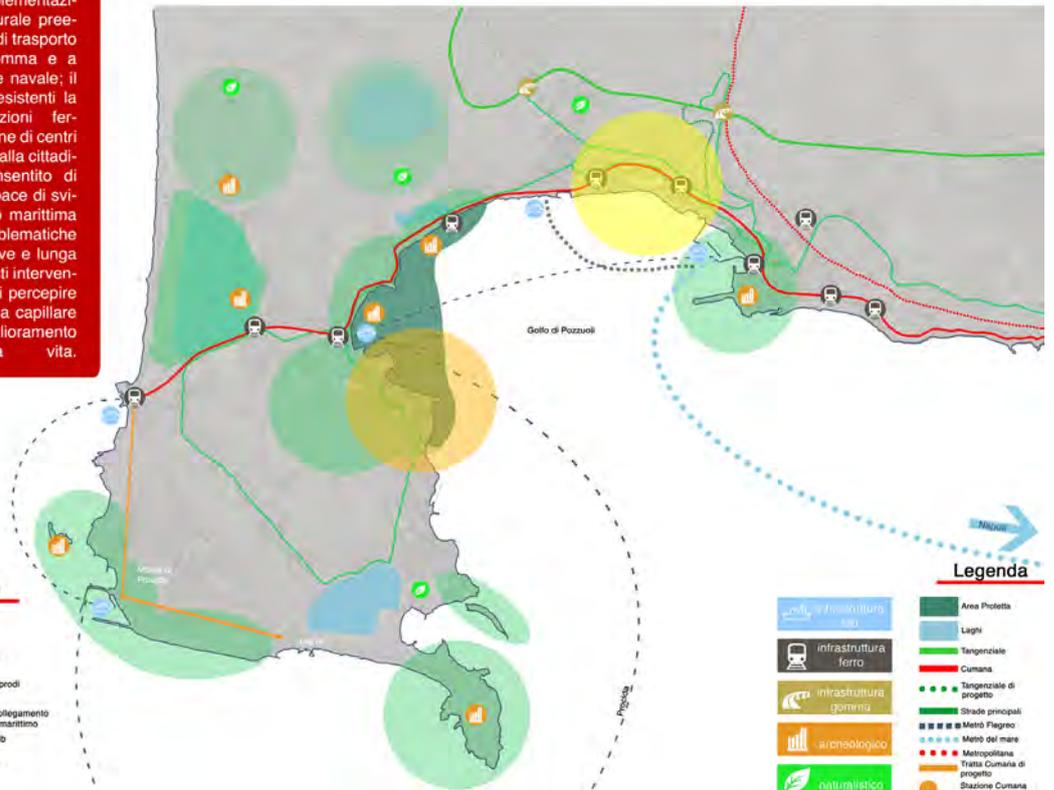
Abstract

Lo studio di pianificazione del waterfront dell'area flegrea, nell'ottica di Città metropolitana, ha evidenziato l'importanza della rivalorizzazione del territorio così da decongestionare il capoluogo a favore dello sviluppo dell'intera area metropolitana. Questo è emerso sia da indagini di tipo tecnico che da interviste sui luoghi alla cittadinanza, alle amministrazioni, alle istituzioni e agli stakeholder interessati allo sviluppo dell'area (fonti: 30 interviste su campo). L'analisi psicologica ha permesso di riscontrare una forte vocazione marittima, trasversale alle tre comunità di riferimento (Bacoli, Pozzuoli, Monte di Procida), che si configura come un elemento di identità locale; emblematici sono i richiami continui al "porto", come luogo di identificazione urbana. In una logica di studio sul waterfront dell'intera area flegrea sembra trasparire un'ambivalenza di fondo: da un lato la forte autoreferenzialità delle comunità, dall'altro la richiesta esplicita di messa in rete, dunque l'esigenza di comunicazione tra le stesse e con Napoli. Dagli utenti sono state riscontrate tematiche comuni: la valorizzazione del ricco patrimonio archeologico presente sul tutto il territorio; la riqualificazione dei beni architettonici dismessi e abbandonati, trasformandoli in centri di avanguardia per la ricerca scientifica e tecnologica a supporto delle realtà industriali e istituzionali; l'implementazione del sistema infrastrutturale preesistente a favore di sistemi di trasporto alternativi a quello su gomma e a favore di quelli ferroviario e navale; il riutilizzo degli approdi preesistenti la valorizzazione delle stazioni ferroviarie mediante la creazione di centri di assistenza e di sostegno alla cittadinanza. Lo studio ha consentito di elaborare una strategia capace di sviluppare la rete di trasporto marittima dell'area, risolvendo le problematiche attraverso interventi, di breve e lunga realizzazione. Dunque questi interventi consentono al cittadino di percepire l'importanza di una strategia capillare di servizi attraverso il miglioramento della qualità della vita.

Trasporto marittimo metropolitano



Masterplan



Mappe delle risorse



Legenda



Autori: Stefania Carnevale, Patrizio De Rosa, Gerardo Giordano, Rosa Massimino, Nicoletta Schiano Di Cola, Marcellino Vitolo
Ente: Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Salerno
E-mail: stefy79@alice.it, patrizio.derosa@unina.it, gerardo.giordano@unina.it, rosa_massimino@libero.it, ni.schiano@gmail.com, marcellinovitolo89@hotmail.it

Progettare i luoghi storici della contemporaneità: il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano

CARTA M., CAMPUS E., LOCHE A., LOCHE G. RIZZOTTI S., TENDAS E.

La città di Oristano ha adottato nel 2015 il nuovo Piano Particolareggiato del Centro Storico, e si avvia alla sua definitiva approvazione. Già dotata di un PUC redatto con la consulenza generale di Bernardo Secchi e Paola Viganò e adeguato al Piano paesaggistico Regionale, la Città ha specificato quel piano generale attraverso uno strumento mirato alla "rigenerazione" del centro storico, inteso come organismo unitario che va letto nell'integrazione intelligente delle sue tracce mutevoli, patrimonio di valori e racconti anche recenti che legano la storia alla contemporaneità e che consentono di leggere l'evoluzione della nostra società. Il centro è stato interessato in passato da differenti forme di abbandono fisico di spazi e edifici, provocate da profonde mutazioni delle modalità di sua interpretazione, percezione, uso. Il progetto del PPCS di Oristano, curato insieme all'Amministrazione dal gruppo Abeille, interpreta il centro storico come luogo della

contemporaneità, della società che lo abita, lo cura e ne rinnova i valori, e pone al centro del progetto la qualità dello spazio pubblico, inteso in tutta la sua complessità e integrazione con ogni altro elemento. La complessità del centro di Oristano città regia, la presenza di squilibri urbani e di interruzioni di senso, ha comportato uno sforzo interpretativo dove ruolo specifico ed esplicito ha svolto la partecipazione pubblica alla definizione degli obiettivi di piano; dove si è tentata la migliore integrazione delle grandi "macchine urbane" dei conventi e delle architetture di rappresentanza con il tessuto minuto dell'abitare storico; dove l'individuazione di aree speciali di riqualificazione ha dato modo di distinguere tra disciplina orizzontale e ordinaria e progettualità orientata alla risoluzione dei problemi più urgenti e all'intercettazione delle energie latenti più interessanti.

Il paese che vorrei



Il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano Progettare i luoghi storici della contemporaneità

Il nuovo Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano, adottato nel 2015, rappresenta uno strumento mirato alla rigenerazione del centro della città, inteso come organismo unitario e deve essere letto nell'integrazione intelligente delle sue tracce mutevoli, patrimonio di valori e racconti che legano la storia alla contemporaneità e che consentono di leggere l'evoluzione della nostra società. Il P.P.C.S. governa le trasformazioni fisiche nel centro storico nella sua interezza; attraverso il dispositivo delle UMI Unità minime di intervento sancisce il legame tra interventi sulle unità edilizie (UE) e lo spazio aperto delle pertinenze. Il P.P.C.S. norma la consistenza degli edifici (volumi e superfici) e il loro inserimento nel contesto, le funzioni abitative, economiche e di servizio; le attrezzature e gli spazi aperti pubblici e le loro funzioni.



Oristano - 8500 ettari di territorio | 445,30 ettari di area urbana | 31.280 abitanti



La struttura

Il P.P.C.S. è strutturato in un quadro di conoscenza e di progetto, partendo dal presupposto che "la conoscenza è essa stessa progettante". Il Centro Storico è inteso come sistema e non come insieme di edifici: spazio costruito e spazio aperto assumono nel piano lo stesso significato. Le azioni private e le azioni pubbliche sono normate con gli stessi criteri.

1 Unità Minime di intervento

UMI insieme di una o più unità edilizie e le loro rispettive pertinenze



2 Unità Edilizie

UE è "il singolo edificio concluso" o "organismo edilizio" formato da una o più unità immobiliari



3 Spazio aperto

Lo spazio aperto è la matrice continua della città non costruita su cui poggiano gli edifici



4 Aree Speciali

Aree di interesse strategico, ruderi o edifici per i quali devono essere forniti specifici indirizzi e prescrizioni



Centro Storico - 51 isolati | 28,96 ettari | 17,23 ettari di spazi aperti pubblici e privati | 2850 abitanti

Il progetto

Il progetto del P.P.C.S. è incardinato sulla conoscenza dell'intero insediamento oristanese, e sull'assunzione che la tutela del centro storico è garantita sia dalla riappropriazione del suo senso profondo da parte di abitanti e fruitori, sia dall'articolato potenziamento delle sue capacità prestazionali rispetto alle sfide urbane contemporanee.

DISCIPLINA GENERALE

UMI - Unità minima di intervento

TESSUTI EDILIZI

- Tessuti monumentali - TM - (art. 15)
- Tessuti di pregio specialistici - TS
- Tessuti di pregio da conservare - TC
- Tessuti di pregio da riqualificare - TP
- Tessuti incongrui - TI

Classificazione degli edifici

- Casa a corte minima monocellulare o ridoppiata
- Casa a corte minima evoluta a piccolo schiera
- Casa a corte media
- Casa a corte grande
- Palazzetto
- Palazzetto o palazzo in linea fine ottocento primo novecento
- Edifici specialistici
- Edifici ricami di valore
- Edifici isolati o di recente o nuova costruzione non di valore

SPAZIO APERTO PUBBLICO

Spazio aperto pubblico

- Asse germinale
- Asse identitario
- Asse strutturante
- Asse connettivo
- Asse infra-tessuto
- Piazza
- Piazza giardino
- Stagno
- Classi di intervento
- Riorganizzazione - Sp1
- Riqualificazione - Sp2
- Sanificazione - Sp3

DISCIPLINA SPECIFICA

Ambito Speciale - AS



Il processo

La costruzione del nuovo P.P.C.S. è stata accompagnata da un processo partecipativo volta a cogliere il punto di vista, le informazioni e i suggerimenti di chi vive quotidianamente il centro storico. Si è dato vita ad un "Laboratorio Aperto", suddiviso in fasi di ascolto (Questionario, segnalazioni, interviste...) e di partecipazione attiva (Workshop, assemblee, incontri in piazza).

A supporto un blog, un piano di comunicazione e tante idee raccolte - www.ppcs-oristano.blogspot.it



Abeille | Massimo Carta, Enrica Campus, Alberto Loche, Giuseppe Loche, Stefania Rizzotti, Emanuele Tendas

Claudia Meli, Claudia Pintor, Giorgio Marongiu, Grazia Busio, Luca Gentili, Silvia Oppo, Anna Pittorru, Paola Perseu

Comune di Oristano Settore Sviluppo del Territorio - Ufficio urbanistica e pianificazione - Sindaco | Guido Tendas - RUP | Ing. Giuseppe Pinna

www.comune.oristano.it | urbanistica@comune.oristano.it

www.ppcs-oristano.blogspot.it | ppcs.oristano@gmail.com | abeille.architetturepaesaggio@gmail.com

Il paese che vorrei



Il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano Progettare i luoghi storici della contemporaneità



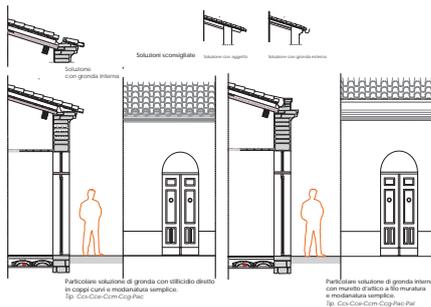
Il PPCS è stato sviluppato in conformità e coordinamento con il PUC vigente redatto con il coordinamento di Bernardo Secchi. Il PPCS dedica un'estrema attenzione alla propria futura operatività, espressa fin dall'articolazione dell'apparato delle discipline che ne sostiene la vision progettuale. Norme Tecniche, "Quaderni" tematici configurati come delle linee guida di supporto alla progettazione, decisione, valutazione; schede progettuali per l'intervento nelle aree maggiormente degradate. Così, le discipline "ordinarie" interessano ciascun elemento componente del centro storico (edilizio, dello spazio aperto e pubblico, dell'arredo e del verde), nella sua individualità e nella relazione mutua con gli altri elementi. Le discipline "speciali" si innestano su quelle ordinarie, in quanto definiscono le aree maggiormente degradate del centro e ne orientano e incoraggiano il recupero. Un progetto di Sistema informativo dedicato facilita la consultazione, applicazione, valutazione del PPCS.

Gli strumenti operativi

I quaderni del recupero

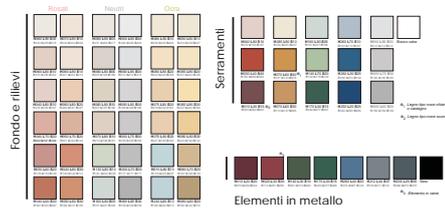
I Quaderni del recupero contengono indicazioni per gli interventi su edifici e manufatti di valore storico testimoniale, indicazioni per riconoscere tipologie e principali configurazioni spaziali, esplicitano gli elementi di valore, forniscono una rassegna di buone pratiche di riferimento per la buona progettazione.

Regole per l'attacco tetto-muratura



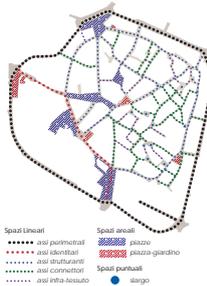
Principali regole per accordare i colori: la Tavolozza del PPCS

Il colore degli intonaci di finitura degli edifici è in grado di determinare un'omogeneità percettiva del centro storico, pertanto sono state individuate le varianti dei sistemi di colore che si possono utilizzare per gli edifici del centro storico. I colori possono riguardare sia gli intonaci che gli altri elementi che concorrono alla composizione dei prospetti come i serramenti e le ringhiere, ed elementi decorativi che caratterizzano l'edilizia. Le colorazioni proposte utilizzano un rifinito cromatico universale RAL Design, il sistema è stato sviluppato per la progettazione professionale del colore.



I quaderni dello spazio pubblico

tipologia dello spazio pubblico



categorie di intervento



Il Quaderno dello spazio pubblico è il documento grafico descrittivo di supporto al progetto dello spazio pubblico. Fornisce indirizzi e abachi per gli interventi progettuali riferiti allo spazio pubblico del Centro storico, ed è fortemente integrato con l'elaborazione dell'Atlante dello spazio pubblico che riporta la mappatura interpretativa dei luoghi pubblici e dei luoghi che possiedono un forte significato di uso pubblico e bene comune

Il Quaderno, per ogni tipologia di spazio pubblico, individuata nella carta di progetto del PPCS, riporta: alcune sezioni tipo a cui riferirsi per la ricomposizione dimensionale dello spazio;



L'attuazione del PPCS

Il programma integrato dal titolo "Nuove connessioni al centro" presentato alla RAS in risposta al bando per la tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna, prende le mosse dal PPCS e si dirige al cuore dei temi da esso affrontati: la separazione tra la dimensione dell'edilizia privata e quella che si può indicare come della città pubblica, che comprende le grandi "macchine urbane" civili o rappresentative del potere religioso, che articolano il centro di Oristano e costituiscono i nodi delle relazioni urbane e territoriali.



All'interno del centro storico, il disegno e i ruoli che lo spazio pubblico riveste sono poco integrati e spesso antagonisti: esso separa, unisce, distingue, uniforma, gerarchizza, collega. Lo spazio pubblico riveste questi ruoli rispetto a una varietà di elementi, che siano cortine edilizie o monumenti, recinzioni, spazi aperti, spazi privati. Il progetto agisce su queste dimensioni con delicatezza: commette con poche mosse parti di città pubblica e privata, civile e religiosa, che ora sono separate; prefigura un disegno di suolo minimale per delle funzioni che hanno prima di tutto il senso alto di elevare la qualità di una porzione di città, integrando percorsi, restituendo direttrici e prospettive di accesso inedite, permettendo di penetrare nel cuore storico testimoniale per tanto tempo custodito negli spazi della Curia e ipotizzando funzioni leggere in un equilibrato e chiaro insieme di ruoli reciproci.

Il sistema informativo territoriale

Il PPCS è affiancato fin dall'avvio della redazione della proposta progettuale da un "Sistema Informativo Territoriale" specificamente dedicato al Centro storico e sviluppato appositamente per rispondere alle esigenze conoscitive e gestionali del piano particolareggiato. Nell'ambito della redazione del PPCS si è inteso così realizzare una struttura che permette di mettere in relazione questi dati tra loro e con le nuove banche dati prodotte dall'attività di pianificazione attuativa (dati di quadro conoscitivo e di progetto), rendendoli più facilmente leggibili e visualizzabili anche sotto forma di mappe tematiche.



Rigenerazione Urbana in Toscana: una sperimentazione sulle procedure di promosse da ANCI Toscana e Regione

CARTA MASSIMO, MONACCI FRANCESCO

La Regione Toscana con la LR 65/2014 ha previsto, insieme alla radicale limitazione dell'espansione dei limiti delle aree urbanizzate, procedure per una più diffusa applicazione di pratiche di rigenerazione urbana presso i Comuni, promuovendo con ANCI Toscana una sperimentazione anche sul protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana (consultare i materiali completi: <http://www.rigenerazionetoscana.it/>) I proponenti M.Carta e F.Monacci, selezionati da ANCI Toscana nel gruppo applicato alla sperimentazione, ne illustrano alcuni esiti, ovvero la necessità emersa di (i) una più precisa individuazione e valutazione delle aree di rigenerazione entro il perimetro delle aree metropolitane, (ii) di una migliore definizione delle relazioni tra aree differen-

temente connotate e (iii) di una maggiore integrazione di procedure e strumenti per l'innalzamento delle interazioni tra aree di rigenerazione urbana, margini urbani e aree intercluse non urbanizzate, con un'attenzione specifica alla progettazione del passaggio tra le diverse aree. I pannelli presentati illustreranno le modalità per l'individuazione delle aree di Rigenerazione Urbana e la loro genesi entro gli strumenti di pianificazione; la necessità di ipotizzare un approccio alla rigenerazione che collochi nella giusta prospettiva le energie di trasformazione esterne alla sfera pubblica, che devono essere messe in grado di sprigionarsi sui singoli contesti entro obiettivi comuni e nel quadro di un solido frame strutturale e infrastrutturale.

Il paese che vorrei

Rigenerazione Urbana in Toscana: una sperimentazione sulle procedure di rigenerazione promossa da ANCI Toscana e Regione Toscana



L'occasione

La Regione Toscana con la LR 65/2014 ha previsto delle procedure specifiche per una più diffusa applicazione di pratiche di rigenerazione urbana presso i Comuni, promuovendo assieme ad ANCI Toscana una sperimentazione, che ha interessato anche il protocollo **ITACA** per la sostenibilità a scala urbana. Già nel corso del 2013 si sono avviati alcuni accordi e progetti che assegnano ad ANCI Toscana un importante ruolo di raccordo tra Regione e Comuni in materie di particolare rilievo, quali il governo del territorio, la mobilità e il turismo. ANCI Toscana ha sviluppato, nel corso del 2014 e del 2015, azioni rivolte ai Comuni per incentivare la riorganizzazione del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione delle aree degradate, mettendo a loro disposizione, tramite attività di comunicazione e di formazione, sistemi di schedatura per la raccolta dei dati, metodologie di intervento, raccolte di esempi significativi e di buone pratiche.

Il bando per professionisti

I Comuni maggiormente interessati hanno potuto disporre, tramite specifici accordi con ANCI Toscana, della collaborazione di uno staff tecnico che è stato messo a loro disposizione da ANCI Toscana con i fondi regionali. Nello stesso accordo è stata definita la collaborazione tra Regione e ANCI per l'attuazione del protocollo ITACA (Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale), finalizzato alla sostenibilità a scala urbana, prevedendo di sperimentare con i Comuni i criteri e gli indicatori di sostenibilità che sono stati definiti da uno specifico gruppo di lavoro. In questa fase, è stato così selezionato tramite un innovativo bando pubblico un ristretto gruppo di professionisti da affiancare agli uffici comunali e regionali, al quale chi crive ha fatto parte.

Le aree di rigenerazione

I Comuni, in seguito ad una richiesta regionale, sono stati i proponenti della area da sottoporre alla sperimentazione sulla rigenerazione urbana. Sono state da loro selezionate una serie di aree caratterizzate da un degrado o urbanistico o da degrado socioeconomico, in base alla legge vigente, che specifica il tipo di degrado al quale occorre dare risposta con politiche e azioni di rigenerazione urbana. La Regione con ANCI ha poi selezionato i casi ritenuti più interessanti per il loro valore esemplificativo ed esemplare; ha suddiviso in quattro "lotti" il territorio regionale, e su ciascun lotto, entro il quale erano ricomprese diverse aree, e diversamente caratterizzate, ha messo al lavoro i professionisti selezionati per bando pubblico con i comuni interessati.

Materiali completi sul sito:
www.rigenerazionetoscana.it



La sperimentazione: alcuni esiti

La sperimentazione sulle aree di rigenerazione ha permesso di raccogliere elementi e dati riguardo diversi contesti, differenti tipi di degrado, differenti situazioni di contorno. Si possono dunque tentare alcune riflessioni riguardo agli esiti della sperimentazione, la quale occorre dire è stata utilizzata da Regione Toscana e ANCI per offrire alcuni elementi ai redattori delle modifiche alla LR 65/2014.

I punti salienti attorno ai quali si possono raggruppare alcuni degli esiti della sperimentazione sono i seguenti:

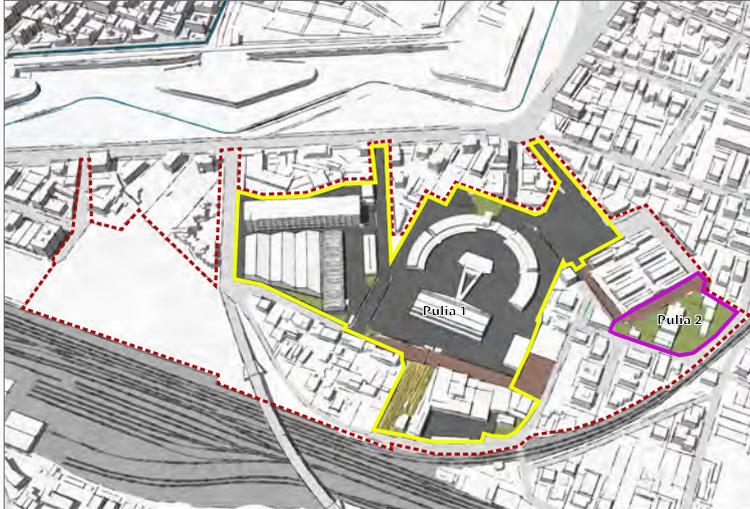
- necessità di maggiore chiarezza sulle procedure nel loro complesso (inclusione od esclusione di beni storico/paesaggistici e/o altrimenti vincolati; necessità o meno di valutazioni e varianti ai piani...);
- è emersa la necessità di una più precisa individuazione e valutazione delle aree di rigenerazione entro il perimetro delle aree metropolitane;
- appare utile introdurre una migliore definizione delle eventuali relazioni tra aree di rigenerazione diversamente connotate;
- è emersa la necessità di una maggiore integrazione di procedure e strumenti per l'innalzamento delle interazioni tra aree di rigenerazione urbana, margini urbani e aree intercluse non urbanizzate, per consentire una più approfondita trattazione e progettazione del passaggio tra le diverse aree;
- è risultato utile lavorare sulla uniformazione delle procedure speciali previste per le aree da rigenerare, nella direzione di una loro ulteriore semplificazione e maggiore diffusione nelle pratiche di trasformazione.

Arch. Massimo **Carta** PhD [carta.massimo@gmail.com], incaricato "Senior"
Arch. Francesco **Monacci**, PhD [francesco.monacci@gmail.com], incaricato "Junior"

1/3

**Area/tipo di rigenerazione urbana:
Lucca, aree di "Pulia": individuazione, descrizione, partecipazione**

Di seguito, riportiamo un'area campione tra quelle oggetto della sperimentazione: si tratta di un'area a prevalente proprietà pubblica, collocata tra la ferrovia che serve Lucca (a sud) e i viali che perimetrano il centro storico murato (a nord). La presenza di un grande edificio specializzato in via di dismissione (il mercato ortofrutticolo), la vicinanza al centro storico, e a grandi contenitori dismessi (questa volta di proprietà privata), le potenzialità strategiche rispetto ad un ampio ventaglio di possibilità trasformatrici, rendono quest'area un caso interessante, che ha fornito molti spunti. L'Amministrazione comunale di Lucca (nella persona dell'assessore Serena Mammini) e gli Uffici comunali (nella persona del dirigente Maurizio Tani), la comunità locale dei progettisti, gli abitanti, hanno partecipato alla definizione di alcune ipotesi di scenario futuro.



Ambito di relazione - Aree rigenerazione

Elementi di degrado - criticità

Separatezza e sottoutilizzazione degli spazi e dei volumi edificati / Patrimonio edilizio quasi totalmente dismesso o in fase di dismissione / Scarsa qualità degli spazi pubblici / Censure tra dimensione pubblica della strada e spazi e funzioni private / Impianto urbano scarsamente organizzato / Cattiva integrazione sia interna all'area che con i tessuti urbani prossimi.

**Obiettivi generali
riqualificazione**

Introdurre funzioni culturali di interesse pubblico / Adattabilità d'uso per eventi di interesse comunale e sovra comunale / Uso giornaliero dello spazio pubblico / Ricucitura con la città storica e completamento del tessuto urbano consolidato / Riorganizzare funzioni e viabilità.

Obiettivi specifici

Dotare l'area di attrezzatura e verde pubblico per uso giornaliero, in connessione con le aree verdi di prossimità (mura urbane) / Valorizzare la rete idraulica oggi tombata (Canale Benassai) e il raccordo con le aree e tessuti urbani centermini / Riorganizzazione funzionale dell'area con funzioni collettive.



Aggregato "Lapasca", Pulia

Spazi pubblici, Pulia

Parte della vecchia "corte" Pulia



**Parametri e premialità
per il piano di intervento**

Esistente	Pulia 1	Pulia 2
Sup. Territor.:	71.771mq	6.440mq
Volume esist.:	139.812mc	5.486mc
SUL esist.:	41.340mq	2.359mq
Previsione		
SUL TOT (mq):	+10% (4.134)	+35%
		(3185)
Hmax:	10ml 15ml.	11ml
Rap. Cop.	0.55	0.35



Percorso di ascolto

Nella simulazione del percorso di individuazione di una ipotesi progettuale condivisa con il contesto locale, si sono svolte una serie di interviste a *stakeholders* selezionati in base ad una preventiva azione conoscitiva, e un successivo workshop partecipativo, curato da *Sociolab*, uno dei partner del progetto. Durante il workshop si sono discusse diverse ipotesi di massima derivate dalle interviste, a partire da 5 scenari progettuali schematici, che sono stati rappresentati sinteticamente e discussi in assemblea.



Strada ed edifici magazzini ex Manifattura

Cesure, Mercato ortofrutticolo

Mercato ortofrutticolo

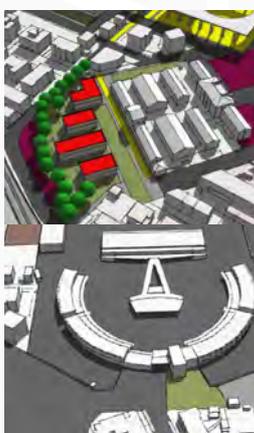
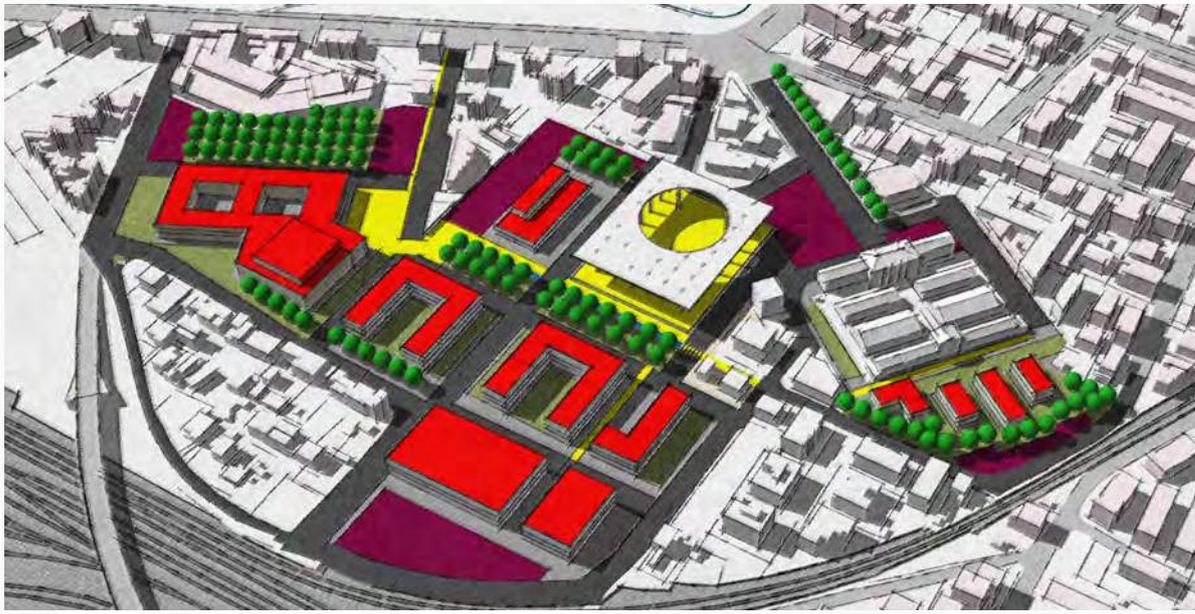
Arch. Massimo Carta PhD [carta.massimo@gmail.com], incaricato "Senior"
Arch. Francesco Monacci, PhD [francesco.monacci@gmail.com], incaricato "Junior"

Area/tipo di rigenerazione urbana Area di Pulia (LU): ipotesi di definizione progettuale

In queste aree di Lucca, prese ad esempio per illustrare il lavoro compiuto, il chiaro assetto della proprietà è un vantaggio per ipotizzare una ipotesi di rigenerazione di successo: è infatti plausibile una convenzione tra attori pubblici e privati, che preveda un radicale ridisegno dell'area. La simulazione progettuale è tesa a mostrare alcune delle possibilità trasformatrice, calibrate in base al confronto con gli attori coinvolti durante il processo partecipato. La volontà condivisa che è emersa è quella di rendere questa parte di città una porzione integrante del tessuto urbano, con l'introduzione di numerose funzioni pregiate e ben assortite, molte di interesse pubblico.

L'organicità della proposta di rigenerazione si basa sul presupposto che è possibile in questo caso modulare delle trasformazioni di concerto tra attori pubblici e privati.

XXXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari



Pulia 2 (a sinistra): l'area è posta immediatamente a sud degli edifici dell'Archivio di Stato e tangente al tracciato ferroviario Lucca-Aulla. L'intero complesso, che si immagina a destinazione prevalentemente residenziale, è posto in continuità con il tessuto urbano di Pulia. Nell'area **Pulia 1** (a destra), un volume associato alla piazza coperta potrà ospitare servizi e funzioni di incubazione.



Nell'area **Pulia 1** insistono due grandi complessi edificati che hanno perso la loro efficacia funzionale, nonostante uno (il Mercato ortofruttiolo, in alto) sia ancora oggi in parte utilizzato. I Magazzini della Manifattura tabacchi (a dx) possiedono una sagoma imponente visibile da grande distanza, di nessun pregio architettonico. L'ipotesi progettuale sfrutta tali superfici, delineando alcuni parametri per la buona progettazione.



Nell'area **Pulia 1** l'ipotesi di realizzare una grande copertura di una porzione di spazio pubblico è stata avanzata in questa forma semplificata (sotto) per significare la possibilità di realizzare spazi flessibili aperti e pubblici, per ospitare attività di supporto ai diversi eventi che si svolgono in città durante l'anno, integrati con la nuova area rigenerata. In Pulia 1, l'attenzione alle destinazioni d'uso è posta alla dimensione culturale e sociale.

Gruppo di Lavoro

ANCI Toscana - Regione Toscana
Per la Regione Toscana hanno collaborato:
Antonella Turci, Cinzia Gandolfi, Serena Borsier, Paolo Lucattini.

Per Anci Toscana hanno collaborato:
Marcella Tatavitto, Filippo Frangioni, Osman Bucci, Lorenzo Paoli, Enrico Amante, Francesca Nuti, Riccardo Baracco, Sandro Bartoletti.

Anci Toscana ha Selezionato e messo a disposizione dei Comuni, per le indagini ed elaborazioni progettuali, coppie di professionisti individuate a seguito di selezione pubblica, utilizzando il finanziamento messo a disposizione dalla Regione:

Massimo Carta e Francesco Monacci
Michela Chiti e Valeria Lingua
Gianfranco Gorelli e Francesca Masi
Adele Caucci e Emanuela Spiotta

Arch. Massimo **Carta** PhD [carta.massimo@gmail.com], incaricato "Senior"
Arch. Francesco **Monacci**, PhD [francesco.monacci@gmail.com], incaricato "Junior"

3/3

I mercati rionali come poli culturali e multifunzionali del quartiere

CASTELLI GIORDANA

Il video presenta in alcuni minuti tre mercati romani, Flaminio II di via Guido Reni, Italia di via Catania, Belsito di piazza Mazzaresi che per alcune ore, sono tornati ad essere un punto di incontro e di socializzazione, ma soprattutto un luogo di promozione culturale. Si sono sperimentati metodi per aprire la scienza alla società¹ attraverso enti di ricerca, università, scuole, musei, associazioni². Questo ha chiaramente evidenziato l'urgenza di ripensare il ruolo dei mercati rionali, restituendogli la funzione di servizio per il quartiere, rifunZIONalizzandoli

ed integrandoli con le reti produttive, artigianali e socio-culturali del contesto urbano nei quali sono inseriti. Emerge la necessità di una nuova visione di modello di mercato rionale, come polo culturale e distrettuale multifunzionale. L'esperienza della "scienza nel mercato" ha sottolineato l'importanza del ruolo del mercato anche sotto il profilo dell'ecosostenibilità e dell'innovazione: nodo delle reti di impresa di distretto, centro di produzione di energia dalle risorse locali e incubatore di servizi innovativi per il cittadino.

1. Promosso dal Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e Patrimonio Culturale (DSU) del CNR e dal Municipio II di Roma Capitale e presentata alla Biennale dello Spazio Pubblico 2015 a Roma. Progetto coordinato per il DSU dall'architetto Giordana Castelli, seguito dall'Assessore alle attività produttive e referente per la divulgazione scientifica del municipio II dall'Emilia La Nave.

2. appartenenti all' "Osservatorio Scienza per la Società" del Municipio II



Crude Place Lags

CASTELLO LINEU

First and foremost: this is a narrative produced by an external researcher observing an unfamiliar reality, Bombinhas, distant some 600 kilometres from his location. First visit to the place occurred in the late 1970s, moved by natural seashore attractiveness. Incipiently primitive in its development, the place was merely a rudimentary fishermen village. The researcher has been spending summer vacations there since then, allowing him to accompany its evolution as a place. Now Bombinhas is a town of some 17000 inhabitants (during summer months it gets a 10 times increase), and a crude place lag became noticeable.

The idea behind the presentation is to disclose a graffiti accidentally discovered in an anonymous urban wall (see Figures), elaborated by native students, which refers to this lag. The graffiti shows what they probably regard as the town they would like to live in, or, at least, the town with the environmental memories they were used to grow with, and which were responsible for the attribution of the sense of place engraved in their minds about the town. It is the perception of this place lag in small tourist villages what seems worth to discuss here, since it is a matter of interest for studies of place in Urbanism, the specific topic of the researcher.

The panels include photographs of the memory wall; researcher's early impressions; and changes in the time lapse; highlighting the trajectory of Bombinhas from its charm as a fishing place to its allure as a tourist place.

The Town I would like Crude Place Lags

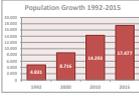
First and foremost: this is a narrative produced by an external researcher observing BOMBINHAS (South Brazil), an unfamiliar reality distant some 600 kilometres from the researcher's home location.

That a paradisiacal natural place blessed with a gorgeous summer time such as BOMBINHAS may become an easy prey to the predatory urban development typical of our contemporary frantic Quaternary times, is not difficult to anticipate.

The difficulty is to accept the fast pace inflicted by a voracious urban growth imposed upon the sublime natural landscape of BOMBINHAS, producing consequences only short to denouncing.

First visit to the place occurred in the late 1970s, motivated by the natural seashore attractiveness. The place was not an independent town yet, just a rudimentary fishermen village. The researcher never stopped to spending summer vacations there since, which allowed him to accompany its evolution as a place. The expression "place" is employed here in the sense that urban-architectural theory explains the concept, "..." created environmental form, imbued with symbolic significance for its users" (GRIFFIN, 1991, p. 110).

Now BOMBINHAS is an independent municipality of some 17000 inhabitants (during summer months it gets a 10 times increase), and the crude place lag it endured became notoriously perceptible. Two photographs taken from a single location show appalling differences in the urban landscape.


The idea behind this presentation is to disclose a graffiti accidentally discovered in an anonymous urban wall, elaborated by native students, unveiling a symbolic narrative of the time lag experienced by the place, as registered in the youngsters' minds.



Author: Lineu Castello, PhD
 Institution: UFRGS (Federal University of Rio Grande do Sul), Postgraduate Program in Architecture/PROPAR – Porto Alegre, BRAZIL
 E-mail: lincastello@terra.com.br

The Town I would like Crude Place Lags

Actually, this experience helps to demonstrate one of the more reliable informational tools employed by urbanists in their technical work: the register of physical-spatial images of environmental features, a technique known as “cognitive maps”. Such maps are usually seen as instruments capable to capturing the social representations of places in a trustworthy way. Renowned authors of the area of urban design, after the initial researches with youngsters started with Kevin Lynch (1977), have been supporting this practice validating its accuracy (e.g.: Tuan, 1983; Whyte, 1977; Zube & Moore, 1991).

XIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari



The graffiti shows what youngsters probably regard as the town they would like to live in, or, at least, the town with the environmental memories they were used to grow with, and which were responsible for the attribution of the sense of place that remained engraved in their minds about the town. It is the perception of the place lag in small tourist villages what seems worth to argue here, since this is a matter of interest for studies of place in Urbanism, the specific topic of the researcher, besides being a topic worth approaching in a cultural entity such as the *Istituto Nazionale di Urbanistica*.



Obviously, changes in the perception of place are due in time lag situations, and the present ones show the trajectory followed by BOMBINHAS, when trading its previous virginal charm as a fishing place to its sophisticated allure as a tourist place. Ultimately, though, it seems that it is the essence of the environmental representations what will remain tangible in people’s mental imageries, especially when depicting the most crucial intricacies of the phenomenology of place, a topic keenly discussed in classical philosophical terms (e.g.: Casey, 1998).

References:
CASEY, Edward (1998). *The Fate of Place. A philosophical study*. Berkeley: University of California Press.
CASTELLO, Lineu (2005). *Place*. In: Roger Cavés (Ed.), *Encyclopedia of the City*. London/New York: Routledge, p.310-311.
LYNCH, Kevin (Ed.) (1977). *Growing Up in Cities: Studies of the spatial environment of adolescence*. Paris: UNESCO, 1977.
TUAN, Yi-Fu (1983). *Space and Place: The perspective of experience*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
WHYTE, Anne (1977). *Guidelines for Field Studies in Environmental Perception*. Paris: MAB/UNESCO.
ZUBE, Ervin; MOORE, Gary (Eds.) (1991). *Advances in Environment, Behavior and Design*. New York/London: Plenum Press

Author: Lineu Castello, PhD

Institution: UFRGS (Federal University of Rio Grande do Sul), Postgraduate Program in Architecture/PROPAR – Porto Alegre, BRAZIL

E-mail: lincastello@terra.com.br

2

Nuovi orizzonti per il co-design urbano: Urban Center Bitonto

SMART YOUNG MINDS, COMUNE DI BITONTO

L'Urban Center, struttura multi e trans-disciplinare, ha il compito di organizzare attività necessarie alla comprensione del contesto urbano di riferimento in tutti i suoi aspetti. I principi comuni delle diverse discipline puntano alla ricerca di forme di educazione collettiva e di uno sviluppo sostenibile e di identificazione del cittadino con il suo ambiente di riferimento. L'architettura e l'urbanistica contemporanea, possono svolgere un ruolo attivo e produttivo di riequilibrio ecologico globale e di conservazione delle opportunità evolutive per le generazioni che abiteranno la città del futuro.

L'Urban Center dovrebbe assumere anche la funzione di Laboratorio urbano, aperto alla società civile, per co-promuovere il miglioramento delle condizioni

di vita degli abitanti e lo sviluppo sostenibile della città, riavvicinando così la cultura della contemporaneità alla cultura urbana dei cittadini. La città deve suscitare senso di appartenenza, permettendo, a chi l'attraversa, di superare il sentimento di estraneità tanto connaturato alla società contemporanea e trasmettendo, a chi la abita, le conoscenze adeguate per stabilire rapporti più sinergici con l'ambiente.

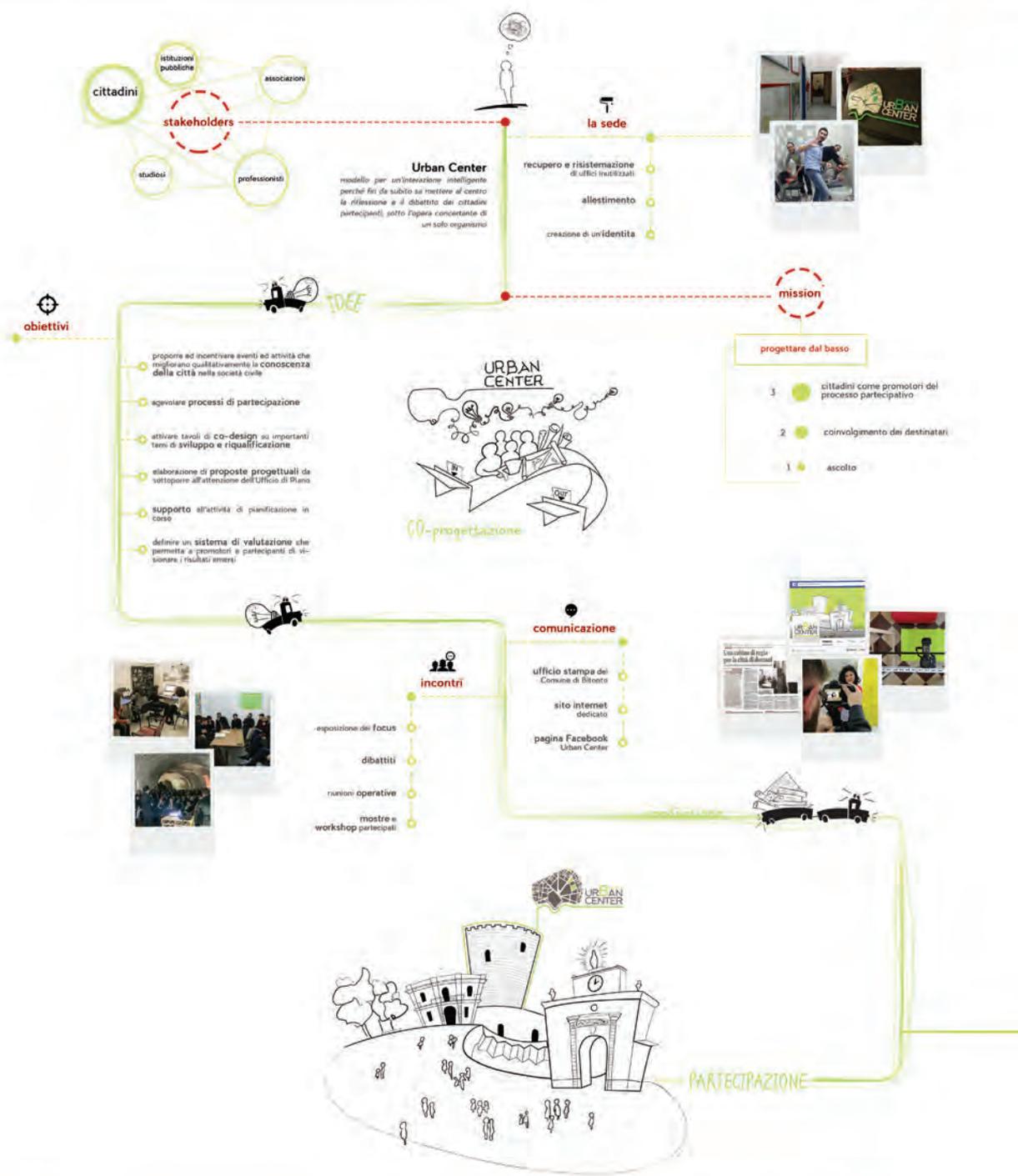
L'Urban Center può, inoltre, rivelarsi un valido incentivo nell'educazione dei cittadini alla sostenibilità dello sviluppo. Solo svelando la fragilità su cui si fondano le dinamiche urbane, è possibile alimentare il senso di responsabilità verso il territorio e le sue risorse.

Urban Center *Bitonto*
 key-words
 laboratorio urbano
 generatore di idee
 strumento di partecipazione
 opportunità
 incubatore di iniziative



BITONTO
 regione Puglia
 provincia Città Metropolitana di Bari
 abitanti 55,644
 superficie 174,34 Km²

XXIX
 28-30 aprile 2016 Cagliari





Riqualificazione della Zona Artigianale energia e vita

La zona artigianale ve' oggi disegni e problematiche economiche, ambientali e sociali. I produttori ed i "residenti" avanzano richieste di rinnovamento e prosperità: tempo a nuove e necessarie re-interpretazioni dei luoghi. La ri-razionalizzazione dell'area deve incentivare capacità economica, coesione sociale ed integrazione ambientale.



Isola Ecologica

Progetto ambizioso che ha un duplice scopo: snellire la distanza liberandola dai rifiuti ingombranti e pericolosi che, in ogni caso, non può smettere; educare la cittadinanza introducendola direttamente all'interno del meccanismo di tutela dell'ambiente e di recupero dalle visioni che possono essere ripensate e riutilizzate in un secondo ciclo di vita.



Abitare sostenibile nuovi modelli di sostenibilità

La sostenibilità ambientale deve essere un presupposto imprescindibile di ogni azione di pianificazione nelle trasformazioni territoriali. Promuovere un modello di "Abitare Sostenibile" nel regolamento edilizio comunale, contribuisce al miglioramento dell'habitat: attraverso la riduzione delle emissioni in ambito urbano, l'aumento della qualità della vita, la salvaguardia delle risorse naturali e l'impaginamento di una nuova società.



Piazza Caduti del Terrorismo un nuovo volto per il quartiere

La riqualificazione della Piazza mira non solo alla creazione di uno spazio identitario di qualità parte di città che attualmente ne è priva, ma anche alla definizione di uno spazio attrezzato per lo sport e la socialità nell'ambito della realizzazione di un percorso ciclo-pedonale che dalla campagna raggiunga la città.



il sistema delle tre piazze

lo studio sulle tre piazze nasce dall'integrità di ricordare tre spazi urbani storicamente uniti tra loro ma parzialmente slegati e di riqualificare il rapporto che gli stessi hanno con il contesto circostante affermandone il valore di polo rispetto al tessuto urbano esistente.



Parco Regionale Lama Balice la spina verde tra la murgia e la costa

La lama Balice è l'elemento caratterizzante della città di Bitonto, è suo percorso racconta la storia evolutiva della città e della tradizione rurale. Oggi è uno spazio privo di una precisa definizione funzionale che si compone di una serie di basuli appartenenti a matrici diverse e frammentate, testimonianza antropica e naturale. L'importanza che ha assunto nel corso del tempo insieme al contesto naturalistico di grande pregio si riflettono nella necessità di salvaguardare la qualità di quei luoghi, che la collettività urbana riconosce come identikit della propria storia.



Ex Macello : la nuova velostazione recupero del patrimonio storico architettonico

L'edificio tobacconesco attualmente in stato di abbandono vanta una posizione strategica al confine tra la lama Balice ed il tessuto storico della città, costituendo uno dei pochi punti di discesa verso la lama che proprio in prossimità del centro urbano raggiunge il punto più profondo. La riqualificazione dell'edificio in una "velostazione" che possa accogliere i ciclisti ed i cittadini che dalla murgia vogliono raggiungere il mare attraverso un percorso ciclopedonale potrebbe rappresentare quindi un valore aggiunto per l'intero territorio comunale.



Mobilità sostenibile "La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada" (Bruce Chatwin)

Il sistema stradale ha da sempre assunto un ruolo fondamentale nello sviluppo di una città. L'idea è quella di potenziare nuove connessioni tra gli assi stradali e le zone della città che attualmente sono difficili da raggiungere con la rendere vivibili e futuri non solo per i cittadini di Bitonto ma anche per tutti quelli che potrebbero passare per questa città.



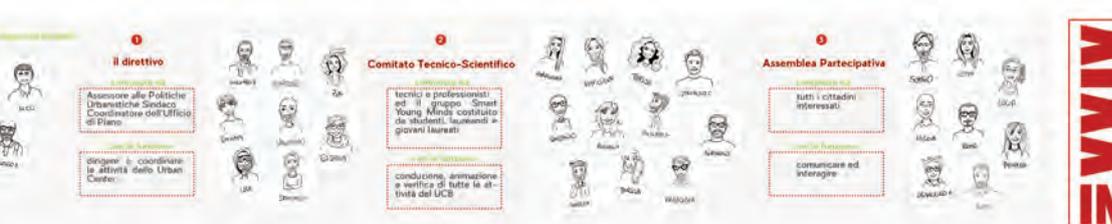
Accessibilità L'agilanza nello spazio pubblico

L'obiettivo è quello di stimolare una nuova sensibilità rivolta a considerare che la città non è frequentata solamente secondo le norme individuali mobilità, ma anche da altre categorie di cittadini che non è dato che abbiano la totale libertà di muoversi.



DUC distretto urbano del commercio

Il distretto urbano del commercio è un organismo che persegue politiche organiche di riqualificazione del commercio al fine di ottimizzare la funzione commerciale e dei servizi per il cittadino. Il Duc, come organismo, si compone di operatori economici, pubbliche amministrazioni, e altri soggetti interessati. L'ambito di intervento può avere un'ampiezza varia comunale, comunale, infra comunale.



XIX INI
28-30 aprile 2016 Cagliari

Volo & modernità — Un parco a tema nell'area metropolitana di Cagliari

CORTI E. A., TUVERI L., CONGIU F., ZARA A.

La proposta nasce dallo Studio di Fattibilità Migliorare il contesto fisico di Monserrato con le strategie del Piano Paesaggistico Regionale, elaborato per il Comune di Monserrato e finanziato dalla Regione Sardegna nell'ambito dei Piani integrati di sviluppo urbano (PISU). Le ricerche sviluppate durante lo Studio, prevalentemente incentrato sull'area dell'ex aeroporto di Monserrato, hanno permesso di ricostruire le tracce e individuare i materiali per un parco a tema esteso all'area metropolitana di Cagliari. Qualche decennio fa, sull'onda degli scritti di Alain Touren, l'idea che nei paesi lontani dal centro, i processi di modernizzazione si caratterizzassero più per la distruzione piuttosto che per l'innovazione e la costruzione di nuove strutture economiche e sociali realmente moderne, portò ad etichettare la Sardegna come luogo di modernità difficile ed a cogliere un segno di questa difficoltà nella perdurante ostentazione di presunte autenticità rurali opposte a labili e inesistenti e comunque forestiere urbanità.

Un provvedimento legislativo (LR 2/16) orientato a far nascere forme di cooperazione territoriale, incontra numerose incomprensioni e opposizioni radicate che inducono a pensare che ancora oggi molte ricuciture devono essere fatte, forse proprio a partire dalla ricostruzione culturale delle molte trame che si annidano nella contemporaneità. Nell'affrontare lo studio per la riqualificazione dell'area dell'ex aeroporto di Monserrato nel momento in cui si deve costruire un'identità metropolitana, la rivendicazione dell'identità di luogo, diventa occasione propizia per riannodare una di queste trame: una foto dell'ex aeroporto nella fase bellica e un disegno di Majakoskij aprono la suggestione delle molteplici risonanze della "cultura del volo". Nasce così l'idea di un programma di valorizzazione della cultura del volo, articolato in molte sfaccettature e radicato in molti luoghi della città e l'idea di un parco metropolitano a tema, cuore cervello e simbolo del sistema.



Ripristino ambientale in località San Pietro a mare (Valledoria)

COSTA M., ETZI F., FANLQUI P., PUTZOLU S.

Il progetto riguarda il ripristino dell'assetto Pietro a Mare, nel Comune di Valledoria (SS).infrastruttura stradale, del parcheggio e dei relativi protezione della strada stessa, al fine di rimuovere le cause di dissesto e di erosione della spiaggia antistante, ricostruendo le formazioni dunari e favorire il spiaggia-duna nel suo complesso.

L'ambito d'intervento interessa un cordone litoraneo sabbioso di circa 5.000 mq situato ad occidente della foce del Fiume Coghinas spiaggia profonda in media 20 metri, confinata internamente da una infrastruttura stradale rettilinea che termina con un ampio Il ripristino delle formazioni dunali, nella ricostruzione del profilo morfo specifici geocontenitori in fibra naturale consistono in manufatti in canne, georeti in fibra di cocco e impianti di specie vegetali autoctone completano il ripristino ambientale della duna. L'accesso al lungomare è stato ligneo fondata su pali di acciaio limitata a quella pedonale e ai soli

veicoli elettrici di piccole dimensioni per esigenze di servizio e soccorso. L'accessibilità alla spiaggia profilo di spiaggia, al fine di evitare il calpestio nelle aree natural Figura 1 panoramica de ripristino (Valledoria) Autori Criteria srl, Prima Ingegneria ss criteria@criteriaweb.it etc.): Pannelli morfologico e ambientale del sistema dunare L'intervento è focalizzato sulla demolizione della manufatti, tra cui anche una scogliera posta a riequilibrio morfo-sedimentario di circa 300 metri ed una superficie Coghinas, caratterizzato da una parcheggio, protetti alla base da massi di scogliera originariamente occupate dalle infrastrutture morfo-vegetazionale, con il piede dunare consolidato riempiti di sabbia. Le opere di ingegneria naturalistica, pletano garantito da una infrastruttura leggera realizzata in materiale (con una superficie pari a circa 1.000 mq), la cui percorrenza prevede invece la realizzazione di naturali più vulnerabili

Il paese che vorrei

Ripristino ambientale in località San Pietro a mare (Valledoria)

Il luogo # San Pietro a Mare # Comune di Valledoria (SS)

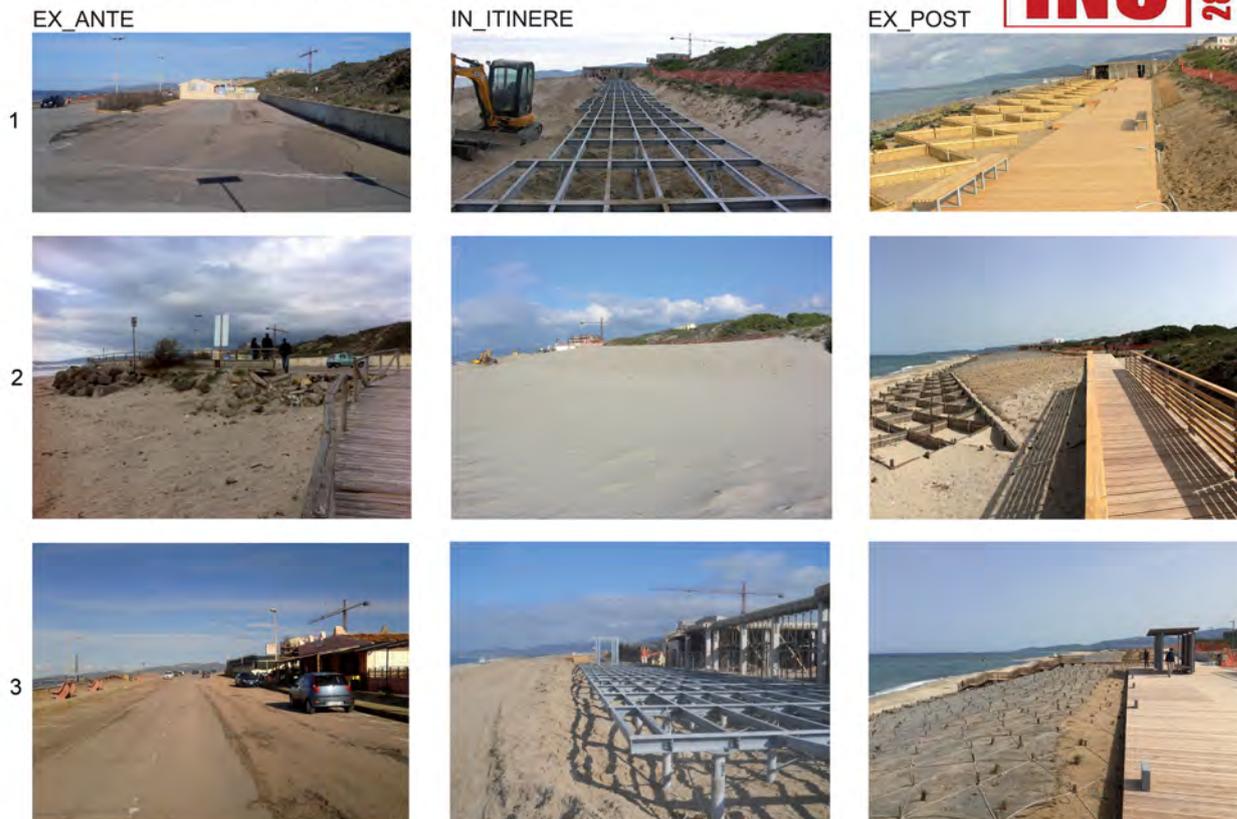
Le criticità # erosione del litorale # dissesto delle infrastrutture # degrado del paesaggio costiero

Il progetto # recupero # ripristino morfologico-ambientale del sistema dunare # percorsi per la fruizione sostenibile del litorale e della spiaggia

Le azioni # demolizione e rimozione della strada # del parcheggio # dei manufatti # della scogliera di protezione # ricostruzione del cordone dunare # ripristino della vegetazione psammofila # installazione delle infrastrutture per un nuovo modello # di fruizione naturalistica # di relazione percettiva tra spazio naturale e spazio costruito

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



Autori: Criteria srl: M.Costa, F.Etzi, P.Falqui, S.Putzolu; Prima Ingegneria: N.Buchignani, P.Chivaccini, M.Verzoni

Ente: Comune di Valledoria

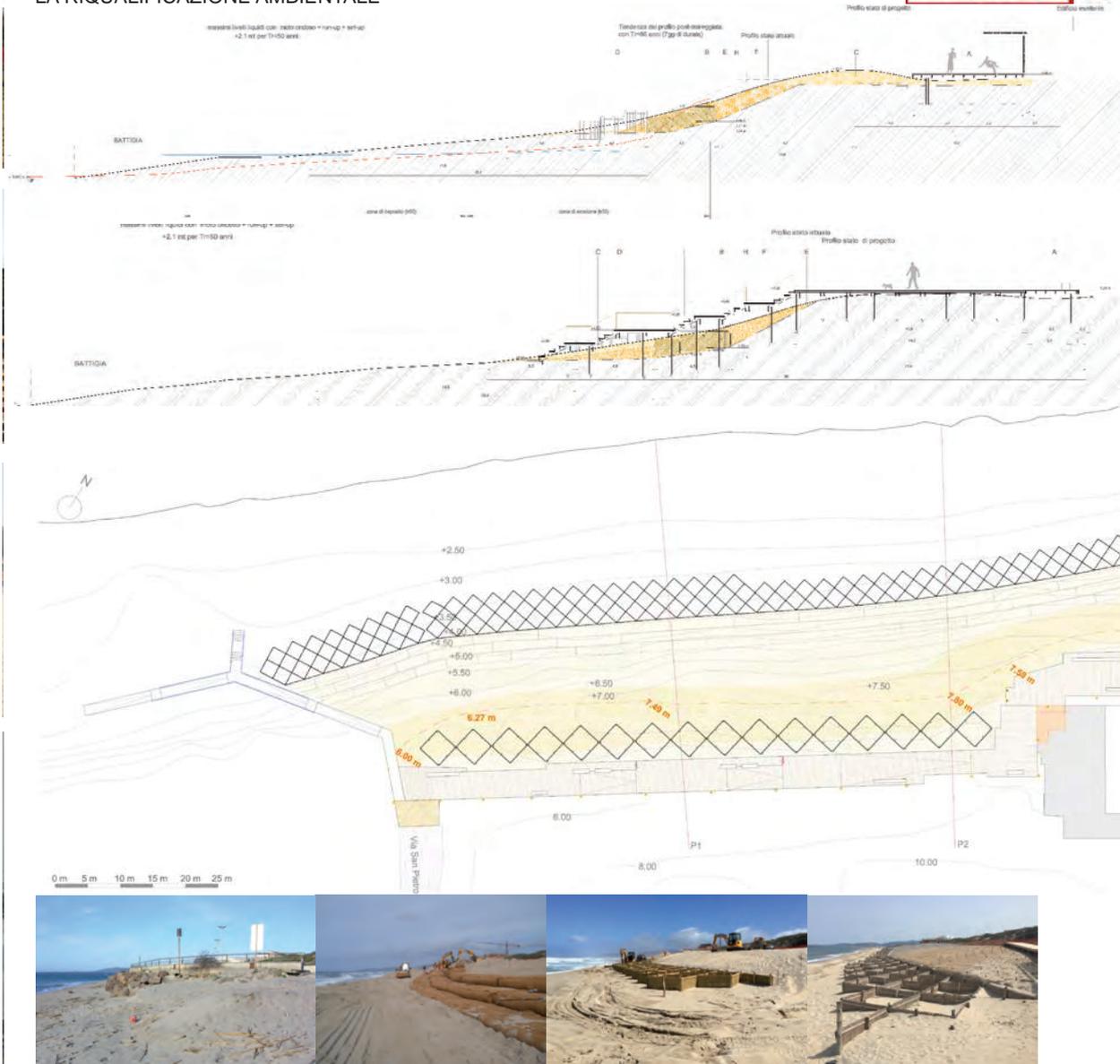
E-mail: criteria@criteriaweb.it, info@primaingegneria.it

Ripristino ambientale in località San Pietro a mare (Valledoria)

La riqualificazione ambientale # ricostruzione del profilo di equilibrio del sistema spiaggia-duna # sabbia locale # il consolidamento del piede dunare # protezione dall'erosione superficiale # ripristino degli habitat # naturalizzazione

Le opere e i materiali # geocontenitori in fibra naturale riempiti di sabbia # georeti in fibra di cocco # stuoie in feltro di pura lana vergine autoctona sarda # scacchiere in canne palustri # corde in sisal # pali di castagno # specie vegetali autoctone e provenienti dal germoplasma locale

LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE



Autori: Criteria srl: M.Costa, F.Etzi, P.Falqui, S.Putzolu; Prima Ingegneria: N.Buchignani, P.Chivaccini, M.Verzoni
Ente: Comune di Valledoria
E-mail criteria@criteriaweb.it, info@primaingegneria.it

Il paese che vorrei

Ripristino ambientale in località San Pietro a mare (Valledoria)

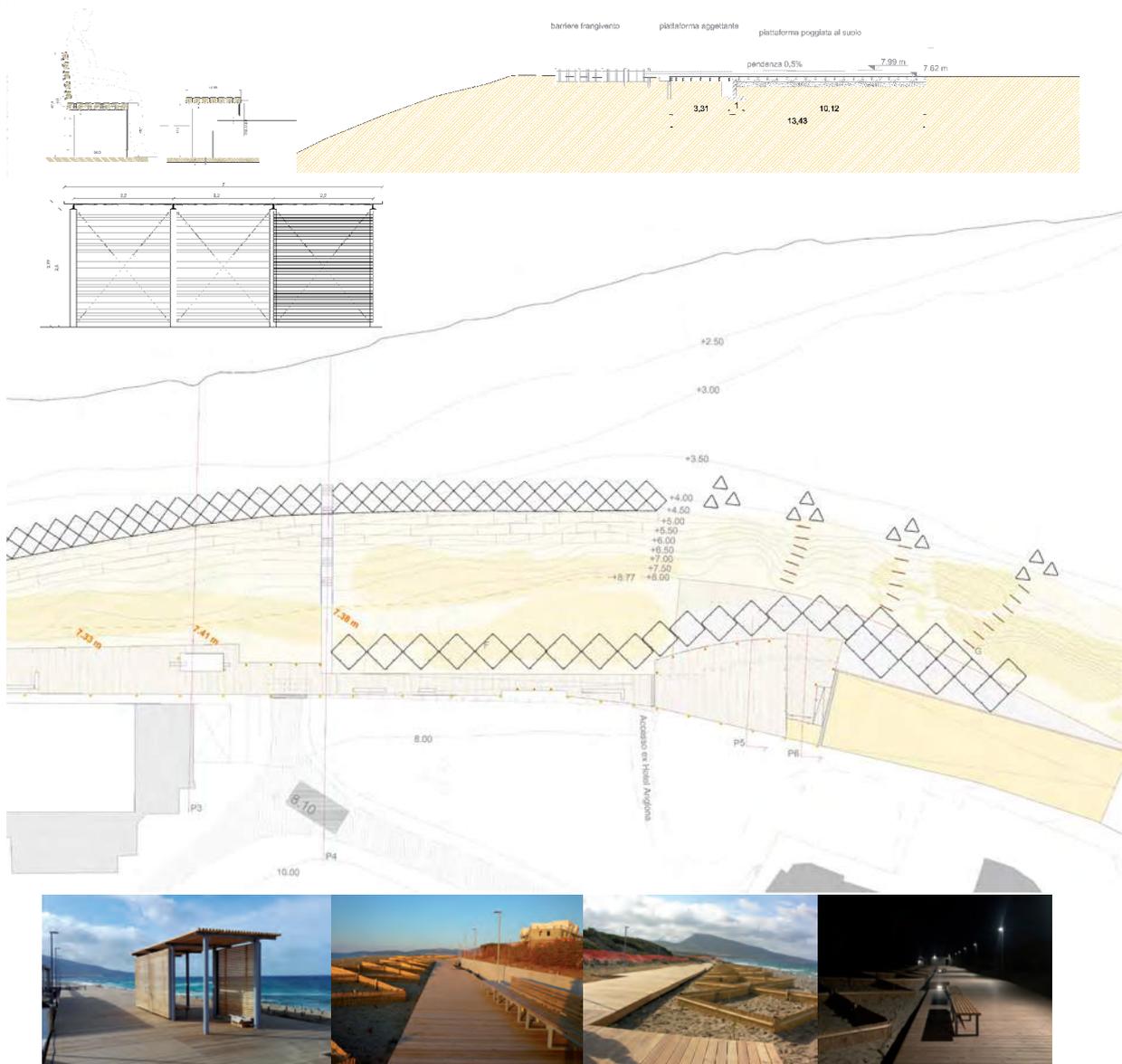
La riqualificazione architettonica # nuovo paesaggio integrato # equilibrio tra fruizione e conservazione # percorso pedonale del fronte # accesso al mare # gli ombreggi # la sosta # l'osservazione # lo spazio ricreativo # le reti tecnologiche # la luce

Le opere e i materiali # struttura portante in acciaio # pali elicoidali autoancoranti # piattaforma lignea # discese alla spiaggia # il legno larice # il larice europeo delle foreste sostenibili certificate # illuminazione a led # gli arredi # l'ambiente naturale

**XXXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari

LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA



Autori: Criteria srl: M.Costa, F.Etzi, P.Falqui, S.Putzolu; Prima Ingegneria: N.Buchignani, P.Chivaccini, M.Verzoni

Ente: Comune di Valledoria

E-mail: criteria@criteriaweb.it, info@primaingegneria.it

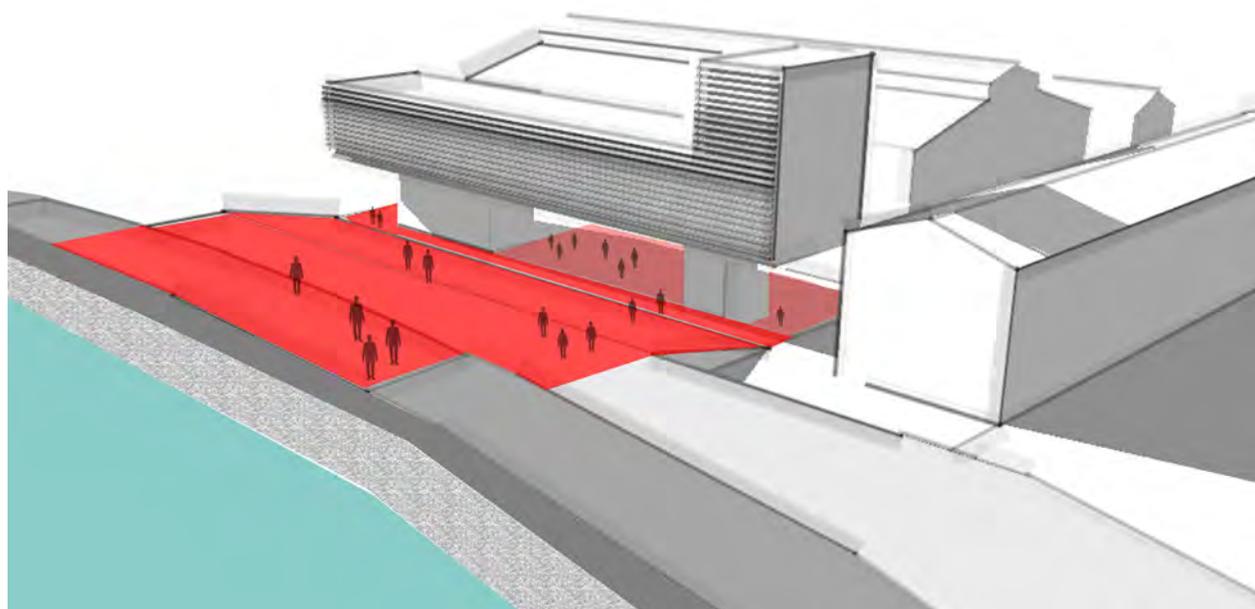
3

Arte e pianificazione urbana

CUDIN GIOVANNI MATTEO.

I processi produttivi ora mutati fanno sì che siano diversi anche i luoghi di produzione. Ciò determina un aumento di vuoti urbani, spazi abbandonati e da ripensare. Il rapporto tra città e arte diviene così di interesse attuale, entrambe in perenne mutamento, frutto dell'incessante processo creativo. L'arte, vede nello spazio urbano uno scenario dove inserire ed ambientare le opere, partecipando emotivamente alle richieste, ai desideri ed alle problematiche della cittadinanza. Si sono così instaurate nuove modalità di dialogo tra attori pubblici, committenti, amministrazioni, cittadini ed artisti. In molti casi gli artisti rendono partecipe il pubblico, creando un'occasione di dialogo fra individui, facendo così un intervento di rigenerazione culturale. Nella situazione di crisi economica e identitaria che si sta vivendo,

l'arte e il patrimonio artistico, potrebbero fungere realmente da motore per la ripartenza, integrazione e valorizzazione dei luoghi. La cultura diventa così un serbatoio al quale attingere per nuove traiettorie turistiche e itinerari alternativi. L'arte potrebbe esistere a prescindere dal suo legame con i contesti urbani e pubblici, ma quando questa interazione avviene, si palesa un'occasione di apprendimento e conoscenza. Gli interventi artistici in quest'ottica, sono intesi come azioni capaci di aggiungere elementi alla progettazione, proponendo politiche innovative. La pianificazione urbana è una delle vie che permettono all'arte di manifestarsi come mezzo per affrontare in maniera diretta alcune criticità, facendo emergere direttamente le problematiche che necessitano di interventi immediati.



Red Carpet - l'arte come progetto urbano

Strategia di rigenerazione urbana e territoriale. Il caso di Villa Peripato a Taranto

CALOGERO MONTALBANO, LUIGI GUASTAMACCHIA

La ricerca in oggetto, sviluppata nell'ambito del Progetto Europeo SEE- CulTour¹, ha visto coinvolto il Laboratorio interdisciplinare del Politecnico di Bari "Cultural Landscapes Analysis & Design" nella realizzazione dello studio di fattibilità per la valorizzazione della storica "Villa Peripato" di Taranto e del suo contesto urbano.²

La metodologia adottata per l'analisi della Villa Peripato è stata volta all'inserimento della villa nel più ampio sistema urbano e paesaggistico a cui fa

riferimento. Si è rivelato di fondamentale importanza, in tal senso, non analizzare l'oggetto di studio come un manufatto isolato ma, leggerne i caratteri all'interno del quadro storico e ambientale in cui è nato, si è sviluppato e si è consolidato. Di qui la definizione di un modello interpretativo del territorio utile alla definizione di linee guida per il recupero, la riprogettazione e il reinserimento della Villa nel quadro ben più complesso del tessuto sociale e fisico del territorio tarantino.

Nota

1. Programma Europeo South-East-Europe, Progetto: COULT-TOUR: Cultural Garden Heritage As Focal Points For Sustainable Tourism; Sotto-progetto: "The Garden Of Taranto". <http://www.culttour.eu/en/homepage/>

2. Feasibility Study: "Peripato Garden: The Gate to the sea. Tools for the urban and local regeneration".

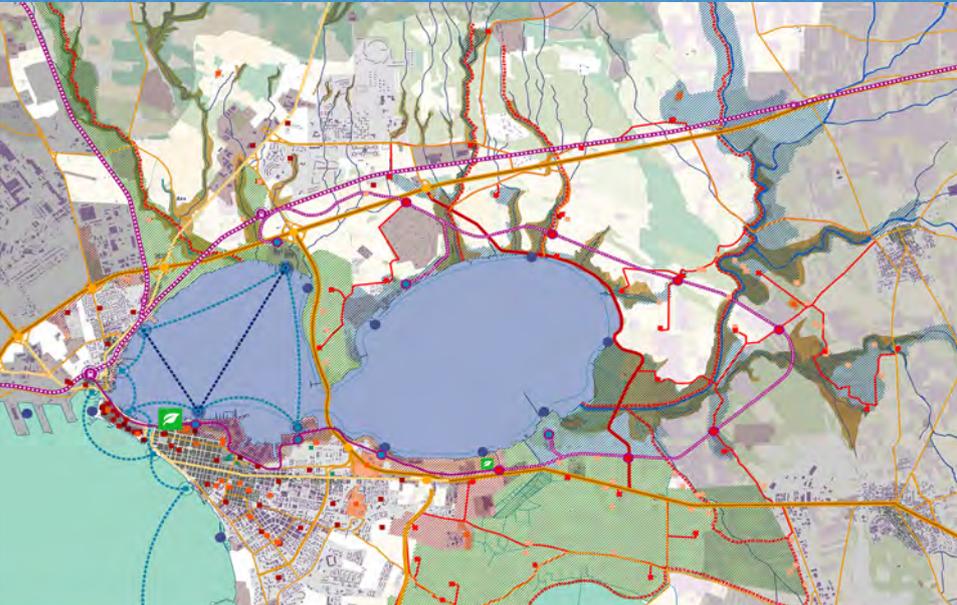
Il gruppo di lavoro, sotto il coordinamento scientifico del prof. Calogero Montalbano, oltre all' Arch. Luigi Guastamacchia ha visto il contributo dei docenti del Politecnico di Bari, prof. C. Torre, prof. G. Martines, prof.ssa G. A. Neglia, prof.ssa C. Chiarantoni, e dei consulenti Arch. M. C. Buquicchio Arch. E. Ciaccia, Arch. S. Laterza, Ing. V. Sannicandro, Arch. S. Petralla, Arch. S. Sansevrino, Ing. E. Sibilio.

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE



La ricerca in oggetto, sviluppata nell'ambito del Progetto Europeo SEE-CulTour ha visto coinvolto il Laboratorio Interdisciplinare del Politecnico di Bari "Cultural Landscapes Analysis & Design" nella realizzazione dello studio di fattibilità per la valorizzazione della storica "Villa Peripato" di Taranto e del suo contesto urbano.

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA. Un progetto territoriale per il recupero del sistema ambientale



- IL SISTEMA DELLA MOBILITA'**
- La mobilità su acqua**
 - Attracchi
 - Idrovie
 - La mobilità collettiva**
 - Stazioni
 - Ferrovie e linee di trasporto
 - La mobilità su gomma**
 - Nodi infrastrutturali
 - Strade
 - La mobilità lenta**
 - Luoghi di interesse
 - Itinerari paesaggistici
- IL SISTEMA INSEDIATIVO**
- Nucleo urbano al 1945
 - Espansione dopo il 1945
 - Enclave
 - Poli industriali
- IL SISTEMA AMBIENTALE**
- Villa Peripato
 - Parco Cimino
 - Gravine
 - Salina Grande
 - Aree umide
 - Boschi e macchia
 - Arbusteti
 - Prati e pascoli
- IL SISTEMA DEL PAESAGGIO RURALE**
- Seminativi
 - Frutteti
 - Uliveti
 - Vigneti
- AMBITI DI PROGETTO**
- Parco ambientale
 - Contesto rurale
 - Corridoio ecologico
 - Parco ambientale urbano

ANALISI DEL SISTEMA PAESAGGISTICO. I caratteri del paesaggio del Mar Piccolo



La metodologia adottata per l'analisi della Villa Peripato è stata volta all'inserimento della villa nel più ampio sistema urbano e paesaggistico a cui fa riferimento. Si è rivelato di fondamentale importanza, in tal senso, non analizzare l'oggetto di studio come un manufatto isolato ma, leggerne i caratteri all'interno del quadro storico e ambientale in cui è nato, si è sviluppato e si è consolidato.

IL PROGETTO DI PAESAGGIO DEL MAR PICCOLO



- Giardini del Peripato
- AREE VERDI DI PROGETTO**
- A valenza naturalistica
 - A vocazione produttiva
 - Periurbana di filtro
 - Waterfront Urbano
- VIABILITA' DI PROGETTO**
- Principale a scala territoriale
 - Cinta del Mar Piccolo
 - Connessioni trasversali
 - Percorsi principali di riaggiamento
 - Percorsi secondari di riaggiamento

Il progetto del paesaggio dell'area del Mar Piccolo, è risultato a seguito di analisi che hanno investigato i principali sistemi che ne compongono l'organicità.

In particolare, sono emersi come strutturanti i sistemi costituiti da:

- aree verdi, agrarie, e boschive;
- siti di interesse architettonico, rurale o archeologico;
- percorsi, con il loro diverso ruolo gerarchico rispetto alla città e al territorio.

Il progetto è stato teso a riaggiare i diversi sistemi che compongono la complessità del paesaggio attorno al bacino che ad oggi si presentano disomogenei e disconnessi tra loro.

IL PAESE CHE VORREI - Strategia di rigenerazione urbana e territoriale. Il caso di Villa Peripato a Taranto
 autori: prof. Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

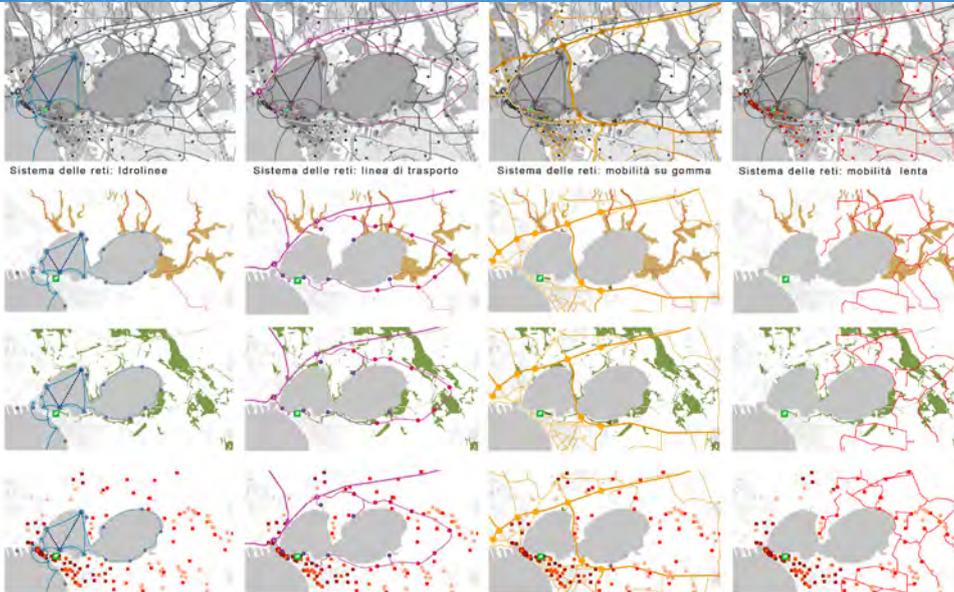
responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano
 gruppo di coordinamento: prof. C. Torre, prof. G. Martines, prof.ssa G. A. Neglia, prof.ssa C. Chiarantoni, arch. Luigi Guastamacchia
 consulenti: arch.(r): M. C. Buquicchio, E. Ciaccia, S. Laterza, S. Petralia, S. Sansevrino, ing.(r): V. Sannicandro, Ing. E. Sibillinto

TAVOLA 1
 PROGETTO PAESE
 Congresso nazionale
 INU

ANALISI SWOT DEL CONTESTO TERRITORIALE



PROGRAMMAZIONE STRATEGICA: Ipotesi di contesto territoriale



Sistema delle reti: Idrolinee Sistema delle reti: linea di trasporto Sistema delle reti: mobilità su gomma Sistema delle reti: mobilità lenta

Il recupero della navigabilità del Mar Piccolo prevede azioni di riconnessione delle diverse centralità territoriali. Il recupero delle linee ferroviarie e di trasporto prevede azioni di connessione delle risorse intorno al bacino. Le strategie per la rete stradale mirano ad un riequilibrio della pressione veicolare del centro urbano. Il progetto di riqualificazione del paesaggio tarantino parte dal recupero della sede stradale del circumpiccolo.

Sistema d'integrazione con.....

- ...il Sistema Geomorfologico
 - gravine, canali, valloni, lame
 - percorsi naturalistici
- ...il Sistema Ambientale
 - habitat naturali
- ...il Sistema Culturale
 - siti di interesse culturale
 - masserie
 - siti archeologici
 - chiese
 - palazzi storici

ANALISI SWOT DELL'AMBITO D'INTERVENTO



PROGRAMMAZIONE STRATEGICA: Ipotesi d'ambito d'intervento



Sistema delle reti: Idrolinee Sistema delle reti: linea di trasporto Sistema delle reti: mobilità su gomma Sistema delle reti: mobilità lenta

Sistemazione dell'area di banchinaggio Linea di trasporto collettivo Pedonalizzazione degli assi Declassificazione degli assi stradali

Recupero delle strutture demaniali Realizzazione sede di sosta per utenti Individuazione di aree parcheggio Restaurazione del storico architettonico

Villa peripato si configura nel:
 - Sistema Idroviario, come hub di collegamento tra la città storica e le periferie intorno al Mar Piccolo;
 - Sistema di Trasporto Collettivo, come nodo intermodale tra tutte le reti, sia marittima, che collettiva e pedonale;
 - Sistema di Mobilità su gomma, come catalizzatore del traffico veicolare dal centro alla attigue aree di parcheggio;
 - Sistema di Mobilità lenta, come polo museale a valenza storico archeologica, inserito in un circuito di mobilità lenta;

Ipotesi d'intervento con....

- ...gli Assi e gli Spazi aperti
- ...le Risorse Culturali
- ...gli Interventi Infrastrutturali

IL PAESE CHE VORREI - Strategia di rigenerazione urbana e territoriale. Il caso di Villa Peripato a Taranto
 autori: prof. Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

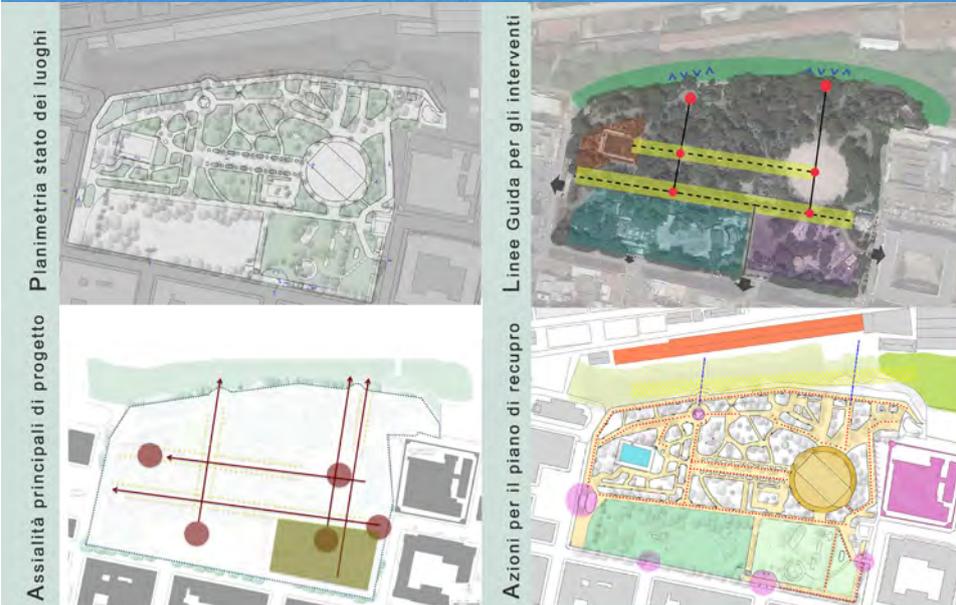
responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano
 gruppo di coordinamento: prof. C. Torre, prof. G. Martines, prof.ssa G. A. Neglia, prof.ssa C. Chiarantoni, arch. Luigi Guastamacchia
 consulenti: arch. Itt. M. C. Buquicchio, E. Ciacca, S. Laterza, S. Petralia, S. Sansevrino, ing. ri: V. Sannicandro, Ing. E. Sibillonto



RICUPERO DI VILLA PERIPATO



IL GIARDINO DEL PERIPATO: STRATEGIA DI RECUPERO



Il programma di intervento proposto tende ad integrare l'elemento storico dei giardini di Villa Peripato nel contesto territoriale ed urbano, non solo come area verde e parco di visita, ma più fortemente inserito nell'uso urbano, nei percorsi di vita della città ed integrato nelle sue funzioni per garantire continuità di frequentazione ed un rapporto identitario sempre più forte della collettività con il sito.

L'analisi del sito, nel suo contesto territoriale ha messo in evidenza le altissime potenzialità di nucleo vitale che la Villa Peripato possa assumere e che tanto sono necessarie allo sviluppo della Città. In questo senso si deve garantire un rafforzamento di identità e di appartenenza in nome di un comune sentire rispetto allo spazio di vita, anche per garantire la corretta conservazione e tutela.

- Rafforzamento assi
- ▲ Valorizzazione belvedere
- Diradamento del verde
- Ripristino dell'agrumeto
- Riprogettazione dell'area
- Sistemazione area archeologica
- Declassamento della vegetazione
- | Ripristino delle aree di sbocco
- Rimozione delle superfetazioni
- Risistemazione a terra
- Ripavimentazione nobile dell'area
- Realizzazione colleg. pedonale
- Riammagliamento dei percorsi
- Restauro degli arredi storici
- Ridisegno dei percorsi

SISTEMA PAESAGGISTICO



I GIARDINI DEL PERIPATO: INDICAZIONI D'INTERVENTO



Il progetto prevede la valorizzazione del rapporto città-mare e tra villa-belvedere- Mar Piccolo che caratterizza l'area prima dell'inserimento delle piantumazioni (esterne) nelle aree militari a quota zero. Tra gli interventi previsti vi è il diradamento progressivo delle piantumazioni più recenti che attualmente impediscono la visuale verso il mare. Questa operazione, supportata dalla rifunionalizzazione della rotonda di affaccio posta in asse con il pattinodromo rafforzerebbe il ruolo della villa all'interno del sistema di viali del borgo congiungendo il lungomare sul Mar Piccolo alla passeggiata verde sul Mar Grande, e riequilibrando la valenza dei due assi urbani di Viale Virgilio e Via Pitagora e dei due lati costieri.

Il progetto prevede il ripotenzamento dei due assi trasversali che hanno storicamente strutturato il giardino: il viale delle Palme e il viale delle Acacie. La risistemazione di questi due assi è auspicata mediante il reintimento delle piantumazioni con specie autoctone storizzate. La valorizzazione del viale delle Palme inoltre prevede l'inserimento di una nuova polarità nel luogo della ex-piscina. Data la vocazione storica di "giardino produttivo" in tale area (attualmente in situazione di degrado) il ripristino di un agrumeto in memoria dell'antico aranceto. Il potenziamento del viale delle Acacie invece verrebbe ulteriormente evidenziato attraverso una risistemazione e valorizzazione dell'area archeologica prospiciente via Pitagora e della riqualificazione dell'area servizi e giochi bambini. Anche la riprogettazione dell'area servizi e giochi potrebbe avvenire mediante ripro-

IL PAESE CHE VORREI - Strategia di rigenerazione urbana e territoriale. Il caso di Villa Peripato a Taranto

autori: prof. Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano,
 gruppo di coordinamento: prof. C. Torre, prof. G. Martines, prof.ssa G. A. Neglia, prof.ssa C. Chiarantoni, arch. Luigi Guastamacchia
 consulenti: arch.ri: M. C. Buquicchio, E. Ciaccia, S. Laterza, S. Petralla, S. Sansevrino, ing.ri: V. Sannicandro, Ing. E. Sibillonto

TAVOLA 3
 PROGETTO PAESE congresso nazionale
 2018-2019
INU

Riuso sostenibile delle strutture ferroviarie dismesse

D'ANDRIA EMANUELA, DI RUOCCO GIACOMO, SICIGNANO ENRICO

Le ferrovie, intese come linee 'ferrate', gallerie, caselli e stazioni, sono da considerarsi 'dismesse' allorquando, per vari motivi, risulta sospeso qualunque servizio regolare di tipo ferroviario. Circa 2mila km di linee ferroviarie non più attive insistono sul territorio italiano, nella maggior parte dei casi abbandonate al degrado.

Un progetto di conversione in greenways sul modello già realizzato in Europa, in particolare in Spagna, è in fase di studio. Gli esempi internazionali di riconversione di queste strutture dismesse in piste ciclabili o comunque dedicate alla mobilità sostenibile, prevedono la trasformazione delle vecchie stazioni e caselli in punti di ristoro e accoglienza (ostelli per la gioventù, alberghi, ristoranti); punti informativi per la valorizzazione del territorio e centri di assistenza per la manutenzione delle biciclette.

In Italia una possibile strategia di riconversione sostenibile deve necessariamente tenere conto, oltre che delle valenze paesistiche ed ambientali, anche del ricco patrimonio archeologico che, nella maggior parte dei casi, questi percorsi intercettano e collegano.

Emblematico, a tal proposito, il recupero del casello ferroviario di Velia, colonia focea della Magna Grecia, fondata poco dopo il 540 a.C., situato all'interno dell'area archeologica (zona settentrionale), associato ad un tratto dismesso di galleria ottocentesca e alle antiche case rurali del parco archeologico.

In accordo con un'ottica di riqualificazione integrata, l'ipotesi progettuale si basa sull'idea del "museo diffuso" strutturato sui valori del paesaggio storico.



Il Paese che vorrei

Un esempio di recupero: il casello 'archeologico' di Velia

LXXXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari

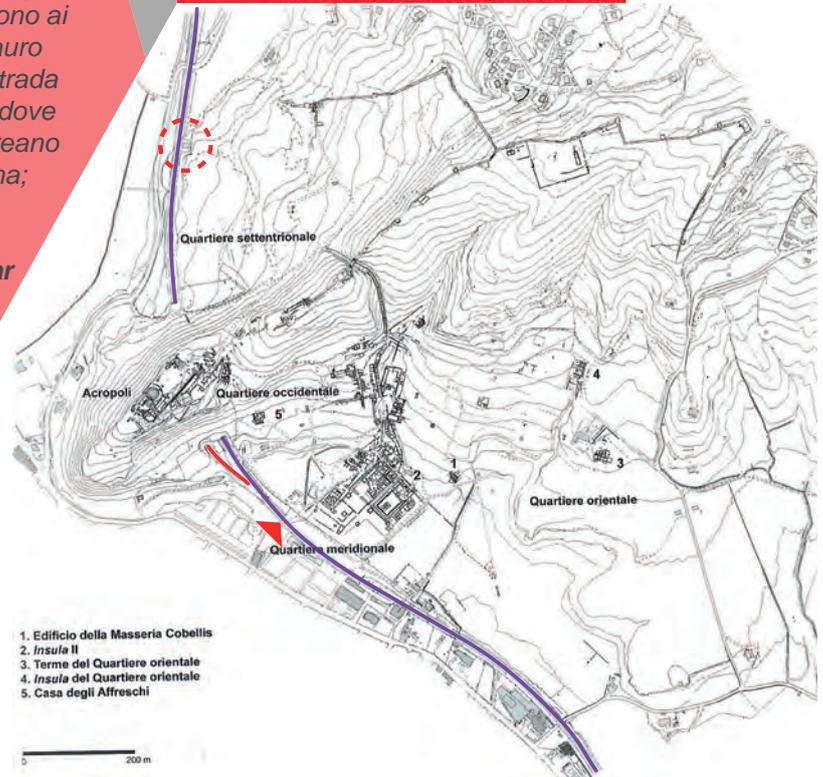


Scavi archeologici di Velia



“Non c'è nulla di più fragile dell'equilibrio dei bei luoghi. Le nostre interpretazioni lasciano intatti persino i testi, essi sopravvivono ai nostri commenti; ma il minimo restauro imprudente inflitto alle pietre, una strada asfaltata che contamina un campo dove da secoli l'erba spuntava in pace creano l'irreparabile. La bellezza si allontana; l'autenticità pure.”

Marguerite Yourcenar



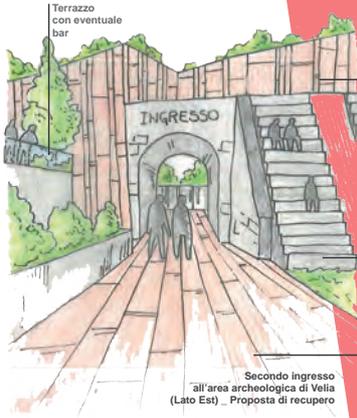
Autori: Prof. Enrico Sicignano - Prof. Giacomo di Ruocco - Arch. Emanuela D'Andria

Ente: Università degli studi di Salerno

E-mail: e.sicignano@unisa.it - gdiruocc@unisa.it - emanueladandria@yahoo.it

P
A
N
N
E
L
L
O
1

L
A
P
R
O
P
O
S
T
A



Terrazzo con eventuale bar

Parete attrezzata in legno con aiuole inserite

Gradonate per eventuali spettacoli all'aperto

Pavimento in legno

Secondo ingresso all'area archeologica di Velia (Lato Est) - Proposta di recupero



Luci inserite all'interno della pavimentazione per illuminare la galleria

Pavimento in legno

Secondo ingresso all'area archeologica di Velia (Lato Ovest) - Proposta di recupero

Il Paese che vorrei

Un esempio di recupero: il casello 'archeologico' di Velia

XIX
IN
28-30 aprile 2016 Cagliari



Galleria inutilizzata adiacente all'area archeologica (Lato Est)



Galleria inutilizzata adiacente all'area archeologica (Lato Ovest)

"Non si può pensare un'architettura senza pensare alla gente."

Richard Rogers

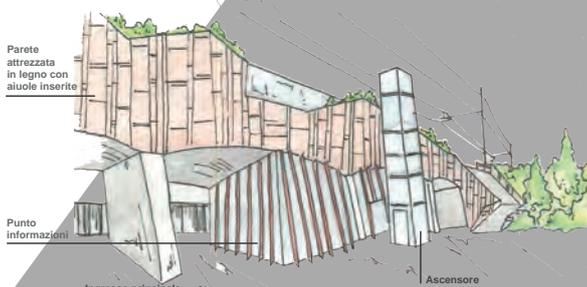
PER UNA FERROVIA **DIVERSA**



Parete attrezzata in legno con aiuole inserite

Punto informazioni

Ingresso principale all'area archeologica di Velia - Proposta di recupero



Parete attrezzata in legno con aiuole inserite

Punto informazioni

Ingresso principale all'area archeologica di Velia - Proposta di recupero

Ascensore



Viadotto dell'attuale tratto ferroviario in funzione



Viadotto dell'attuale tratto ferroviario in funzione

Autori: Prof. Enrico Sicignano - Prof. Giacomo di Ruocco - Arch. Emanuela D'Andria

Ente: Università degli studi di Salerno

E-mail e.sicignano@unisa.it - gdiruocc@unisa.it - emanueladandria@yahoo.it

P
A
N
N
E
L
L
O
2



L
A

P
R
O
P
O
S
T
A



Il Paese che vorrei

Un esempio di recupero:
il casello 'archeologico' di Velia

**XIX
INU**
28-30 aprile 2016 Cagliari

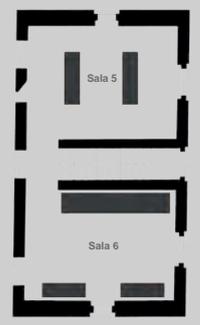
PER UN CASELLO **NUOVO**



Pianta Piano Terra
Casello - Proposta di recupero

Nel casello convergerebbero, in definitiva, i tentativi di 'ritrovamento' dei valori insiti nel territorio, e costituirebbe un importante snodo, o uno degli snodi (insieme alle presenze storiche del sito, quali, ad esempio, la Masseria Cobellis), di un sistema di comunicazione esteso ed aperta, potenzialmente partecipe di sistemi museografici a rete, capaci di ridare significato all'esistente, a fronte del rischio di perdita e di scomparsa della sua documentazione storica.

Conversione del casello ferroviario in un centro che documenti la storia infrastrutturale del territorio. All'interno di un percorso di visita affrontabile da più versanti, il casello potrebbe costituire un esempio di 'nodo' tra le diverse dimensioni che caratterizzano il territorio: non solo di quella archeologica e 'archeologico-ferroviaria', come in questo caso, ma insieme a queste anche di quella storico-stratigrafica.



Proiezione
copertura
del piano terra

Pianta Piano Primo
Casello - Proposta di recupero

Autori: Prof. Enrico Sicignano - Prof. Giacomo di Ruocco - Arch. Emanuela D'Andria
Ente: Università degli studi di Salerno
E-mail: e.sicignano@unisa.it - gdiruocc@unisa.it - emanueladandria@yahoo.it

P
A
N
N
E
L
L
O

3

Ephemeral city

HARTONAS DIMITRIS, NIARCHOS PANOS, TZANETOPOULOS TZANIS

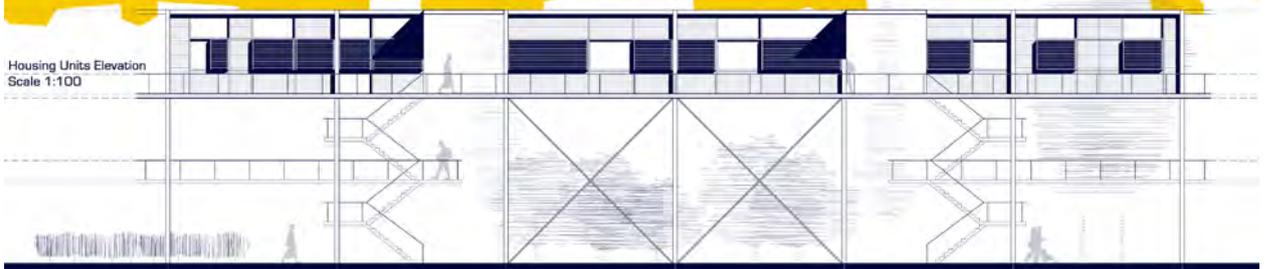
Having Nicosia as our starting point and the future possibility of the unification of the divided city we created the proposal that is being presented here as an effort to highlight the fictional scenario of a completely unified city. The aim of the project is to elaborate on the concept of the removal of segregation inside the urban fabric, the concept of variability of the parameters that define the city's form and its adaptability to the possibly changing conditions, in a way that it could constitute "The town we would like to live in".

In most cases of divided cities, such as Nicosia, the segregation of the society is deeper than the spatial division. The tendency of different social groups to undergo a form of parallel lives in neighbouring regions of the city without any actual contact with each other, can create a fragmentation of the urban fabric which extends far beyond the spatial level. In this context, what is attempted is to revoke the discontinuity of the social fabric and, possibly, the urban fabric as a future perspective. By reversing the process of the continuously increasing distance between different social groups, we can achieve their gradual interaction, coexistence and, finally, the resolution of the conflict. Through such an approach, the spatial and social continuity is rendered possible, resulting in the reunification of the city constituting it "the town I would like to live in". To achieve the reversal of the continuing segregation a zone of contact between groups is created, which, in the case of Nicosia, is chosen to be the same as the "Green Zone of Cyprus" that splits the city in two. In this zone are placed areas that can receive commercial, work related, housing or even cultural activities, that will play an important role on the resolution of the conflict by encouraging the interaction of different social groups.

This way, the identity of the area is being redefined while, at the same time, the perception that has been created by: different groups about both the area and the memory of the division is being reformed, constructing a new collective memory.

By now, it should have been rendered clear that the unification of a city, unlike its division, is not an instant change of status, but rather a long process of interaction and coexistence of the different sides of the conflict. Based on such a view on the process of the removal of segregation, we choose to distinguish the time frame of our intervention from that of the actual unification of the city of Nicosia. In an effort to schematise this distinction we could say that there are three phases, the present condition of the Segregated City (Phase 1), the Transitional Period (Phase T) and the Unified Condition (Phase 2), dealing with them as three different time entities (1 - T - 2). This distinction can be compared directly with the spatial division in three regions, based on the groups that inhabit them and the in between area that separates them. A distinction that allows us to isolate the Transitional Period (or Transition), both in terms of time and space, and focus on designing what is needed so that the transition to a unified city is facilitated. Those needs are directly related to the resolution of conflicts based on gradual interaction, removal of social and cultural barriers of the two sides, up to a point when their coexistence in a common urban environment is part of the new reality.

By choosing to design what is needed for the Transitional Period, we are embracing the challenge to propose an intervention in the urban fabric is completely, or partially, reversible and could be removed or transformed when the phase of a unified Nicosia arrives.



• Housing Types

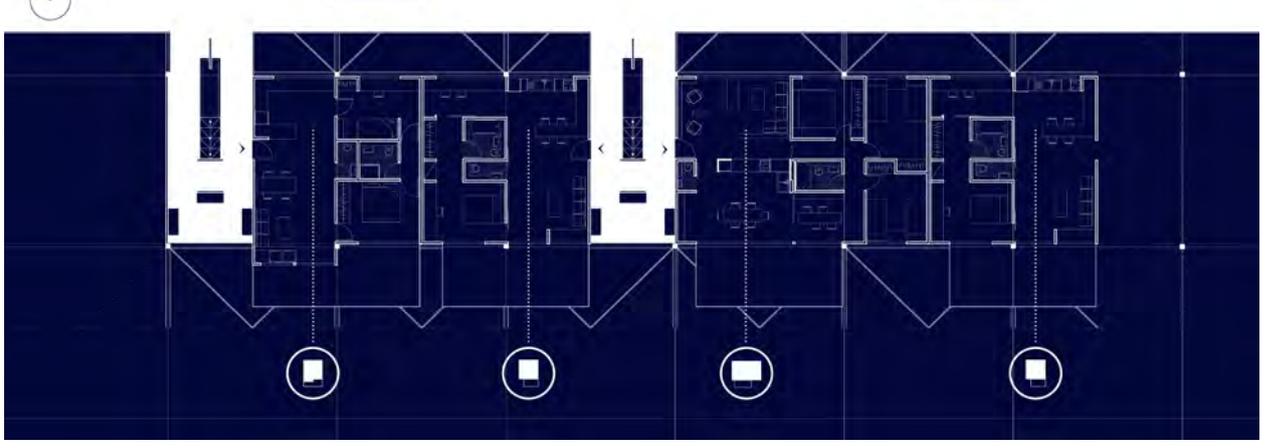
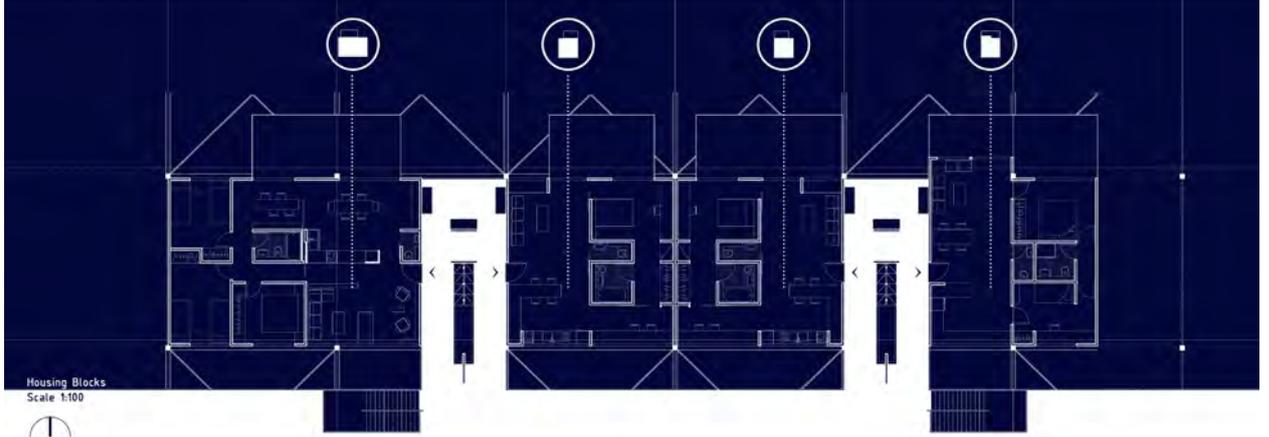
Housing Type	Plan	Number of Bedrooms	Coverage within Grid	Number of Residents
A		1		1
B		2		2
C		3		3

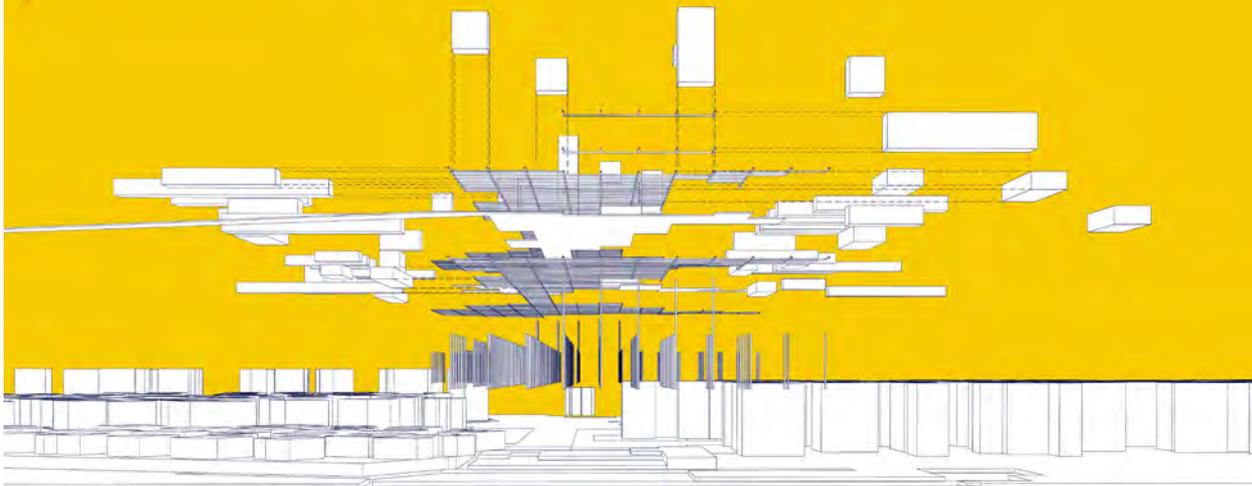
• Housing Units Development

The 3 types of units are placed linearly in 2 complexes. The residents' movement takes place between them. Each entrance space is communal, serving 2 units each and it's placed perpendicularly to the semi-public movement axis. The housing blocks are close to the cores and perpendicular to the N/S axis.

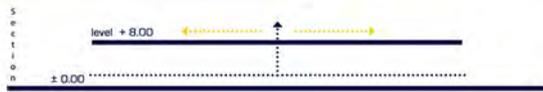
• Housing Units Design

For the units' internal space, the designing tool of a 'zone' was introduced. Along the grid and placed centrally to the unit, it organizes the space and it subtly divides it into private and public parts.

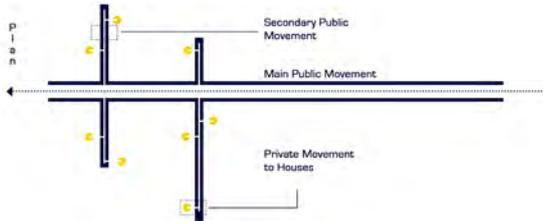
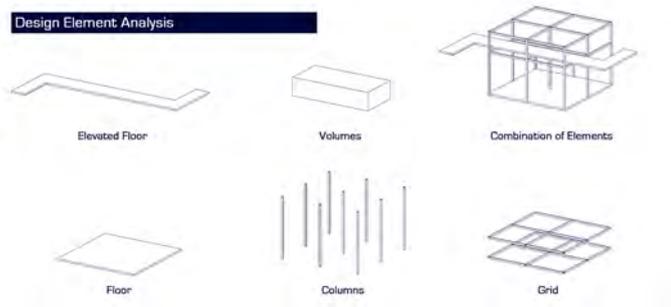




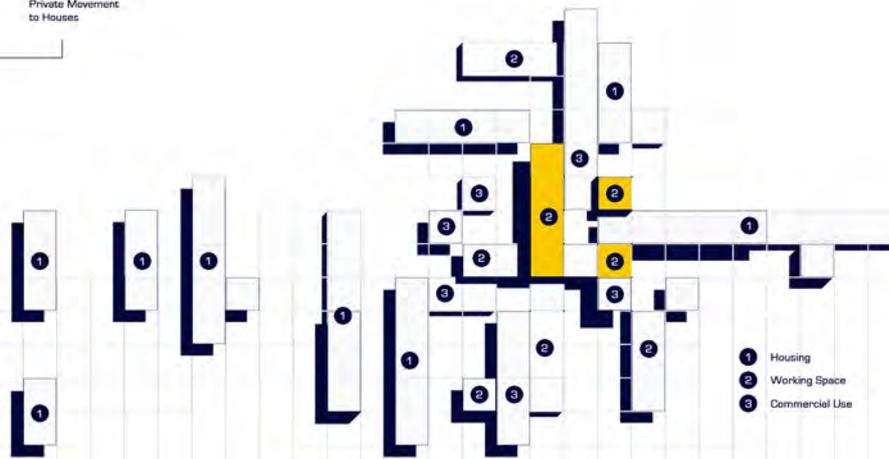
Hierarchy of Movements



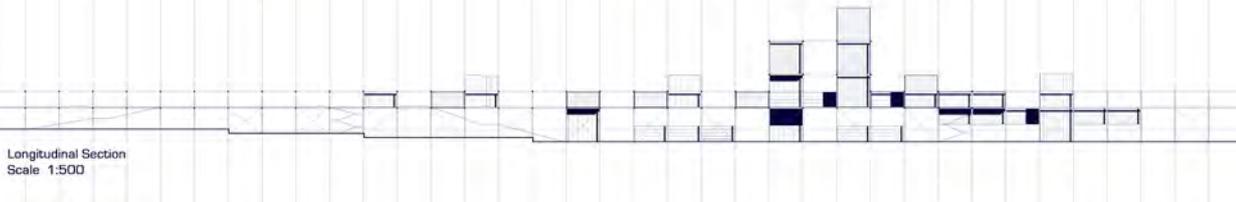
Design Element Analysis



Plan of Housing Core
 Scale 1:500



Longitudinal Section
 Scale 1:500



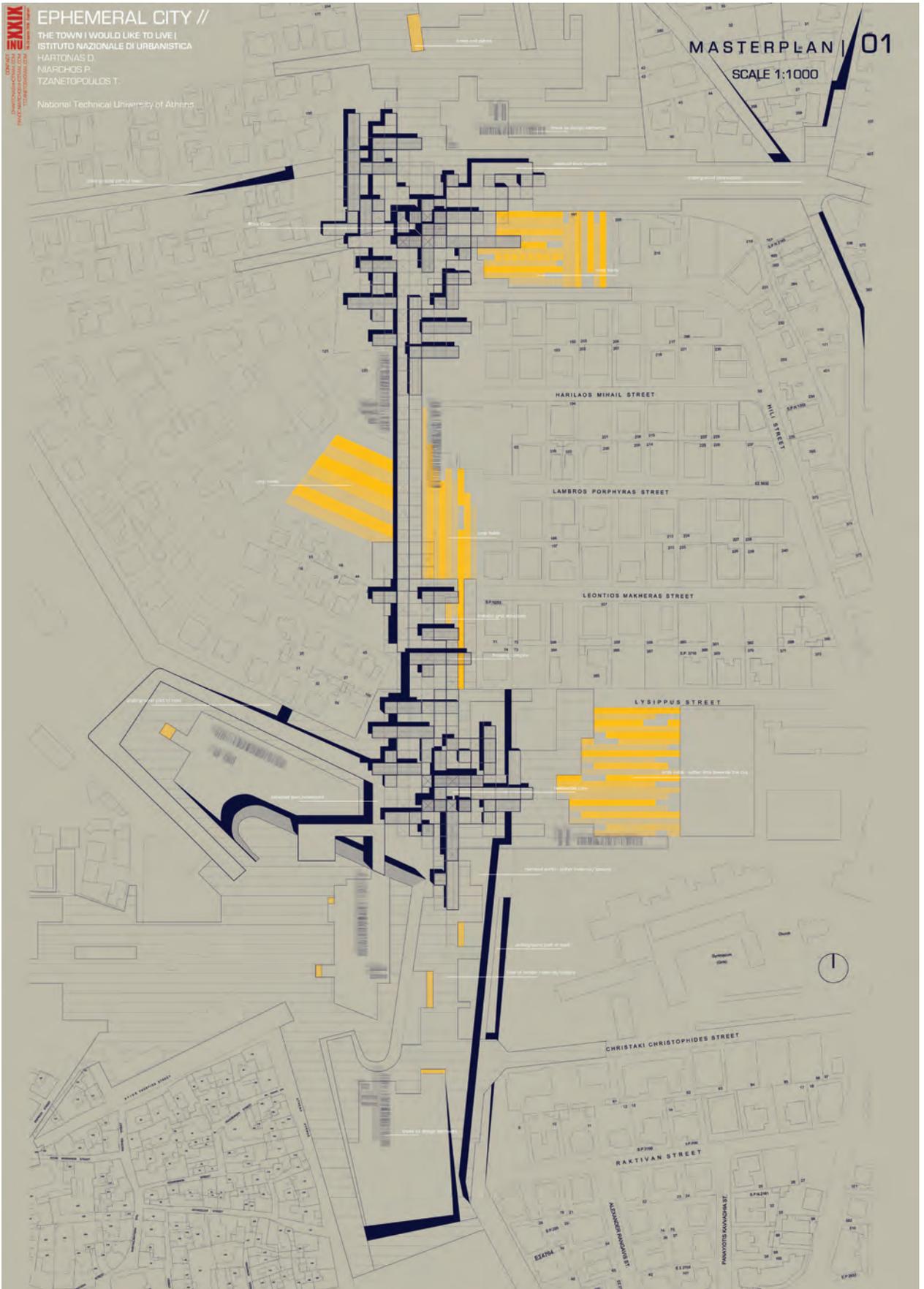
EPHEMERAL CITY //

THE TOWN I WOULD LIKE TO LIVE |
ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
HARTONAS D.
MIARCHOS P.
TZANETOPOLLOS T.

National Technical University of Athens

MASTERPLAN | 01

SCALE 1:1000



Da dove iniziare? Creatività Urbana e Beni comuni

DESOGUS GIULIA

I pronunciamenti e la discussione sui beni comuni sono ormai parte integrante della cultura e dei messaggi politici ed economici ai diversi livelli locali e internazionali, soprattutto quando si tratta la materia più delicata che riguarda l'ecosistema con i beni planetari. Tuttavia esistono ancora motivi per studiare i comportamenti della città finalizzati a "costruire" beni comuni, come luoghi di aggregazione e di condivisione degli obiettivi di buona convivenza; perciò, lo spazio urbano, con i suoi abitanti, diventa il principale *focus* di creatività per la formazione di nuclei identitari di cittadini motivati a promuovere e custodire beni comuni.

Il tema è molto attuale perché nelle città è sempre più forte il bisogno di riprendere i fattori relazionali

di quartiere che sono stati rimossi dai nuovi strumenti di comunicazione digitale e dalle abitudini delle ultime generazioni, senza sottovalutare, da un lato l'apporto interculturale delle recenti migrazioni e dall'altro le mutazioni demografiche di età e di genere che segneranno il futuro del nostro Paese.

In questo quadro è indispensabile capire quanto le istituzioni politiche e i poteri finanziari possano condizionare lo sviluppo del territorio e le scelte urbanistiche coerenti con la cultura dei beni comuni. Infatti, può accadere che le Municipalità non siano attrezzate per garantire strumenti democratici di pianificazione in grado di ricusare con autorevolezza le pressanti sollecitazioni speculative in capo al sistema economico e finanziario.



Monteponi (Carbonia, Italy), Immagine presa da: sulcisigliesiente.eu

Il nuovo piano urbanistico comunale di Stintino

DETTORI FRANCESCO, Poddighe Francesco, Virdis Davide

Il Piano Urbanistico Comunale di Stintino, che ha concluso il suo iter nell'Ottobre 2015, si fonda sui concetti di riequilibrio territoriale e di turismo sostenibile quali motori di una nuova politica di sviluppo locale. Il PUC affronta il tema della qualità dagli spazi pubblici con l'ausilio del progetto urbano; quest'ultimo prende la forma dei Progetti Speciali, dedicati a specifiche azioni /obiettivo del PUC, rivolti A) alla riqualificazione del centro storico attraverso la valorizzazione degli spazi aperti e il ridisegno delle porte di accesso, B) a riportare l'offerta residenziale entro la sua dimensione fisiologica legata al mercato locale, con un importante ruolo del pubblico (Housing sociale), C) a introdurre un modello di sviluppo turistico sostenibile, legato alla

fruizione del territorio nel suo complesso, attraverso le due greenway orientale e occidentale, capaci di mettere in relazione più realtà coesistenti nel territorio comunale e nell'area vasta, D) a dotare dei necessari servizi di scala territoriale il nucleo di Stintino (Porto turistico e servizi alla nautica, Parco Sud pluritematico), E) al recupero ambientale ed al restauro paesaggistico di tre realtà quali la spiaggia de La Pelosa, dello stagno di Casaraccio e della costa di Ezi Mannu. Tra le modalità operative dei progetti speciali assume un ruolo fondamentale il meccanismo perequativo che consente all'A.C. di acquisire un demanio di aree pubbliche di rilevante valore ambientale e paesaggistico.



introduzione di un modello di sviluppo turistico sostenibile per la fruizione del territorio nel suo complesso





La greenway occidentale che dal Parco Regionale di Porto Conte si conclude nel promontorio di Capo Falcone, si definisce dal recupero della rete stradale storica a servizio dei cuiles, diventando uno strumento di valorizzazione e di sviluppo del territorio rurale, in grado di coinvolgere gli utenti in un processo di conoscenza e valorizzazione del paesaggio del "mare di fuori" in tutte le stagioni dell'anno.

La greenway orientale ripropone l'antico percorso che da Turris Lybissonis portava alle saline ed alle Tonnare di Stintino introducendo una diversa modalità di fruizione della lunga fascia costiera caratterizzata dal cordone sabbioso e dalle retrostanti aree umide.



greenway occidentale



greenway orientale



The Town I would like

Chania's historic center revival

The Minoan Chania

-Ancient Gortyna or Hydonia, as Chania was called in Minoan times grew into the largest city in west Crete, with a harbour which played a major role in its prosperity, given that the economy of Minoan Crete was based on sea trade.

The Roman period (67 BC-330 AD)

-The city continued to grow under the Romans, but nothing of the Roman monuments is left because later invaders used the materials in their own buildings. The Venetians used the stone and marble from the Roman theatre, for instance, to build the city walls.

History of Byzantine Chania (961-1204 AD)

-Chania was liberated in 961 AD when the Byzantines rebuilt the city, fortifying Kastelli Hill with walls on all sides. Today only the northern part of the Byzantine walls remains, along with a small section in Sifakas Street. Column bases are visible in that small section, showing that materials from older ruined buildings were used in its construction.

Historical Analysis

Chania during the Ottoman period (1645-1912)

-in 1645 the Ottoman Turks conquered Chania after a two-month siege and destroyed much of the city.

-the Turks built public baths and fountains, converted the churches into mosques, and built new mosques with tall minarets.

Urban Analysis

Today's image of the Old Town

Venetian Chania (1204-1645)

-in 1204 the Venetians annexed Crete.

-in 1252 they decided to rebuild Chania and fortify it with a fortress on Kastelli Hill and strong walls enclosing a much larger area of the city than the Byzantine walls.

Chania during the Second World War German Occupation (1941-1945)

Plan of the Old Town (1946)

-no maintenance of the older housing structure

-new blocks are created and replace pre-existing roads

-the Old Town of Chania is characterized as a historical monument since 1965

Street plan

property boundary

building boundary

Circulation of Chania

historic center of Chania

major roads

collecting roads

low traffic roads

parking

Circulation of the historic center

major roads

collecting roads

low traffic roads

pedestrian roads

parking

urban connection with the new city of Chania

Preservable buildings Landmarks

preservable buildings

landmarks

Byzantine walls

Venetian walls

Ground floor land uses

lack of public green and public spaces network

three-dimensional representation of the Old Town of Chania

Public green Public spaces

public green

public spaces

Proposal

12560 points of the idea

multiple entries to the old town added

design of a public space network amplif

interconnection of culturally significant places

reclamation of residential areas through a network of land usage

protection of permanent inhabitants from nuisance

improvements upon the urban hierarchy of the circulation network

XXXIX

28-30 aprile 2016 Cagliari

Author: M. Gioule, K. Louka, Ch. Zorpala (students), D. Dimelli (supervisor)

Institution: Technical University of Crete, Greece

E-mail: chris.zorpala@gmail.com

The Town I would like
Chania's historic center revival

XXIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

- public green
- private green
- public spaces
- private spaces
- parking (public and private)
- roads

Masterplan

- major roads
- collecting roads
- low traffic roads
- pedestrian roads
- public parking

Road Network

Ground floor land uses Zoning

- Residence
- Commercial
- Public Services
- Public Green
- Private Green
- Public Spaces
- Private Spaces
- Parking
- Roads



Author: M. Gioule, K. Louka, Ch. Zorpala (students), D. Dimelli (supervisor)
 Institution: Technical University of Crete, Greece
 E-mail: chris.zorpala@gmail.com

La Rete dei Beni Culturali della Città Metropolitana di Napoli

DIVANO ANNA, DIVANO ROSARIA, GANGEMI FERDINANDO

Il gruppo, fa parte del Dip.B.C.APPCdi Napoli; l'obiettivo è quello di proporre interventi mirati alla Valorizzazione dei Beni, promuovendo uno studio delle realtà presenti sul territorio, sconosciute a livello nazionale, locale e internazionale. Il percorso unisce ambiente, architettura, archeologia, artigianato, enogastronomia.

Ri-conoscere, Ri-valorizzare queste le parole "chiavi" volte alla riscoperta e alla valorizzazione di questi beni. In particolare il gruppo si è interessato del sito archeologico di Liternum in Lago Patria, dell'Area

Flegrea e della costa Tirrenica. Lo scopo è favorire iniziative tendenti ad una conoscenza, divulgazione, fruizione, sostenibilità e sviluppo di questi luoghi. La fruizione, operata mediante le moderne tecnologie, con l'utilizzo di supporti digitali, rappresenta un volano per lo sviluppo turistico, economico e per il recupero e la conservazione del patrimonio. La conoscenza basata anche sul coinvolgimento delle tre principali potenzialità del territorio: turistiche - agricole - ricettive.

Il paese che vorrei

Conoscere-Valorizzare-Diffondere-Promuovere-Fruire la rete culturale dei Beni Culturali della Città Metropolitana di Napoli

Lago Patria e la costa Tirrenica i Campi Flegrei







EXXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari

Arch.tti:
A. Divano R. Divano F. Gangemi
e-mail: ro.arch_divano@libero.it



PERCORSI PARALLELI
Città Metropolitana di Napoli

LAGO PATRIA e LA COSTA TIRRENICA

CAMPI FLEGREI

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

Sulle tracce della romanità: storia, cultura, tradizioni
 Il percorso "parallelo" a quello ormai consolidato delle mete turistiche della Campania unisce: ambiente, architettura, archeologia, artigianato, enogastronomia ed è proposto sulle tracce della romanità, da Lago Patria attraverso i Campi Flegrei.
 Il fine è quello di **Intervenire** per Valorizzare, sviluppare con la conoscenza un'area della città metropolitana di Napoli poco conosciuta ma ricca di suggestivi paesaggi archeologici, architettonici, naturalistici, panoramici e anche ricca di artigianato, enogastronomia ed altro, che per troppo tempo è rimasta in ombra e poco nota ai più.

EXXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari

Percorsi paralleli, sulle tracce della romanità; arch.: A. Divano R. Divano -Mapa Campi Flegrei: arch. F. Gangemi

LAGO PATRIA E LA COSTA TIRRENICA








Foro di Liternum

Scorcio, dal Parco archeologico di Liternum verso la Torre di Guardia

Torre di Guardia, vista dalla spiaggia

Sito Archeologico di Liternum
 Nei pressi del bacino, si trovano i resti della antica Liternum. Fondata nel 194 a.C. sulle sponde della Literna Palus, Scipione l'Africano trascorse gli ultimi anni della sua vita. In età augustea e in età Flavia, fu interessata dall'attraversamento della Domitiana che, partendo da Sinuessa si collegava con i centri della costa campana, con Roma, con Yarea Flegrea e il porto di Puteoli.
 Il Parco archeologico di Liternum, Contiguo alla costa flegrea domitiana, è il parco, memoria della Sylvia Gallinara. Nel paesaggio naturalistico, si trova La Torre di Patria, di fondazione antica. l'attuale aspetto è però un rifacimento del '500, quando il Regno di Napoli, necessitava di moderne strutture difensive

EXXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari

Percorsi paralleli, Lago Patria-Varcaturo-Licola; arch.tti A. Divano R. Divano F. Gangemi foto C. Divano

Studi urbanistici per il Comune di Olevano sul Tusciano

EBOLI CARLA, GERUNDO ROBERTO, GRAZIUSO GABRIELLA

Sulla base delle analisi conoscitive, si è reso possibile indicare le scelte strategiche atte a ipotizzare per il comune di Olevano sul Tusciano (Sa) una nuova organizzazione territoriale, prevedendo, specifici interventi atti a favorire lo sviluppo urbano nel rispetto dell'ambiente, promuovendo anche forme di sviluppo produttivo legate prevalentemente al settore turistico e artigianale.

La relativa zonazione del territorio comunale definisce, per ciascun ambito, l'influenza dei fattori geostatigrafici, geostrutturali, idrogeologici e morfologici significativi sulla sicurezza territoriale.

La deframmentazione e riconnessione di parti di in-

sedimenti dispersi e tra loro separati, e l'innesto di tessuti urbani plurifunzionali, capaci di conferire riconoscibilità ai luoghi, assumono ruolo essenziale per la proposta strategica.

L'elevata naturalità del territorio conferisce alla rete ecologica un ruolo centrale che porta alla promozione di una nuova forma di turismo, attivo, responsabile e sostenibile: lo sfruttamento della naturalità (green way sul fiume Tusciano), con la realizzazione di un parco fluviale, contribuisce notevolmente allo sviluppo delle zone attraversate dal fiume, determinando, in tal modo, anche la nascita di nuove attività imprenditoriali.



Urban Livability, a Driving Force of Quality of Life

ERRIGO ANTONIO, OU YAPENG

According to the OECD Guidelines on Measuring Subjective Well-being, life satisfaction, affects and eudaimonics are three distinct but complementary components of subjective well-being, an essential indicator of quality of life. This proposal argues that urban livability, as the fundamental material basis, is the source of life satisfaction, which tend to be reinforced when there is a sound urban livability. Under the context of quality of life, this proposal aims to find a flexible methodology to measure urban livability,

so as to facilitate urban policy-making by determining lagging impact factors. To this end, three indicators of urban livability are set up: environment, infrastructure and facility, and opportunities based on the Eurostat Flash Eurobarometer 419 survey on "Quality of life in European cities". Then, varied impact factors of each indicator are identified and the perceptive data are processed, in order to quantify the level of urban livability of 30.

30 European Capitals	ULI
Vienna	1.95
Luxembourg	1.99
Oslo	2.05
Copenhagen	2.06
Stockholm	2.06
Helsinki	2.07
Ljubljana	2.09
Reykjavik	2.10
Vilnius	2.13
Tallinn	2.14
Zagreb	2.15
Amsterdam	2.17
London	2.18
Prague	2.18
Dublin	2.20
Berlin	2.28
Riga	2.29
Warsaw	2.29
Paris	2.42
Budapest	2.43
Nicosia	2.43
Brussels	2.43
Valletta	2.45
Madrid	2.49
Bratislava	2.49
Lisbon	2.52
Bucharest	2.53
Sofia	2.59
Athens	2.84
Rome	2.85

ULI ranking of 30 European Capitals cities according to the value scale 1-4
(Source: Errigo & Ou, 2016)

- ▲ ●●●● > 2,45
- ▲ ●●● 2,20 - 2,45
- ▲ ●● 2,10 - 2,20
- ▲ ● < 2,10

ULI - Urban Livability Index



Geographic distribution of ULI of the 30 European Capitals (Source: Errigo, & Ou, 2016)

Il valore del luogo: progetto di rigenerazione urbana per l'area dell'ex polveriera di Ciccarello, Reggio Calabria Città Metropolitana

FALLANCA CONCETTA, CARRÀ NATALINA, TACCONE ANTONIO

Si propone l'esperienza progettuale di valorizzazione dell'ex polveriera del quartiere Ciccarello la cui rigenerazione urbana si candida, oggi, a diventare uno dei progetti cardine per un più ampio piano di recupero e valorizzazione del patrimonio identitario nell'ottica di Reggio Calabria Città Metropolitana. L'attività formativa è condotta nell'ambito del Laboratorio di Recupero dell'Ambiente Urbano (Dip. PAU, Laurea Magistrale in Architettura-Restaurazione Classe LM4), con sperimentazioni progettuali e Workshop intensivi, destinati anche ai dottorandi del Dottorato di Ricerca in Urbanistica.

L'esperienza progettuale prevede diverse proposte riconducibili a tre grandi tematiche: la rinaturalizzazione dell'area (individuazione della vegetazione di qualità e dei coni ottici verso la città, raffor-

zamento dei tracciati esistenti, creazione di nuovi percorsi); la riconnessione con l'intorno (creazione di una accessibilità efficace con la rete infrastrutturale, il sistema ambientale e insediativo circostante, abbattimento barriere architettoniche); la proposta di parco urbano (progetto di spazi dedicati alla rappresentazione teatrale, spazi d'acqua, circuiti pedonali e ciclabili, area fitness, oratorio laico per le attività di sostegno alle funzioni genitoriali e della famiglia).

L'approccio progettuale ha previsto momenti di approfondimento delle tematiche sociali, con la partecipazione della cittadinanza, delle Associazioni e degli Enti che lavorano e vivono nel contesto di riferimento.

Il paese che vorrei
RI-NATURALIZZARE



Il paese che vorrei
RI-NATURALIZZARE



XXXIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

ESSENZE DI NUOVA PIANTUMAZIONE

- Platanus acerifolia - PLATANO
- Quercus ilex - LECCO
- Rosmarinus officinalis - ROSMARINO
- Viburnum opulus - VIBURNO
- Magnolia grandiflora
- Salvia officinalis - SALVIA
- Citrus x limonia - ARANCIO
- Citrus medica - CELEBRO
- Mentha - MENTA
- Citrus x leucodora - LEMONO
- Platanus grandiflora - MILEGRIANO
- Ocimum basilicum - BASILICO
- Aspidistra chlorosticta - ANNONA
- Laurus nobilis - ALLORO
- Lavandula - LAVANDA

AGRICOLTURA E BIODIVERSITA'

PAESAGGIO E PERCEZIONE

STORIA E IDENTITA'

TERRAZZE PANORAMICHE

0 50 m

ORTO GIARDINO
Limon, Fragole in vaso

ACCESSO AREA SENSORIALE

ORTICOLI A FOGLIA SPINATE
Ruscus, Yucca, Yucca, Scaevola

PINACOLA PER ESIBIRE E AREA SOCIALIZZAZIONE

ANFORA DA CUCINA
Ruscus, Scaevola, Yucca, Agave, Yucca, Echinops, Yucca, Yucca, Yucca

ACCESSO AREA DI LAVORO

INCOLTI ORTICOLI
Molineria, Puntellina, Puntellina, Fagnola, Puntellina, Puntellina, Puntellina

ORTI URBANI

TERRAZZA SULLO STRETTO

INGRESSO ALLA POLVERIERA

ZONE 30 INTORNO AL PARCO

RAIN GARDEN

SEDUTE LUNGO I PERCORSI

ORTI SENSORIALI

Autori: Marilena Valeria Barreca, Dario Leotta, Sebastiano Mangiafico, Antonino Sinicropi, Salvatore Vitetta **Tutor:** Caterina Barrese
Ente: Università Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento PAU - Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano - a.a. 2015/2016
Prof. Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone - **Dott. Ric.** Chiara Corazziere, Luigi Zumbo
E-mail: Cfallanca@unirc.it



Il paese che vorrei
RI-CONNETTERE

COMUNICAZIONE
 PRESSIONE
 STRATEGIE
 SICUREZZA
 P
 AMBIENTE
 SISTEMI
 VIABILITA'
 QUARTIERE
 BIKE-SHARING
 IPOTESI PROGETTUALE

STRATEGIE
 SICUREZZA
 CORRIDOIDO
 MIGLIORAMENTO
 P
 OBIETTIVI
 ACCESSIBILITA'
 CONNESSIONE
 VINCOLI
 QUALITA'
 ANALISI
 OPPORTUNITA'
 VALORE DEL LUOGO
 NATURALIZZAZIONE
 RIGENERAZIONE
 CRITICITA'
 COLLEGAMENTI

PROG
 VERDE
 RETE
 INTEGRAZIONE
 WI-FI
 MEMORIA



Corridoio verde

Pista ciclabile



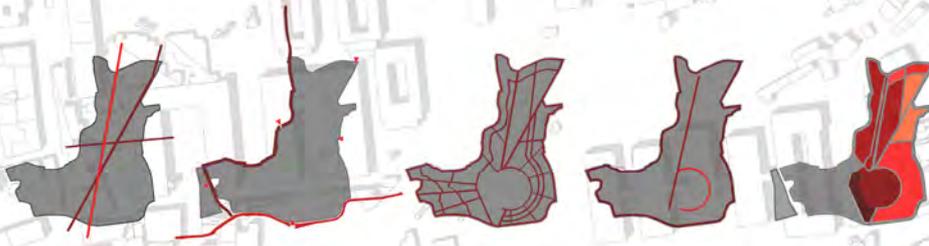
Autori: Michele Bagnato, Giovanna Iuliano, Fabrizio Masciari, Sara Mazzeo, Alessandra Parise, Marco Petrolo **Tutor:** Caterina Lamari
Ente: Università Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento PAU - Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano - a.a. 2015/2016
 Prof. Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone - Dott. Ric. Chiara Corazziere, Luigi Zumbo
E-mail: Cfallanca@unirc.it

XXXIX
INU
 28-30 aprile 2016 Cagliari

Il paese che vorrei
RI- PROGETTARE

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



Autori: Stefania Caporale, Sebastiano Cutrupi, Francesca M. Derenzo, Francesca Muscherà, Andrea L. Stilo, Natali Sardone, Carlo Zambianchi
Ente: Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, Dipartimento PAU, Laboratorio di Recupero dell'Ambiente Urbano, a.a. 2015/2016
Prof. Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone - Dott. Ric. Chiara Corazziere, Luigi Zumbo
E-mail: c.fallanca@unirc.it

Verso un'innovativa pianificazione di attrezzature e servizi

FASOLINO ISIDORO, GERUNDO ROBERTO, GRAZIUSO GABRIELLA

La qualità urbana può essere identificata dalla contemporanea presenza di:

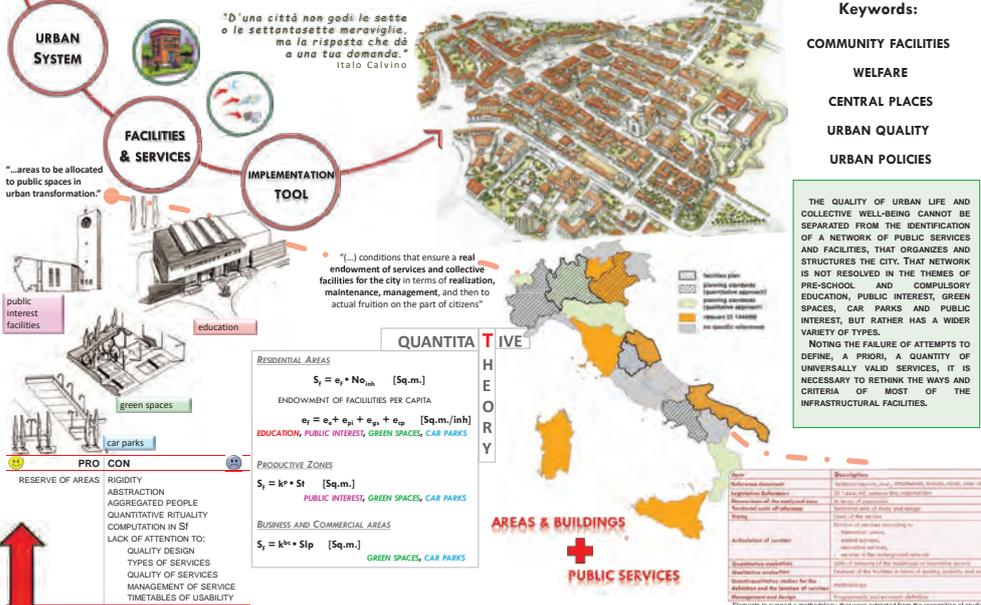
- un'adeguata dotazione funzionale di attrezzature di servizio;
- una chiara e significativa struttura urbanistica di impianto che ne rappresenti motivo di identificazione e radicamento per gli abitanti;
- un diffuso livello di benessere ambientale rispetto ai diversi elementi dell'ecosistema urbano.

Emerge la necessità di superare il vecchio concetto

di attrezzatura troppo spesso avulso dalle logiche e dalle dinamiche evolutive delle realtà locali, attraverso l'assunzione di responsabilità della qualità infrastrutturale del territorio locale da parte di strutture che comprendano nuovi spazi, nuove funzioni, e nuovi operatori capaci di essere attivi nelle varie fasi (programma, progetto, gestione delle trasformazioni urbane), che può concorrere a definire quel campo locale utile alla ridefinizione delle identità e dell'immagine del territorio.



Verso un'innovativa pianificazione di attrezzature e servizi



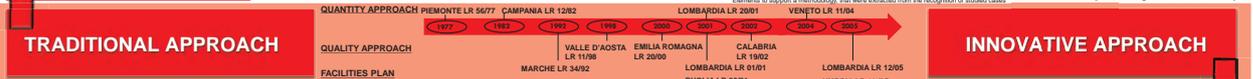
XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

THE WIDER ASPECTS

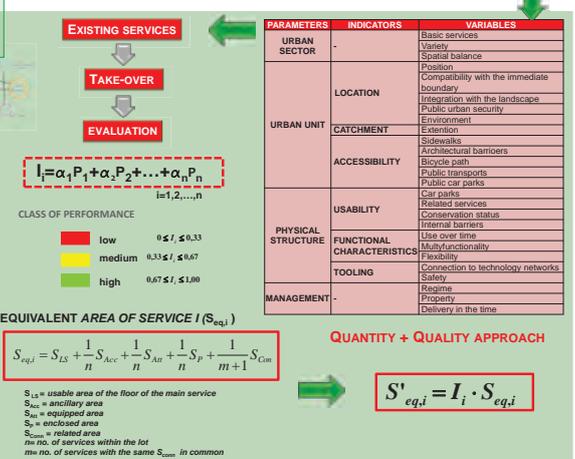
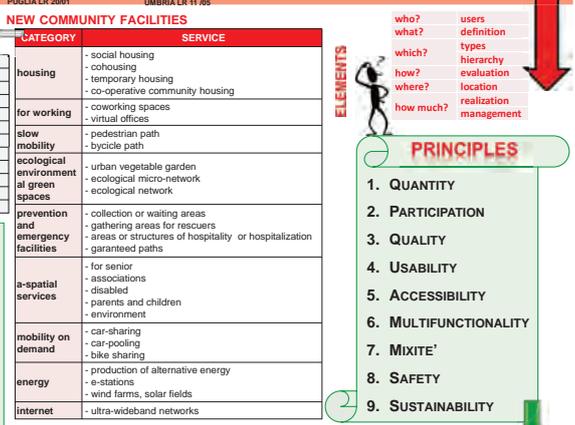
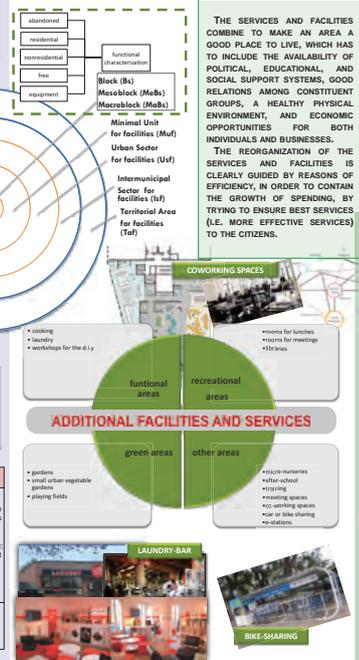
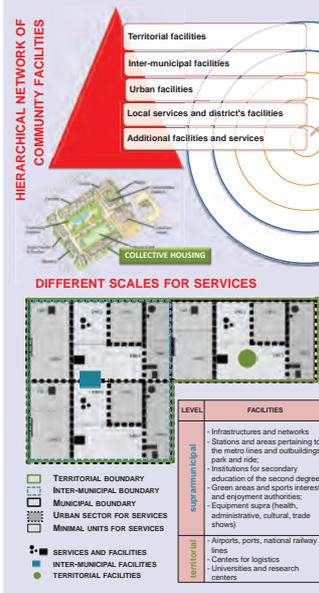
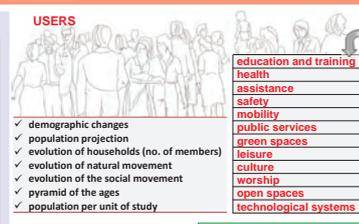
FUNCTIONAL, PHYSICAL, SYMBOLIC, QUANTITY, QUALITY, ENVIRONMENTAL, SOCIAL, TEMPORAL

INNOVATIVE COMMUNITY FACILITIES



TERRITORIAL CONTEXTS

CONTEXT	MOUNTAIN	INLAND	COASTAL	METROPOLITAN
MOUNTAIN	Mo	MoI	MoC	
INLAND		MoI	I	MI
COASTAL			MoC	C
METROPOLITAN				MI
				MC
				M



Studi urbanistici per il Comune di San Gregorio Magno

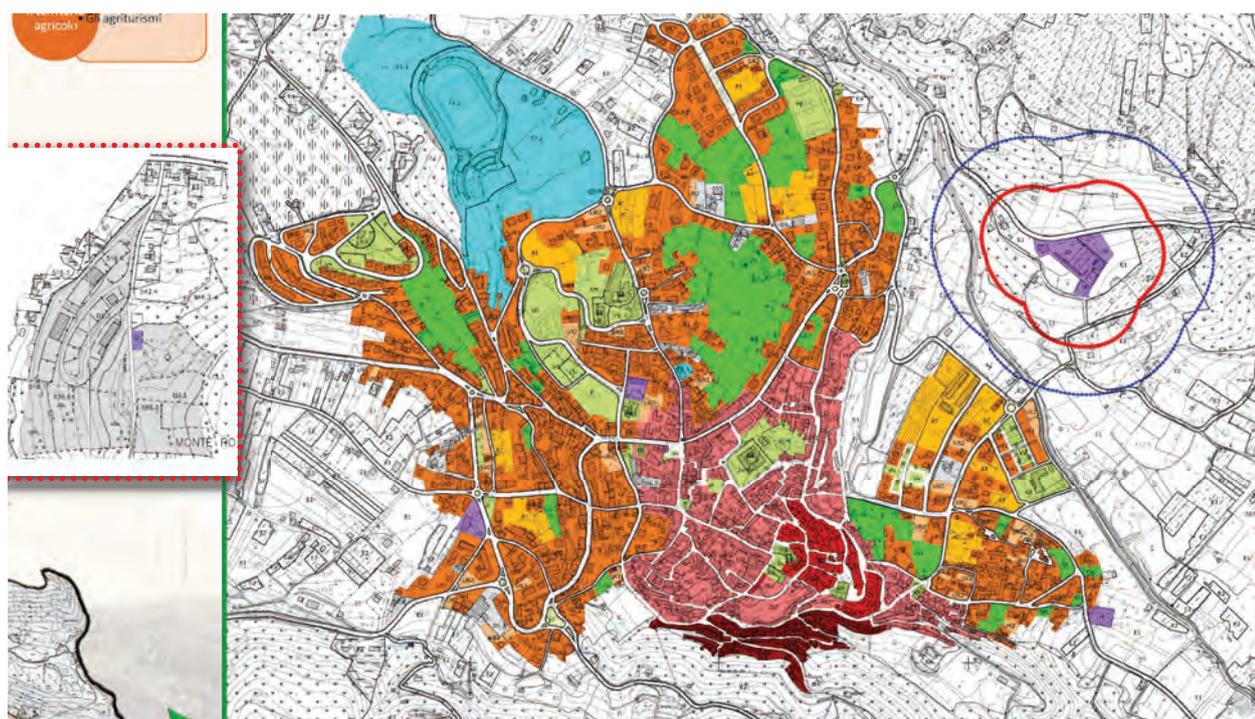
FASOLINO ISIDORO, GRAZIUSO GABRIELLA, PETRONE RAFFAELLA

Il comune di San Gregorio Magno (Sa), ricade in un ambito territoriale connotato da bassa densità insediativa e limitata consistenza funzionale. Nel processo di pianificazione urbanistica comunale le strategie individuate hanno come obiettivo generale la valorizzazione dell'identità locale e il potenziamento della competitività e attrattività territoriale in dimensione di area vasta.

Il comune presenta potenzialità tali da configurarsi come riferimento per l'offerta di servizi non solo per il contesto locale ed è, pertanto, necessario rafforzarne il ruolo di nuova centralità, la quale va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per un duplice fine: evitarne la dispersione nel terri-

torio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate; e utilizzare la realizzazione di sedi per le nuove funzioni come opportunità per attivare processi di riqualificazione urbana degli aggregati insediativi esistenti.

Per San Gregorio Magno e per tutta l'area Antica Volceij, nella quale è inserito, si promuove un'offerta integrata, fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, di insediamenti termali, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con siti di elevatissimo pregio ambientale.



Il paese che vorrei

Studi urbanistici per il Comune di San Gregorio Magno

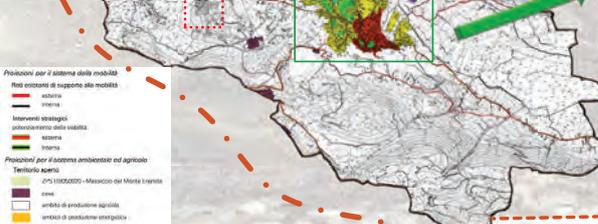
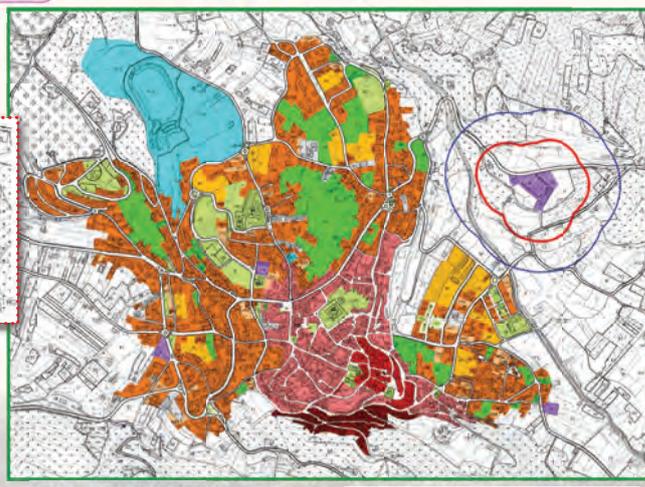
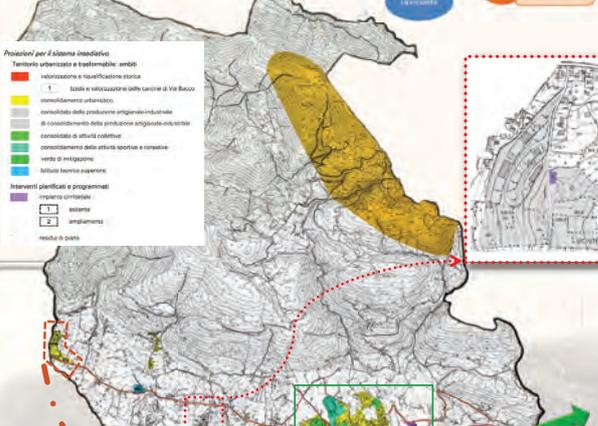
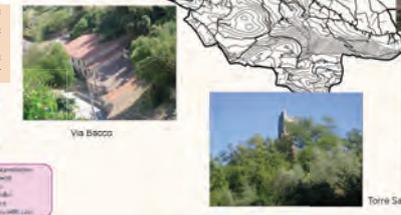
XXXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

IL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO È INSERITO NELL'AREA DELL'ANTICA VOLCEU, COMPRESSE I COMUNI DI AULETTA, BUCCINO, CAGLIANO, CAMPANA, CASTELNUOVO DI CONZA, COLLANO, CONTURSI TERME, LAVIANO, OLIVETO D'OTTA, PALOMONTE, ROMAGNANO AL MONTE, RIGLIANO, SALITELLE, SAN GREGORIO MAGNO, SANT'ORONIA E VALVA. POSIZIONATA NELLA PARTE NORD-ORIENTALE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, AL CONFINO CON LA BASILICATA, QUESTA AREA ASSUME UNA POSIZIONE STRATEGICA, DISPORRISI A CAVALLI DI DIFFERENTI REALTÀ REGIONALI, LA CAMPANIA E LA BASILICATA, E COSTITUENDO UNA CENEREA DI COMUNICAZIONE TRA LE PROVINCE DI AVELLINO, SALERNO E POTENZA.



SAN GREGORIO MAGNO NELLA PROVINCIA DI SALERNO, DISTANTE DALLA CITTÀ CAPOLUOGO CIRCA 67 KM, È INSERITO NELLA REGIONE AGRARIA N. 2, UN'AREA MARGINALE CHE IN LARGA PARTE CONDIVIDE I CARATTERI MORFOLOGICI E LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE E SOCIALI DELLA REGIONE LIGURIA. IL TERRITORIO COMUNALE, CON UNA SUPERFICIE COMPLESSIVA DI 49,8 KM², SI ESTENDE CON RILIEVI COLLINARI E DEPRESSIONI VALLIVE CON UNA VARIAZIONE ALTIMETRICA CHE PASA DALLA MEDIA DI 500 METRI DELL'AVVERTITO A OLTRE 1900 METRI DELLE ALTURE CHE LO CIRCONDANO. IL NUCLEO ABITATO SORGE IN POSIZIONE COLLINARE. L'INSIDAMENTO PRESENTA UN FENOMENO DI DIFFUSIONE ABBASTANZA SINDACATA, CHE HA DATO LUOGO ALLA FORMAZIONE DEI DUE CENTRI DI TEGLIA E LAVANGHE, OLTRE A NUMEROSE CASE SPARSE. NELLA SUA ESTREMA PROPAGINE MERIDIONALE, IL TERRITORIO GREGORIANO ASSUME LA FORMA DI UNA VASTA DEPRESSIONE CARICA, DETTA IL PRANTANO, BONA PARTE DELLA QUALE RIDEVA NEL TERRITORIO DEL VICINO COMUNE DI RIGLIANO.



A PARTIRE DAL POP SI È IMMAGINATO SAN GREGORIO MAGNO COME UN TERRITORIO SEN CONSENSO, DEFINENDO AZIONI TERE A FAVORIRE LA PIÙ DIFFUSA ACCESSIBILITÀ ALLE RETI MATERIALI E IMMATERIALI. NEI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO SONO STATE ANALIZZATE SIA: LE SCELTE STRUTTURALI CON CARATTERE RICORRENTE, DEFINENDO GLI ELEMENTI DI STRUTTURA DEL TERRITORIO, CHE COSTITUISCONO LE FRAME IDENTIFICARE DEL TERRITORIO STESSO (NUOVI, GERARCHIE, PERS. RELAZIONI E SOGGETTI), E CHE PRODUCONO IL QUADRO DELLE INVARIANTI E CONDIZIONANTI, FORMANDO INDICAZIONI E VALUTAZIONI UTILI ALLA DEFINIZIONE DELLE NORME DI TUTELA DELL'IDENTITÀ STRUTTURALE, ALLA COSTRUZIONE DI ALCUNE STRATEGIE E ALL'INDIVIDUAZIONE DI AZIONI SPECIFICHE; LE SCELTE STRUTTURALI CON CARATTERE STRATEGICO, CHE SI INQUADRANO IN UNA DIMENSIONE POLITICO-TECNICA RIVOLTA ALLA COSTRUZIONE DI UNA COALIZIONE INTORNO AD ALCUNE STRATEGIE CONDIVISE, DEFINENDO, INVECE, IL QUADRO DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO SUL TERRITORIO IN TERMINI DI OBIETTIVI, PROCEDURE, SOGGETTI E TEMPI. IN PARTICOLARE, LE SCELTE STRUTTURALI CON CARATTERE STRATEGICO RIGUARDANO SIA SCELTE DI TRASFORMAZIONE A CHE SI ATTRIBUISCE UNA VALIDITÀ DI LUNGA DURATA E QUELLE PER LE QUALI SI REPUTA SIANO NECESSARI LUNGI TEMPI DI REALIZZAZIONE SIA IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO; LE SCELTE OPERATIVE, NEL PUC, CHE HANNO DEFINITO E ARTICOLATO LA NORMA TERRITORIALE, LE PRESCRIZIONI E LE INDICAZIONI DI OBBLIGAZIONE RELATIVA AI SETTORI DI PROPRIA COMPETENZA. NEL PUC SI È EVITATO AL MASSIMO IL RICORSO ALL'ESPROPRIO, RICORRENDO ALL'INTERO SISTEMA DI TECNICHE PERSUASIVE (COMPARTI, COMPENSAZIONI URBANISTICHE ED ECOLOGICHE, TRASFERIMENTO DI CREDITI EDILIZI, ECC.). IL NUOVO PROGETTO DI PIANO PREPARATO PER IL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO MIRA AD INDIVIDUARE QUEI NUOVI STRUMENTI ATTRAVERSO CUI PROMOVERE LA CRESITA E LO SVILUPPO DELLA REALTÀ LOCALE, INTENDE DALL'ASSISTO E PERMANE CONSERVARE CHE I TERRITORI, E DUNQUE LE CITTÀ, RAPPRESENTANO L'OCCASIONE DA BASSO PER PRODURRE RICCHEZZA E CRESITA. VENNANO PERSEGUITI LA VALORIZZAZIONE E IL RILANCIO DELL'IDENTITÀ LOCALE, NONCHÉ L'ACCRESIMENTO DI COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE E DI AREA VASTA.

Legenda table with various urban planning symbols and codes.

IL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO APPARTIENE AD UN AMBITO TERRITORIALE CONNOTATO DA UNA BASSA DENSITÀ INSEDIATIVA E UNA LIMITATA CONSISTENZA DEMOGRAFICA E FUNZIONALE; IN TALE CONTESTO SONO PRESENTI POTENZIALITÀ PER UNA ORGANIZZAZIONE DI TIPO RETICOLARE, E RILEVANTO SONO NECESSARIE AZIONI DI GOVERNO DEL TERRITORIO CHE ELEVANO L'OFFERTA PRESTAZIONALE DEL SISTEMA COMPLESSIVO PREVEDENDO CHE NUOVI SERVIZI E NUOVE FUNZIONI SIANO LOCALIZZATI NEI CENTRI DELLA RETE. IL COMUNE PRESENTA POTENZIALITÀ TALI DA CONFIGURARSI COME RIFERIMENTO PER L'OFFERTA DI SERVIZI AL CONTESTO LOCALE ED È, PERTANTO, NECESSARIO RAFFORZARNE IL RUOLO DI NUOVA CENTRALITÀ. LO SVILUPPO DI NUOVE CENTRALITÀ, COME POTREBBE ESSERE SAN GREGORIO MAGNO, VA PRIORITARMENTE ANCORATO ALL'AMBITURA URBANA ESISTENTE, PER UN DUPLICE FINE: EVITARE LA DIFFUSIONE NEL TERRITORIO EXTRAURBANO IN MODO DA CONTRARIARE LE ATTUALI TENDENZE ALLA FRAMMENTAZIONE DEL NUCLEO AGRICOLO ED ALLA DIFFUSIONE DI POLARITÀ ISOLATE; UTILIZZARE LA REALIZZAZIONE DI SEDI PER LE NUOVE FUNZIONI COME OPPORTUNITÀ PER ATTIVARE PROCESSI DI RIGUALIZAZIONE URBANA DEGLI AGGREGATI INSEDIATIVI ESISTENTI. LA QUALITÀ URBANA HA AGGIUNTO, INRETTI, NEGLI ULTIMI DECENNI, UN PESO SEMPRE MAGGIORE NELLE SCELTE INVESTITIVE SIA DELLA POPOLAZIONE, SIA DELLE IMPRESE PIÙ INNOVATIVE, ANCHE PERCHÉ ESSA È OGGI INERTE IN MANIERA PIÙ COMPLESSA RISPETTO AL PASSATO. SOPRARE INDISPENSABILE, UN'ADEGUATA QUANTITÀ E VARIETÀ DI ATTRAZZURE DI BASE NON È SUFFICIENTE A REALIZZARE CONDIZIONI INVESTITIVE SODDISFACENTI, PER LE QUALI SONO NECESSARIE, DA UN LATO, L'INCREMENTO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI, IN MODO CONGRUO CON LA SCALA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO, CHE INCLUSA SIA QUELLI PUBBLICI SIA QUELLI PRIVATI; E, DALL'ALTRO, UN'ORGANIZZAZIONE MORFOLOGICO-SPAZIALE COERENTE E DOTATA DI POCOSI ELEMENTI IDENTIFICANTI IN CUI, INOLTRE, SI RECUPERANO E SI INTEGRANO GLI SPAZI DI NATURALITÀ RESIDUI. PER SAN GREGORIO MAGNO E PER TUTTA L'AREA ANTICA VOLCEU È INOLTRE NECESSARIO PUNTARE IN MANIERA FORTE ALLA PROMOZIONE DI UN'OFFERTA INTEGRATA, FONDATA SULLA PRESSIONE DI IMPORTANTI ATTRATTORI CULTURALI E TURISTICI, DI INSEDIAMENTI TERMIALI, NONCHÉ SULLA ESISTENZA DI UNA FITTA RETE DI NUCLEI STORICI DI SIGNIFICATIVO VALORE CULTURALE E SULLE RELAZIONI ESISTENTI CON SITI DI ELEVATISSIMO PREGIO AMBIENTALE. LA DIFFUSIONE DI OPPORTUNE FORME DI COORDINAMENTO NELLE POLITICHE DI PROMOZIONE, ACCOMPAGNATA DA ALCUNI IMPORTANTI INTERVENTI DI RIGUALIZAZIONE URBANA E DI REALIZZAZIONE DI DOVUTE PRESSIONI TURISTICO, POTREBBE ESSERE LA STRADA DA SEGUIRE PER FAR ASSICURARE LA DIMENSIONE CONTO AD ELEMENTO QUALIFICANTE DELLO SVILUPPO DI QUESTO TERRITORIO, CONTRASTANDO IN TAL MODO ANCHE GLI ATTUALI DIFFUSI FENOMENI DI MARGINALIZZAZIONE.

Urban Spatial Strategies: il Policy Paper 6 per la Conferenza Habitat III

GARAU PIETRO, SIRAGUSA ALICE

Nel periodo tra il settembre 2015 ed il marzo 2016 l'INU, assieme alla Urban Planning Society of China e su designazione del Bureau della Conferenza ONU "Habitat III", ha coordinato gli apporti di venti esperti internazionali nella redazione del policy paper per la Conferenza sul tema delle Strategie Spaziali Urbane. Si tratta dell'unico lavoro, nel novero complessivo di dieci policy papers, cui è stato assegnato il compito di delineare i nuovi compiti della pianificazione urbana e territoriale nel conseguimento del principale obiettivo della conferenza – lo sviluppo urbano sostenibile.

Il paper sviluppa sei temi ritenuti indispensabili per la buona riuscita di strategie per lo spazio urbano: forma e configurazione della città e del territorio; regolazione dei mercati dei suoli per conseguire

equità e risorse per le città; accesso a tutti, gli abitanti della città e del territorio ai benefici dell'urbanizzazione; coordinamento verticale ed orizzontale delle dimensioni di piano; dotazione e distribuzione ottimale dello spazio pubblico urbano; e creazione di un polo internazionale per la ricerca e la diffusione di idee, politiche e buone pratiche in tema di strategie spaziali urbane.

Si prevede che il paper, tradotto nelle sei lingue delle Nazioni Unite, venga reso pubblico più o meno all'epoca del Congresso INU di Cagliari. Nelle tre slides gli autori, che hanno coordinato questo lavoro su designazione dell'Istituto, si propongono di illustrare il processo che ha condotto alla stesura del paper ed i suoi principali messaggi.

Policy Paper 6 Roadmap

Ottobre 2015	Nomina degli esperti e delle organizzazioni co-leader
16-17 Novembre 2015	1° Expert Group Meeting a Barcellona
31 Dicembre 2015	Pubblicazione del Policy Paper Framework
4-5 Febbraio 2016	2° Expert Group Meeting a New York
29 Febbraio 2016	Pubblicazione del Policy Paper
17 Marzo 2016	Consegna ufficiale del Policy Paper al Segretario Generale della Conferenza Habitat III durante il Meeting Regionale Europea a Praga
25 Aprile 2016	Pubblicazione del New Urban Agenda - Zero Draft
17-20 Ottobre 2016	Pubblicazione e approvazione della New Urban Agenda alla conferenza Habitat III

The quality and enjoyment of public space: the Charter of Public Space

GARAU PIETRO, LANCERIN LUCIA, SEPE MARICHELA

The idea of a Charter of Public Space was launched by Pietro Garau, international curator of the Biennial of Public Space. The need for a shared definition of public space was what prompted by the international curator of the Biennial of Public Space to launch in 2013 the idea of a "Charter of Public Space". A strong push to help turn this concept into reality was the idea, developed in partnership with Marichela Sepe, to present it at a side event during the 2012 World Urban Forum in Naples. During that event, useful inputs were collected. A public-space partnership was also born between INU and UN-Habitat, the main organizer of the Forum. This led to UN-Habitat's participation in the second Biennial, the signing of an agreement of cooperation with INU, the joint organization of an international Expert Group Meeting on Public Space and Sustainable Urban Development (Rome, January 2014), and INU's selection as partner in the preparation of a "Global Public Space Toolkit". The Toolkit, a tool based on the Charter's three main themes (design, development and management of public spaces) was presented at the 2014 World Urban Forum in Medellín, Colombia. Immediately after the 2012 WUF in Naples, Lucia Lancerin joined the drafting group and provided a fundamental contribution by inserting the Charter's project in the nation-wide "Journey to Good Practice Municipalities" conceived to involve local governments in the Biennial's preparatory process.

The Charter consists in a preamble, which clarifies the importance of public space and the goals of the Charter itself; a definition of public space, followed by a description of various typologies of public spaces; a series of recommendations for the creation,

management and enjoyment of public space, and a description of constraints to be overcome in order to connect these three aspects to aspects, equally important to develop public spaces of quality.

The Charter's key elements are: a clear and understandable definition of public space: public space as a public good; reasonable and shared principles regarding the creation, design, realization, maintenance, enjoyment and transformation of public space; all in a concise document and, like public space, accessible to all.

The "Charter of Public Space" aspires, indeed, to be a document of all those who believe in the city and in its extraordinary ability for hospitality, solidarity, conviviality and sharing; in its inimitable virtue in encouraging social interaction, encounter, togetherness, freedom and democracy; and in its calling for giving life to these values through public space. At the same time, cities show the worsening of economic, social, ethnic, cultural and generational inequalities. Public space must be the place where citizenship rights are guaranteed and differences are respected and appreciated.

Finally, it is important to highlight two principles of the Charter that summarize its goals and which include resilience and adaptability. The enjoyment of public space is intimately linked to its civil, respectful and responsible use. The quality of public-space enjoyment is therefore tied not only to the availability, quality, mutability, adaptability and maintenance level of public spaces, but also to the behaviour of individual citizens. The good use of public spaces is closely linked to their mutability and adaptability in relation to the changing needs of citizens.



Il documento che segue costituisce il contributo della Biennale dello Spazio Pubblico ad un processo di approfondimento sullo stesso tema che sarà condotto a livello globale in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN-HABITAT), al fine di apportare un contributo significativo al processo preparatorio della terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani che avrà luogo nel 2016.

Preambolo

1. Oltre alla volontà di esibire buoni progetti e realizzazioni esemplari, la Biennale dello Spazio Pubblico nasce anche in una forte esigenza di sostenere la volontà di tanti cittadini e di amministratori lungimiranti ed efficienti di fare dello spazio pubblico la **bandiera della civiltà urbana**.

2. I punti fermi di questo documento sono:
a) che è utile dare una definizione chiara e comprensibile di spazio pubblico,
b) che lo spazio pubblico va considerato un **bene comune**,
c) che la Carta deve contenere principi ragionevoli e condivisi in merito all'ideazione, la progettazione, la realizzazione, il mantenimento, la fruizione e la trasformabilità dello spazio pubblico,

d) che essa deve essere un documento breve e, proprio come lo spazio pubblico, accessibile a tutti.
3. La **"Carta dello Spazio Pubblico" vuole essere il documento di tutti coloro che credono nella città** e nella sua straordinaria capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione; nella sua miriade di virtù nel favorire la socialità, l'incontro, la convivenza, la libertà e la democrazia; e nella sua vocazione ad esprimere e realizzare questi valori attraverso lo spazio pubblico. Al medesimo tempo, la città registra l'insorgimento delle ingiustizie economiche, sociali, etniche, culturali, e generazionali. **Lo spazio pubblico deve essere il luogo dove i diritti di cittadinanza sono garantiti e le differenze sono rispettate ed apprezzate.**

4. La Carta si basa su una concezione ampia ed inclusiva del concetto di cittadinanza che non coincide con il significato giuridico del termine. Tutti, in quanto fruitori, sono cittadini e hanno i medesimi diritti e doveri nei riguardi dello Spazio Pubblico.
5. Quando i cittadini coincidono con gli abitanti stabilmente insediati, essi hanno diritto di essere coinvolti, tramite processi partecipativi, nella creazione e gestione dello spazio pubblico.

I. Definizione dello spazio pubblico

6. **Lo spazio pubblico è ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro.** Ciascuno spazio pubblico ha proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche.

7. Gli spazi pubblici sono elemento chiave del benessere individuale e sociale, i luoghi della vita collettiva delle comunità, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, in linea con quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. La comunità si riconosce nei propri luoghi pubblici e persegue il miglioramento della loro qualità spaziale.

8. Gli spazi pubblici consistono in spazi aperti (come strade, marciapiedi, piazze, giardini, parchi) e in spazi coperti creati senza scopi di lucro a beneficio di tutti (come biblioteche, musei). Entrambi, quando possiedono una chiara identità possono essere definiti come "luoghi". L'obiettivo è che tutti gli spazi pubblici possano divenire luoghi.

9. Esistono diverse opinioni in merito al fatto che gli spazi pubblici debbano o meno essere di proprietà pubblica. Tuttavia, gli spazi pubblici che sono anche di proprietà pubblica offrono garanzie più sicure di accessibilità e fruibilità nel tempo, essendo meno soggetti alle legittime modifiche d'uso proprie della proprietà privata.

10. Lo spazio pubblico, ove il rispetto del valore naturale e storico lo rende possibile, deve essere reso accessibile e privo di barriere per i disabili motori, sensoriali e intellettivi.

11. Analogamente, ogni area, ancorché di proprietà pubblica e priva di recinzioni, che per le sue caratteristiche risulti sostanzialmente non fruibile dal pubblico - pendii non percorribili, aree abbandonate, o di risulta e "ritagli", ecc. - non può essere considerata uno spazio pubblico né tantomeno conteggiata nelle dotazioni di servizi e infrastrutture pubbliche.

12. Il **convesso**, le aree di proprietà pubblica non ancora accessibili e/o fruibili devono essere considerate come "potenziali spazi pubblici", e quindi come risorse preziose per il potenziamento e aggiornamento del sistema di spazio pubblico esistente, e quindi della qualità urbana nel suo complesso.

II. Tipologie di spazio pubblico

13. Gli spazi pubblici si possono distinguere in:

- a) spazi che hanno esclusivo o prevalente carattere funzionale;
 - b) spazi che presuppongono o favoriscono fruizioni individuali;
 - c) spazi che, per l'incontro fra funzioni, forme, significato, e soprattutto nel rapporto costruito/non-costruito, hanno prevalente ruolo di fattori di aggregazione o di condensazione sociale. Nella rete di questi ultimi è l'essenza di una città.
14. Gli spazi pubblici:
- a) Sono la rete fisica e il supporto per il movimento e la sosta delle persone e dei mezzi, da cui dipende il funzionamento e la vitalità della città;
 - b) Ospitano attività di mercato e rendono accessibili le attività commerciali in sede fisica, i locali pubblici e gli altri servizi (collettivi e non pubblici e privati) in cui si esprime la dimensione socio-economica della città;
 - c) Offrono preziose opportunità di svago, esercizio fisico e rigenerazione per tutti (parchi, giardini, attrezzature sportive pubbliche);
 - d) Aiutano a promuovere l'istruzione e la cultura (e.g. musei, biblioteche pubbliche);
 - e) Sono luoghi della memoria individuale e collettiva, in cui l'identità dei cittadini si specchia e trova alimento, facendo crescere la consapevolezza di essere parte di una collettività;
 - f) Promuovono la convivialità, l'incontro e la libertà di espressione;
 - g) Sono parte integrante e significativa dell'architettura e del paesaggio urbano, con un ruolo determinante sull'immagine complessiva della città;
15. Per le caratteristiche sopra indicate, essi rappresentano **la principale risorsa a disposizione delle amministrazioni pubbliche su cui costruire politiche integrate** e ad ampio raggio di pianificazione urbana, di riqualificazione morfologica e funzionale dei tessuti urbani e di rigenerazione sociale ed economica.

III. Creazione dello spazio pubblico

- 16. Gli spazi pubblici devono essere progettati nel pieno rispetto di ogni forma di diversità.
- 17. Lo spazio pubblico è palestra di democrazia, occasione per creare e mantenere nel tempo il sentimento di cittadinanza e di consapevolezza del ruolo che ciascuno di noi ha e può avere, con il proprio stile di vita quotidiano e per l'ambiente in cui vive.
- 18. E' bene che le decisioni relative alla creazione, alla gestione e alla regolazione della fruizione dello spazio pubblico siano sottoposte a processi partecipativi comprensibili e trasparenti con l'insieme degli attori interessati. Tali processi, siano istituzionalizzati, regolati o spontanei, sono da configurarsi come diritto degli abitanti della città e non come unilaterale iniziativa dell'amministrazione.
- 19. **E' indispensabile guardare agli spazi pubblici urbani come a un sistema continuo, articolato e integrato**, che si sviluppa dalla scala delle relazioni di vicinato a quella dei grandi sistemi ambientali, per favorire la diffusione della loro godibilità all'intera comunità e innalzare la qualità urbana.
- 20. Progettare spazi pubblici significa anche tenere in conto pratiche alternative e creative basate su nuove tecniche di comunicazione e di uso della città.
- 21. Il sistema urbano degli spazi pubblici, in quanto rete dei luoghi ideali del vivere associato, necessita di una visione d'insieme che ne evidenzia le peculiarità da mantenere, valorizzare e comunicare. E' pertanto consigliabile che i governi locali si dotino di uno specifico documento di indirizzi per la rete degli spazi pubblici.
- 22. Nella rete degli spazi pubblici è opportuno siano individuate polarità e aggregazioni, evitando che ostacoli psicologici rafforzino o consolidino ostacoli fisici. La ricucitura e il miglioramento dello spazio pubblico come strategia di riqualificazione delle periferie e delle zone suburbane dovrebbero includere il miglioramento delle connessioni, l'aumento della multifunzionalità e della fruibilità e la riduzione dei fenomeni di privatizzazione ed esclusione.
- 23. L'eliminazione o il superamento delle barriere fisiche che impediscono o limitano l'accesso ad alcune categorie di utenti è pertanto un obiettivo prioritario da perseguire tanto nella progettazione di nuovi spazi pubblici che nell'adeguamento di quelli esistenti.
- 24. Nei piani di estensione delle città di nuova urbanizzazione, la cui popolazione raddoppierà nei prossimi 20 anni (Africa e Asia) è della massima importanza stabilire sufficienti dotazioni di spazi pubblici ben connessi e di proporzioni adeguate.
- 25. La progettazione deve essere attenta ai costi di manutenzione e gestione. Deve usare soluzioni semplici e materiali locali, durevoli, facilmente sostituibili e climaticamente adeguati.

26. La riqualificazione del patrimonio pubblico dismesso è una grande occasione per potenziare la dotazione e la qualità dello spazio pubblico urbano.

26. Negli interventi di riconversione di aree dismesse private, l'estensione e il disegno dei nuovi spazi pubblici deve tener conto sia delle esigenze ambientali (rispetto eventuale presenza da compensare), che del ruolo e delle relazioni socio-economiche di tutto il settore urbano in cui si inseriscono.

- 27. La funzione degli spazi pubblici urbani per la regolazione ambientale (drenaggio, microclima, ...) per la creazione di aree di valore ambientale (ripe fluviali, aree umide o di elevata biodiversità), e per la riduzione dei rischi ambientali urbani va presa in considerazione sia in fase di ideazione che di gestione.
- 28. Nelle aree distrutte da eventi catastrofici gli spazi pubblici devono costituire il momento di avvio del processo di ricostruzione.
- 29. La creazione, il miglioramento e la gestione degli spazi pubblici può essere occasione per creare nuovi posti di lavoro ed investimento privato, anche in ottemperanza alle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio.
- 30. **La progettazione in chiave partecipativa ed interdisciplinare dello spazio pubblico** è occasione entusiasmante per urbanisti, paesaggisti, architetti, tecnici e designer per esprimere appieno i loro ruoli sociali.

IV. Ostacoli alla creazione, gestione e fruizione di buoni spazi pubblici

- 31. Costose barriere ostacolano la creazione, gestione e fruizione di buoni spazi pubblici:
 - a. La **mercificazione della socialità urbana** (come la proliferazione di poli specializzati per lo shopping ed il tempo libero, le attrezzature sportive private etc.);
 - b. La diminuzione delle risorse disponibili per la creazione e la manutenzione di spazi pubblici dovuta all'indebolimento delle entrate fiscali e alla frequente inefficienza delle politiche di spesa;
 - c. La declinante capacità rivendicativa dei cittadini;
 - d. L'indebolimento della coesione sociale, l'irruenza di rispetto da parte di ampie fasce di cittadini nei confronti dei beni di proprietà pubblica, e la crescente frequenza di atti di vandalismo;
 - e. Le pressioni esercitate dagli interessi speculativi;
 - f. Modalità di progettazione che ignorano criteri di polifunzionalità e di connessioni funzionali;
 - g. Le difficoltà di molti enti locali ad assumere un ruolo efficace di regia pubblica;
 - h. La settorializzazione della struttura amministrativa e la frequente incoerenza tra gli uffici;
- 32. La vulnerabilità di molti spazi pubblici ad utilizzazioni improprie, dovute, ad esempio, alla trasformazione di piazze in parcheggi di superficie, all'occupazione veicolare di spazi di passaggio pedonale, alle occupazioni di suolo pubblico per attività commerciali o di ristorazione in eccesso rispetto allo spazio consentito;
- 33. L'insicurezza reale o percepita degli spazi pubblici, con conseguenti effetti di scarsa frequentazione, di abbandono e di degrado;
- 34. La concezione secondo cui la "rete" e il "social network" siano diventati i "nuovi spazi pubblici", al punto da decretare la fine o comunque il superamento di quelli tradizionali;
- 35. L'assenza di indicazioni e riferimenti, che può provocare una condizione di profondo disorientamento nei fruitori dello spazio urbano.

V. Gestione dello spazio pubblico

- 36. **La gestione dello spazio pubblico è responsabilità preminente delle autorità locali.** Per essere esercitata con successo, questo ruolo ha bisogno della attiva collaborazione dei cittadini, della società civile e del settore privato.
- 37. La riduzione del traffico automobilistico privato nelle città è una condizione primaria per migliorare le condizioni ambientali e per riqualificare e rendere più vivibili gli spazi pubblici. Favorire la mobilità a consumo zero di energia, come la pedonalità e la ciclabilità, significa migliorare sia le condizioni ambientali che la qualità degli spazi pubblici e della vita urbana.
- 38. L'educazione ad un uso responsabile degli spazi pubblici è la forma meno costosa di gestione e manutenzione. E' utile condurre campagne educative nelle scuole, sui media, sulla rete per **educare i cittadini ad un uso virtuoso dello spazio pubblico.**
- 39. La realizzazione di interventi relativi allo spazio pubblico determina consistenti incrementi di valore. Conseguentemente, almeno parte di essi deve essere recuperata a beneficio della comunità.
- 40. L'insufficiente integrazione delle fasi di realizzazione e gestione delle opere contribuisce all'indebolimento della coscienza civica nell'uso di beni collettivi e al degrado degli spazi pubblici dopo che questi sono stati realizzati o riqualificati. La realizzazione di opere di costruzione o riqualificazione di spazi pubblici deve essere accompagnata da indicazioni e previsioni in merito alla manutenzione dei luoghi e delle attrezzature.
- 41. Dopo la realizzazione (ex novo o ristrutturazione) degli spazi, l'amministrazione pubblica dovrebbe dare la possibilità ai cittadini e alle loro associazioni di organizzare eventi, manifestazioni o quanto altro possa contribuire a stabilizzare la frequentazione e l'utilizzo permanente degli spazi oggetto di intervento.
- 42. La previsione di strategie gestionali dialogiche e partecipative in fase di progettazione/programmazione è decisiva per l'"appropriazione" degli spazi da parte delle comunità locali, per il contenimento dei costi manutentivi e per l'incentivazione di forme di co-gestione.
- 43. In termini di superficie, le strade, le piazze, i marciapiedi costituiscono la porzione preponderante dello spazio urbano di uso pubblico. E' quindi importante che il loro uso venga disciplinato in modo da conciliare le diverse funzioni che sono chiamate a svolgere dando priorità alla mobilità pedonale e non motorizzata.
- 44. Le limitazioni sia temporali che fisiche all'uso degli spazi pubblici aperti dovuti a motivi di sicurezza non devono limitare irragionevolmente la fruizione da parte del pubblico.
- 45. La privatizzazione e cessione degli spazi pubblici ad attori privati è un fenomeno che interessa le città di tutto il mondo, dove importanti risorse in termini di spazio pubblico vengono sistematicamente alienate o date in gestione esclusiva a privati per una varietà di motivi: creare risorse di bilancio, incrementare l'investimento privato, per la pressione di lobby e gruppi d'interesse, come risultato di corruzione, per la mancanza di capacità di gestione. L'amministrazione pubblica da una parte, e i cittadini dall'altra, devono dotarsi di meccanismi di controllo e di valutazione di queste politiche.
- 46. E' importante adottare politiche atte ad incoraggiare la permanenza del piccolo artigianato e degli esercizi commerciali di prossimità, che contribuiscono sia alla qualità della vita, che alla frequentazione e vivacità degli spazi pubblici di uso quotidiano.

VI. Fruizione dello spazio pubblico

- 47. **Tutti i cittadini, indipendentemente dal loro ruolo, sono fruitori dello spazio pubblico.** E tutti hanno diritto di accedervi ed usarlo in piena libertà nel rispetto delle regole della convivenza civile. Nella città sempre più complessa e diversa, ciò richiede processi democratici, dialogo e attenzione alla diversità.
- 48. La partecipazione dei cittadini e in particolare della comunità dei residenti è di cruciale importanza per la manutenzione e gestione degli spazi pubblici, in particolare nei contesti di povertà e limitate risorse pubbliche (come quelli dei cosiddetti paesi in via di sviluppo). Forme di partenariato fra cittadini, pubblica amministrazione e privati sono di grande importanza in tutti i contesti.
- 49. **La fruizione dello spazio pubblico comporta diritti e doveri.** Il diritto a godere di spazi pubblici adeguati comporta il dovere di concorrere a questo obiettivo attraverso modalità liberamente scelte, che possono variare dalla semplice assunzione di comportamenti responsabili a livello individuale collettivo fino al coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva.
- 50. La fruizione degli spazi pubblici è un ingrediente fondamentale per la determinazione di indicatori di qualità degli stessi, da utilizzare nell'intero ciclo di creazione-gestione-fruizione.
- 51. L'uso pacifico degli spazi pubblici per cortei, comizi e manifestazioni è espressione integrale della democrazia. Pertanto, tale uso non può essere negato senza validi e giustificati motivi.
- 52. Gli eventi e gli interventi a carattere temporaneo ivi inclusa la cosiddetta "arte pubblica urbana", specialmente se ricondoti ad una strategia generale, sono una forma di fruizione dello spazio pubblico che può diventare una "buona pratica" per attribuire senso e qualità urbana e "spazi in attesa" in tempi brevi, con bassi costi ed un forte coinvolgimento della comunità.
- 53. Il godimento dello spazio pubblico è inscindibile da una sua utilizzazione civile, rispettosa e responsabile. La qualità della fruizione è quindi legata non solo alla dotazione, alla distribuzione, alla qualità ed al livello di manutenzione degli spazi pubblici, ma anche ai comportamenti dei singoli cittadini.
- 54. **La buona fruizione degli spazi pubblici è strettamente legata alla loro mutabilità e adattabilità**, in relazione all'evoluzione delle esigenze dei cittadini.

Adottata a Roma, sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013.

XXVIII Congresso
Istituto Nazionale
di Urbanistica

X
X
V
V
U
R
U
R
III
Rassegna
Urbanistica
Regionale

Salerno, Complesso di Santa Sofia
21/26 ottobre 2013

Spazio ai bambini

FERRARA FEDERICA

Con il presente contributo si intende raccontare di un progetto di educazione all'architettura e allo spazio rivolto all'infanzia, portato avanti nella città di Napoli attraverso esperienze laboratoriali. L'ipotesi che vorrei condividere, tramite dei pannelli illustrativi, è che attraverso un'attenzione a temi legati all'architettura, sia possibile riappropriarsi degli spazi di vita quotidiana e cominciare a immaginare, in questo modo, una nuova dimensione dell'abitare. La percezione dell'ambiente vissuto e l'immaginazione progettuale ad essa legata, in uno spazio e un tempo condiviso con i bambini, è visto come un tramite per sollecitare comportamenti consapevoli e affettuosi nei confronti dell'ambiente e liberare una visione più prossima ai propri desideri. Tramite alcuni progetti realizzati con i bambini (essenzialmente bimbi che frequentano la scuola primaria), in cui abbiamo esplorato, attraverso il gioco

e il progetto, questioni legate all'immaginario di una città a misura di bambino, racconterò di come l'esperienza consapevole dello spazio e della storia urbana, possano sollecitare una forma di "estetica" emozionale capace di delineare scenari di trasformazione molto suggestivi e innovativi.

Il bambino progettista dilata lo spazio della progettualità, e tramite le sue proposte, suggerisce trasformazioni possibili della realtà usando nuovi linguaggi che la descrivono: introduce, anzitutto, una scala differente dell'esperienza dello spazio, che si arricchisce con il desiderio, il dubbio, la paura, il sogno, con il sentimento e, conseguentemente, lo spazio abitato diventa il luogo in cui mettere in scena, realmente, il paese che vorrei: capace di tenere conto dei desideri e dei bisogni dei bambini –adulti di domani-.



Il paese che vorrei Spazio ai bambini

**XXXIX
INU**
28-30 aprile 2016 Cagliari



Accade a Napoli. Attraverso un progetto di educazione all'architettura e allo spazio rivolto all'infanzia, i bambini si incontrano per parlare di città, di composizione, di desideri, di spazio abitato e spazio immaginato... usando tutti gli strumenti che considerano più adatti alla loro espressione e alla loro progettualità.



La percezione dell'ambiente vissuto e l'immaginazione progettuale ad essa legata, in uno spazio e un tempo condiviso con i bambini, e visto come un tramite per sollecitare e ascoltare comportamenti consapevoli e affettuosi nei confronti dell'ambiente e liberare una visione dell'abitare, più prossima ai propri desideri.

Il bambino progettista dilata lo spazio della progettualità, e tramite le sue proposte, suggerisce trasformazioni possibili della realtà usando nuovi linguaggi che la descrivono: introduce, anzitutto, una scala differente dell'esperienza dello spazio, che si arricchisce con il desiderio, il dubbio, la paura, il sogno, con il sentimento e, conseguentemente, lo spazio abitato diventa il luogo in cui mettere in scena, realmente, il paese che vorrei: capace di tenere conto dei desideri e dei bisogni dei bambini che saranno gli adulti di domani.

Riformuliamo i 5 punti dell'architettura a misura di bambino

Architettura e desiderio. Dalla "casa che vorrei" al "palazzo che vorrei" si delinea uno scenario di solidarietà e fiducia, in cui non c'è bisogno di porte... Al più di ruote per spostarsi e visitare come lumachine il mondo portandosi il proprio mondo sulle spalle.



1. Un desiderio da abitare

Federica Ferrara

Associazione Culturale Archipicchia! Architettura per bambini

Archipicchia.architettura@gmail.com ; effeferrara@yahoo.it

1



Architettura e composizione. Si gioca a costruire nuovi rapporti tra gli elementi primari dell'architettura, chiamando in soccorso Le Corbusier, per comporre uno spazio da abitare che abbia caratteristiche prossime al modo in cui i bambini sentono (e non necessariamente vedono) lo spazio che abitano. In questo caso abbiamo cercato di ricostruire le loro case con i 5 punti dell'architettura moderna, dando misura al modo in cui è vissuta la propria casa.



2. Lo spazio... che sia bello !

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



La città che desidero. Attraverso un'attenzione a temi legati all'architettura, è possibile riappropriarsi degli spazi di vita quotidiana e cominciare a immaginare una nuova dimensione dell'abitare.



3. Un parco per giocare



Napoli: le mani sulla città. Durante un ciclo di incontri sulla città di Napoli, dopo avere indagato la città attraverso i suoi elementi primari, abbiamo progettato parti di città. I bambini hanno più volte raccontato del bisogno di più luoghi pubblici: più piazze in cui stare



4. Un obelisco per "stare"

5. Rispettiamo il sottile equilibrio tra architettura e natura



Federica Ferrara
 Associazione Culturale Archipicchia! Architettura per bambini
 Archipicchia.architettura@gmail.com ; efferrera@yahoo.it

2

Età dell'emergenze

Censimento e studi compositivi del patrimonio agricolo sparso del Comune di Fornovo di Taro, Provincia di Parma

GARULLI FRANCESCO, FERRARI ILARIA, VALCAVI LAURA, ZANICHELLI ANNALISA

E-mer-gèn-za dal latino emèrgere – venire alla superficie dell'acqua; dall'inglese emergency – allarme, momento critico. La parola emergenza porta in sé un duplice significato: quello del rivelarsi, inteso come mostrarsi di una identità latente, e quello dell'urgenza, ovvero un momento critico che necessita di un intervento immediato. Questa doppia valenza negli ultimi decenni ha caratterizzato il territorio periurbano di Fornovo di Taro, nel parmense, che progressivamente ha perso la sua identità, frammentandosi in aree discontinue, in parte inglobate ai centri urbani e in parte dimenticate. Aree frammentate e fragili, queste, che hanno smesso di rispondere alle esigenze dell'abitare contemporaneo, incapaci di adattarsi al mutare della società e delle sue evoluzioni nel

campo del lavoro. Diventa necessario, quindi, per ricreare qui una continuità perduta, riavvicinarsi, riappropriarsi e attualizzare i paradigmi primari del vivere. Il progetto di ricerca individua sei strategie, sei metodologie di intervento mirate, atte a riconquistare i luoghi nella loro interezza partendo dalle singole emergenze. Frammenti di territorio riemergono quindi come tappe di un percorso, rifugi nella natura, organismi di recupero della tradizione, innesti di nuove realtà produttive e formative, catalizzatori del paesaggio. L'obiettivo dell'indagine è ridisegnare così il territorio, conferendogli una nuova identità, applicando strategie progettuali che possano divenire modello di azione futuro.



Sei **SCENARI** per il patrimonio edilizio sparso dell'Appennino a Fornovo

01. Luoghi e Metodo

Il territorio perurbano di **FORNINO** è caratterizzato da una forte connotazione agraria: scavato dai segni dei campi coltivati, disegnato dalle sinuose curve collinari, segnato dal profilo del Monte Primateo, solcato dalle sponde del Teco, percorso dalla Via Francigena, partitico da case sparse e da piccoli nuclei **frammentati nel verde**. È un passaggio di **territo**, ovvero un territorio nel quale ogni singolo elemento è tanto identica storica **quanto necessaria di adattamento agli scenari futuri**. Un contesto ampio e disordinato, nel quale è **dominare le relazioni spaziali con l'edilizio e a disperdere nel territorio realtà**.

La ricerca intrapresa fa parte della convenzione firmata da Comune di Fornovo (Ing. A. Giannotti), Provincia di Parma, e Università di Parma (Prof. A. De Poli). Il cui tema è l'aggiornamento del censimento del patrimonio agricolo sparso nel territorio comunale. L'esigenza di delineare delle strategie d'intervento, congeniali al singolo lotto e all'intero territorio comunale, ha portato all'elaborazione di uno strumento descrittivo interpretativo dello stato di fatto, denominato **NATURALI**, basato sul confronto di parametri oggettivi e su percezioni soggettive riconoscibili nelle categorie: **USCIBILI, SOSTENIBILI, SOSTENIBILI**.

La risposta della matrice è lo **SCENARI**: esso si delinea attraverso l'interazione dei dati della matrice con range specifici per ogni funzione. Il metodo si distingue rispetto alla sua accezione scientifica: **ASSOCIARE, COMPARARE, CATEGORIZZARE, INTERPRETARE**.

La ricerca non identifica soluzioni specifiche ed immediate, ma fornisce spazi di riflessione e **future di riappropriazione dei luoghi, come base di partenza per studi sul territorio stesso, applicabile anche a realtà geografiche simili nel panorama italiano**. Gli scenari individuati sono **11**, nei mezzi di intervento mirati, su strategie che permettono a frammenti di territorio di riemergere in nuove forme spaziali: **refugi nella natura**, **organismi di recupero della tradizione**, **nuovi spazi per la formazione artigianale**, **investimenti di realtà produttive contemporanee**, **tappe di un percorso**, **catalizzatori del paesaggio**.

FRANCESCO CARRELLI - FABRIZIO FERRARI
LAURA VALLICATI - ANDREA ZAMBELLI
zambelli@amalia.it@gmail.com



02. Legenda e Matrice

INDIADRAMENTO TERRITORIALE

UNITA' SCALATA
INDICI DI INDIADRAMENTO AGGRAGATE

DISTANZA UNITA' - CENTRO URBANO

BASSA 0-2 KM
MEDIA 3-4 KM
ALTA 5-8 KM

DISTANZA UNITA' - VIABILITA' PRIMARIA

BASSA 0-2 KM
MEDIA 3-4 KM
ALTA 5-8 KM

VALORE STORICO - AMBIENTALE

MONUMENTALE, PATRIMONIALE, PAESAGGISTICO, PAESAGGISTICO, PATRIMONIALE, URBANO

ESTENSIONE LOTTO

MQ

SUPERFICIE SCOPERTA

%

ACCESSIBILITA'

PERMEABILITA', POLVEROSITA', SPERDITA

PROFILLO ALTIMETRICO

INCLINAZIONE, PAVIMENTAZIONE, MOBILITA' PAESAGGISTICA

INTERESSE PAESAGGISTICO

TIPICITA' INSEDIATIVA

STRUTTURE, MATERIALI, COLORE, FORME, VOLUMI, SPACI, ORGANIZZAZIONE, DISTRIBUZIONE, DENSITA'

SUPERFICIE UTILE

MQ

STATO CONSERVATIVO

1, 2, 3, 4

VALORE STORICO - TESTIMONIALE

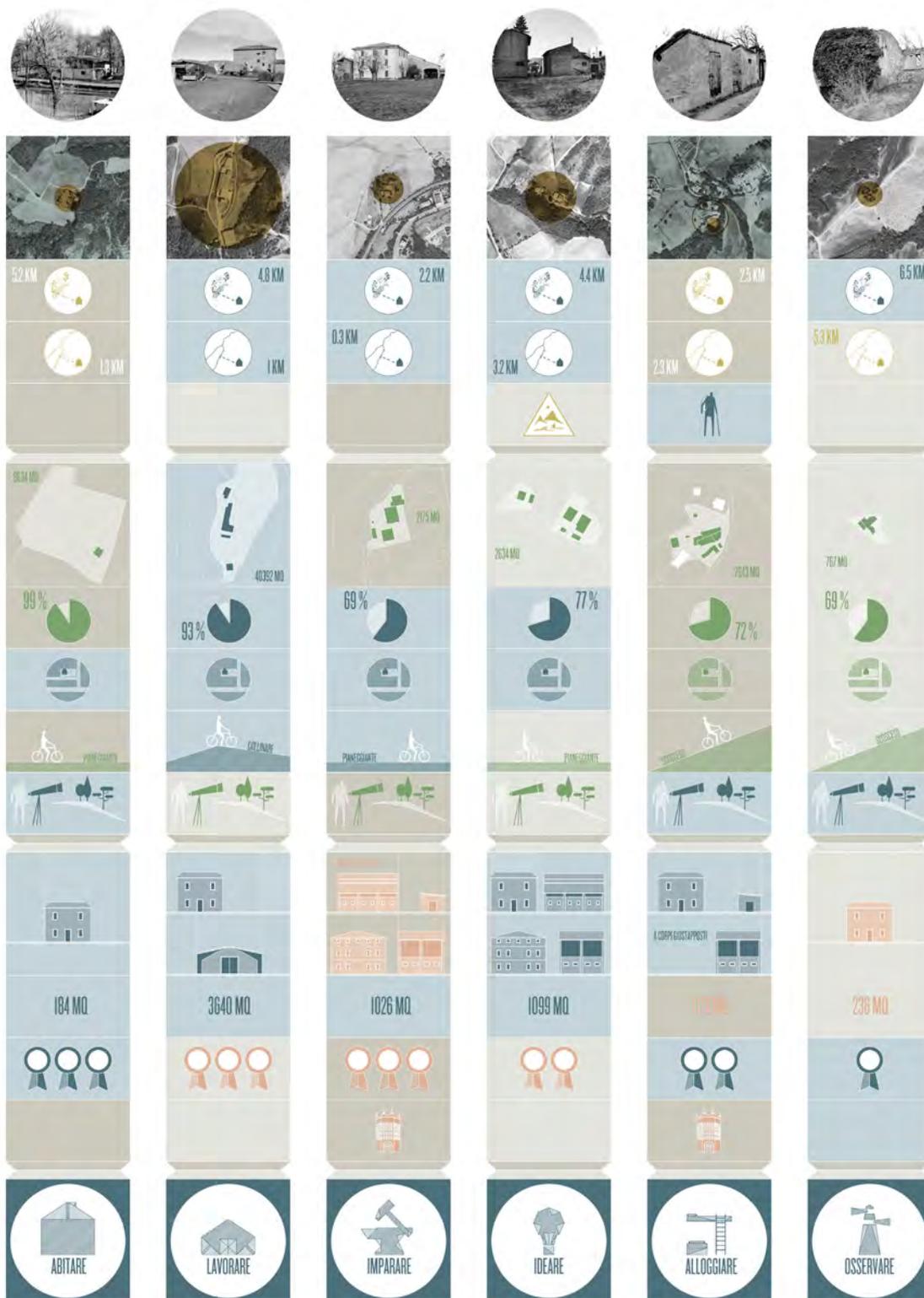
SCENARI

ABITARE, LAVORARE, IMPARARE, IDEARE, ALLOCARE, OSSERVARE



IL PAESAGGIO DELLE EMERGENZE

03. Casi e Verifiche



Piano Strutturale Associato-Comuni di Bagnara Calabria (capofila), Sant'Alessio d'Aspromonte, Sant'Eufemia in Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Sinipoli, Scilla - 2015

GIRONDA CATERINA, MALARA PAOLO, TRIFILÒ CATERINA

Il PSA che si propone è relativo ad un territorio eterogeneo che si qualifica tanto per il rapporto con il mare che con la montagna e che nel suo insieme rappresenta una finestra privilegiata sul paesaggio dello Stretto di Messina. Un territorio ricco di segni della storia e della memoria, di emergenze e di luoghi cospicui (dei miti, della cultura, della produzione) ed in cui, nella varietà di valori culturali e identitari, emergono due componenti: l'Aspromonte e la Costa Viola.

I temi progettuali che il PSA affronta fanno riferimento alle istanze e ai bisogni più sentiti dalle popolazioni, comprendono una pluralità di aspetti che intercettano la sostenibilità, la qualità della vita, la sicurezza, la competitività e si declinano nella ri-

qualificazione urbana e recupero dei centri storici (qualità dell'abitare); nella dotazione di servizi e nuove funzioni urbane (polarità riconosciute e nuove centralità metropolitane); nella tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica (ecoturismo e ospitalità diffusa); nelle infrastrutture e mobilità (mobilità sostenibile, accessibilità e rete delle percorrenze); nel territorio rurale (aree agricole e multifunzionalità degli spazi aperti). Questi temi, se adeguatamente sviluppati e messi a sistema, costituiscono un sostanziale mutamento culturale nel governo del territorio e pongono le basi per la realizzazione di un diverso progetto di crescita inserito nel nuovo assetto territoriale/economico/culturale, della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Il Paese che vorrei

Piano Strutturale Associato Comuni di Bagnara Calabria (capofila),
Sant'Alessio d'Aspromonte, Sant'Eufemia in Aspromonte,
Santo Stefano d'Aspromonte, Sinipoli, Scilla - 2015

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



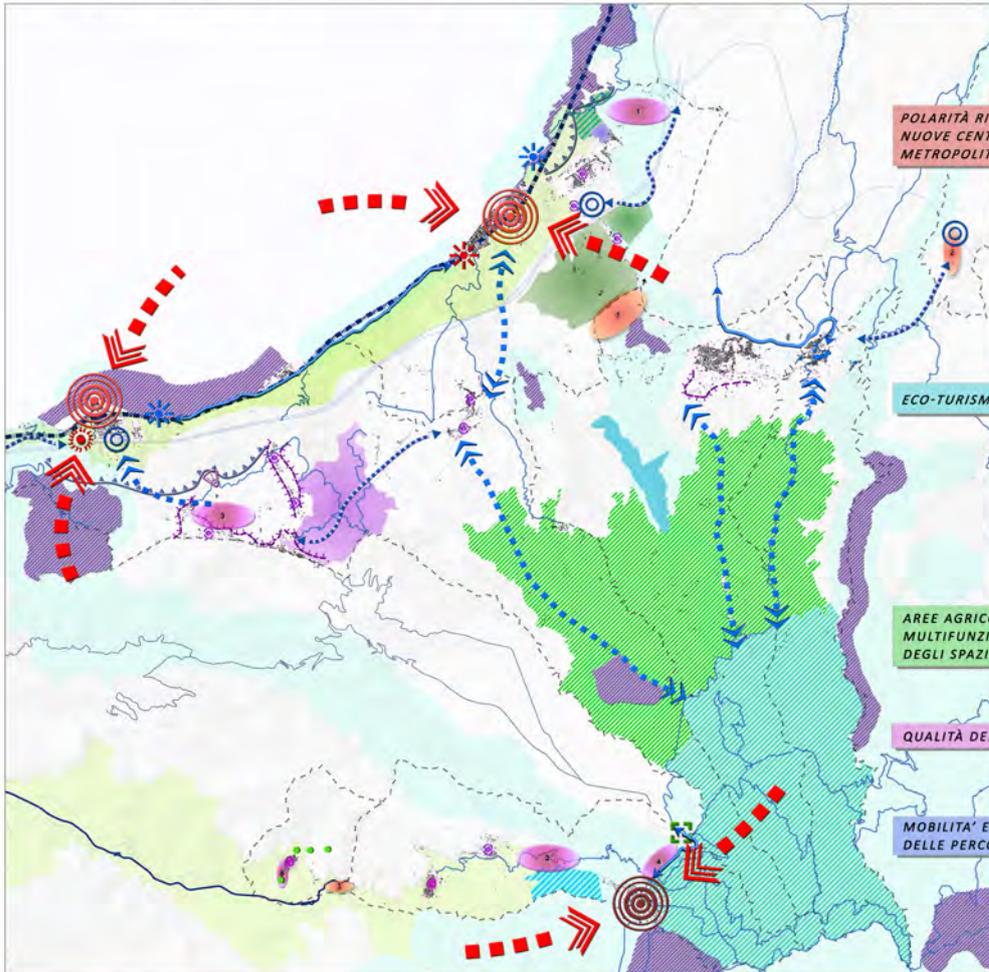
SVILUPPO ECONOMIE LOCALI
RISERVA TERRITORIALE
QUALITÀ DELLA VITA DOTAZIONI TERRITORIALI
MOBILITÀ COESIONE E RETE SOCIALE
ACCESSIBILITÀ E RETE DELLE PERCORRENZE
CITTÀ METROPOLITANA
ETICA DEI BENI COMUNI



ECO-TURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ



POLARITÀ E NUOVE CENTRALITÀ



RELAZIONI
TRA LUOGHI

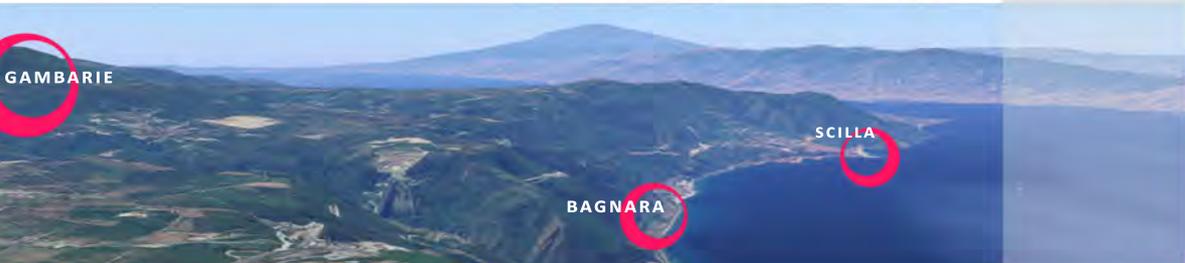
POLARITÀ RICONOSCIUTE E
NUOVE CENTRALITÀ
METROPOLITANE

ECO-TURISMO

AREE AGRICOLE E
MULTIFUNZIONALITÀ
DEGLI SPAZI APERTI

QUALITÀ DELL'ABITARE

MOBILITÀ E RETE
DELLE PERCORRENZE



Autori: Arch.tti Paolo MALARA, Caterina TRIFILO', Caterina GIRONDA
Ente Committente: Accoziazione di Comuni - Bagnara Calabria (capofila)
E-mail: arch.malara@gmail.com

*Gruppo di lavoro del PSA: Arch.tti P.Malara, G.Pagliettini, L.Pagliettini, C.Trifilo', P.DeStefano
Forestale M.Busti; Agronomo S.Paeta; Geologo B.Tenuta; Economista F.Longo; Sociologo S.Perna
Archeologo M. Sico; Avv.R. Infantino; Conserv. S.Vecchio Ruggeri; Ing. G. Abate, S.Cuzzocrea.
Collaboratori: Arch.tti. C.Gironda, M.Sapone, A.gronomi G.Beldono, M.Geria; Geologo S.La Rosa*

IL PSA e la CITTÀ METROPOLITANA

Il Paese che vorrei

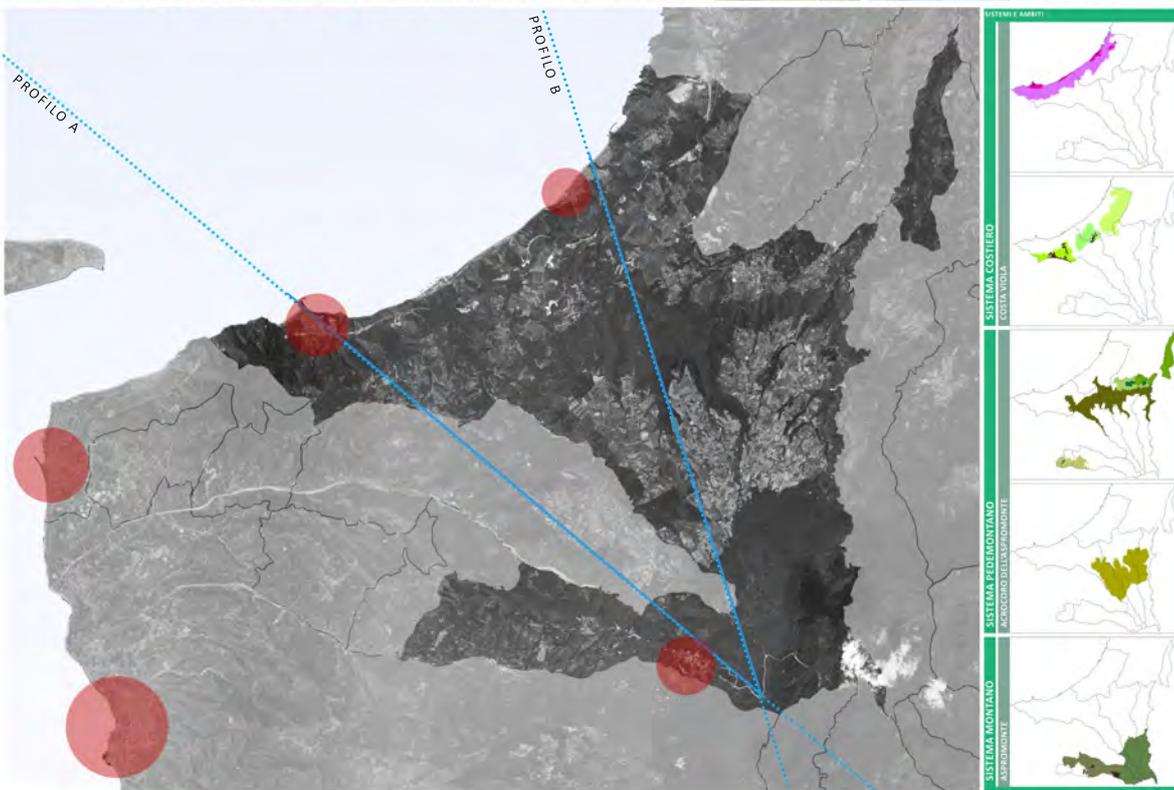
Piano Strutturale Associato Comuni di Bagnara Calabria (capofila),
Sant'Alessio d'Aspromonte, Sant'Eufemia in Aspromonte,
Santo Stefano d'Aspromonte, Sinipoli, Scilla - 2015

**XIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



Sicurezza **STORIA E MITI**
MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AREE AGRICOLE
PIANI, CAMPI, TERRAZZAMENTI
IDENTITÀ
ECOTURISMO E OSPITALITÀ DIFFUSA
RISORSE
RIEQUILIBRIO TERRITORIALE
RETE ECOLOGICA



STRETTO DI MESSINA

COSTA VIOLA
10.00 +552.00 slm

ACROCORO
DELL'ASPROMONTE
+552.00 +936.00 slm

ASPROMONTE
+936.00 +1740.00 slm

I L P S A n e l P A E S A G G I O

Autori: Arch.tti Paolo MALARA, Caterina TRIFILO', Caterina GIRONDA

Ente Committente: Accociazione di Comuni - Bagnara Calabria (capofila)

E-mail: arch.malara@gmail.com

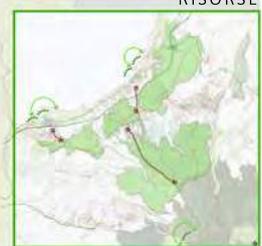
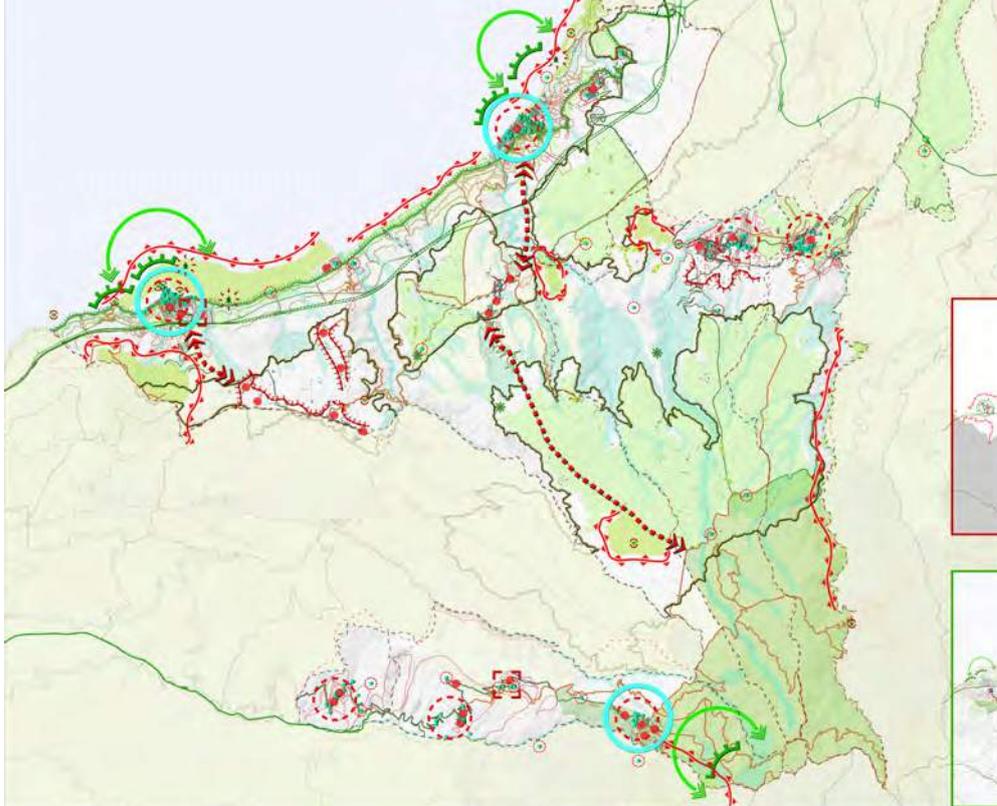
Gruppo di lavoro del PSA: Arch.tti P.Malara G.Pagliettini, L.Pagliettini, C.Trifilo, P.DeStefano
Forestale M.Busti; Agronomo S.Poeta; Geologo B.Tenuta; Economista F.Longo; Sociologa S.Perna
Archeologa M. Sica; Avv.R. Infantino; Conserv. S.Vecchio Ruggeri; Ing. G. Abate, S.Cuzzocrea.
Collaboratori: Arch.tti. C.Gironda, M.Sapone, A agronomi G.Beldano, M.Geria; Geologo S.Lo Raso

Il Paese che vorrei

Piano Strutturale Associato Comuni di Bagnara Calabria (capofila), Sant'Alessio d'Aspromonte, Sant'Eufemia in Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Sinipoli, Scilla - 2015

XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari



INNOVAZIONE RETI SOCIALI MITIGAZIONE DEI RISCHI SMART CITIES
 ACCESSIBILITÀ MOBILITÀ SOSTENIBILE SVILUPPO ECONOMIE LOCALI
 DIFESA DELL'AMBIENTE **IDENTITÀ** CONTENIMENTO CONSUMO DI SUOLO
TURISMO INTEGRATO ETICA DEI BENI COMUNI SVILUPPO URBANO

FORMA URBANA

RIGENERAZIONE E ACCESSIBILITÀ

SPAZIO PUBBLICO

Autori: Arch.tti Paolo MALARA, Caterina TRIFILO', Caterina GIRONDA
 Ente Committente: Acciazione di Comuni - Bagnara Calabria (capofila)
 E-mail: arch.malara@gmail.com

Gruppo di lavoro del PSA: Arch.tti P.Malara G.Pagliettini, L.Pagliettini, C.Trifilo, P.DeStefano
 Forestale M.Busti; Agronomo S.Poeta; Geologo B.Tenuta; Economista F.Longo; Sociologo S.Perna
 Archeologo M. Sica; Avv.R. Infantino; Conserv. S.Vecchio Ruggeri; Ing. G. Abate, S.Cuzzocrea.
 Collaboratori: Arch.tti. C.Gironda, M.Sapone, A granomi G.Beldona, M.Geria; Geologo S.La Rosa

IL PSA tra COMPETITIVITÀ e SOSTENIBILITÀ

Studio di Fattibilità per il nuovo "Polo dell'intrattenimento e dello Sport"

ATENA ROSSANA, SARDELLA MARCO, GRUSSU LORENZO

La città e il territorio costituiscono l'habitat di una comunità e, contemporaneamente, ne conservano e rappresentano la memoria collettiva, la storia e l'identità, il patrimonio culturale consolidato e le aspettative per lo sviluppo futuro.

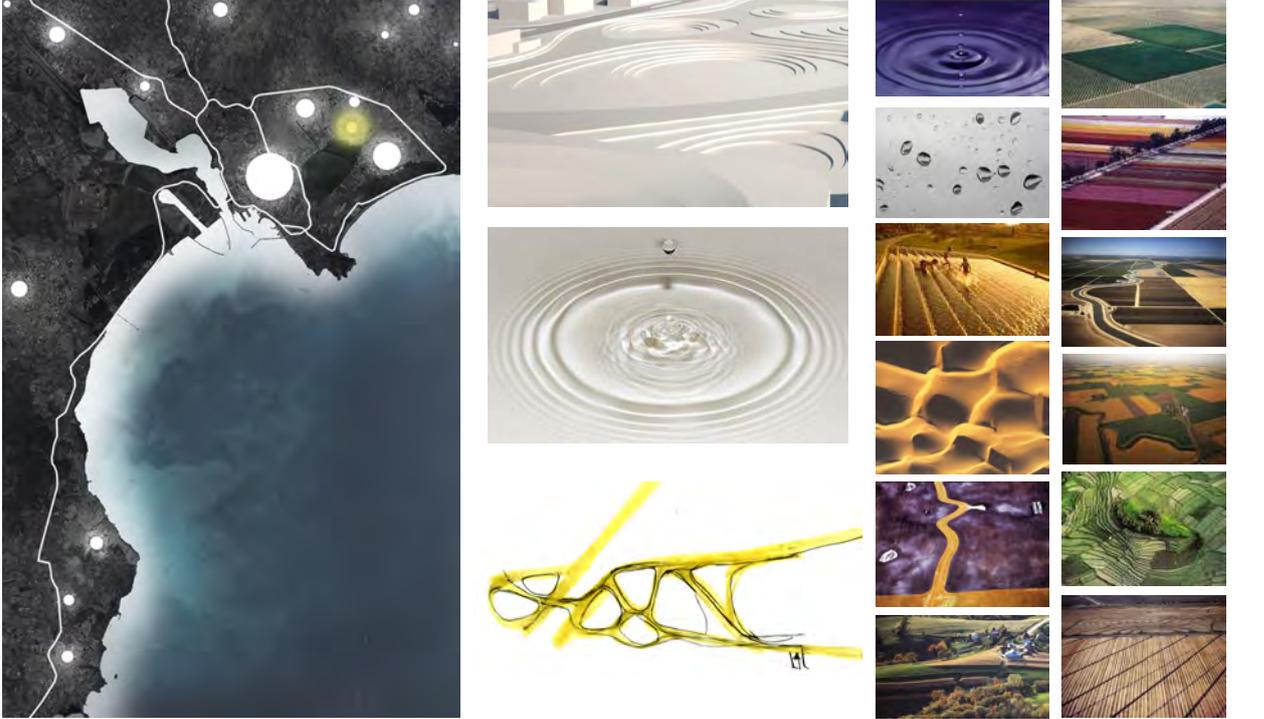
La società urbana, motrice della città contemporanea, è in continua evoluzione ed appare oggi molto più eterogenea di un tempo, con atteggiamenti e comportamenti che spostano costantemente i significati attribuiti ai luoghi. Quartucciu è una città di piccole dimensioni, in cui spesso è difficile segnare dei confini territoriali "netti", per la sua prossimità con i centri di Selargius e Quartu S. Elena, insieme ai quali rappresenta un elemento significativo del sistema metropolitano con centro in Cagliari, ricca di "storia" e "storie" ben espresse dalla sua forma urbana e dalla specificità del suo patrimonio am-

bientale. L'appropriazione di uno spazio può essere l'occasione per generare nuove relazioni e connessioni tra le persone, attraverso usi ed attività che essi instaurano con i luoghi.

Lo Studio di fattibilità del nuovo Polo dell'intrattenimento e dello sport è stato l'occasione per avviare un processo di rigenerazione urbana e ricucitura del tessuto periferico, con la creazione di uno spazio pubblico dinamico e flessibile, volto ad accogliere cittadini e city users grazie all'uso contemporaneo della sua dinamicità funzionale. Il Polo è connesso al fiume e al nuovo Parco Lineare di Selargius tramite percorsi ciclo-pedonali e integra il passaggio del nuovo percorso della metropolitana leggera connettendosi così con tutto il territorio dell'Area Vasta.

"...I grandi segni della natura e della storia costituiscono i cardini attorno ai quali la visione della città trova le sue coordinate strategiche."

PUNTI DI RELAZIONE



Autori: Arch. Rossana Atena, Arch. Marco Sardella, Arch. Lorenzo Grusso
 Ente: ASG_ATENASTUDIO
 e-mail: info@atenastudio.it web:www.atenastudio.it

Il Paese che vorrei

■ **ATENASTUDIO**

ARCHITECTURE | URBANISM | LANDSCAPE

Polo dell'intrattenimento e dello Sport
Comune di Quartucciu - Cagliari

La città rigenera i suoi spazi, le sue matrici ambientali, ricuce il suo territorio separato dal tempo: così genera le sue funzioni attraverso il dinamismo del landscape, dal fiume, dall'acqua.

LA RIGENERAZIONE URBANA

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



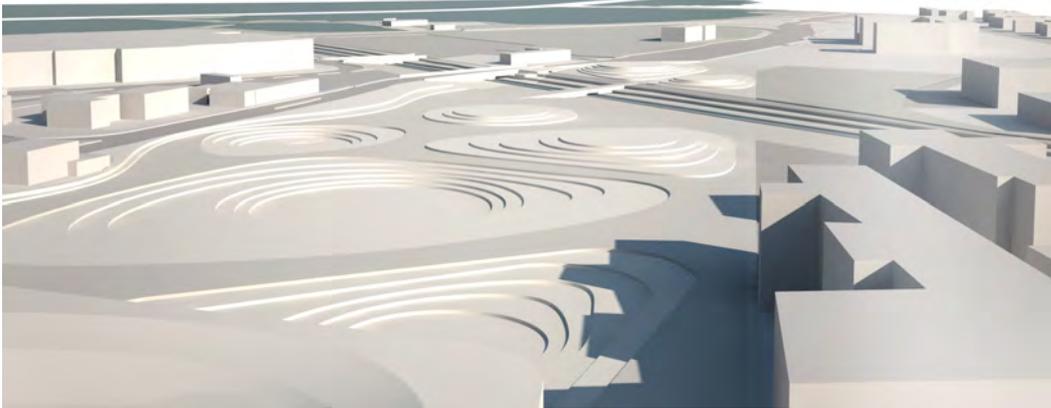
Autori: Arch. Rossana Atena, Arch. Marco Sardella, Arch. Lorenzo Grussu
Ente: ASG_ATENASTUDIO
e-mail: info@atenastudio.it web: www.atenastudio.it

Il Paese che vorrei



Polo dell'intrattenimento e dello Sport
Comune di Quartucciu - Cagliari

XIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari



I Percorsi e Accessibilità



Gli Edifici



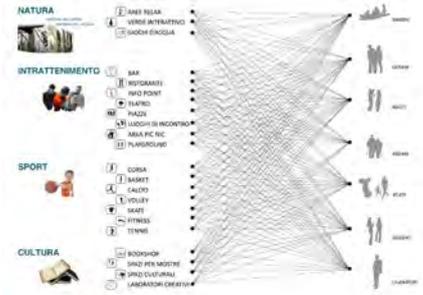
Le Funzioni



Il Nuovo Sistema del Verde



LO SPAZIO PUBBLICO



Autori: Arch. Rossana Atena, Arch. Marco Sardella, Arch. Lorenzo Grusso
Ente: ASG_ATENASTUDIO
e-mail: info@atenastudio.it web:www.atenastudio.it

La forza delle idee nel progetto di Reggio Calabria Città Metropolitana

INU CALABRIA

La Sezione INU Calabria propone l'esperienza delle 100Idee per Reggio Calabria Città Metropolitana, parte integrante del Festival della Città Metropolitana INU del luglio 2015, vissuto quale tappa di un viaggio avviato con conferenze preparatorie fin dal gennaio dello stesso anno.

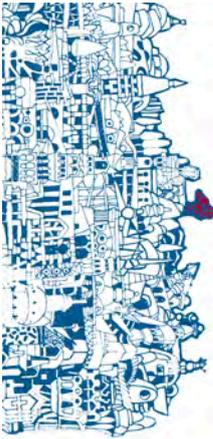
L'iniziativa si compone di tre sezioni, Identità, Piano, Visioni, finalizzate a promuovere l'affermazione di un'idea della Città Metropolitana di Reggio Calabria che si rafforza nei suoi rapporti con il territorio della provincia e si sostanzia dal far parte di una visione più ampia di area integrata dello Stretto.

La sezione Identità_Patrimonio, Risorsa, Valore invita a proposte atte a indagare e a mettere in valore il patrimonio identitario quale risorsa necessaria al processo di formazione di Reggio Metropolitana. La sezione Piano_Pianificazione, Buone pratiche,

Assetto del territorio richiede proposte progettuali dedicate ai due piani riconducibili alla costruzione di una dimensione metropolitana, quello Territoriale e quello Strategico. La sezione Visioni_Comunicazione, Interazione, Percezione richiama le immagini associabili al salto concettuale verso una nuova realtà urbana e territoriale.

Un'esperienza decisamente positiva ha portato ad un Forum di ampio dibattito e poi ad un contributo al Festival, grazie a tutti coloro che hanno generosamente offerto le loro idee perché le considerano un bene comune. Di questa occasione si propongono pannelli, immagini, presentazioni e video (<http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-contributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/>).





Il paese che vorrei

100 IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana

IDENTITÀ PIANO VISIONI

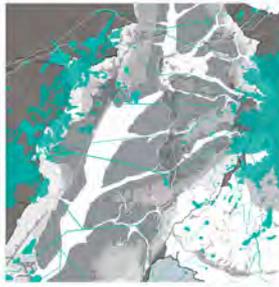
PIANO_Pianificazione, Buone pratiche, Assetto

Proposte inquadrabili già come progettuali, strutturate in forma di pianificazione secondo i piani della costituzione di Reggio Metropolitana, quello Generale e quello Strategico

XXIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
INTERSEZIONE E FRAMMENTAZIONE DELL'IDENTITÀ METROPOLITANA IL PATRIMONIO E IL VALORE DEI LUOGHI
Francesca Corazziere



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
OSTINAZIONI INDETERMINATE IN TERRE IN MOVIMENTO
Luca Cappelletti

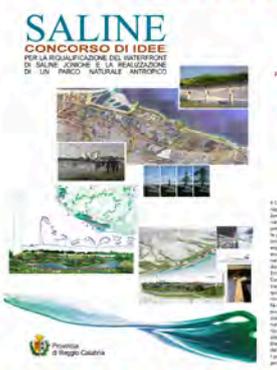


100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
IL RUOLO DELLE RIFERENZE NELLA CITTÀ METROPOLITANA
Paolo Fiumi

La concezione di un sistema territoriale metropolitano, basata su un'effettiva coerenza culturale, economica e gestionale, è necessaria per il futuro della città metropolitana calabrese. È necessario un sistema di governance che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace pianificazione e sviluppo del territorio metropolitano. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
CONCORSO DI IDEE PER LA RIGENERAZIONE DEL WATERFRONT DI SALINE ZONE E LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO NATURALE E ANTROPICO
Gabriele Corazziere



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
LA METROPOLI PASAGGIO: SISTEMA ACCOGLIANTO DEI PARCOI TEMATICI CITTADINI
Francesca Corazziere



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
LA METROPOLI PASAGGIO: SISTEMI DI PARCOI AGRIARI DIFFUSI
Francesca Corazziere



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
NUOVI CONFINI D'ACCIAIA
Luca Cappelletti



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
LA METROPOLI PASAGGIO: SISTEMI DI PARCOI URBANI
Francesca Corazziere



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana
PIANO
LA METROPOLI PASAGGIO: RETI DI MICROSPAZI PUBBLICI
Francesca Corazziere

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

La città metropolitana calabrese è un sistema di insediamenti e di servizi che si è sviluppato in un territorio di grande valore storico, culturale e ambientale. È necessario un sistema di pianificazione che integri le diverse competenze e responsabilità delle varie amministrazioni coinvolte, in modo da garantire un'efficace sviluppo del territorio metropolitano.

AUTORE: Sezione Calabria INU_Istituto Nazionale Urbanistica, a cura di Chiara Corazziere
ENTE: Sezione Calabria INU_Istituto Nazionale Urbanistica
E-MAIL: francesco.rossi@unical.it, cfallanca@unicr.it



Il paese che vorrei

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana IDENTITÀ PIANO VISIONI

VISIONI Comunicazione, Percezione, Partecipazione

Immagini associabili all'idea di Reggio Metropolitana e allo scarto tra la vecchia e la nuova realtà urbana; immagini non ancora strutturabili in progetti: visioni, appunto, ancora allo stato di concept

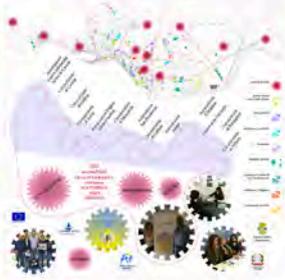
XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI



Per chi di Reggio è un cittadino... Per chi di Reggio è un cittadino... Per chi di Reggio è un cittadino...



Il progetto, come un'installazione, è un'idea... Il progetto, come un'installazione, è un'idea...

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

PROLOGO ATTIVO DALLA COSTA LA NEOPOLIS DI REGGIO



100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

UNA VISIONE POSSIBILE

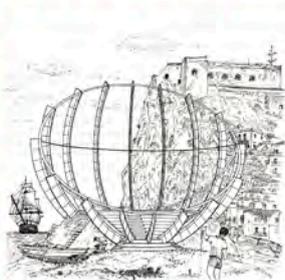
Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei...

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

UNA VISIONE POSSIBILE



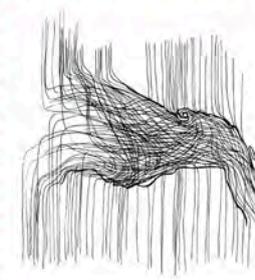
La città reggina è un luogo... La città reggina è un luogo... La città reggina è un luogo...



Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei...

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

DISPOSITTO ARCHITETTONICO PER IL RINNOVO DEL MARE DELLA SPERANZA



100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

UNA VISIONE POSSIBILE

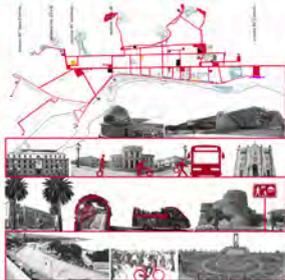
Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei...

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

UNA VISIONE POSSIBILE



Una proposta... Una proposta... Una proposta...



Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei...

100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana VISIONI

VISIONI VIVERE DAL PARADOSSO

Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei... Questo è il paese che io vorrei...

AUTORE: Sezione Calabria INU_Istituto Nazionale Urbanistica, a cura di Chiara Corazzieri ENTE: Sezione Calabria INU_Istituto Nazionale Urbanistica E-MAIL: francesco.rossi@unica1.it, cfallanca@unirc.it

Percorsi partecipativi per un nuovo progetto di spazio pubblico

INU LIGURIA

La partecipazione è uno dei temi della contemporaneità verso cui le pubbliche amministrazioni sono sempre più sensibili e per il quale vi è la necessità di sviluppare una rete di condivisione delle esperienze.

Inu Liguria, attraverso iniziative organizzate nella modalità di "itinerari di partecipazione" e di video-interviste agli stakeholders, sta affrontando con continuità il tema della partecipazione con riguardo ai casi liguri, raccogliendo e prendendo parte ad esperienze di progettazione e programmazione partecipata.

Diversi, per caratteristiche, obiettivi, modalità, i casi monitorati: processi di valorizzazione, di rigenerazione, di pianificazione partecipata e di programmazione negoziata, quale lo strumento del contratto di fiume.

Anche il recente al seminario "*Media e nuove forme di socialità*", promosso da Inu Liguria insieme al Comune di Genova, rientra in questo percorso ed introduce alla riflessione sulle interrelazioni tra nuovi modelli di governo del territorio e la rivoluzio-

ne digitale, allo scopo di ricercare modalità di costruzione di reti di comunità locali che riescano ad interagire non solo virtualmente, ma soprattutto con riferimento ai territori, responsabilizzandosi rispetto a progetti e criticità.

L'impostazione data al lavoro conta sulla capacità esemplificativa delle esperienze; indaga sul ruolo dei partecipanti; sul plusvalore del percorso partecipativo; sulle criticità riconosciute dai soggetti che lavorano al processo.

Ne sta emergendo un panorama variegato in cui: cultura della partecipazione, intesa come capacità di espressione del cittadino e capacità di ascolto dell'amministratore; saggezza negoziale, ovvero riconosciuta necessità di lavorare su scenari alternativi, valutando effetti possibili, costi e benefici; "creatività procedurale", intesa come garanzia del principio della partecipazione e delle forme spontanee dal basso senza la loro cristallizzazione in griglie legislative-procedurali, costituiscono i punti fermi di tutte le esperienze.

Passeggiando in città

ISTITUTO TECNICO STATALE D. SCANO, CAGLIARI

Nel progetto PASSEGGIANDO IN CITTÀ, realizzato col patrocinio e la collaborazione della Sezione Sardegna dell'I.N.U., attraverso un percorso di sperimentazione didattica e di lavoro interdisciplinare gli studenti hanno approfondito lo studio del territorio, degli insediamenti, dei modi e dei materiali impiegati nelle costruzioni delle case campidanesi di Monserrato.

I futuri tecnici hanno potuto affrontare tematiche come la salvaguardia e il recupero dei centri storici. Questo studio ha fornito spunti di riflessione finalizzati non solo alla conoscenza ma anche alla formulazione di proposte per la gestione, la trasformazione e il riutilizzo dei materiali come la "terra

cruda".

Le letture di documenti, di opere letterarie, di relazioni tecniche, di manuali, dei piani urbanistici e la redazione di elaborati grafici hanno reso l'idea della complessità delle relazioni che entrano in gioco quando si vuole affrontare in modo critico il problema della valorizzazione del proprio patrimonio culturale e architettonico.

Il centro storico di Monserrato, luogo in cui si sono svolte le "passeggiate" presenta edifici tradizionali edificati in terra cruda "ladiri", ha posto molte domande agli studenti su un tema importante e delicato come il recupero e il riutilizzo di questo materiale anche nelle nuove costruzioni.

Una Nuova Arte alle soglie del XX secolo: lettura di un'Epoca attraverso la "Scuola" di Ernesto Basile a Palermo

LAURETTA MILENA, TORRISI LUCA

Tra la fine dell'800 e i primi del '900, Palermo è stata una delle capitali europee, insieme a Vienna, Barcellona, Monaco e Berlino ad essere investita per circa un ventennio dalla corrente artistica dell'Art Nouveau, una nuova arte nata in opposizione al classicismo che coinvolse ogni ambito artistico: pittura, scultura, grafica e design, architettura, urbanistica, perfino teatro, moda e pubblicità. Il ruolo di Palermo come fulcro del Mediterraneo, nonché importante capitale europea è strettamente legato alle sorti di una famiglia di imprenditori: i Florio. Presenti su tutto il panorama economico e produttivo, dalla compagnia di navigazione Florio-Rubattino, all'azienda viti-vinicola che produceva il famosissimo "Marsala". La volontà della famiglia Florio di lasciare un segno indelebile anche nel tessuto urbano delle più importanti città della Sicilia, lega il proprio nome a quello di un emergente architetto, figlio d'arte: Ernesto Basile. Basile, salito agli onori della gloria succedendo al padre Giovan Battista

Filippo nell'edificazione del Teatro Massimo, venuto a mancare mentre il cantiere era ancora aperto, opera in un contesto di miscellanea delle arti, siano esse maggiori, che "minori", portando anche a Palermo quel respiro europeo della visione dell'opera d'arte totale.





Progettazione dell'itinerario: PALERMO, OPERA D'ARTE TOTALE

Obiettivo di quest'itinerario turistico-monumentale, è far rivivere ai fruitori lo splendore di un'epoca, forse gli ultimi bagliori di "civiltà" artistica del secolo scorso. L'itinerario è strutturato in maniera tale da poter avere una visione globale dei protagonisti: imprenditori, architetti, artisti, artigiani. Si parte dal Teatro Massimo, manifesto culturale della città nel panorama europeo, per passare da Villa Ignea e dal Charleston a Mondello. Ci si sofferma poi presso le Officine Ducrot, oggi Cantieri Culturali alla Zisa, dove attraverso un simulatore multimediale sarà possibile rivivere i momenti più salienti del ciclo produttivo del mobilificio più in voga in quel momento. Successivamente ci si reca al Villino Florio per poi concludere con l'edificio dell'ex Cassa di Risparmio (oggi lussuoso hotel nel cuore del centro storico) e con la Galleria d'Arte Moderna, nella quale sono racchiuse le principali testimonianze artistiche dei più stretti collaboratori di Basile.

BEAUTYITALY

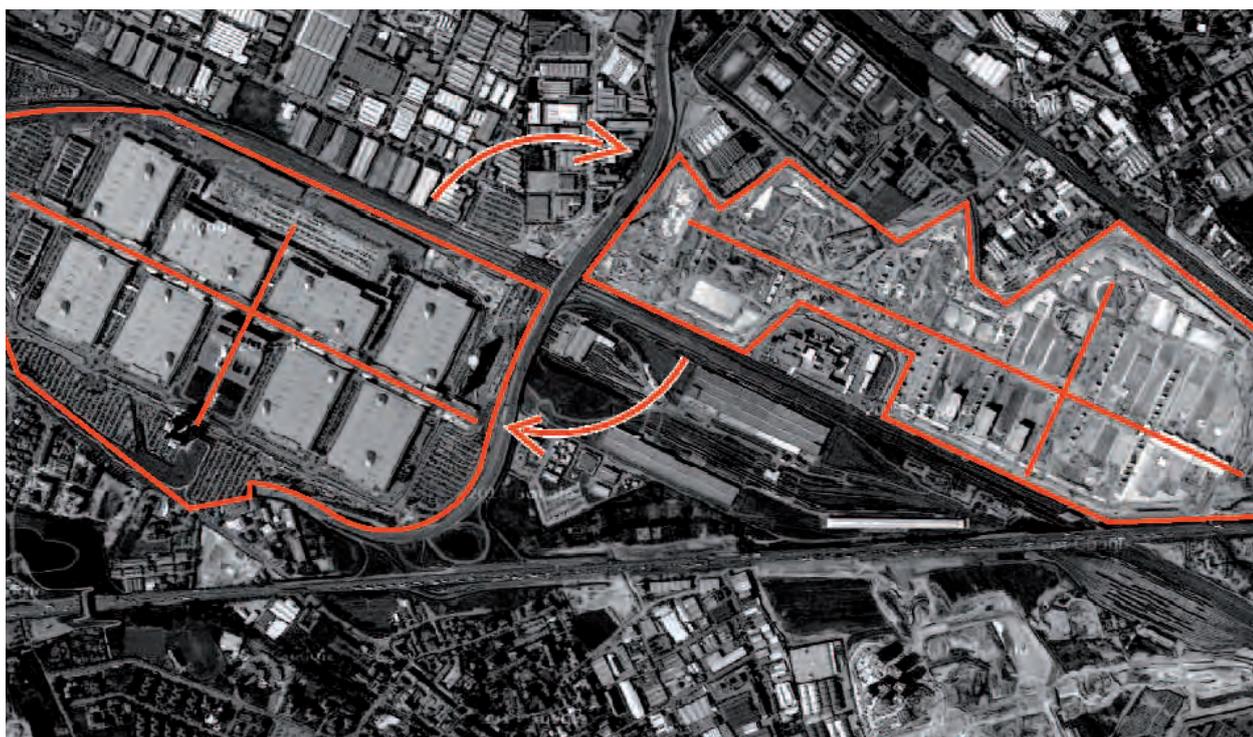
MACARO DAVIDE, RUBINO LUCA

BeautyItaly è un "progetto collettivo" d'indagine sperimentale sul territorio italiano, un'esplorazione condivisa sul legame tra uomo contemporaneo e territori che abita.

BeautyItaly è un progetto "iper-fotografico" sulle pratiche e le strategie del territorio che cambia (un'indagine per mezzo di mappe conoscitive otte-

nute con: fotografie, immagini, ortofoto, video, suoni, testi, dati, ecc.).

BeautyItaly può diventare una sorta di "libretto delle istruzioni" per l'uso e la manutenzione del territorio con principi di equità sociale e qualità (ambientale, relazionale, insediativa).



BEAUTYITALY

Un progetto collettivo d'indagine sul legame tra uomo contemporaneo e territori che abita.

Un "manuale" sull'uso e la manutenzione del territorio italiano con principi di equità sociale, qualità insediativa ed ambientale.

Un progetto aperto a tutti! Inviateci fotografie e commenti, partecipate al racconto per descrivere IL PAESE CHE VORREI

XXXIX
INU
26-30 aprile 2016
Cagliari



NUOVI ARRIVI VECCHIE ABITUDINI. Marina di Pisa, un paesaggio in bilico tra la possibilità prospettata dal nuovo porto turistico ... e quella legata ad un passato fatto di turismo a corto raggio, di prossimità. Un'atmosfera decadente che persiste nelle architetture tradizionali, nelle abitudini popolari. Foto di: Luca Moretti



NUOVI ARRIVI VECCHIE ABITUDINI. O Marina di Pisa, quando folgora il solleone! Le loddette cantano su le pralora di San Rossore e le cicale cantano sui platani d'Arno a tenzone. [...] La Tenzone, di Gabriele D'Annunzio (Alcyone), 1903
Foto di: Luca Moretti

nuovi arrivi vecchie abitudini



NUOVI ARRIVI VECCHIE ABITUDINI.
Foto di: Luca Moretti



LABRONICO. Foto di: Luca Moretti



LABRONICO. An industrial landscape (ongoing series)
Labronico oggi (der. del nome lat. Labro-aris che, in una lettera di Cicerone, indica un porto della costa tirrenica, identificato con quello di Livorno (ma forse da collocare invece nei pressi dell'odierna Castiglione)) (gl. m. <-), letter. - Di Livorno, livornese: Accademia L., fondata a Livorno nel 1816, comprende una biblioteca (detta anch'essa labronica), ricca di manoscritti e incunabili. Nella stampa sportiva, i labronici (come s. m.), i giocatori della squadra di calcio del Livorno.
Foto di: Luca Moretti

labronico



LABRONICO. Foto di: Luca Moretti



LA CITTÀ BALNEARE. Ripensare ad un nuovo modello sostenibile di sfruttamento e potenziamento delle infrastrutture per il trasporto marittimo e la navigazione da diporto.
Foto di: BeautyItaly



LA CITTÀ BALNEARE. Foto di: BeautyItaly

La "città balneare" risulta essere una città lineare, sempre più energivora e stagionale.



LA CITTÀ BALNEARE. Riuso tendenziale del territorio che, dagli anni '60 ad oggi, oltre a mostrare caratteri di forte estraneità con l'ambiente naturale e con la storia, ha prodotto un isolamento sociale ed economico di questi luoghi. Foto di: BeautyItaly

la città balneare



quasi 8 mila Km di coste, immenso patrimonio storico / paesaggistico legato al mare e alla cultura delle città di mare.

LA CITTÀ BALNEARE. Ripensare ad un nuovo modello di turismo balneare che sappia valorizzare e rilanciare il locale come attrattiva nazionale ed internazionale. Foto di: BeautyItaly



LA CITTÀ BALNEARE. Realtà locali ereditate dal passato ... stravolte da trasformazioni territoriali legate al turismo di massa a partire dagli anni del boom economico. Foto di: BeautyItaly



CANTIERE EXPO. Foto di: BeautyItaly

cantiere Expo 2015



CANTIERE EXPO. Foto di: BeautyItaly



AI CONFINI DI EXPO. Elaborazione di: BeautyItaly



CANTIERE EXPO. Cantiere Expo 2015 a 400 giorni dall'inaugurazione. Foto di: BeautyItaly

fuori Expo



AI CONFINI DI EXPO. Elaborazione di: BeautyItaly



FUORI EXPO. Foto di: BeautyItaly



FUORI EXPO. Foto di: BeautyItaly

Cosa sarebbe stata Expo se invece dell'assurda lotta contro il tempo per riuscire a costruire temporanee - estemporanee strutture all'interno del sito si fossero utilizzate le strutture esistenti, come il nuovo polo fieristico, e se il fuori expo avesse privilegiato il recupero e la valorizzazione dei tanti immobili in disuso sia al contesto sia nel resto della città?



CANTIERE EXPO. Foto di: BeautyItaly



AI CONFINI DI EXPO. Foto di: BeautyItaly



AI CONFINI DI EXPO. Foto di: BeautyItaly



AI CONFINI DI EXPO. Foto di: BeautyItaly

Quello di Expo è un margine fisico e sociale. Un recinto che separa il luogo dove è possibile sperimentare nuove architetture, da quei luoghi in cui la città reale, governata dalle sue leggi ed ispirata dai suoi modelli, continua il suo processo di contraddittoria trasformazione.

ai confini di Expo



AI CONFINI DI EXPO. Foto di: BeautyItaly



AI CONFINI DI EXPO. Foto di: BeautyItaly

arch. DAVIDE MACARO urb. LUCA RUBINO
BEAUTYITALY (beautyitaly.wordpress.com)
infobeaautyitaly@gmail.com e su



BEAUTYITALY

Un progetto collettivo d'indagine sul legame tra uomo contemporaneo e territori che abita.
Un "manuale" sull'uso e la manutenzione del territorio italiano con principi di equità sociale, qualità insediativa ed ambientale.

Un progetto aperto a tutti! Inviateci fotografie e commenti, partecipate al racconto per descrivere IL PAESE CHE VORREI

XXXIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari



ECO GREEN DREAM NEW HOUSES. Foto di: BeautyItaly



ECO GREEN DREAM NEW HOUSES. Foto di: BeautyItaly



ECO GREEN DREAM NEW HOUSES. Foto di: BeautyItaly



ECO GREEN DREAM NEW HOUSES. Foto di: BeautyItaly

eco green dream new houses

Nuovi modelli abitativi diffusi nella provincia milanese. Uno scenario che si discosta dall'architettura pubblicata nelle riviste di settore, ma che per quantità (presenza diffusa sul territorio) ed esito del mercato immobiliare (risposta al desiderio della casa dei sogni) rappresenta per molti la nuova architettura italiana.



ALTRI BORGHI. Tema dell'accessibilità e della pedonalizzazione Foto di: BeautyItaly



ALTRI BORGHI. Elaborazione di: BeautyItaly



ALTRI BORGHI. Foto di: BeautyItaly

altri borghi



ALTRI BORGHI. Evitare processi di gentrificazione sociale Foto di: BeautyItaly



ALTRI BORGHI. Fragilità di un patrimonio edilizio antico. Foto di: BeautyItaly

Le foto aeree zenitali ci restituiscono l'unicità e la bellezza degli impianti urbani delle città antiche, il contrasto e la fragilità del rapporto con la città diffusa contemporanea. Le fotografie indagano gli usi dello spazio urbano da parte delle popolazioni residenti, tentano di restituire le criticità in atto, le potenzialità inesprese.



ALTRI BORGHI. Fenomeno dell'espulsione dei residenti dai centri storici. Foto di: BeautyItaly

deframmentazione città rigida



DEFRAMMENTAZIONE CITTÀ RIGIDA. Elaborazione di: BeautyItaly - 273 gli edifici (residenze, terziario e produttivo) in disuso a Milano, a questi si devono aggiungere gli scali ferroviari e le caserme 60mila alloggi vuoti, di cui 40mila sul mercato (tra affitto e vendita) e gli altri 20mila sfitti (stima di sceneri Immobiliari).

Cosa succederebbe se si riuscisse ad applicare l'operazione nota in informatica come deframmentazione alle nostre città?

Processo di ottimizzazione dello spazio.



DEFRAMMENTAZIONE CITTÀ RIGIDA. Foto di: BeautyItaly

un elegante quartiere popolare



UN ELEGANTE QUARTIERE POPOLARE. Il quartiere di Vitapiana si trova alla periferia Nord della città di Savona. Seppure con i suoi problemi, anche gravi, primo fra tutti l'elevato inquinamento automobilistico destinato inevitabilmente ad aumentare con il transito dell'Aurelia B5 in costruzione, e l'assoluta carenza di spazio destinato alla sosta dei veicoli (particolarmente nelle ore notturne), mantiene ancora un'ottima qualità di vita. Foto di: Claudio Rosso



DEFRAMMENTAZIONE CITTÀ RIGIDA. Foto di: BeautyItaly



Foto di: BeautyItaly

"evolutio visio"

Riferirsi esplicitamente a precedenti serie fotografiche, dedicate alla terraferma veneziana, realizzate da Gabriele Basilico. [...]

Sono questi i luoghi/non luoghi dove la città che si pensava di conoscere si mostra come se non fosse la medesima città. Viene da chiedersi se non sia proprio questa sensazione di sottile straniamento il passaggio necessario affinché, grazie ancora una volta ad un attento lavoro fotografico, si assuma noi una nuova consapevolezza del contesto nel quale viviamo.

Testo di presentazione a cura del prof. Riccardo Caldura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.



EVOLUTIO VISIO PROJECT - Mestre - Via Poerio - Veduta dell'ingresso del centro città. Foto di: Giovanni Cecchinato



EVOLUTIO VISIO PROJECT - Mestre - Via Torino, Nuovo Distretto Universitario - Studio Mar. Foto di: Giovanni Cecchinato



EVOLUTIO VISIO PROJECT - Mestre - Via Bissoia. Foto di: Giovanni Cecchinato



EVOLUTIO VISIO PROJECT - Mestre - Via Felisaf. Arch. De Ghetof. Foto di: Giovanni Cecchinato

lo sguardo e l'identità

arch. DAVIDE MACARO urb. LUCA RUBINO
BEAUTYITALY (beautyitaly.wordpress.com)
infobeautyitaly@gmail.com e su



BEAUTYITALY

Un progetto collettivo d'indagine sul legame tra uomo contemporaneo e territori che abita.

Un "manuale" sull'uso e la manutenzione del territorio italiano con principi di equità sociale, qualità insediativa ed ambientale.

Un progetto aperto a tutti! Inviateci fotografie e commenti, partecipate al racconto per descrivere IL PAESE CHE VORREI

XXXIX
INU
26-30 aprile 2016 Cagliari

Le altre... oltre Pompei

la mancata manutenzione del territorio ... usi e pratiche improprie dei beni artistici e ambientali.



LE ALTRE...OLTRE POMPEI. Foto di BeautyItaly



LE ALTRE...OLTRE POMPEI. Foto di BeautyItaly

Un itinerario esplorativo nel Sud Pontino, indicativo e non esaustivo delle bellezze di questo territorio: ... dune di Sabaudia ... Torre Paola ... Torre Olevo-la, spiaggia di Sperlonga ...

quando bruciano i boschi

"Così l'Italia brucia quando è estate, così l'Italia frana quando piove: il perché di questi due sinistri endecasillabi che ritmano le nostre stagioni sta nell'imprevidenza, nella caparbia rinuncia a promuovere le elementari riforme necessarie". (Antonio Cederna)



QUANDO BRUCIANO I BOSCHI. Foto di BeautyItaly

spazio parcheggio

Se lo spazio urbano non è gestito dalla pubblica amministrazione, viene usato liberamente dai cittadini. Una delle principali necessità a cui questi devono far fronte è parcheggiare le auto: circa 1,6 auto per abitante in Italia nel 2011.



SPAZIO PARCHEGGIO. Foto di BeautyItaly



SPAZIO PARCHEGGIO. Foto di BeautyItaly



SPAZIO PARCHEGGIO. Foto di BeautyItaly



SPAZIO PARCHEGGIO. Foto di BeautyItaly

le casere degli ex Magazzini Generali di Brescia



LE CASERE DEGLI EX MAGAZZINI GENERALI DI BRESCIA. Le casere erano grandi magazzini di formaggi (antivivano a contenere circa cento mila forme di Grana padano e Parmigiano reggiano) e facevano parte di un complesso industriale che portava Brescia all'avanguardia in Europa. Costituito nel 1932, oggi avrebbero le potenzialità per diventare un manufatto architettonico di grande valenza culturale e sociale. Foto di Davide Bancuga - Progetto Brescia Nuova



LE CASERE DEGLI EX MAGAZZINI GENERALI DI BRESCIA.

Noi ci stiamo battendo fermamente affinché quest'area diventi un vero polo aggregativo, culturale e sociale per i cittadini. Crediamo sia di assoluta importanza conservare questi manufatti. Al giorno di oggi esiste poca sensibilità in merito al recupero dei manufatti di archeologia industriale, ma occorre cominciare a dar valore a questi monumenti, se non altro per perpetuare la testimonianza di un periodo storico ormai passato e determinante per la città di Brescia. Foto di Mauro Pini - Progetto Brescia Nuova



LE CASERE DEGLI EX MAGAZZINI GENERALI DI BRESCIA.

Salvaguardia e recupero delle casere degli ex Magazzini Generali di via Ozziuovi. Foto di Mauro Pini - Progetto Brescia Nuova

le casere ... Templi di archeologia industriale, monumenti ... come il Palazzo della Loggia, ... testimoniano il modo di costruire, di vivere, di pensare ... la bellezza di questa città, lo spirito della civiltà in cui sono stati costruiti.

malinconia cromatica



MALINCONIA CROMATICA. Ex Luigi Stoppa SpA di Coglieto (GE). Foto di Claudio Rocco

Siamo giovani, abbiamo voglia di dare il nostro contributo per migliorare la nostra città e sogniamo che questo diventi possibile grazie al fuoco della passione che ci infiamma.

zona industriale / zona artigianale

C'era una volta, ed in qualche caso c'è ancora, l'area industriale dismessa. Potente innesco delle più grandi trasformazioni urbanistiche nella storia recente del Paese.

silenzi industriali

Fotografie con un forte contrasto bianco-nero, si evidenzia così lo stato di abbandono di un paesaggio antropizzato e corroso dal tempo in cui l'unica forma di vita è la natura che pian piano si riappropria degli spazi.



SILENZI INDUSTRIALI. Foto di: Paolo Moretti.



SILENZI INDUSTRIALI. Si documenta così la zona nord di Monopoli in provincia di Bari, territorio di proprietà SAROM e gestita nel 1946 dalla società GIGOM, come deposito di una raffineria di petrolio. Appartenuta al gruppo petrolifero di Attilio Monti, originario di Ravenna e successivamente rilevata dal gruppo ENI, ha operato fino agli anni '70, accogliendo 180 operai, e ottenendo in Italia, il primato come il più imponente tra gli edifici esistenti, sia per estensione di area, sia per capacità di depositi (10 milioni di kg di petrolio). Foto di: Paolo Moretti.



ZONA INDUSTRIALE / ZONA ARTIGIANALE. Foto di: BeautyItaly



ZONA INDUSTRIALE / ZONA ARTIGIANALE. A nostro avviso, oggi è forse possibile scorgere l'inizio di una nuova fase di riorganizzazione del lavoro che potrebbe avere conseguenze sull'attuale patrimonio edilizio industriale. Se la nostra tesi preconcetta una realtà possibile è utile vedere e conoscere questo patrimonio con una prima rassegna di immagini (le fotografie sono limitate al nostro territorio, alla prima cintura metropolitana milanese). E' nostra intenzione cominciare a pensare cosa significherebbe la sua eventuale dismissione o sostituzione. Foto di: BeautyItaly

arch. DAVIDE MACARO urb. LUCA RUBINO
BEAUTYITALY (beautyitaly.wordpress.com)
infobeautyitaly@gmail.com e su



Arma il tuo riscatto

MARMO MARIANO

"ARMA IL TUO RISCATTO" è un progetto di allestimento partecipato per la stazione di Piscinola/Scampia della metropolitana di Napoli che parte dall'effetto vandalizzante dei graffiti per trasformarlo in una dichiarazione di speranza e redenzione attraverso l'attribuzione, mediata dall'arte, di un significato positivo.

Con l'anamorfoosi si interviene sui luoghi con una trasformazione percettiva che offre una chiave diversa per interpretare la realtà. In questa installazione è fondamentale il ruolo dell'osservatore che, ricercando il punto di vantaggio da cui leggere correttamente il testo, si muoverà instaurando una nuova relazione con lo spazio.

La prima installazione ripropone la frase "LA CULTURA E' L'UNICA ARMA DI RISCATTO": tra i graffiti di Scampia questo è spiccato per il suo valore positivo

ed è stato portato nella stazione per donargli dignità e visibilità.

Il secondo intervento è basato sull'aforisma: "LA CULTURA E' L'UNICA DROGA CHE CREA INDIPENDENZA". Una serie di pannelli e uno specchio attivano una dimensione ludica per questa installazione, spingendo l'osservatore a ricercare il punto di vantaggio.

L'ultimo intervento consiste nell'allestimento di una parete da parte dei soggetti coinvolti nell'intervento, avviando così un processo che vede lavorare insieme studenti, educatori e progettisti.

Il progetto è stato realizzato con la partecipazione di: EAV, Comune di Napoli, DiARC - Università degli Studi di Napoli "Federico II", IC "San Gaetano" di Piscinola, Centro L'Impronta.



Link video della realizzazione:

<https://www.youtube.com/watch?v=rOChuz2SiSA>

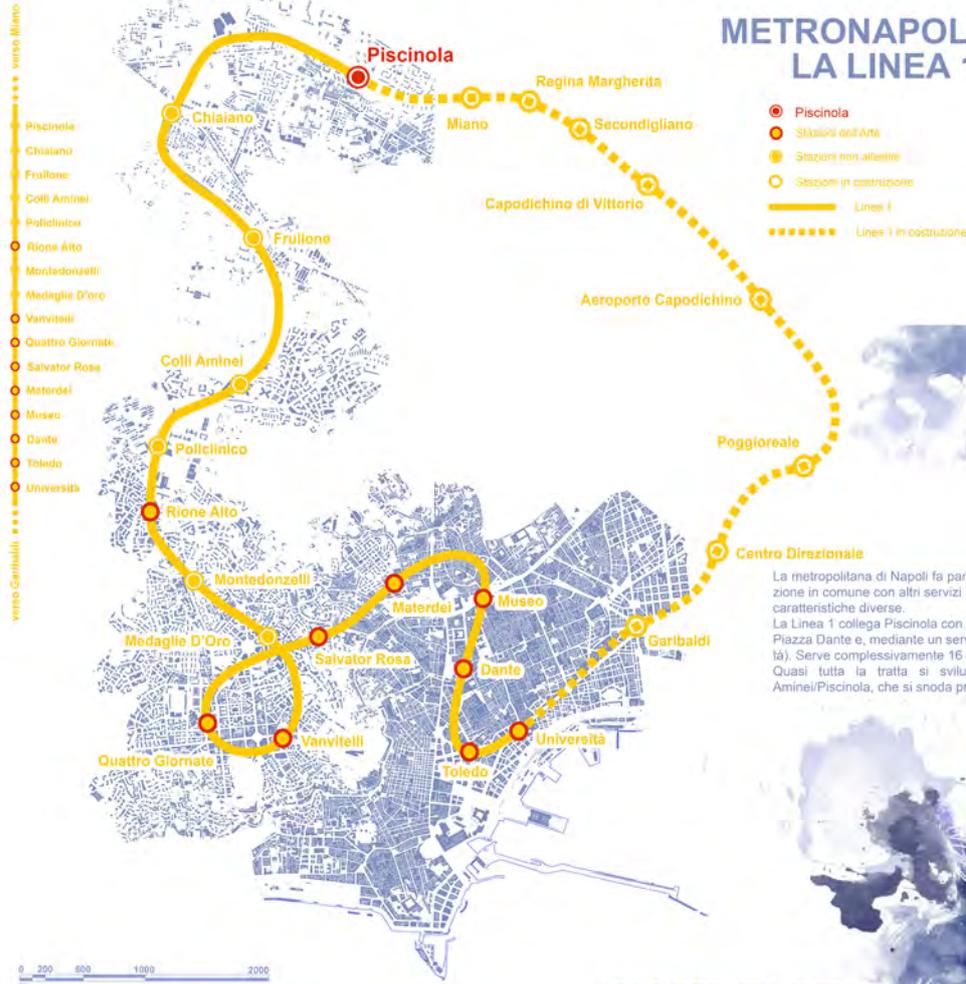
<https://www.youtube.com/watch?v=LtZNlaBgkIM>

<https://www.youtube.com/watch?v=oUllHoFVimg>

Il paese che vorrei
Arma il tuo riscatto

XXIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari

**METRONAPOLI
LA LINEA 1**



IL SISTEMA METROPOLITANO

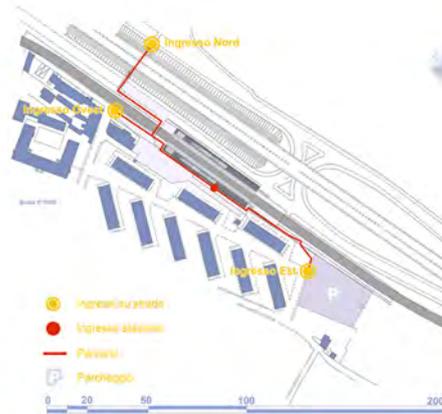
La metropolitana di Napoli fa parte di un unico sistema integrato, con numerazione in comune con altri servizi di trasporto su ferro della città, aventi origini e caratteristiche diverse. La Linea 1 collega Piscinola con la zona Vomero fino a raggiungere la centrale Piazza Dante e, mediante un servizio navetta, Piazza Bovio (stazione Università). Serve complessivamente 16 stazioni. Quasi tutta la tratta si sviluppa in galleria, tranne il percorso Colli Aminei-Piscinola, che si snoda prevalentemente in viadotti.

LE STAZIONI DELL'ARTE

Le stazioni dell'arte nascono da un progetto elaborato nel 1995 dal comune di Napoli nell'ambito della costruzione e del potenziamento del proprio sistema di trasporto sotterraneo, e costituiscono un complesso artistico-funzionale, composto da fermate della metropolitana di Napoli, in cui è stata prestata particolare attenzione a rendere gli ambienti belli, confortevoli ed efficienti. La finalità principale è di combinare la fruizione del trasporto pubblico con l'esposizione degli utenti all'arte contemporanea, allo scopo di favorirne la conoscenza e diffusione. La finalità secondaria è di riqualificare vaste aree del tessuto urbano e fungere da elemento motore per la realizzazione di nuove costruzioni che assumano il ruolo di luoghi focali della città di Napoli.

LA STAZIONE DI PISCINOLA

Inaugurata con la seconda tratta della linea nel 1995, la stazione si sviluppa su due livelli collegati ai quartieri di Piscinola e di Scampia. Attualmente costituisce la porta di Napoli per chi proviene dal nord-est della Campania. I tre accessi della stazione sono stati individuati come le criticità principali del complesso, e per questo gli interventi di allestimento sono stati indirizzati al loro recupero.



Autori: Mariano Marmo
Ente: Architetto
E-mail: mariano.marmo@gmail.com

Il paese che vorrei Arma il tuo riscatto

XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari



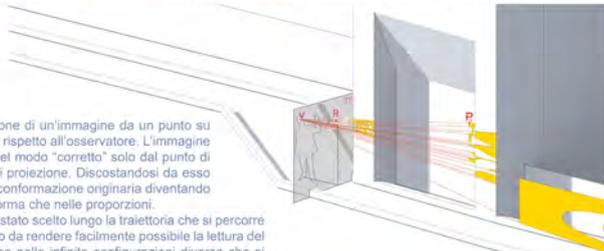
1. LA CULTURA È L'UNICA ARMA DI RISCATTO

Il luogo scelto per realizzare il primo intervento è il percorso che porta dal piazzale della stazione al parcheggio. Questa parte della stazione costituisce sicuramente una delle criticità più evidenti, a causa del suo andamento tortuoso e a causa delle alte barriere metalliche che lo chiudono, dando a chi lo percorre la sensazione di essere in gabbia.



LA PROIEZIONE

L'anamorfosi è il processo di proiezione di un'immagine da un punto su uno o più piani diversamente inclinati rispetto all'osservatore. L'immagine così trascritta può essere percepita nel modo "corretto" solo dal punto di vantaggio, che coincide con quello di proiezione. Discostandosi da esso l'immagine proiettata perderà la sua conformazione originaria diventando irriconoscibile, cambiando sia nella forma che nelle proporzioni. In questo caso il punto di vantaggio è stato scelto lungo la traiettoria che si percorre per raggiungere il parcheggio, in modo da rendere facilmente possibile la lettura del testo sia nella sua forma leggibile che nelle infinite configurazioni diverse che si presentano lungo il cammino dell'osservatore.



LA REALIZZAZIONE

Una volta effettuato un accurato rilievo dei luoghi si è proceduto a calibrare l'immagine per effettuare la proiezione, in modo da rendere indeformata solo la parola ARMA. Quando l'osservatore si trova nel punto di vantaggio può leggere la frase completa e quindi attribuire alla frase un nuovo senso e valore positivo.

Grazie alla partecipazione degli educatori del centro L'impronta e degli insegnanti dell'I.C. "San Gaetano", è stato possibile coinvolgere le energie dei ragazzi che hanno partecipato alla realizzazione del progetto nel mese di Luglio 2014.

1.-2. L'intervento visto da due dei possibili punti di vista: la frammentazione del testo segue le superfici su cui è stato proiettato.
3. Collage della proiezione in varie forme.



IL RUOLO ATTIVO DELL'OSSERVATORE

In questo progetto l'osservatore-utente è invitato a riscoprire il contesto in cui si muove e a diventarne protagonista attraverso la fruizione dell'opera.

I frammenti di parole visibili o le lettere rese irriconoscibili dal forte scorcio prospettico saranno il pretesto per l'osservatore di interagire con lo spazio in cui si muove.

L'intervento si presta ad una lettura a diversi livelli e presenta un carattere fortemente ludico che porta l'osservatore a non essere più intimorito dall'ambiente che lo circonda.



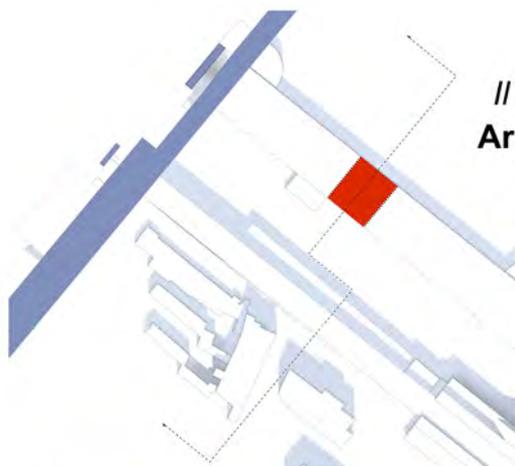
Ho messo la mia voce in mezzo alla mia musica ed ho inteso stimolare gli altri a capire le parole, ad afferrare il senso o la sola sonorità; ho inteso stimolare chi mi ascolta a fare attenzione a ciò che sta succedendo, a ciò che accade nel momento in cui si ascolta un brano non perché questo sia piacevole, ma perché ascoltare significa qualcosa: e ascoltare con attenzione, magari rimettendo il disco daccapo perché non si è capito, magari facendo irritare chi non è riuscito ad individuare al primo ascolto una parola, è un'operazione stimolante, coinvolgente; è il modo che ho scelto per comunicare con gli altri, per essere presente in mezzo agli altri, per essere quello che dà il pretesto, lo spunto ad un'azione, ad un'operazione.

Lucio Battisti

Autori: Mariano Marmo

Ente: Architetto

E-mail: mariano.marmo@gmail.com



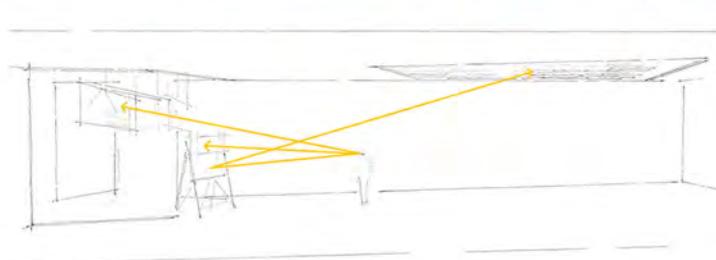
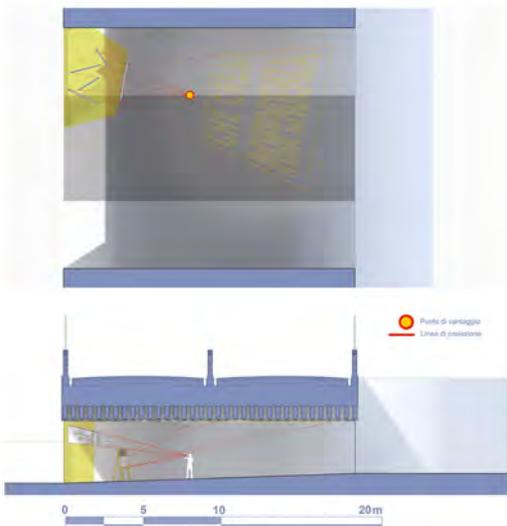
Il paese che vorrei
Arma il tuo riscatto

**2. LA CULTURA E' L'UNICA DROGA
 CHE CREA INDIPENDENZA**



**XXIX
 INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



L'IDEA DI PROGETTO

L'allestimento è costituito da tre parti principali: un banco di sostegno che regge un pannello e uno specchio, e due serie di pannelli sospesi, con la funzione di superfici per la proiezione dell'anamorfose.
 Il primo dei pannelli sul banco è destinato ad una visione diretta da parte dell'osservatore e in questo caso l'immagine non presenta deformazioni.
 La prima serie di pannelli sospesi è anch'essa fruibile attraverso la visione diretta, ma questa volta sarà possibile ricomporre l'immagine nelle proporzioni corrette solo dal punto di vantaggio.
 La parte a soffitto invece è destinata alla visione riflessa: l'immagine invertita verrà quindi letta correttamente osservando il riflesso nello specchio dal punto di vantaggio.

Il secondo intervento di allestimento è stato pensato all'interno del sottopassaggio che consente di raggiungere la stazione di Piscinola tramite l'attraversamento al di sotto dell'Asse mediano.
 Il sottopassaggio corrisponde all'ingresso Nord della stazione, che costituisce il punto di accesso per chi proviene da Scampia, e come nel caso precedente, rappresenta una delle criticità maggiori della stazione.

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Per motivi legati alla sicurezza e per l'impossibilità di intervenire direttamente sull'area di cantiere che interessa questo ingresso, non è stato possibile realizzare l'installazione nel luogo per cui era stata pensata in origine. Si è reso quindi necessario ricalcolare la proiezione e riprogettare la prospettiva solida per allestire un'altra parte della stazione, alla quota del piazzale di accesso, mantenendo comunque lo schema originario.
 Come nell'installazione precedente, l'unica parola sempre leggibile è DROGA. Solo collocandosi nel punto di vantaggio sarà possibile ricostruire il senso della frase e quindi ribaltare in positivo il valore negativo della parola.
 Questa installazione, costruttivamente più complessa delle precedenti, ha richiesto la collaborazione delle squadre di E.A.V. per la realizzazione delle parti e per la loro installazione.



FIORI TRA LE SPINE

I ragazzi del centro l'Impronta, dopo una serie di incontri in cui hanno avuto modo di comprendere il tipo di lavoro che sarebbe stato fatto in stazione, sono stati in grado di formulare una proposta per riempire lo spazio messo loro a disposizione con una frase che fosse rappresentativa della loro esperienza di vita nel quartiere intorno al tema della legalità.
 FIORI TRA LE SPINE è diventato così un dipinto murale, la cui realizzazione ha seguito le stesse modalità dell'installazione murale in anamorfose presentata sopra ma, essendo destinato alla semplice visione diretta, non è stato necessario calcolare deformazioni prospettiche e quindi è stato possibile individuare i contorni delle lettere utilizzando un semplice stencil.

VIVI ALLA LUCE DEL SOLE

L'I.C. San Gaetano ha invece optato per la realizzazione di un mosaico di mattonelle, realizzato nei laboratori della scuola e messo in opera direttamente in cantiere. Anche in questo caso la frase VIVI ALLA LUCE DEL SOLE è scaturita da una serie di incontri con gli alunni e con il corpo docente, sempre nell'ottica della completa partecipazione dell'intervento, che si sono concentrati sul tema della vita nel quartiere.
 L'installazione è stata anche corredata da una cornice creata con le mattonelle che ogni alunno ha portato da casa, compiendo così il gesto simbolico di costruire fisicamente un pezzo della stazione con i segni appartenenti alla propria casa, realizzando con efficace immediatezza un senso di familiarità e appartenenza a quei luoghi, altrimenti estranei.



Autori: Mariano Marmo
Ente: Architetto
E-mail: mariano.marmo@gmail.com

LANDesign/ali-ment-azione® per la cura della casa comune

MARTUSCIELLO SABINA, MORELLI MARIA DOLORES

LANDesign/ali-ment-azione® per la cura della casa comune accoglie la riflessione della Enciclica LAUDATO SI' del Santo Padre: occorre promuovere una "nuova ecologia umana" poiché "tutto nel mondo è intimamente connesso", sono necessari "altri modi di intendere l'economia e il progresso [...] e un nuovo stile di vita" attraverso processi creativi tesi al benessere delle persone e alla salvaguardia del territorio. Il Progetto [LANDesign ali-ment-azione]® è impegnato dal 2010 nel recupero di aree esterne delle scuole riconvertite in orti urbani "nella consapevolezza che la rappresentazione dell'ambiente, elaborata secondo le percezioni soggettive è un tramite per organizzare i comportamenti".

I risultati ad oggi raggiunti sono: 356 scuole coinvolte; 1280 studenti universitari tutors; 45.000 alunni delle scuole; 45.000 famiglie; 251 "orti corti"; 500 prototipi di LANDesign realizzati da studenti di

Design SUN e allievi delle scuole come co-progettisti, 7 Premi Internazionali.

LANDesign/ali-ment-azione® per la cura della casa comune propone:

- adattamento (risposte reali alle necessità dell'ambiente) attraverso una sana "ali-ment-azione": azioni ibride tra creatività ali, scienza mente e prodotti azione;
- innovazione (nuovi sistemi e metodi di produzione) attraverso la filiera [universita' + scuola + famiglie + aziende + enti] "e-duco/pro-duco" per il recupero della terra e dei suoi prodotti, la cura e la cultura;
- geografie (superfici della nostra Terra e dei fenomeni che la interessano e ne modificano l'aspetto) attraverso azioni di LANDesign (Local Area Network Design).



ali®

componente immateriale, evocativa, fatta di ricordi, di memoria, colori, emozioni

ment

struttura e rende consapevoli di ciò che mangiamo con la bocca, gli occhi, le orecchie, il naso, il corpo

azione

necessaria modalità per pro-muovere e divulgare i risultati raggiunti con la *dieta* mediterranea.

land è sign = la terra è il segno

land + design = design dalla terra

l.a.n. + design = local area network design

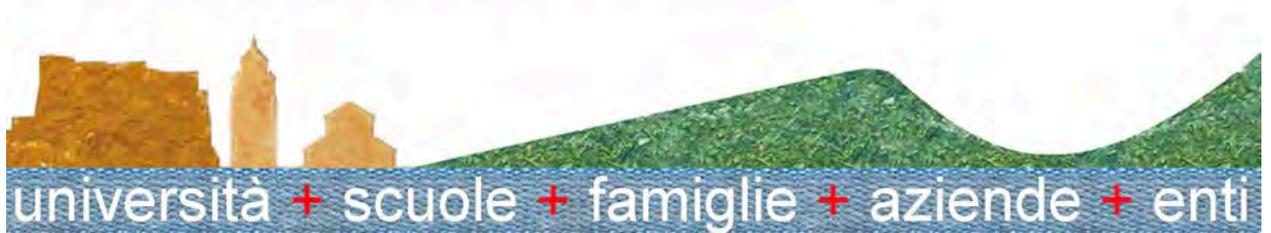
progetto che affonda le radici nel luogo, nella terra di riferimento nella quale, per la quale e dalla quale estrae tracce, segni, frammenti

suolo come bene comune limitato, non rinnovabile, come superficie definita area come superficie fisica

rete di incontri, di stimoli reali di persone che partecipano un progetto locale di rigenerazione restituendo senso

che si vede, si tocca, si ascolta, si gusta si percepisce

ai 5 sensi



Il Progetto LANDesign/ali-ment-azione® selezionato ADI COMPASSO D'ORO INTERNATIONAL AWARDS 2015 è testimonial de "Le Università per EXPO 2015", "Progetto Scuola EXPO 2015", vincitore del "Premio Speciale Progettazione partecipata" e del "Premio on line - Sezione opere realizzate" del X Concorso IQU 2015 (Innovazione e Qualità Urbana) promosso dal Gruppo Maggioli; Il Premio al Concorso Internazionale di Design promosso da POLI. Design del Politecnico di Milano "Le 5 stagioni 2015"; Il Premio al Concorso "Ars. Arte che realizza occupazione sociale" Fondazione Accenture con Menzione speciale del MIBACT Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo nel 2013; Premio "OSCAR GREEN" Coldiretti nel 2011. Il Progetto è stato presentato al Parlamento Europeo, Bruxelles il 28 giugno 2013 e al Senato della Repubblica Italiana il 22 aprile 2015

Kite-Cities: Il Lago di Luce

MAZZA ELENA, ROMITTI INES, VITELLI GIOVANNI

La più consistente quantità di energia viene assorbita dalle AREE URBANE: le relative CONURBAZIONI si presentano in notturno come laghi luminosi le cui sorgenti saranno nel futuro prossimo rinnovabili grazie ai venti costanti di alta quota o meglio troposferici.

KITEGEN infatti consente di utilizzare l'ENERGIA SOLARE assorbita dalla atmosfera terrestre e trasformata in energia cinetica dal movimento delle masse d'aria. La velocità dei venti costanti di alta quota – a

partire da 300 metri dal suolo ed in qualsiasi punto della superficie terrestre – aumenta con l'altezza ed individua grandi giacimenti energetici di entità molto superiore a quelli fossili sottostanti.

Grazie agli aquiloni energetici o KITEGEN che utilizzano i venti costanti di troposfera ed hanno la produzione di energia elettrica ben radicata al suolo... le AREE URBANE sono in procinto di diventare ECO-SISTEMA...



S'isposa e Mannori-tappeto, arazzo

MEREU TAMARA, MULAS ELENA

La reinterpretazione di "su ballu tundu" è una occasione per raccontare la comunità di Mannorri. S'Isposa e' Mannorri è un tessuto ispirato ad una vicenda del '700 accaduta nel territorio di Urzulei e narra di una faida lì avvenuta; racconta di una comunità nell'atto in cui si divide fino a combattersi. Il corpo dei ballerini è quadrato a simboleggiare la materia, la terra. In questa vicenda l'essere umano si esprime nel suo essere materiale allontanandosi dalla divinità, pertanto il suo corpo è quadrato, terreno. L'uomo è rappresentato al contrario s'òmine iscumbessu -e non ha le spalle. Le spalle sono rappresentative del sostegno che l'uomo è in grado di dare alla donna. In questa vicenda egli non è sincero, perciò senza spalle. Gli sposi ballano con

la comunità una danza sofferente. La danza che simboleggia il viaggio degli sposi in una comunità scissa, dolente. Al centro del tappeto vi è la catarsi. Il canto della sposa e l'incontro con lo sposo ritrovato, aprono le porte alla speranza, con un ballo di comunione e di pace. La comunità e gli sposi si abbracciano nuovamente. L'uomo è sempre quadrato, materiale, ma nell'unione con i suoi simili è nuovamente rivolto nel verso giusto e il tempo della discordia è ormai lontano.

1 PREMIO sezione prodotti innovativi. Progetta la Sostenibilità Ogliastro 2012. GAL Ogliastro. 3 PREMIO Concorso Regionale di Tessitura. Comune di Sarule (NU) 2012 Deposito n. A96773. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Il paese che vorrei
S'Isposa 'e Mannorri
Tappeto, Arazzo

XXIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Prove di tessitura per il tappeto S'Isposa 'e Manonrri

Materiale: lana sarda naturale

Colori: bianco naturale, moretto naturale

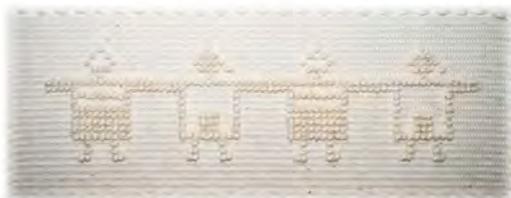
Ordito: cotone bianco

Tecnica di lavorazione: Tessitura "a pibiones"

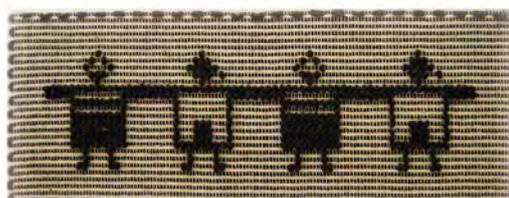
Telaio: Telaio orizzontale meccanico dei primi '900.

Motivo decorativo: reinterpretazione del motivo antropomorfo di "Su Ballu Tundu"

Varianti di colore



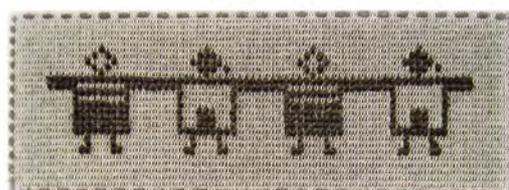
Tessitura "a pibiones" in lana sarda
colore bianco naturale su fondo bianco naturale



Tessitura "a pibiones" in lana sarda
colore moretto naturale su fondo bianco naturale



Tessitura "a pibiones" in lana sarda
colore bianco naturale su fondo moretto naturale



Tessitura "a pibiones" in lana sarda
colore moretto naturale su fondo moretto naturale



lavorazione del tessuto su telaio orizzontale

Autori: Tamara Mereu, Elena Mulas

Enti: Architetto Iunior, Artessile

E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; elena@artessile.com

Il paese che vorrei
S'Isposa 'e Mannorri
Tappeto, Arazzo

XXIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Tappeto: S'Isposa 'e Manonorri
Materiale: lana sarda naturale
Colori: bianco naturale su fondo moretto naturale
Ordito: cotone bianco
Tecnica di lavorazione: Tessitura "a pibiones"
Telaio: Telaio orizzontale meccanico dei primi '900.
Motivo decorativo: reinterpretazione del motivo antropomorfo di "Su Ballu Tundu" nel tema di S'Isposa 'e Mannorri
Lunghezza: 240 cm
Larghezza: 200 cm
Deposito: n. A96773. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Il canto della sposa:

**"A su coro meu ajone
a goddire mugranada
fèmina male cojada
chin un'òmine iscumbessu
su coro meu ajone
a goddire mugranada"**

Trascrizione del Prof. Michele Contini, con riferimento alla norma ortografica della Limba Sarda Comuna (LSC). Commissione Regionale per l'ortografia del sardo.

S'Isposa 'e Mannorri è un tessuto ispirato ad una vicenda del '700 accaduta nel territorio di Urzulei e narra di una faida lì avvenuta: racconta di una comunità nell'atto in cui si divide fino a combattersi. Il corpo dei ballerini è quadrato a simboleggiare la materia, la terra. In questa vicenda l'essere umano si esprime nel suo essere materiale allontanandosi dalla divinità, pertanto il suo corpo è quadrato, terreno. L'uomo è rappresentato al contrario - s'òmine iscumbessu - e non ha le spalle. Le spalle sono rappresentative del sostegno che l'uomo è in grado di dare alla donna. In questa vicenda egli non è sincero, perciò senza spalle. Gli sposi ballano con la comunità una danza sofferente. La danza che simboleggia il viaggio degli sposi in una comunità scissa, dolente. Al centro del tappeto vi è la catarsi. Il canto della sposa e l'incontro con lo sposo ritrovato, aprono le porte alla speranza, con un ballo di comunione e di pace. La comunità e gli sposi si abbracciano nuovamente. L'uomo è sempre quadrato, materiale, ma nell'unione con i suoi simili è nuovamente rivolto nel verso giusto e il tempo della discordia è ormai lontano. Il tessuto è vincitore del 1° PREMIO sezione prodotti innovativi. Progetta la Sostenibilità Ogliastra 2012. GAL Ogliastra e, nella versione tessuta in asfodelo, del 3° PREMIO Concorso Regionale di Tessitura. Comune di Sarule (NU) 2012



Tappeto S'Isposa 'e Mannorri
 fotografia di Massimiliano Maddanu

Autori: Tamara Mereu, Elena Mulas
Enti: Architetto Iunior, Artessile
E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; elena@artessile.com

Il paese che vorrei
S'Isposa 'e Mannorri
 Tappeto, Arazzo

XXIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Arazzo: S'Isposa 'e Manonrri
Trama: lana sarda naturale, asfodelo
Colori: dorato naturale su fondo bianco naturale
Ordito: cotone bianco
Tecnica di lavorazione: Tessitura "a pibiones"
Telaio: Telaio orizzontale meccanico dei primi '900.
Motivo decorativo: reinterpretazione del motivo antropomorfo di "Su Ballu Tundu" nel tema di S'Isposa 'e Mannorri
Lunghezza: 150 cm
Larghezza: 68 cm
Deposito: n. A96773. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



Arazzo S'Isposa 'e Mannorri

Autori: Tamara Mereu, Elena Mulas
Enti: Architetto Iunior, Artessile
E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; elena@artessile.com

Sa Bertula. Tovaglia Runner

MEREU TAMARA, MULAS ELENA

Qual è il suono della Transumanza? È il tintinnio dolce dei campanacci che accompagna il pastore nel suo viaggio attraverso tracciati che da sempre vengono percorsi e tramandati dagli avi. Tracciati dai pascoli fertili come i fili del telaio che rivelano il disegno di una Bertula ritrovata.

La Bertula accompagna da sempre il pastore nel suo transumare. Oggi, attraverso il suono dei suoi campanelli e l'annodato in lana sarda, racconta questo viaggio nell'atto stesso in cui esso avviene. Lo ricorda al tatto rievocando il manto della pecora nelle sue appendici e con il suono dolce dei campanacci che, chiudendo gli occhi, possono portare lungo queste vie percorse in un istante. Lo ricorda con il lino naturale, riscoperto nella Bertula e tessuto con un disegno geometrico a righe alternate chiaro-

scuro, disegno caratteristico nel tessuto storicamente usato dai pastori di Urzulei.

La Bertula diventa una tovaglia runner per due persone arricchita da due tovaglioli coordinati. Le dimensioni del runner possono variare. Quelle del prototipo sono di 45 x 150 cm c.ca, i colori del tessuto sono naturali e non trattati chimicamente.

La tovaglietta in lino sarà tessuta a mano con un telaio meccanico dei primi del '900. Contestualmente alla tessitura si procederà all'inserimento della lana sarda con la tecnica dell'annodato tunisino. Il tessuto completo verrà confezionato secondo il modello della Bertula sarda nelle cui tasche troveranno spazio i tovaglioli coordinati.

Deposito n. A96774. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

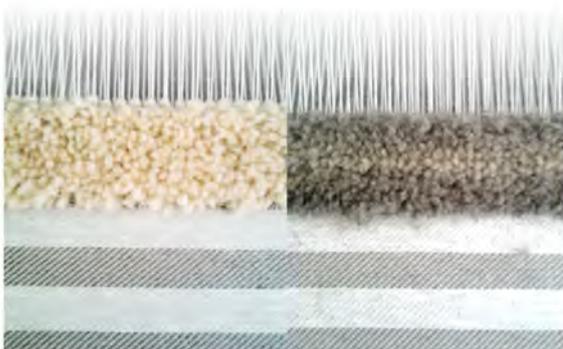
Il paese che vorrei

Sa Bertula Tovaglia Runner

Tovaglia runner e tovaglioli coordinati: Sa Bertula
Trama: lino
Ordito: cotone
Tasche: lana di pecora sarda in annodato tunisino
Inseriti: campanacci in argento dell'orafa Giancarlo Moi
Colori: écru, grigio-marrone naturale, bianco naturale
Tecnica di lavorazione: Tessitura "a littos"
Telaio: Telaio orizzontale meccanico dei primi '900
Motivo decorativo: motivo a righe con fascia decorativa in annodato tunisino
Lunghezza: 125 cm
Larghezza: 75 cm
Deposito: n. A96774. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

XIX
INU

28-30 aprile 2016 Cagliari



Tessitura "a littos" in lino con motivo in annodato tunisino annodato in lana sarda colore bianco naturale/morello naturale



dettaglio della tasca campanacci in argento



Qual'è il suono della Transumanza?
È il tintinnio dolce dei campanacci che accompagna il pastore nel suo viaggio attraverso tracciati che da sempre vengono percorsi e tramandati dagli avi. Tracciati dai pascoli fertili come i fili del telaio che rivelano il disegno di una Bertula ritrovata.

La Bertula è un tessuto che accompagna da sempre il pastore nel suo transumare. Oggi, attraverso il suono dei suoi campanelli e l'annodato in lana sarda, racconta questo viaggio nell'atto stesso in cui esso avviene. Lo ricorda al tatto rievocando il manto della pecora nelle sue appendici e con il suono dolce dei campanacci che, chiudendo gli occhi, possono portare lungo queste vie percorse in un istante. Lo ricorda con il lino naturale, tradizionalmente coltivato in Ogliastro, riscoperto nella Bertula e tessuto con un disegno geometrico a righe alternate chiaro-scuro, disegno caratteristico nel tessuto storicamente usato dai pastori di Urzulei.

Il viaggio, il transumare è inteso dal punto di vista storico, secondo Gian Giacomo Ortu, come uno spostamento pendolare sul territorio, come un passaggio di confini⁽¹⁾. Confini che nel nostro caso investono un territorio più vasto dove, idealmente, attraverso la comunione tra l'annodato tunisino e la tessitura tradizionale sarda, si crea un dialogo interculturale. Omaggio di una esperienza recente e nuova occasione per parlare ancora di comunione e di pace.

(1)Gian Giacomo Ortu. La Transumanza nella storia della Sardegna, p. 823

Autori: Tamara Mereu, Elena Mulas

Enti: Architetto Iunior, Artessile

E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; elena@artessile.com

Lumil. Lampada ad olio

MEREU TAMARA, MULAS ELENA

Lumil è una lampada in ceramica alimentata principalmente con olio vegetale rigenerato post consumo. Il Prodotto, patrocinato da CONOE e sponsorizzato da Il Gabbiano Industria Ecologica Srl, è stato vincitore del Concorso NATURE INSIDE in occasione del SUN.LAB 2012. Oltre ad essere un apparecchio illuminante dalla luce calda ed avvolgente, Lumil è un oggetto di design discreto ed elegante. La geometria che genera la forma nasce da uno sviluppo del concetto di organismo inteso nel senso di ordine-organizzazione. Lumil è infatti un fiore luminoso definito dalla organizzazione di tre

petali disposti in rotazione che ne costituiscono il corpo. I tre petali racchiudono una luce calda, complemento necessario a creare una atmosfera intima e accogliente in luoghi quali giardini, verande o anche interni raffinati.

La lampada è un prodotto eco-sostenibile composto da argilla e vetro. Gli stoppini sono in fibra naturale di cotone e l'uso dell'olio rigenerato, permette la reintroduzione di un prodotto altrimenti inquinante in qualità di combustibile.

Deposito n. A080107. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Il paese che vorrei

Lumil eco-lampada

Eco-lampada: Lumil
Materiale: ceramica termoresistente
Colore: disponibile in vari colori
Rivestimento: craquelé, vetrina, smalto colorato
Accessori: stoppini in cotone naturale, porta stoppini in ottone, olio rigenerato
Tecnica di lavorazione: ceramica su stampo lavorata a mano e/o colaggio
Dimensioni: 20x20x20 cm
Premi: Progetto Vincitore al Concorso NATURE INSIDE, SUN LAB 2012. Patrocinato nel 2012 dal CONOE Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti e sponsorizzato da "Il Gabbiano Industria Ecologica S.r.l."
Deposito: n. A080107. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

**XIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari



primo prototipo di Lumil realizzato a mano in ceramica craquelé

Lumil

Tamara Mereu
Annalisa Tassone

www.lumil.it

La sperimentazione è suggerita dalla leggenda del fiore più bello, il fiore che allieta le notti bianche di tutti gli uomini insonni, perché li attende sveglio le sere d'estate.

E' una lampada da giardino in terracotta smaltata e alimentata ad olio di oliva esausto, ispirata dall'indagine sul fiore, che ne ha determinato la disposizione, in simmetria rotatoria, dei tre petali, costituenti il corpo.

La lampada è dotata di un bruciatore collocato tra i petali, attraverso i quali filtra una luce calda.

Autori: Tamara Mereu, Analisa Tassone

Enti: Architetto Iunior, Architetto

E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; annalisatassone@hotmail.com

Il paese che vorrei

Lumil eco-lampada

**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari

Eco-lampada: Lumil

Materiale: ceramica termoresistente

Colore: disponibile in vari colori

Rivestimento: craquèle, vetrina, smalto colorato

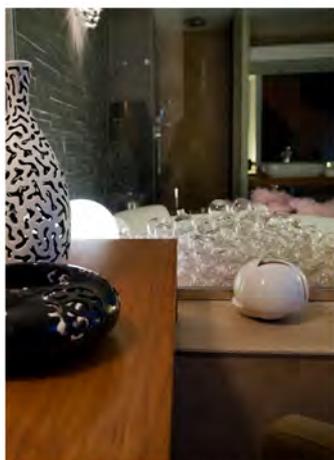
Accessori: stoppini in cotone naturale, porta stoppini in ottone, olio rigenerato

Tecnica di lavorazione: ceramica su stampo lavorata a mano e/o colaggio

Dimensioni: 20x20x20 cm

Premi: Progetto Vincitore al Concorso NATURE INSIDE. SUN.LAB 2012
Patrocinato nel 2012 dal CONOE Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti e sponsorizzato da "Il Gabbiano Industria Ecologica S.r.l."

Deposito: n. A080107. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



Lumil a Blasco. Bologna. 2013
Lumil in ceramica a colaggio



esposizione di Lumil al MACEF. 2013
Lumil in ceramica a colaggio. Smalto nero



esposizione di Lumil alla Fiera di Cagliari. 2014
Lumil in ceramica a colaggio. Smalto rosso



esposizione di Lumil a Ecomondo. Rimini. 2013



esposizione di Lumil al SunLab. Rimini. 2012
Lumil in ceramica craquèle e a colaggio



Autori: Tamara Mereu, Analisa Tassone

Enti: Architetto Iunior, Architetto

E-mail: tamaramereu.jarch@gmail.com; annalisatassone@hotmail.com

Come incrementare la qualità del paesaggio e dell'architettura del paese

MOLINI FABIO

La proposta mira a definire una serie di idee che abbiano lo scopo di salvaguardare ed incrementare la qualità del paesaggio italiano anche attraverso una maggiore qualità dell'architettura che lo stesso paesaggio spesso deturpa. Se Goethe, Stendhal e Montaigne visitassero oggi il nostro Paese, lascerebbero i loro taccuini pieni di annotazioni sulle bellezze del paesaggio come fecero nei loro tour nella prima metà Ottocento? Le nostre città/territori, rovinati dalla bruttezza, dal degrado e da un incessante consumo del suolo, hanno bisogno di nuove opere artistiche e architettoniche, che ne arricchiscano la vita sociale, economica oltre che culturale. C'è bisogno di investire nella bellezza e riportare l'arte e la creatività nelle nostre città/territori, sia per incrementarne i vantaggi competitivi che per rispondere alla domanda di partecipazione di chi questi territori li vive e al tempo stesso garantire alla produzione un mercato. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la proposta vuole promuovere la qualità dell'ideazione, del progetto e dell'opera architettonica attraverso il recupero del valore sociale, in senso anche culturale, del prodotto architettonico. L'Architettura di qualità deve rappresentare sia un bisogno che un bene diffuso da incentivare e rilanciare attraverso strumenti e attività che coinvolgano gli attori e le comunità al fine di evidenziare i benefici, soprattutto collettivi, derivanti ad un determinato territorio, da un maggior consumo di Architettura di qualità. Per fare ciò c'è bisogno di

una "committenza qualificata e illuminata", pubblica o privata che sia, capace di ideare e promuovere interventi di trasformazione/sviluppo territoriale, in particolar modo di rigenerazione urbana, capaci di:

- Promuovere i processi partecipativi da attuarsi attraverso strumenti e attività capaci di "stimolare" gli attori e le comunità ad identificare i loro bisogni e le loro aspettative al fine di arrivare a progetti di trasformazione territoriale condivisi (laboratori di Creatività Urbana, workshop di progettazione, seminari, tavoli tematici, assemblee, focus group, etc.).
- Promuovere la qualità del progetto di Architettura attraverso l'istituto del concorso di architettura, anche per gli interventi privati, che permetta soprattutto ai giovani architetti di esprimere tutte le loro capacità creative.
- Promuovere la crescita tecnologica del settore delle costruzioni con particolare attenzione alle problematiche legate alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico.

Ad integrazione di quanto sopra, dovrà essere promossa una proposta di legge per fare dell'Italia un unico parco nazionale all'interno del quale definire delle aree "abitative / produttive" alle quale assegnare nel medio/lungo periodo quegli obiettivi necessari a ridurre l'occupazione del suolo e a riqualificare la qualità dell'ambiente costruito.

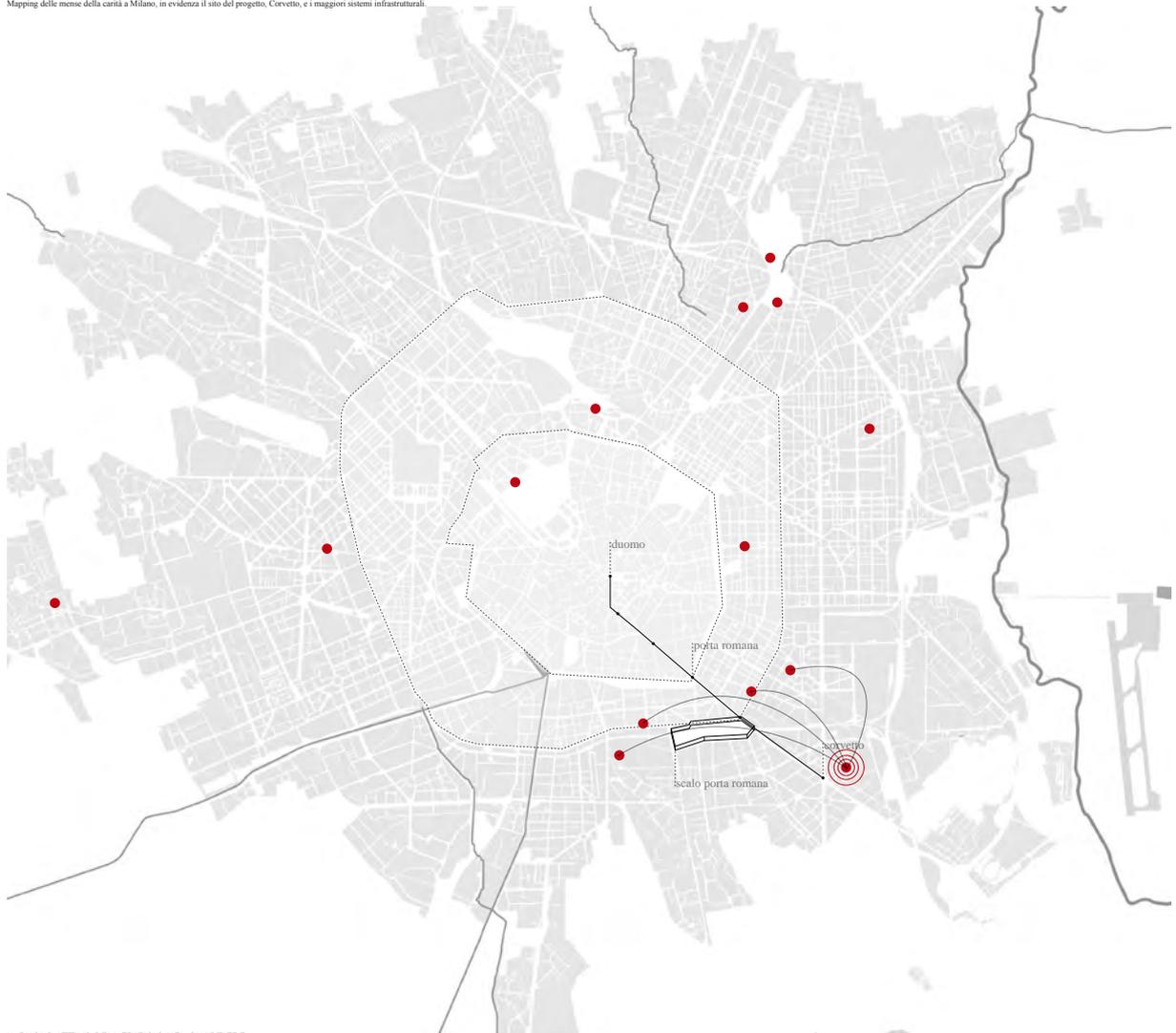


Una mensa per Corvetto-il progetto di riuso come occasione urbana

NOBILI VITELLESCHI PIETRO, RIGO JOSEPH

Un piccolo intervento sull'esistente come pretesto per un lettura della città metropolitana, per un'interpretazione contemporanea del patrimonio costruito. Milano nel suo sviluppo ha lasciato dietro di sé una serie di edifici obsoleti, ora contenitori vuoti. Tra di essi, in zona Corvetto su viale Lucania, una piccola chiesa costruita nel 1928 in forme neoclassiche ma con l'impiego di tecnologie più moderne, funge ora da magazzino della carità per la comunità che ha edificato per sé una nuova chiesa negli anni '60, alle spalle della vecchia. Dato l'obbligo di conservazione del manufatto, il tema è diventato il programma. La sua articolazione ha tenuto conto di una lettura storica, ma si è concentrata sull'attuale tematica dell'accoglienza.

Corvetto quartiere multiculturale, con molti abitanti in difficoltà economica, ma anche Corvetto sulla circonvallazione, ben connesso con tutta la città grazie ai mezzi di trasporto pubblico. Un mapping delle mense della carità ha messo in evidenza come a Milano esista una costellazione di servizi attorno alla circonvallazione che lascia scoperto proprio Corvetto. Progettare una mensa all'interno della chiesa abbandonata ha significato strutturare un programma a partire da una lettura alla grande scala, per poi scendere alla scelta dei materiali adatti, alle soluzioni di arredo, cercando un significato più profondo alla consuetudine della conservazione, in vista di una città che sappia rivivere i propri spazi accogliendo la diversità.



IL RUOLO ATTIVO DELL'EDIFICIO NEL QUARTIERE
 Pensato come una risposta rapida e provvisoria alla crescita urbanistica, l'edificio è diventato a sua volta un fattore di crescita della città stessa, che nel tempo è cambiata profondamente, mantenendo tuttavia il carattere di area molto complessa all'interno del tessuto urbano.



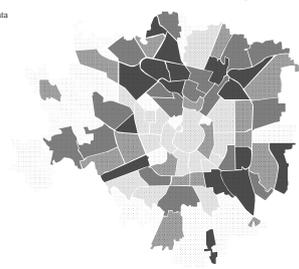
1927
 lo sviluppo urbanistico dell'area sud di Milano
 Il quartiere Regina Elena



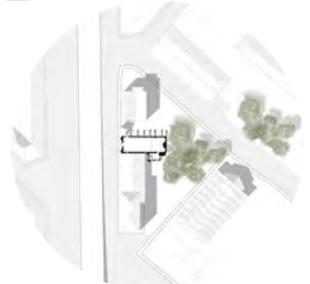
OGGI
 Il tessuto urbano ha completamente inglobato la Chiesa che nel corso degli anni Cinquanta è vero e proprio perno della comunità che va stabilendosi nella zona grazie alla nuova urbanizzazione.



1928
 A supporto dello sviluppo viene istituito l'Oratorio di San Vitore e Quaranta Martiri con la Chiesa di Viale Lucania. Intorno è aperta campagna.



CORVETTO QUARTIERE MULTICULTURALE E LUOGO DELLA DISUGUAGLIANZA



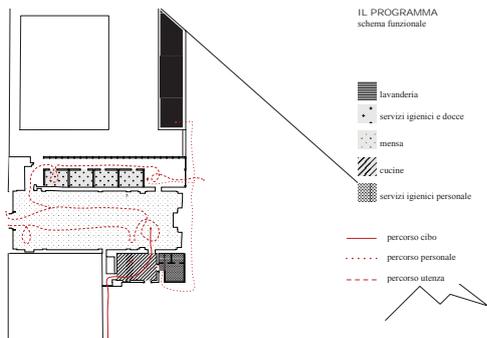
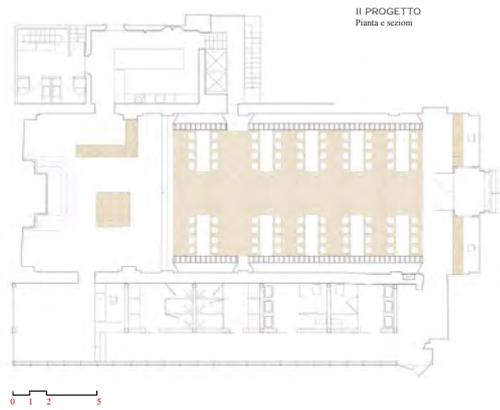
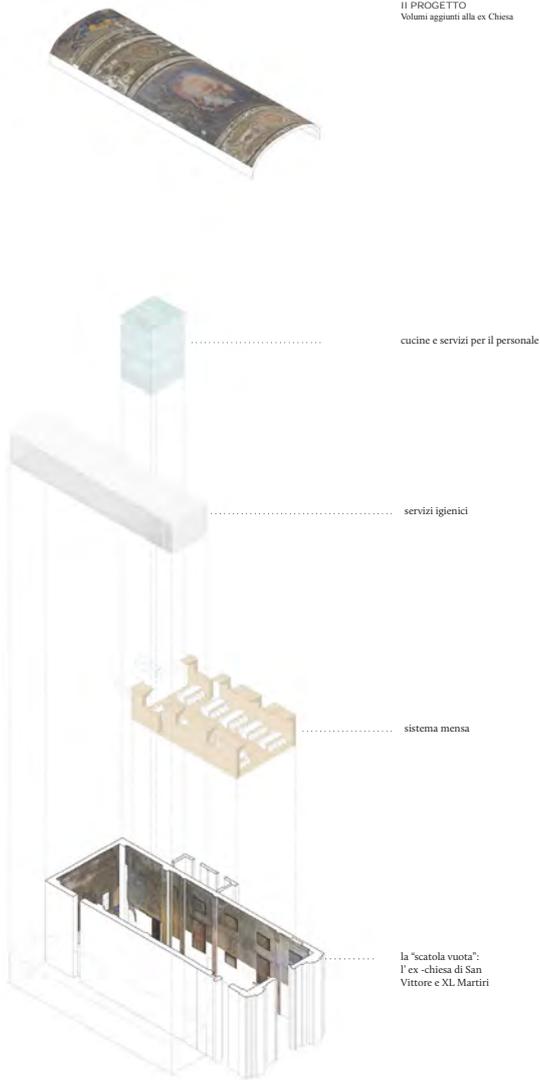
STATO DI FATTO
 La chiesa ora in disuso e la chiesa costruita negli Anni '60.



il paese che vorrei
UNA MENSA PER CORVETTO
il progetto di riuso come occasione urbana
 Pietro Nobili Vitelleschi, Joseph Rigo
 Politecnico di Milano
pietro.vitelleschi@gmail.com
0.josephrigo@gmail.com

1: LE RAGIONI DEL PROGETTO

Milano nel suo sviluppo ha lasciato dietro di sé una serie di edifici obsoleti, ora contenitori vuoti. Tra di essi, in zona Corvetto su viale Lucania, una piccola chiesa costruita nel 1928 in forme neoclassiche, funge ora da magazzino della carità. Per immaginare un programma di riuso, si è cercato di leggere la città. Corvetto quartiere multiculturale, con molti abitanti in difficoltà economica, ma anche Corvetto sulla circonvallazione, ben connesso con tutta la città grazie ai mezzi di trasporto pubblico. Un mapping delle mense della carità ha messo in evidenza come a Milano esista una costellazione di servizi attorno alla circonvallazione che lascia scoperto proprio Corvetto.



**XIXI
IN**

28-30 aprile 2016 Cagliari

il paese che vorrei

UNA MENSA PER CORVETTO
il progetto di riuso come occasione urbana

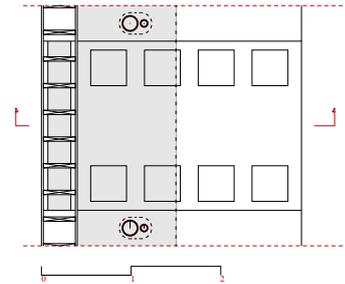
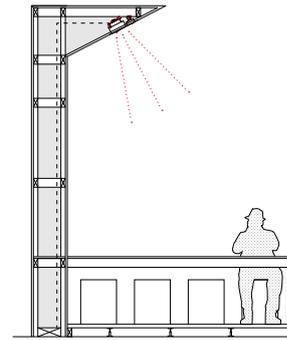
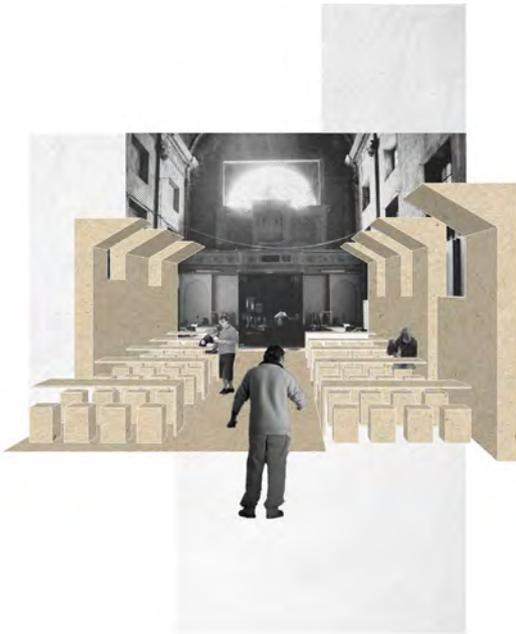
Pietro Nobili Vitelleschi, Joseph Rigo
Politecnico di Milano

pietro.vitelleschi@gmail.com
0.josephrigo@gmail.com

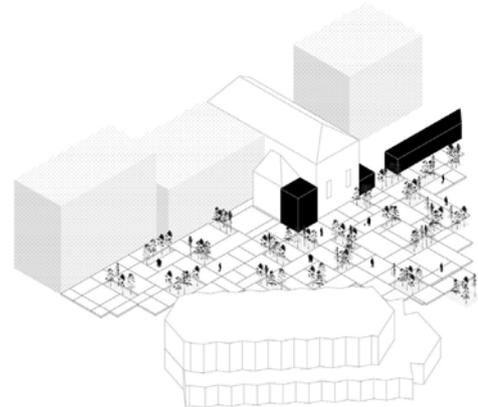
2: GLI ELEMENTI DEL PROGETTO

Sfruttando tutta la volumetria esistente e aggiungendone nuova, il programma prende forma nel progetto. Il "sistema mensa" leggero e non invasivo, compatibile con i vincoli dell'edificio permette di inserire nella scatola una funzione che riattivi la scatola vuota. Il progetto include la riqualificazione del giardino sul retro della ex Chiesa.

INTERNO
Il progetto della mensa, vista e disegno tecnico



ESTERNO
Il progetto del parco, vista e assonometria d'insieme



**XXIX
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari

il paese che vorrei

UNA MENSA PER CORVETTO
il progetto di riuso come occasione urbana

Pietro Nobili Vitelleschi, Joseph Rigo
Politecnico di Milano

pietro.vitelleschi@gmail.com
josephrigo@gmail.com

3: LE SCALE DEL PROGETTO

Dalla lettura urbana e dal parco all'esterno della ex Chiesa fino all'arredo, l'ambizione del progetto è quella di essere davvero trasversale rispetto alle scale della progettazione.

Il sistema mensa in OSB, un pannello truciolare con montanti in legno è un oggetto leggero in grado di portare anche gli impianti necessari.

Il parco, immaginato come l'accostamento di patch di natura diversa, permette una comoda manutenzione.

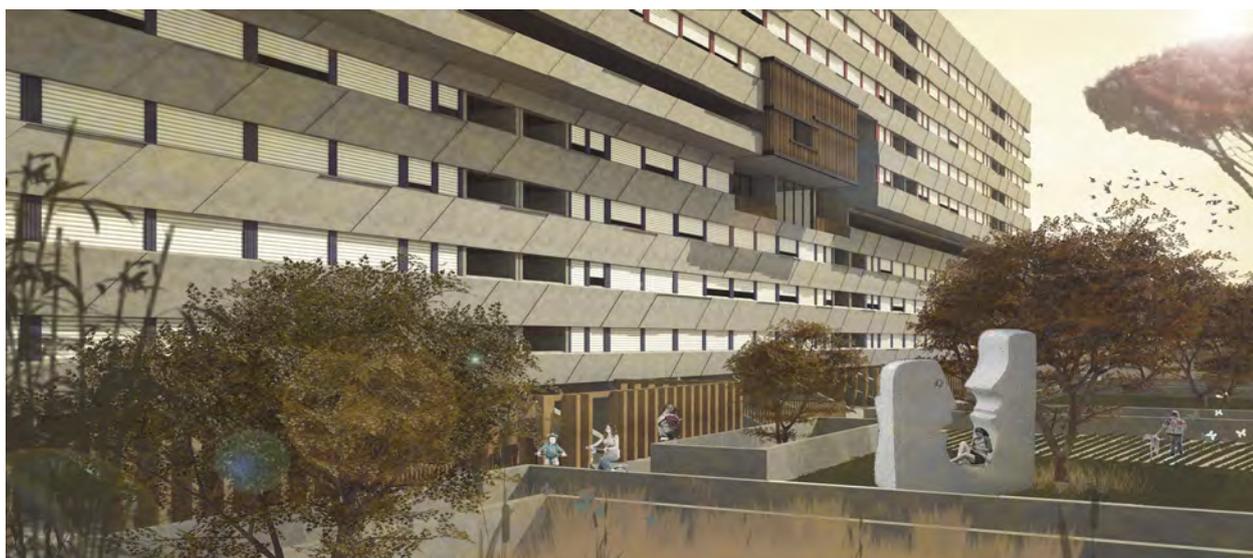
Rigenerare/Riconnettere/Rivivere Corviale

PLASTINA MATILDE

La proposta ha intenzione di esporre un progetto che ha preso parte al concorso internazionale di progettazione Rigenerare Corviale bandito dall'ATER di Roma e promosso e finanziato dalla Regione Lazio. Composizione architettonica, fattibilità tecnica-costruttiva, pianificazione urbana, sostenibilità ambientale, economica e sociale, competenze artistiche, si sovrappongono, si integrano attraverso un approccio interdisciplinare che tenta di riportare a nuova vita il noto complesso residenziale variandone in parte l'immagine e l'uso, attuando una parziale rivoluzione che non rade al suolo l'esistente rispettandone il passato.

Abbattere, quindi, Corviale? No, grazie! Icona della città nella città, dell'utopia romana degli anni

'70, figlio dell'impulso di raggiungere mete più alte anche se impossibili, poetico nella sua isolata astrattezza, non è un involucro vuoto, è l'insieme delle persone che lo abitano e che hanno sedimentato un forte senso di appartenenza al luogo reclamandone un riscatto architettonico, urbano e sociale. Completarlo, adattarlo alle nuove esigenze, migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti attraverso un complesso processo di rigenerazione urbana potrebbe essere l'operazione più adatta in un momento in cui la crisi economica, le difficili condizioni ambientali e la penuria delle risorse ci suggeriscono una progettazione più consapevole rivolta al recupero, al riuso e alla riattivazione di aree ed edifici in situazioni critiche e di degrado.



Vista dell'intervento previsto

Lo spazio diviso in pubblico, privato e semi-privato è pensato per l'integrazione secondo diverse attività funzionali alla vita del quartiere e della città. L'intenzione è quella di rendere il complesso simile ad un catalizzatore urbano. Nuovi percorsi trasversali e altre attività vogliono favorire strategicamente nuovi flussi per una rete di scambio biunivoco tra la città e il quartiere. I volumi scatolari pensati per essere anche dei recinti aperti sono varianti aggregative di un unico modulo funzionale che rispetta il passo dei setti in calcestruzzo armato esistenti.

In continuità: Riconnettere gli elementi identitari dimenticati di Torre Annunziata

RANIERI GIUSEPPINA

Il progetto, elaborato nell'ambito della tesi di laurea in Urbanistica presso l'Università di Napoli Federico II (relatore Prof. F.D.Moccia, co-relatrice Prof. M.Sepe), ha come obiettivo la riconnessione della zona archeologica di Torre Annunziata denominata "Oplonti" con il lungomare della stessa città, dove sono presenti il porto e la zona balneare. L'idea è stata elaborata attraverso due fasi di studio, una in cui sono state ricercate le risorse identitarie dei luoghi di Torre, spesso dimenticate o non adeguatamente valorizzate, e una in cui si è studiato come integrarle e promuoverle, il tutto utilizzando il metodo di analisi e progetto del paesaggio urbano PlaceMaker (Sepe, 2013).

La città di Torre è caratterizzata attualmente da un turismo balneare stagionale e da uno archeologico, non in relazione tra loro e comunque, in particolare il secondo, ancora non ben sviluppato. L'individuazione delle risorse identitarie ha portato a progettare tre percorsi esperienziali che mettono in risalto le bellezze archeologiche, naturalistiche e le tradizioni culturali del paese attraverso un sistema di spazi pubblici in grado di riconnettere qualificando le

diverse identità di Torre. Gli interventi fondamentali previsti per realizzare tali percorsi riguardano: la riorganizzazione della zona lido, con riqualifica del lido Santa Lucia ed ex cantiere navale prevedendo un centro sportivo e spa; la sistemazione della zona pedonale e carrabile, nuovo parco giochi interattivo a ridosso del lungomare; la riqualifica della banchina del porto con parcheggi, zona a verde e fontane; il ripristino del cavalcavia della ferrovia, con collegamenti tramite pista ciclopedonale; la sistemazione delle piazze adiacenti agli elementi identitari: in piazza Giovanni XIII ripristino del vecchio mercato del pesce, piazza G.Matteotti teatro interattivo all'aperto con giochi di ombre; il recupero della zona degli scavi con parcheggio interrato e museo all'aperto.

Le parole chiave che hanno guidato tutta l'elaborazione del progetto sono: connessione tra le due zone d'interesse; multimedialità con l'utilizzo di una rete di totem interattivi; sostenibilità con l'utilizzo di materiali riciclati, sistemi di energia rinnovabili, attenzione al sistema di smaltimento rifiuti.

Il paese che vorrei

IN_CONTINUITÀ: Riconnettere gli elementi identitari dimenticati di Torre Annunziata



Immigrants' colonies and Community-Based Tourism as a mitigation policy towards their risk of disappearance in the Curitiba Metropolitan Area, Brazil

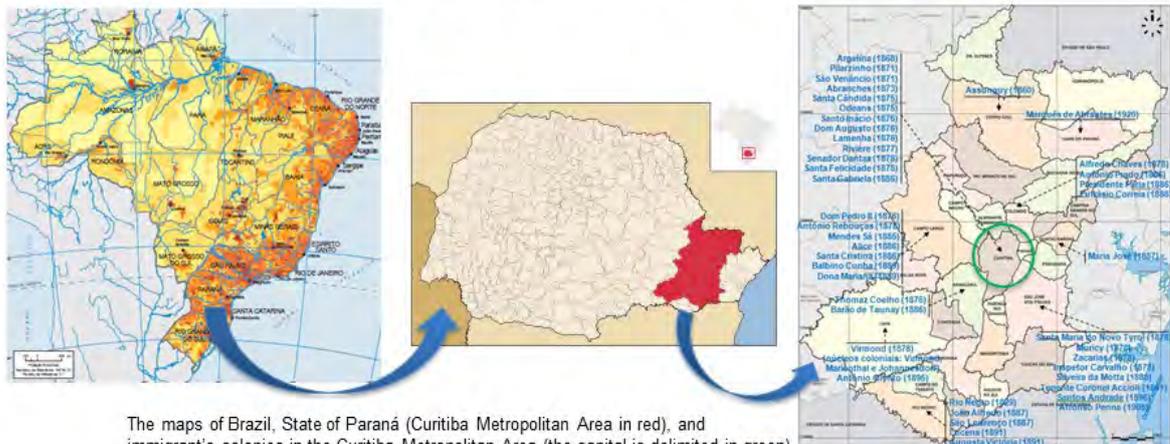
RIPOLL ALVES ALAN, CIOCE SAMPAIO CARLOS ALBERTO, BARTOSZECK NITSCHÉ LETÍCIA, VALDUGA VANDER

The State of Paraná, Brazil, has most of its existence associated with immigration. In less than 100 years, between the 20th and 21st centuries, at least 20 different nationalities would have migrated to the state. The current Curitiba Metropolitan Area (CMA) has become the main destiny of such migration flux to Paraná. Considering the growth of Curitiba and the municipalities in the CMA, some colonies were converted into urban areas or ended to be extinguished under the process of urbanisation. Based on that, this research aimed to analyse these changes in 44 colonies located in 10 out of 29 municipalities of the CMA, evaluating the main aspects involved in the misconfiguration of these places. By means of an analytical-historical, exploratory and qualitative-

descriptive methodology, each colony was investigated through a theoretical review, and using the following tools: interview, photograph, drawing, map, and scheme. As a result, it was observed that the urbanisation's influence on rural spaces, considering the immigration in the CMA, has been one of the most significant factors in the destructure or extinction of the colonies in the last decades. At the same time, it was realised that behind the unfavourable scenario it would be possible to raise elements that valorised characteristics and expressions fundamental to the identification of the studied communities, so that they could be preserved by means of activities less invasive such as the Community-Based Tourism.

Immigrants' colonies and Community-Based Tourism as a mitigation policy towards their risk of disappearance in the Curitiba Metropolitan Area, Brazil

Alan Ripoll Alves*, Carlos Alberto Cioce Sampaio, Leticia Bartoszeck Nitsche, Vander Valduga
 Universidade Federal do Paraná (UFPR), Brazil, *alanripoll@gmail.com



The maps of Brazil, State of Paraná (Curitiba Metropolitan Area in red), and immigrant's colonies in the Curitiba Metropolitan Area (the capital is delimited in green)
 Sources: IBGE (2011) and Comec (2013) (Adapted)



Properties from the immigrant's colonies able to develop the Community-Based Tourism.
 Sources: Ripoll (2014)

OCA - Osservatorio della Cittadinanza Attiva Pescara. Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nella città di Pescara e dintorni

ROVIGATTI PIERO, BISCEGLIA DANIELA, CORSI MARCO

La gestione, intesa come tutela e cura partecipe dei beni comuni della città, e dunque dei cittadini (ambiente, paesaggio, suolo agricolo, acqua, patrimonio e risorse locali, attrezzature e spazi pubblici, ma anche sicurezza dei luoghi, capacità associativa e dello stare assieme delle comunità e delle singole persone) sono le tematiche principali di un progetto a servizio dei cittadini e che intende promuovere nuova considerazione del loro ruolo nella gestione degli spazi urbani e delle sue diverse componenti e qualità.

L'intento è appunto quello di favorire lo scambio di idee, riflessioni, proposte, tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni per una tutela partecipata e condivisa dei beni comuni intesi come beni materiali, immateriali e digitali della collettività e della

società, mettendo a disposizione un strumento potenzialmente utile, anche se ancora tutto da sperimentare, per individuare e mettere in rete le buone pratiche e le esperienze di progetti condivisi dei beni comuni.

L'Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza Attiva del comune di Pescara nasce come spazio all'interno dell'Università Pubblica, per la produzione e la condivisione di conoscenza sul tema dei beni comuni, aperto ai contributi delle istituzioni e della società civile; azione di sussidiarietà dal basso, da parte dei cittadini, di aiuto e supporto critico alle pubbliche amministrazioni verso le scelte più adatte e responsabili nelle diverse realtà territoriali.

Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza attiva di Pescara /1

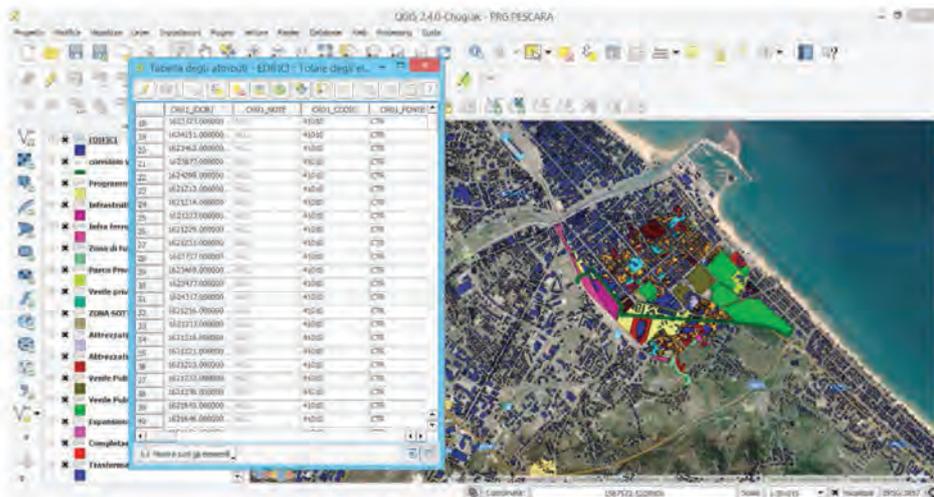
Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel comune di Pescara

La gestione, intesa come tutela e cura partecipe dei *beni comuni* della città (ambiente, paesaggio, suolo agricolo, acqua, patrimonio e risorse locali, attrezzature e spazi pubblici, ma anche sicurezza dei luoghi, capacità associativa e dello stare assieme delle comunità e delle singole persone) sono le tematiche principali di un progetto a servizio dei cittadini e che intende promuovere nuova considerazione del loro ruolo nella gestione degli spazi urbani e delle sue diverse componenti e qualità. L'intento è appunto quello di favorire lo scambio di idee, riflessioni, proposte, tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni per una tutela partecipata e condivisa dei *beni comuni* intesi come beni materiali, immateriali e digitali della collettività e della società, mettendo a disposizione un strumento potenzialmente utile, anche se ancora tutto da sperimentare, per individuare e mettere in rete le buone pratiche e le esperienze di progetti condivisi dei *beni comuni*. L'Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza Attiva del comune di Pescara nasce come spazio dell'Università Pubblica, per la produzione e la condivisione di conoscenza sul tema dei *beni comuni*, aperto ai contributi delle istituzioni e della società civile; azione di sussidiarietà dal basso, da parte dei cittadini, di aiuto e supporto critico alle pubbliche amministrazioni verso le scelte più adatte e responsabili nelle diverse realtà territoriali.



Il progetto si avvale principalmente di un sito WEB che ha il compito di costruire una base informata e aggiornata alla partecipazione, attraverso la raccolta, la divulgazione di tutte le informazioni e i dati pubblici - anche e soprattutto di carattere geografico e urbanistico - disponibili e resi accessibili dalle pubbliche amministrazioni, o prodotte direttamente dalle attività dell'Osservatorio e dalla partecipazione attiva dei cittadini (nella logica dell'OPEN DATA, del DATA NINJA Journalism e della creazione di banche dati crowd based), e la produzione di mappe, rappresentazioni e interpretazioni dei cambiamenti territoriali recenti, in atto, attesi o programmati.

L'idea è che l'osservazione strutturata di dati e informazioni su base geografica e territoriale possa contribuire a colmare, almeno in parte, il divario di conoscenza e di informazione sull'accessibilità, lo stato, la cura e l'uso collettivo dei beni comuni, e che tutto ciò rappresenti la base di partenza per nuove pratiche di cittadinanza attiva, a supporto e a sostegno dei decisori pubblici, promuovendo una sorta di sussidiarietà al contrario, con i cittadini, cioè, a supporto degli amministratori locali.



Lo scopo di tale apparato informativo è orientato, più che al supporto e allo sviluppo di nuove forme di turismo responsabile e sostenibile - peraltro auspicabile -, alla crescita del senso di appartenenza delle comunità locali e dei singoli cittadini verso ciò che rappresenta l'universo di valori e di beni comuni di ogni comunità, e più in generale di tutti.

Il progetto nasce all'interno delle attività didattiche del corso di Fondamenti di Urbanistica, dell'Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, ed è a cura di Piero Rovigatti e Daniela Bisceglia. Si tratta di un progetto aperto alla collaborazione di chiunque, e mira ad attivare nuovi strumenti di dialogo e partecipazione tra cittadini, associazioni e amministrazioni e università pubbliche, che condividano una visione comune di tutela e progresso ecologico dei territori di interesse.

Autori: Prof. Piero Rovigatti, Daniela Bisceglia, Giuseppe Beatrice
Ente: Università G. d'Annunzio, Dipartimento di Architettura Pescara
Mail: ocapescara2016@gmail.com

Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza attiva di Pescara /2

Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel comune di Pescara

Un contributo alla ricerca promossa dall'**Osservatorio della Cittadinanza Attiva Pescara** è stato prodotto all'interno dell'esperienza didattica del corso di Urbanistica II, rivolto agli studenti del secondo anno del corso di laurea in Architettura del Dd'A di Pescara. Il tema del seminario del corso è quello legato alla vicenda della cosiddetta "via verde", o "strada parco", il programma di riuso del vecchio sedime ferroviario per una "linea di trasporto pubblico e di massa", promossa dal Piano Urbano della Mobilità e recepito all'interno del PRG vigente, oggetto di un complesso processo di reazione da parte degli abitanti dei quartieri attraversati dall'infrastruttura. Cause di varia natura, tra cui la realizzazione solo di una parte dell'opera, il fallimento dell'azienda fornitrice dei mezzi elettrici, ritardi ed errori di gestione e di costruzione del consenso attorno all'opera, hanno portato all'oggi al blocco totale nella realizzazione di questa importante infrastruttura, lasciando aperta la strada a soluzioni alternative.

Tutto ciò ha costituito il tema di indagine e di proposta progettuale degli studenti, che hanno analizzato, contesto per contesto, il tracciato della strada parco, analizzando le condizioni di degrado urbano, rischio, ma anche le opportunità e le potenzialità urbane, sviluppando l'ipotesi di un riassetto fisico e immateriale della struttura urbana che trae alimento e struttura proprio dall'antico tracciato.

Una parte inedita e importante dell'indagine è stata indirizzata anche alla costruzione di una Carta della Cittadinanza attiva dei quartieri, verificando la presenza e il ruolo attivo delle associazioni esistenti, e il ruolo svolto da queste, attuale e potenziale, nelle pratiche di uso, gestione cura degli spazi e dei beni comuni dei singoli quartieri.

Le analisi e le soluzioni proposte rappresentano anche delle possibili congetture di urbanistica collaborativa per la città, intese prefirgurazioni di azioni e progetti di cooperazione e sussidiarietà, costruite sulla base dell'ascolto e della capacità di intervento delle associazioni esistenti e dei singoli cittadini che vivono nelle zone d'interesse.



Autori: Prof. Piero Rovigatti, Daniela Bisceglia, Giuseppe Beatrice
Ente: Università G. d'Annunzio, Dipartimento di Architettura Pescara
Mail: ocapescara2016@gmail.com

Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza attiva di Pescara /3

Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel comune di Pescara

Un ulteriore campo di applicazione sperimentale dell'Osservatorio della Cittadinanza Attiva Pescara è stato costruito attorno all'esperienza dei "Laboratori di Cittadinanza Attiva", un ciclo di incontri con i cittadini, associazioni e portatori di interesse locale promosso assieme all'associazione Collepè, all'Agenzia di promozione culturale Abruzzo, e ad altre associazioni di quartiere che ha messo al centro dell'indagine il malessere ma anche le occasioni di riscatto e le molte risorse umane, materiali e immateriali della periferia Ovest di Pescara, in cui insistono i quartieri Villa del Fuoco, Rancitelli e San Donato.

Gli incontri hanno messo in evidenza come la qualità della vita nei quartieri sia andata via via peggiorando con la crescita della città, nonostante questa periferia rimanga tuttora la zona meno urbanizzata della città.

Le attività culturali infatti scarseggiano, e neanche la biblioteca regionale, inserita dieci anni fa nel quartiere, riesce da sola ad essere attrattore di comunità.

La comunità è frammentata, costituita com'è da un gran numero di cittadini di etnia Rom, da italiani e da extracomunitari, segnata da difficoltà di dialogo e di integrazione, e che anzi sembrano alimentare le loro divisioni interne sfociando spesso in episodi di violenza. Si è trattato dell'avvio di una attività di indagine, destinata a proseguire a breve, nell'obiettivo di contribuire a ritessere e ricostruire attorno alle strutture civiche e agli spazi pubblici del quartiere - a cominciare dalla biblioteca Di Giampaolo, sede dell'iniziativa, quell'insieme di realtà che comunque già operano nel sociale e nella periferia, insieme a scuole e parrocchie, e che rappresentano le vere positività della zona.

Uno sviluppo in corso d'opera dell'esperienza realizzata nel quartiere Rangitelli è quella programmata nel progetto Rangigelli Retake, ospitato all'interno delle pagine dell'OCA.

Attraverso l'uso della piattaforma Ushahidi, che permette di creare mappe tematiche in forma collaborativa, sono state aperte tre sezioni del progetto, dedicate alla ricostruzione della storia (Ieri), all'attualità (Oggi) e alle prospettive di futuro (Domani) del quartiere.

Nella sezione Ieri ci si propone infatti di creare una mappa dei ricordi e della memoria dei quartieri, grazie al contributo dei cittadini che possono allegare documenti, foto e notizie riguardanti la storia e le relazioni con il contesto attuale della città.

Nella sezione Oggi i cittadini possono creare una bacheca su una mappa delle attività che riguardano il quartiere, creando quindi una piazza virtuale in cui poter organizzare azioni di cittadinanza per la salvaguardia dei beni comuni.

Nella sezione Domani è possibile invece implementare desideri per quanto riguarda possibili scenari futuri o possibili atti di cittadinanza attiva, prevedendo azioni che possano aggregare i cittadini residenti spronandoli ad azioni di cura, custodia e reinvenzione creativa dei beni e degli spazi comuni della zona in cui vivono e lavorano.

La piattaforma Ushahidi permette infatti di creare mappe tematiche, che nel nostro caso si compongono delle sezioni Ieri, Oggi e Domani.

Nella sezione Ieri ci si propone di creare una mappa dei ricordi e della memoria dei quartieri, grazie al contributo dei cittadini che possono allegare documenti, foto e notizie riguardanti la storia e le relazioni con il contesto attuale della città.

Nella sezione Oggi i cittadini possono creare una bacheca su una mappa delle attività che riguardano il quartiere, creando quindi una piazza virtuale in cui poter organizzare azioni di cittadinanza per la salvaguardia dei beni comuni.

Nella sezione Domani è possibile invece implementare desideri per quanto riguarda possibili scenari futuri o possibili atti di cittadinanza attiva, prevedendo azioni che possano aggregare i cittadini residenti spronandoli a mantenere la zona in cui vivono e lavorano.



Autori: Prof. Piero Rovigatti, Daniela Bisceglia, Giuseppe Beatrice
Ente: Università G. d'Annunzio, Dipartimento di Architettura Pescara
Mail: ocapescara2016@gmail.com

OBC - Osservatorio Beni Comuni Castelli Romani. Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel territorio dei Castelli Romani

ROVIGATTI PIERO, BISCEGLIA DANIELA

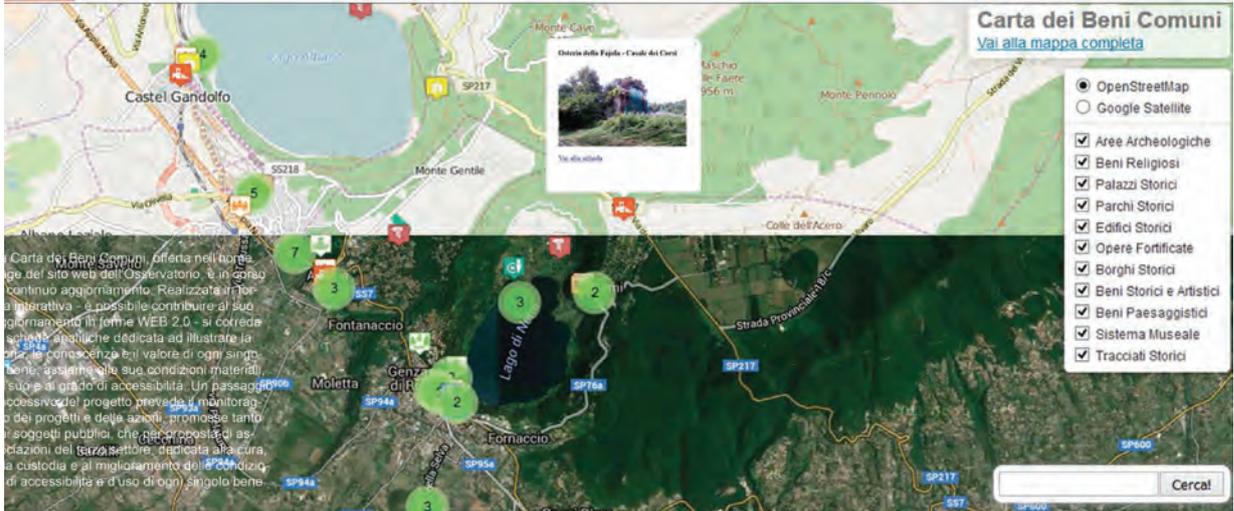
L'obiettivo di questo progetto ancora allo stato sperimentale è quello di osservare e monitorare il paesaggio/bene comune del territorio dei Castelli Romani, e, assieme a questi, i processi e gli effetti prodotti su questo dalle più recenti azioni di trasformazione, promosse sia in campo pubblico che privato. Ciò avviene attraverso la costruzione e pubblicazione di mappe interattive, facilmente consultabili, alle quali sono associati contenuti multimediali, come video o immagini, insieme a specifici contenuti testuali. Il progetto nasce come strumento di partecipazione attiva, informata, al governo del territorio, ed è rivolto principalmente a tutti i cittadini che abitano e svolgono la propria attività di vita e di lavoro nei territori dei Castelli Romani, all'interno o nell'immediato intorno dell'omonimo Parco Regionale.

Si tratta, al momento, di un progetto ancora allo stato sperimentale, nato all'interno dell'Università pubblica, senza alcuna finalità che non sia di tipo conoscitivo e scientifico, ma organizzata attorno ad un obiettivo ambizioso: quello di contribuire a rafforzare e far crescere, tra i cittadini, cui è rivolto, una maggiore coscienza e consapevolezza del valore e delle qualità del territorio abitato, a vantaggio di nuove pratiche di cittadinanza attiva per la custodia, la cura, la sicurezza di luoghi, aree e percorsi di irrinunciabile significato archeologico, storico, culturale, ambientale, sociale e comunitario. E' stato ideato e promosso all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, all'interno del corso di Urbanistica condotto dagli autori e responsabili del progetto.

Il Paese che vorrei

Osservatorio dei Beni Comuni Castelli Romani I 1

Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel territorio dei Castelli Romani



www.osservatoriobenicomuni.altervista.org

Strumento di partecipazione e cittadinanza attiva per la cura e il progetto del paesaggio dei Castelli Romani

L'obiettivo di questo progetto ancora allo stato sperimentale è quello di **osservare** e monitorare il **paesaggio/bene comune** del territorio dei

Castelli Romani, e, assieme a questi, i processi e gli effetti prodotti su questo dalle più recenti azioni di trasformazione, promosse sia in campo pubblico che privato.

Ciò avviene attraverso la costruzione e pubblicazione di **mappe interattive**, facilmente consultabili, alle quali sono associati contenuti multimediali, come video o immagini, insieme a specifici contenuti testuali.

Il progetto nasce come strumento di **partecipazione attiva** informata, al governo del territorio, ed è rivolto principalmente a tutti i **cittadini** che abitano e svolgono la propria attività di vita e di lavoro nei territori dei Castelli Romani, all'interno o nell'immediato intorno dell'omonimo Parco Regionale.

Si tratta, al momento, di un progetto ancora allo stato sperimentale, nato all'interno dell'Università pubblica, senza alcuna finalità che non sia di tipo conoscitivo e scientifico, ma organizzata attorno ad un obiettivo ambizioso: quello di contribuire a rafforzare e far crescere, tra i cittadini, cui è rivolto, una maggiore coscienza e **consapevolezza del valore** e delle qualità del territorio abitato, a vantaggio di nuove pratiche di cittadinanza attiva per la **custodia**, la **cura**, la sicurezza di luoghi, aree e percorsi di irrinunciabile significato archeologico, storico, culturale, ambientale, sociale e comunitario.



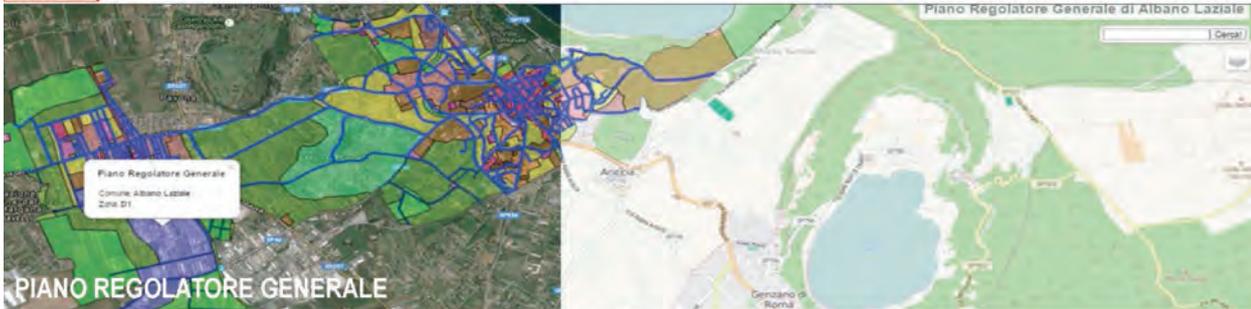
Fotografa i tuoi [#benicomunicastellioromani](https://www.instagram.com/benicomunicastellioromani)



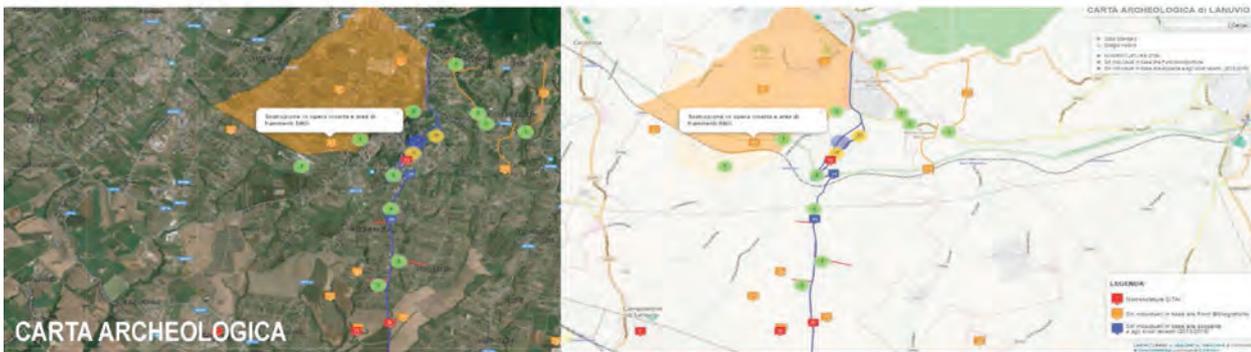
Autori: Prof. Piero Rovigatti, Daniela Bisceglia, Marco Corsi
Ente: Università G. d'Annunzio, Dipartimento di Architettura Pescara
Mail: obccastellioromani@gmail.com

Osservatorio dei Beni Comuni Castelli Romani I 2

Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel territorio dei Castelli Romani



La consultazione di diversi Piani urbanistici dei comuni castellani, proiettati su basi cartografiche di facile comprensione ed uso, come l'immagine satellitare di Google satellite, e la base cartografica di Open Streets Map, è uno degli scopi principali della ricerca. L'idea è quella di rendere facilmente accessibili, e commentabili, quel vasto insieme di informazioni spesso delegato a strutture e apparati burocratici, spesso inaccessibili ai semplici cittadini, provando a rompere quel carattere di separatezza e di esclusione che da sempre connota la disciplina urbanistica e gli strumenti e di tutela e di governo del territorio.



La redazione di una carta archeologica si pone come inevitabile presa di coscienza di quel territorio che considera il proprio passato non alla stregua di un ostacolo da aggirare, ma come un bene da conoscere, in primo luogo, e quindi da rispettare: un vincolo, nel senso più alto del termine, come condizione fertile per il progetto del nuovo. A questo scopo sono tanto più significativi i mezzi con cui la Carta è stata impostata e, data la sua natura di studio in continua fase di aggiunta e revisione, continua ad essere realizzata. L'impiego di una base cartografica, quale quella fornita dal supporto Google Earth, consente di ottenere immagini periodicamente aggiornate ed accessibili a tutti coloro siano in possesso di una connessione internet.

Allo stadio iniziale, l'assetto dell'opera prevede una classica ripartizione in ambiti comunali, all'interno dei quali vengono segnalate prevalentemente le testimonianze di tipo archeologico desunte sia dalle fonti bibliografiche che dal rilevamento diretto sul territorio, insieme al corpus del sistema viario romano, medievale e moderno e ad alcuni elementi imprescindibili del paesaggio naturale (con particolare attenzione alle vie d'acqua) che costituiscono quindi le invarianti nell'ambito di un'operazione di questo genere.

Ad oggi sono stati inseriti nel progetto i comuni di Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ariccia, Genzano, Nemi e Lanuvio, oltre al tratto extraurbano della via Appia (dal I al XIX miglio circa) a voler segnalare la continuità ideale ed effettiva tra il patrimonio attorno alla regina viarum e quello dei Colli Albani



La pubblicazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio, proiettata su una base cartografica satellitare anziché su di una carta tecnica, consente di comprendere al meglio le disposizioni del piano appena adottato e di verificare a pieno quanto esse siano state rispettate.

Osservatorio dei Beni Comuni Castelli Romani I 3

Mappe interattive, forum di discussione, strumenti di analisi e di conoscenza territoriale a servizio della partecipazione attiva nel territorio dei Castelli Romani

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE ATTIVA

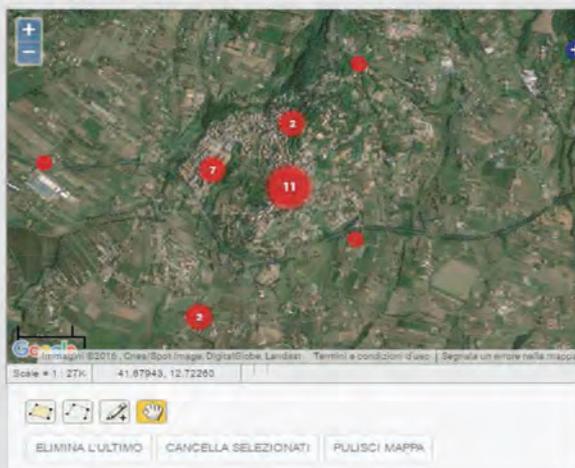
IL PRIMO ESPERIMENTO DI CROWDMAPPING PER LA CITTADINANZA ATTIVA

La prima iniziativa lanciata dal progetto è legata alla costruzione di una Mappa della Cittadinanza attiva dei Castelli Romani.

Attraverso le modalità WEB 2.0 offerte dal sito del progetto Osservatorio, tutte le associazioni attive nel territorio dei Castelli Romani sono invitate a segnalare la propria esistenza, il campo di attività, la sede fisica e gli indirizzi WEB (siti, Pagine Facebook, recapiti e-mail), per costruire online una prima rappresentazione geografica, condivisa, di tutte le associazioni e i gruppi che operano nel campo della difesa e della cura del territorio, della solidarietà e della partecipazione alla gestione dei Beni Comuni.



L'idea è quella di avviare, progressivamente, diverse campagne di indagine condivisa sui diversi argomenti tematici individuati, seguendo una progressione che parte dal riconoscimento delle "forze in campo" (le associazioni di cittadinanza attiva, piuttosto che le istituzioni di tutela e le amministrazioni pubbliche, che pure figurano tra gli obiettivi di una Mappa di ordine più redazionale, cioè a cura dell'equipe tecnico scientifica che sta dietro al progetto), per poi passare all'esame della consistenza, dell'uso, dell'accessibilità e delle condizioni del patrimonio Bene Comune, per approdare infine al registro dei Progetti, passati, esistenti, in corso, futuri, attivi su tale patrimonio, su cui basare una Osservazione partecipata, e informata, da parte di tutti.



VOLANDO SU LANUVIO

1 IDENTIFICARSI// Luoghi del cuore

Partiamo immaginando di volare sul nostro paese... dobbiamo scegliere dove puntare il nostro occhio di attenti osservatori. Vorremmo chiedervi semplicemente di provare a identificare e a descrivere i luoghi che sono legati a qualche vostro ricordo personale, dove siete stati felici, dove avete vissuto momenti lieti con la vostra famiglia, con gli amici, o anche da soli.



2 IDENTIFICARE/ Luoghi da visitare

Il secondo passo sarà ora quello di concentrarci sui luoghi dove porteremo amici lontani, che vengono a trovarci a Lanuvio, o che vorremmo raccontare ad altri ragazzi e ad altri adulti, e anche ai turisti o a chi non è mai stato qui. Per farlo, adopereremo dapprima la nostra capacità di indagare e scoprire luoghi e paesaggi, grazie anche all'uso di mappe e di strumenti di indagine, percorrendo a piedi le parti più interessanti del nostro territorio.

3 VALUTARE E CLASSIFICARE

Ora che abbiamo chiaro l'elenco dei luoghi del cuore (a cui leghiamo ricordi personali e collettivi) e dei luoghi di interesse generale (archeologici, storici, ambientali, paesaggistici), vorremmo provare assieme a valutare e a classificare lo stato di questi luoghi, prima di concentrarci su cosa sarebbe necessario per garantirne maggiore cura e qualità.



4 RAPPRESENTARE

Rappresentate quello che avete visitato, osservato, commentato negli esercizi precedenti, anche attraverso delle foto, e dei disegni dei luoghi da voi identificati da allegare ad ogni vostra descrizione. Stop agli adulti! Questo deve essere un lavoro personale: ognuno di voi deve trovare l'insieme dei propri posti ideali, quelli più belli e rappresentativi.



CARTA ARCHEOLOGICA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Progetto ludo-didattico in collaborazione con Istituto Comprensivo Didattico Marianna Dionigi, Lanuvio (RM)

Ideazione e cura del progetto: Lucia Corazza, Elena Fioretti, Marco Corsi, Piero Rovigatti



Il progetto di costruzione di una carta archeologica ad uso dell'infanzia nasce nell'ambito della collaborazione tra l'Osservatorio Beni Comuni Castelli Romani e le insegnanti della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Didattico Marianna Dionigi di Lanuvio.

L'idea iniziale è quella di svolgere una esperienza a carattere prevalentemente ludico e formativo, tesa ad avviare nei piccoli soggetti a cui è indirizzata - gli alunni dell'ultimo anno della scuola elementare - un processo di scoperta, apprendimento e capacità di valutazione critica del valore del patrimonio culturale e ambientale del proprio territorio di vita.

Il progetto, inizialmente pensato per la semplice realizzazione di una mappa a carattere divulgativo dei luoghi di maggiore interesse archeologico del territorio, si è poi strutturato in un programma di attività più complesse, grazie anche all'interazione diretta con i bambini e le insegnanti.

Le tappe e i primi risultati di questo progetto sono illustrati e descritti dalle immagini e dai testi che si riportano a seguire.



Città tra Europa e Cina-globalizzazione e sostenibilità nella cultura urbana contemporanea

SAIU VALERIA

Le trasformazioni delle città degli ultimi decenni hanno fatto emergere una nuova questione urbana che pone paesi molto diversi tra loro per storia, economia e struttura sociale di fronte ad importanti temi di riflessione comuni. Tra questi: il dibattito sulla "fine della città", favorito dalla crescita vertiginosa delle aree urbanizzate e dall'emergere di nuove strutture insediative che hanno rotto i tradizionali equilibri tra costruito e natura; la crisi ambientale e il paradigma dello "sviluppo sostenibile", ormai da tempo indicato come la direzione verso cui dovranno tendere le politiche future per le città; le nuove geografie economiche definite dalla globalizzazione che, con gli aspetti opposti e complementari dell'omologazione e delle nuove disuguaglianze, soprattutto nei paesi emergenti, rendono urgente l'analisi critica del rapporto tra identità locali e trasformazioni globali.

In questo quadro l'esperienza cinese sembra poter riassumere, grazie alla forza con cui si manifestano, tutte le ambizioni, le tensioni e le sfide che le città sono chiamate oggi ad affrontare; un panorama in cui emerge Shanghai che, nella costante ricerca di un dialogo tra cultura orientale e occidentale, fornisce interessanti spunti per una riflessione sul futuro della post-metropoli.

Il libro Valeria Saiu (2015), *Città tra Europa e Cina. Globalizzazione e sostenibilità nella cultura urbana contemporanea*, FrancoAngeli, Milano, nelle tre parti di cui si compone e che ne definiscono la struttura interpretativa, descrive tre figure della città, la "città liquida", la "città sostenibile" e la "città emergente", attraverso politiche, strategie e progetti significativi per il racconto delle città in cui viviamo e delle idee che ne hanno influenzato la loro costru-

zione. Ciascuna parte si conclude con una domanda: "Si può ancora parlare di città?", "Quale città dopo Kyoto?", "Quale città tra locale e globale?". Tre domande a cui non si cerca di dare risposte definitive ma che si propongono piuttosto di indicare direzioni possibili per il progetto della città contemporanea, di cui comunque resta l'impossibilità di coglierne un senso definitivo.



L'identità sonora della città contemporanea

SALVINI MARGHERITA COSTANZA

Il lavoro presentato indaga il ruolo della componente sonora nell'identità sensibile della città contemporanea, partendo dalla forte centralità conferita dalla Convenzione Europea del Paesaggio alla percezione, un concetto dotato di un intrinseco carattere sinestetico.

L'identificazione dei topoi acustici che compongono la città contemporanea è differente dal riconoscimento degli iconemi visivi, per via delle proprietà fisiche delle onde sonore e delle peculiarità fisiologiche e psicoacustiche legate al senso dell'udito. La percezione dell'identità sonora di un luogo e degli elementi che la rappresentano dipende infatti da

molti fattori, quali la meteorologia, l'orografia¹ e l'eterogeneità qualitativa delle antropofonie espressioni delle culture, degli usi e dei costumi del territorio². Analizzando il paesaggio sonoro della città contemporanea possiamo identificare delle tendenze che caratterizzano le diverse sfere sonore che al suo interno si intrecciano e combinano, fino a postulare l'esistenza di quattro sottoinsiemi che costituiscono le sfaccettature dell'identità del paesaggio sonoro urbano, quattro città aurali. Come parametri di un sistema complesso in continuo movimento, sarà la prevalenza dell'una piuttosto che dell'altra a definirne la matrice identitaria.

1 Si fa riferimento qui ai "Geometric Spreading, Atmospheric Effects e Surface Effects" descritti da B. Traux: "Così, gli elementi topografici come il terreno, le colline e altri ostacoli tra sorgente e ricevente modificano e modellano il messaggio sonoro" Traux, B. (2001)

2 Schafer, R.M. (1977)

Il paese che vorrei

L'identità sonora della città contemporanea

La riflessione proposta deriva dalle ricerche portate avanti durante la stesura della tesi di Dottorato in Paesaggio e Ambiente dal titolo "Il paesaggio sonoro urbano. Analisi e strumenti per la comprensione del paesaggio aurale della città contemporanea", discussa nel mese di Novembre 2015 all'Università di Roma "La Sapienza"

Nell'immaginario collettivo parlare di identità sonora di un contesto urbanizzato può apparire come un tentativo ingenuo di sottolineare le conseguenze sul piano acustico della crescente infrastrutturazione del territorio urbano. In un contesto contemporaneo in cui l'utopia di uno sviluppo sostenibile della città appare sempre più minata dal continuo aumento delle sostanze inquinanti emesse nell'atmosfera, l'aumento dell'intensità sonora cittadina registrato dagli indicatori è considerato, a ragione, un campanello d'allarme. I danni sul piano della salute dell'esposizione ad un eccessivo stimolo acustico, d'altronde, sono ben noti da secoli: il primo studio che dimostra come il rumore può essere causa di danni all'udito risale al 1831. È difficile dunque emanciparsi dal binomio sonorità della città – inquinamento acustico, in maniera particolare quando si parla di metropoli e di ambienti antropizzati estesi. Ad un ascoltatore più attento, però, non sfuggerà la presenza, al di sotto della crosta ormai sedimentata del paesaggio sonoro a bassa fedeltà, di una qualità acustica propria di ogni luogo e di come all'interno del genius loci la componente aurale sia caratterizzante e fornisca una dimensione aggiuntiva alla percezione del paesaggio urbano.

Analizzando il paesaggio sonoro della città contemporanea possiamo identificare delle tendenze che caratterizzano le diverse sfere sonore che al suo interno si intrecciano e combinano, fino a postulare l'esistenza di quattro sottoinsiemi che costituiscono le sfaccettature dell'identità del paesaggio sonoro urbano, le quattro città aurali. Come parametri di un sistema complesso in continuo movimento, sarà la prevalenza dell'una piuttosto che dell'altra a definire la matrice identitaria della città contemporanea.

XXIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari



La città biofonica e geofonica

Bios e Geo sono i prefissi greci che indicano, rispettivamente, la vita e la terra. I termini biofonia e geofonia definiscono infatti due categorie di suoni naturali: il primo comprende tutti quei suoni di origine biologica ad esclusione di quelli antropici; il secondo indica i suoni di origine non biologica che hanno come sorgente diretta o indiretta gli elementi naturali, ad esempio lo scorrere dell'acqua, il fruscio del vento, il rumore del pietrame. Nel contesto urbano, è la parte di città a maggior presenza di natura: parchi, giardini, lungofiumi, bacini acquiferi. Oltre a queste oasi acustiche, esiste una città biofonica dinamica, la cui presenza è scandita da ritmi autonomi: è la sfera acustica in cui prevalgono le biofonie legate al canto degli uccelli, ai versi degli animali.



La città territorializzata

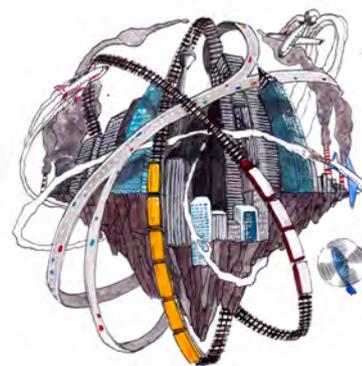
R. Barthes afferma che, tra i diversi tipi di ascolto, quello più moderno è quello che avviene in uno spazio intersoggettivo, quello in cui l'ascoltatore è contemporaneamente ascoltato, in una dialettica relazionale in cui l'oggetto dell'attenzione non è il ruolo interpretato ma la dinamica. La città contemporanea è il luogo di questa dinamica, utilizzata strumentalmente per imporre o evidenziare la propria presenza, attraverso antropofonie come canti, urli e melodie, o attraverso l'uso di strumenti che delineano una comunità, come nel caso delle campane.

Il concetto di territorializzazione, di origine geografica, è qui usato in senso antropologico, e la sua declinazione in città territorializzata deriva dallo studio del geografo Joel Chérelat: così come alcuni animali producono dei suoni per affermare la propria presenza in un territorio o per delimitarlo, così esiste per l'uomo una forma di territorializzazione data dall'impronta sonora, rilevabile, per esempio, nei mercati.



La città schizofonica

R. Murray Schafer definisce schizofonia la frattura esistente tra un suono originale e la sua trasmissione o riproduzione elettroacustica: nata con l'invenzione del fonografo, è la riproduzione di un segnale sonoro precedentemente registrato in un ambiente. La città schizofonica è quella che si moltiplica con l'evoluzione della tecnologia di riproduzione audio e con le abitudini dell'uomo contemporaneo: è il luogo in cui la sfera acustica è dominata da musica, da rumori, da voci riprodotte.



La città tecnofonica

Con il termine tecnofonia si intendono le onde sonore prodotte dalla presenza o dall'uso della tecnologia sviluppata dall'uomo. In verità il termine potrebbe comprendere anche le riproduzioni sonore della città schizofonica, così come alcune tipologie della città territorializzata, ma la città tecnofonica è quella in cui i rumori della tecnologia non sono né ottenuti per un fine legato alla territorializzazione, né sono riproduzioni di segnali sonori.

È la città che si avvicina di più all'accezione negativa del termine rumore, quella che viene colpevolizzata e ritenuta colpevole dell'inquinamento acustico; quella che rischia maggiormente di superare il limite di intensità sonora che la rende accettabile.

Autrice: Arch. Margherita C. Salvini, PhD
Illustrazioni di Federico Bardzki
Ente: Università degli studi di Roma "La Sapienza"
E-mail: arch.mcsalvini@gmail.com

The Charter of Urban Livability and Happiness

SEPE MARICHELTA

The original Ecoliv@ble design method aims to identify urban liveability and happiness and the factors which make places happy and liveable from the users point of view. The part of analysis of the method – which is called Happy Place Mapping - consists of different kind of surveys, observations and questionnaires. The part of design is composed of five phases as well and include the check of consistency with the 20 principles of the Charter of livability and happiness. The results of the pilot case studies enabled the creation of the Charter which is meant as an open and flexible tool for academics, practitioners and administrators for the creation or enhancement of both livable and happy places. The premise of this Charter is that a happy place is a space which can transmit feeling of happiness to everyone who uses it. Furthermore, it is impor-

tant that both the place identity and the intangible characteristics of the site and its surroundings are present in the area.

The identity of place, meant – as defined by Kevin Lynch – as the set of characteristics which make the place unique and recognisable, is given by the urban and architectonic elements – namely tangible – and by elements connected to the perceptions. A smell or a view are capable to make us remember a place as well as or more than a square or an architecture and determining positive emotions in who looks it. This is a fundamental element for the urban livability and happiness. It is important to make surroundings agreeable as well, and enhance the identity of place in order to not create a place which is not harmonized with the external parts.



Principle 5: The possibility to make actions that normally are not performed, such as walking barefoot in the water or in dedicated areas of public space, creates a feeling of freedom and joy.

Microcittà Industriali-Le nuove potenzialità dei "vuoti" urbani

SERINO ALESSIA

L'esperienza "microcittà industriali" nasce dal ridefinire un brano di città, che si presenta come giustapposizione di volumi industriali prefabbricati, in parte dismessi, e che, seppur in posizione marginale rispetto alle realtà urbane consolidate, è circondato da fasci infrastrutturali di importanza regionale.

Partendo dai questi siti, attraverso la riflessione sul concetto di vuoto urbano radicato nell'immaginario collettivo, e connesso all'analisi dell'incidenza del settore secondario per la ricchezza della provincia di Caserta (25%), si è elaborato un progetto che pone in continuità dialettica queste aree con le città stesse, cercando di restituirle qualità ed identità civica. Un luogo dove lavorare e vivere, incontrarsi e crescere, un punto di arrivo e di partenza, dove

percepire la sua identità primaria.

La reale sperimentazione è stata progettare un unico grande edificio a funzione di interporto, dove le attività, nuove o potenziate, sono in un sistema ciclico, e ognuna è collegata o porta beneficio ad un'altra, nell'ottica che la logistica deve integrarsi con la produzione, mirando contestualmente al suo sviluppo e alla sua crescita. L'altro concetto chiave è di aprire l'area ai vicini centri abitati, con l'inserimento di funzioni non propriamente "tradizionali".

Un progetto provocatorio che sottolinea che esiste ancora un patrimonio edilizio che costituisce una risorsa per il territorio, una promessa disattesa, la possibilità di creare un luogo nuovo per una qualità della vita migliore.





RE-LIVING ASI



L'esperienza di «Microcittà Industriale» nasce dall'ipotesi della definizione di un brano di città, in posizione marginale rispetto alle realtà urbane consolidate. Luogo di passaggio o di arrivo nelle attività quotidiane, caratterizzato da imprese dal notevole valore produttivo sia nell'ottica locale che nazionale, soprattutto per i comparti legati al tessile-calzaturiero, il sito si presenta come una giustapposizione di grandi volumi industriali prefabbricati, in parte dismessi, e circondato da fasce infrastrutturali, ferroviari e stradali, di notevole importanza. Proprio partendo dai siti semi-abbandonati, attraverso la riflessione più ampia sul concetto di vuoto urbano più radicato nell'immaginario collettivo, si è pensato ad un progetto che potesse in continuità dialettica queste aree ai margini del tessuto urbano con le città stesse; una moderna visione politica, che mira a restituire qualità ed identità civica. L'intera area, di circa 450ha, occupata per più del 60%, deve la sua importanza ed il suo sviluppo, alla collocazione geografica, a metà strada tra la città di Caserta e quella di Napoli. Infatti, nonostante la congiuntura negativa a scala mondiale che dal 2007 caratterizza il campo delle produzioni industriali e di trasformazione, il settore secondario continua a contribuire per il 25% alla produzione della ricchezza provinciale. Volendo delineare lo sviluppo dell'area negli ultimi anni, bisogna evidenziare la crisi dell'unica grande industria pesante, produttrice di elettrodomestici, il cui consistente ridimensionamento ha determinato un tracollo del numero di addetti nell'area, e la nuova tendenza allo sviluppo di unità locali soprattutto destinate al settore tessile-calzaturiero.



PLANIVOLUMETRICO_Area ASI

ANALISI INSEDIAMENTI

Esiste ancora un patrimonio edilizio che costituisce una risorsa per il territorio, una promessa disattesa, la possibilità di creare un luogo nuovo per lo sviluppo industriale ed urbano di città incomplete, un luogo per una qualità della vita migliore.



ANALISI ECONOMICA

(Fonte: Lineari, settore della camera arbitri)

Esiste ancora una realtà produttiva il cui sviluppo può determinare la possibilità di riscatto del settore secondario, che contribuisce ancora in modo determinante alla crescita economica della provincia di Caserta.

ANALISI DEMOGRAFICA

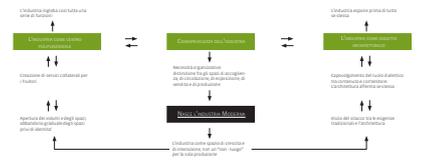
(Fonte: ISTAT su Caserta)

Esiste ancora un patrimonio prezioso di uomini e competenze che costituisce la speranza per il rilancio dell'area e delle sue attività più redditizie.

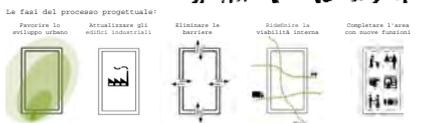




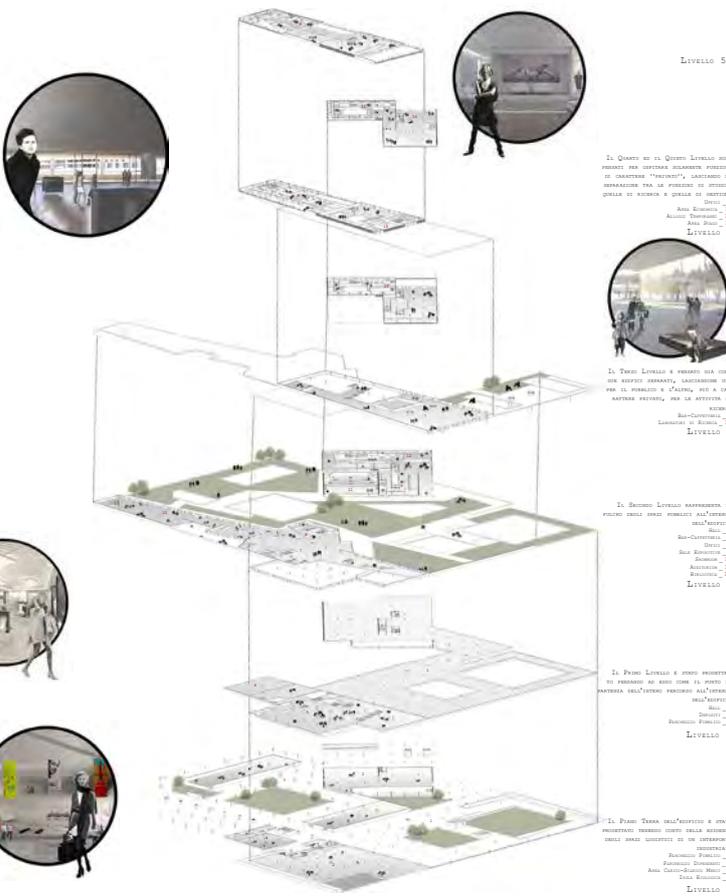
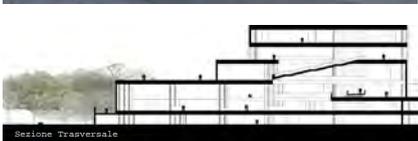
Il progetto, quindi, prende forma sulla considerazione della dismissione come occasione storica per la trasformazione dello spazio urbano e territoriale, ponendosi come base per il rilancio del comparto tessile-calzaturiero. Cambia anche il rapporto tra la città e le sue aree marginali: si sviluppano luoghi dove lavorare ma anche vivere, dove incontrarsi ma anche crescere, come punto di partenza ma anche di arrivo, "pezzi" di città caratterizzati da spazi di relazioni, sulla base di programmi funzionali complessi che tendono ad integrare funzioni solitamente sconnesse, superando il limite del semplice luogo di lavoro.



La reale sperimentazione risiede nel progettare un unico edificio a funzione di interporto, dove tutte le attività, nuove o potenziate, sono collegate e portano beneficio l'una alle altre; attualizzando la nuova visione secondo cui la logistica deve integrarsi con il sistema produttivo e mirare contestualmente al suo sviluppo e alla sua crescita. I nuovi fruitori coinvolgono tutti i cittadini, annullando la tradizionale definizione di area industriale e allargandone il raggio d'azione con l'inserimento di una serie di strutture attrattive, utilizzabili non solo durante le ore lavorative e connesse anche al nuovo parco urbano progettato.



La difficoltà iniziale di assenza di strumenti urbanistici, ed il contrasto fra l'idea di espansione proposta dal piano Asl e la necessità di evitare di recepire ulteriori aree destinate al settore produttivo, in un momento in cui la maggior parte risultano ancora inutilizzate, secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Caserta, è risultata essere la chiave di volta dell'intero progetto. Un progetto provocatorio di un edificio che ricopre l'intera superficie disponibile, annullando i conetti di limite di cubatura o di superficie coperta che sono alla base del fare architettonico.



Il Quarto ed il Quinto Livello sono pensati per ospitare interamente l'attività di carattere "produttivo", lasciando ad integrazione tra la funzione di ufficio, quella di ricerca e quella di sviluppo. Livello 4 Area Office - 10 Area Produttiva - 10 Livello 5

Il Terzo Livello è pensato per ospitare attività connesse, lasciando uno spazio per il parcheggio e l'attività di carattere produttivo, per la attività di ricerca. Livello 3 Area Office - 10 Area Produttiva - 10 Livello 3

Il Secondo Livello rappresenta il piano della zona produttiva dell'edificio. Livello 2 Area Office - 10 Area Produttiva - 10 Livello 2

Il Primo Livello è stato pensato per ospitare il piano di ricerca e sviluppo, lasciando uno spazio per il parcheggio e l'attività di carattere produttivo, per la attività di ricerca. Livello 1 Area Office - 10 Area Produttiva - 10 Livello 1

Il Piano Terra dell'edificio è stato pensato per ospitare il piano di ricerca e sviluppo, lasciando uno spazio per il parcheggio e l'attività di carattere produttivo, per la attività di ricerca. Livello 0 Area Office - 10 Area Produttiva - 10 Livello 0

Riqualificazione Urbanistica, Paesaggistica ed Architettonica di "Piazza Plebiscito e della Facciata del Palazzo di Città" in Ariano Irpino (AV)

STUDIO TECNICO ARCHITETTURA E INGEGNERIA ASSOCIATI, LUCIANO BAVIELLO, GIUSEPPE SICURANZA, ANTONIO TRICOLLE

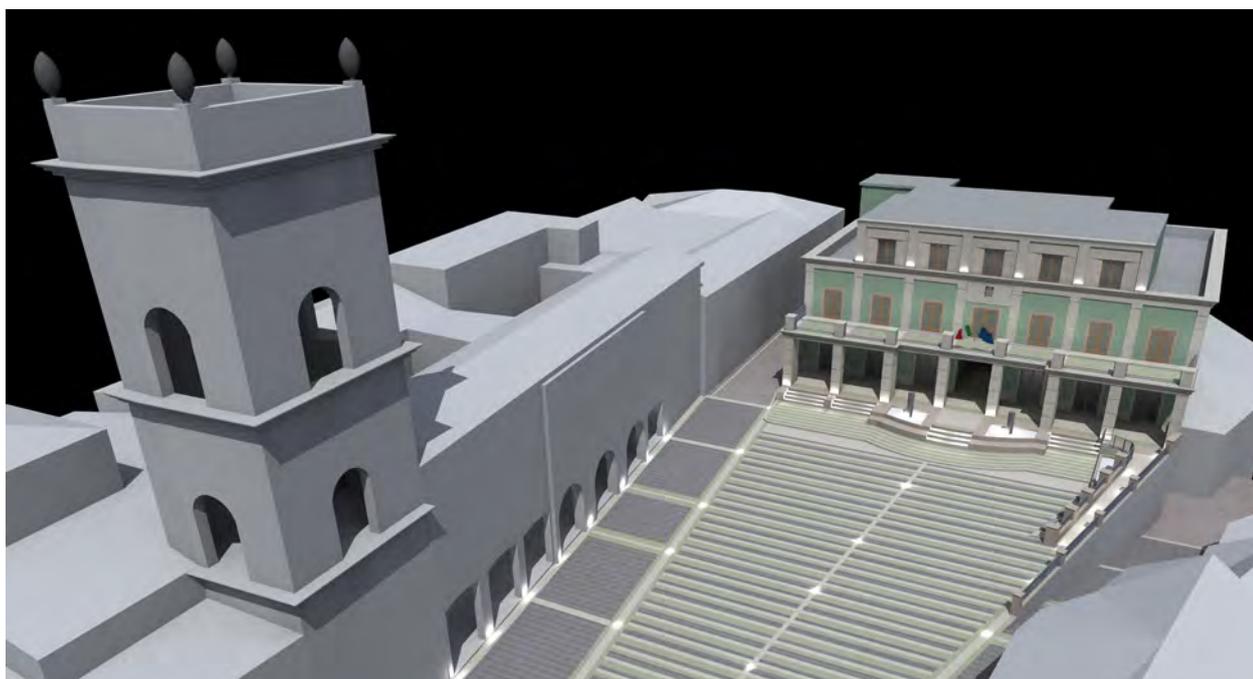
La centralissima piazza del Comune di Ariano Irpino, secondo della Provincia di Avellino per numero di abitanti, di superficie 1.857.06 mq oltre a 248,72 mq di porticato del Municipio e 85 mq di porticato del Palazzo Vescovile è il cuore della città. Di forma quadrangolare, ruotata di ca. 30 gradi nord est, è circondata da fabbricati di varia epoca che rappresentano quinte scenografiche tra le quali erge l'imponente campanile della Basilica Cattedrale che con oltre 30m di altezza rappresenta l'elemento dominante dell'intera piazza.

L'idea progetto, nasce dalla scelta, di non stravolgere lo spazio esistente rendendolo, di fatto, un unicum, senza ostacoli, percorribile nella sua interezza, potendone usufruire come uno spazio aperto in occasione delle numerosissime manifestazioni che

vi si svolgono.

La forma, due lati di pari lunghezza ed gli altri due decisamente disuguali, ha suggerito, di suddividere lo spazio con un asse centrale (Matrice) che parte dalla mezzeria del palazzo di città e raggiunge il lato corto creando due spazi simmetrici.

La scelta di utilizzare all'interno della piazza un tricromatismo sia di colore che di materiale, senza rinunciare allo spazio a raso, e l'accostamento con una sequenza modulare, rende l'effetto di una gradinata che sale verso l'ingresso del Municipio. La scelta dei materiali, la parte più importante e delicata della fase progettuale, è ricaduta su tre pietre aventi certe caratteristiche: Lavica, Trachite chiara e Porfido grigio/verde.



Premio La Convivialità Urbana

TORRE GRAZIA

Il Premio La Convivialità Urbana è un premio creato dall'Associazione Napolireativa che mette in pratica quelle che sono le idee dell'Associazione sul rapporto tra architetti e territorio.

Il Premio La Convivialità Urbana è un premio di architettura partecipata per le migliori idee nel campo della riqualificazione di spazi pubblici. Queste, presentate da professionisti organizzati in equipe multidisciplinari, hanno lo scopo di creare un'occasione di confronto sulla "qualità urbana" tra tecnici, istituzioni e cittadini dove per qualità urbana intendiamo non solo qualità architettonica, ma soprattutto qualità di vita e rispetto per l'ambiente circostante.

Inoltre, attraverso questo premio si è potuto testare una interessante variante al classico approccio progettuale partecipativo, sempre tanto discusso perchè oggettivamente presenta, a fronte di tanti vantaggi, anche tante criticità, non ultima quella di mettere d'accordo i comitati cittadini che spesso, prima ancora di vedere i progetti, criticano e boicottano qualsiasi iniziativa in base solo alla personale interpretazione di ciò che sarà fatto.

Dalla Convivialità urbana è venuto fuori invece un

altro metodo molto più pratico e gestibile. La voce ai cittadini viene data nella prima fase attraverso un'analisi sociologica fatta con la somministrazione di questionari semi strutturati ai fruitori del luogo (residenti, ma anche persone che ci lavorano o lo frequentano nel tempo libero) per capire quali sono i reali bisogni da soddisfare. Questi dati vengono poi analizzati da economisti esperti di marketing per verificare quali attività possono soddisfare questi bisogni e stimolare l'attivazione di dinamiche sociali ed economiche. Infine subentrano gli architetti ridisegnando sulla base di queste informazioni lo spazio urbano in oggetto. Il tutto integrando anche altri esperti laddove si dovessero presentare delle specificità e interagendo ancora con gli economisti per ottimizzare il rapporto spesa/resa.

I progetti così realizzati vengono poi esposti in una mostra e il pubblico assieme ad una giuria tecnica è invitato ad esprimere delle preferenze. A questo punto ogni ragionamento si fa su delle proposte concrete e non su parole che possono venir male interpretate o peggio, strumentalizzate.

Il paese che vorrei
Premio La Convivialità Urbana

XIX
INU
28-30 aprile 2016 Cagliari

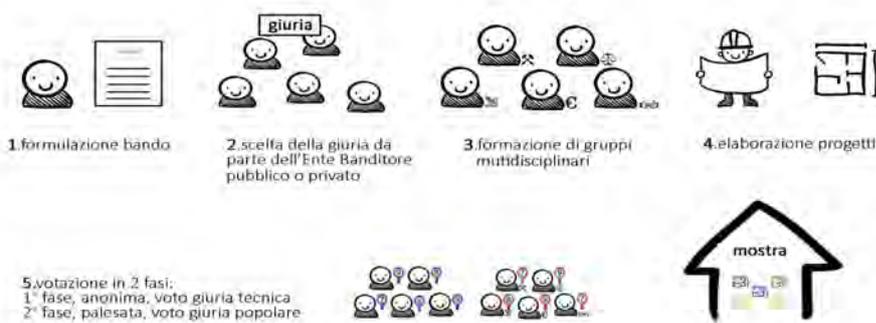
patrocinato nelle varie edizioni



in partenariato con:



Il Premio La Convivialità Urbana è un premio per progetti di riqualificazione di spazi pubblici nato con lo scopo di creare una rete tra tecnici, imprenditori e cittadini per dare vita a processi di rigenerazione urbana condivisi. La sua peculiarità è l'esposizione e la votazione dei progetti da parte dei cittadini, momento di dibattito che favorisce la trasparenza e la condivisione dei risultati e che, per i progettisti è un'occasione per divulgare le proprie capacità professionali in una sana, proficua, ma soprattutto etica competizione.



Per anno c.a:
30 gruppi di progettazione
1.500 visitatori
 Articoli su tutti i principali media

Nella scorsa edizione:
28.000 contatti su *Il Mattino on-line*
70.904 su *Facebook*

RASSEGNA STAMPA



Autori: Arch. Grazia Torre
Ente: Associazione Napolice creativa www.napolicecreativa.com www.premiolaconvivialitaurbana.it
E-mail: infonapolicecreativa@gmail.com

Scampia Regeneration

TISCI ROBERTO DANILO

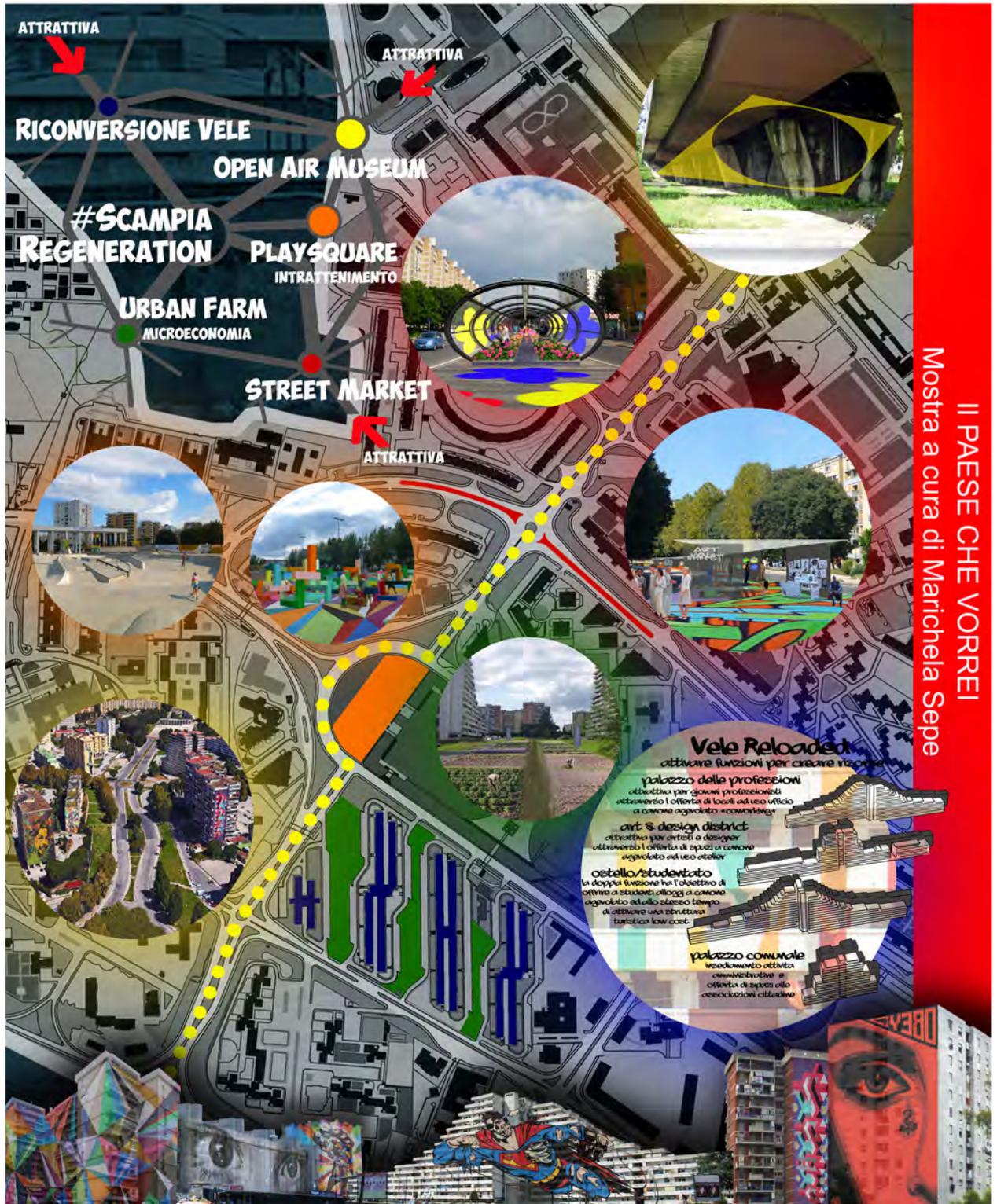
Scampia è un esempio concreto di moderno quartiere italiano che ha proposto la costruzione della città contemporanea come rottura della continuità con le tradizionali e storiche spazialità urbane. Le sue parti morfologiche si strutturano come sommatoria di singoli oggetti, con la prevalenza di una discontinuità che impone lo spazio vuoto.

Il progetto di rigenerazione prevede interventi volti all'intensificazione del tessuto urbano, concepiti, alcuni alla creazione di attrattiva per il quartiere come: la riconversione delle Vele in uffici, atelier per artisti e designer, studentato, ostello, spazi dedicati alle associazioni cittadine; l'Open Air Museum che trasforma la strada, principale non-luogo del quartiere, in una galleria d'arte a cielo aperto e lo Street

Market che invece le riattribuisce una scala a misura d'uomo, con uno spazio complesso tra commercio e socializzazione che spesso contraddistingue l'uso moderno dello spazio urbano. L'intrattenimento, affidato alla Play Square, ripensando la piazza non più come riduttivo spazio di passaggio ma bensì come luogo di incontro dei giovani, attraverso l'allestimento di uno skatepark e di un playground per i più piccoli.

Il sistema di orti urbani, Urban Farm, da insediare negli spazi verdi interstiziali tra le Vele, incentivando la partecipazione dei cittadini come cultori al rinnovamento del paesaggio urbano, al contempo stimolando un sistema di microeconomia.

Il paese che vorrei



Il PAESE CHE VORREI
Mostra a cura di Marichela Sepe

Autore: Roberto Danilo Tisci
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura 5UE
Relatore: prof. arch. Leonardo Di Mauro Correlatori: prof. arch. Fabrizio Mangoni Di Santo Stefano, Giovanni Menna
E-mail: arktisci@gmail.com

My town with strong genius loci

ZDRAVKO PETROV

My idea is inspired by the ancient Roman concept genius loci or the protective spirit of the place. If that spirit is strong, the place is sustainable in time i.e. its historical heritage is conserved. If the signs of history are lost, then the spirit is gone. I believe genius loci and the heritage merge between each other. So, I use this as a metaphor of urban management, planning and development. The town with strong genius loci is where historical conservation is a sincere priority just like a method for management and planning. In result, there is prominent historical heritage, including its knowledge and values. By prominent, I understand revealed and protected heritage, which

is integral part of the urban structure and functions. It is the heritage that brings the identity of a town and its people. That is why I would like to live in such town.

My idea is to search, find and motivate improvements at my home town Varna, Bulgaria. The improvements will be inspired by the genius loci metaphor and will be naturally focused in the historical centre of the town. The results will be ideas for better planning, public spaces, tourism, cultural heritage and relations between them in times of various urban problems and unused potentials.

The town I would like

My town with strong **genius loci**

1 panel/ Ideas and inspirations

The questions

When I asked myself the question "Which is the town I would like?", I found the answer in all the towns I have liked so far. They all shared one common identity – identity of the town with historical significance where conservation of heritage is significant priority. And that is since history I remembered the emotions and thoughts while experiencing different historical towns. **Ubi bene, ibi patria** or in my case – I feel good at historical towns, so I would like to live in such. But what if my own home town has such identity? Is it not the ideal situation? So, I decided to think and dream about **my home town I would like**.
Why do we feel so good in old towns? How do they attract us? These questions do not deserve to be labelled as "romantic" or "not pragmatic". They deserve to be carefully studied because as at the core of urban knowledge and thus the worthy arguments in decision making and taking.

The metaphor

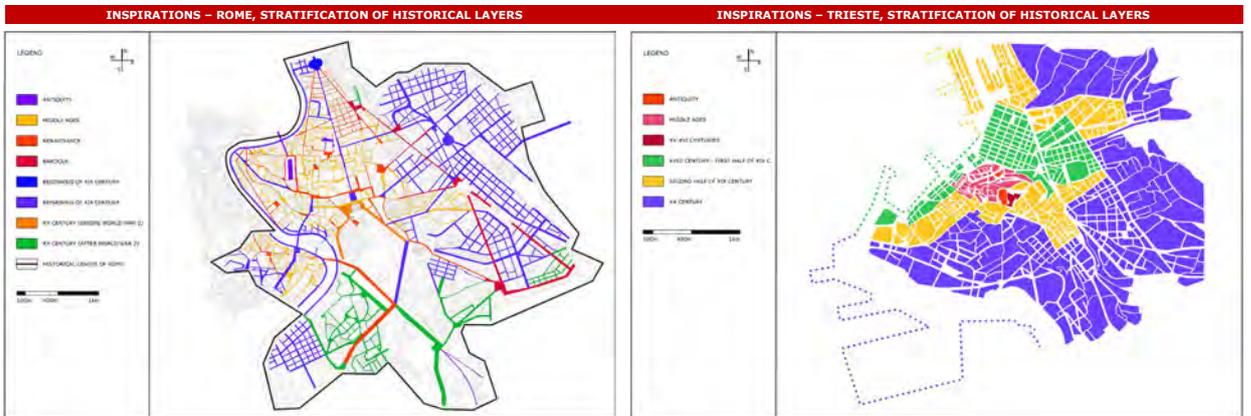
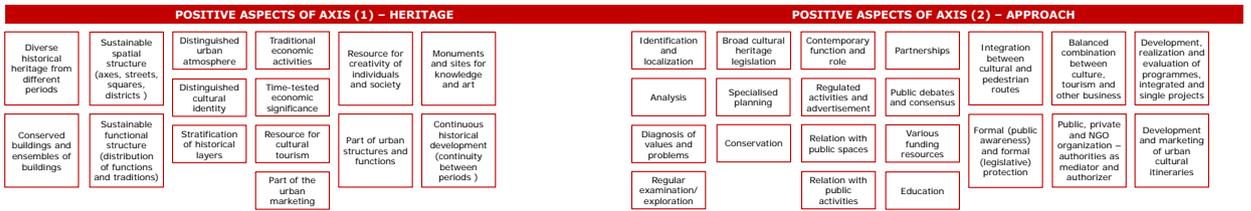
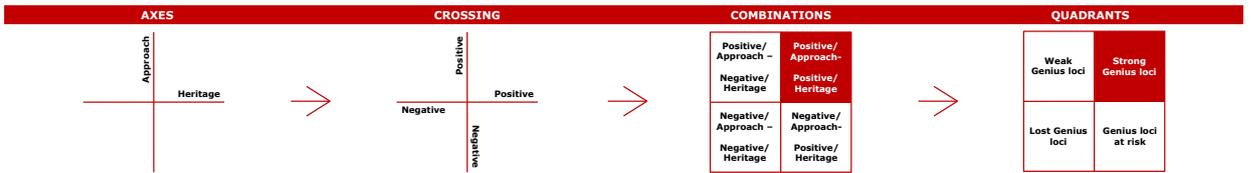
Here comes the challenge. We cannot answer these questions using quantitative indicators like in other fields. We can use statistics about buildings or tourism, we can use other information, we can make different relations, but at the end numbers will not be enough to explain why we feel good.
That is the reason I try to give just one possible answer, **shifting from the unknown to the known – I use a metaphor**. I use the metaphor for the spirit – the power that protects and gives sustainability, the power that inspires. Because of that spirit, we feel good at one old town. More precisely, I use the ancient roman concept **Genius loci – the protective spirit of the place**.

Interpretation of the metaphor

Genius loci protects the town in time so that the town is once created and then recreated to become sustainable. The more sustainable (proofed by conserved heritage) is the town the stronger is the spirit and vice versa. The signs of history mark the spirit of the place while its strength is symbolized not only by the amount of signs. It is their variety too, the exciting mixture of different historical sites, representing several historical times (periods). Sometimes, you can follow the complete history of a town, a nation or even a civilization along half a kilometre. One street in **my home town Varna**, less than 100 metres long, comprises signs of Antiquity, Middle ages, XVIII and XIX centuries, the communist time after 1944 (See panel 2).
In conclusion, Genius loci protects the place and its historical heritage while the heritage holds the spirit. My metaphor ends with the belief that **Genius loci and history/historical heritage constantly merge between each other**.

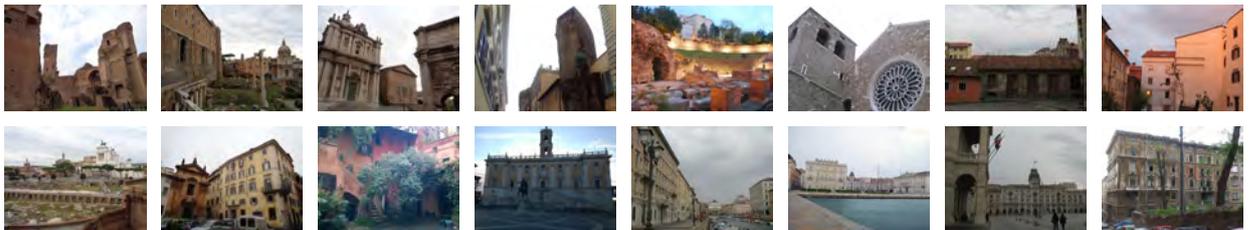
The model

This is the town I would like – the town with prominent historical heritage/strong Genius loci. This could be a result of two dimensions – the heritage of the past and its management in the present. The first deals with the tangible objects and intangible attributes, including ideas and values. The second dimension is related with the **approach** to the heritage, including identification, preservation, marketing, etc. I illustrate The town I would like with that model. I continue with some of my inspirations and finish with application of that model in the case of **Varna, the successor of ancient Odessus (See panel 2)**. The two dimensions can be expressed like two crossing axes, which form four quadrants. Every axis has two parts – positive and negative. Axis (1) is the axis of historical heritage with its positive part being rich variety of sites and negative – poor or damaged complex of heritage. The positive part of axis (2) is good approach while the negative – insufficient. The positive parts are formed by different aspects while the negatives are on the contrary – lack or anti-example of some positive aspects. The four quadrants are effect of positive-negative, positive-negative or negative-negative combinations.



The great Rome is the city where people could start to believe in Genius loci. It is probably the city with the strongest spirit of the place. It is evident by the map above (I could not claim the map is precise. It is just my result of overlaying different maps and sources of information). The historical centre of Rome is shaped by orthogonal and non-orthogonal elements, weaving in what is to be called **perfect spatial expression of long history**. The orthogonal/non-orthogonal contrasts demonstrates the different social orders, ideas, values and their acts as well as the revolutionary or evolutionary transitions between two historical periods (In other words – **continuity and discontinuity**). I believe I will best represent my ideas with the example of Via del Fori Imperiali. While you walk along this street, you can see signs of the full chronology of the western civilization. You can see urbanism and ambitions of the emperors of Rome, of the Popes, of the Kingdom of Italy, of Mussolini. **With just a glance**.

The charming Trieste is another inspiration for my idea. I deeply regret I have bad photos from that town, which are far from its real charm. **Why would I like Trieste?** I think the rationality behind that emotion is seen in the map above (which again does not claim to be accurate. It is result of my attempt with the historical development of the city). The map is an ideal illustration of continuity in history. The successive periods have shaped various fragments of the city with different geometric forms, result of different social structures and conditions. The newer fragments are wrapping the older. The original structure of Antiquity is not conserved but it can be found in the base of spatial formation in next centuries. I remember how previous ancient structures are integrated by the cathedral San Gausto. **That is what I call Genius loci**.

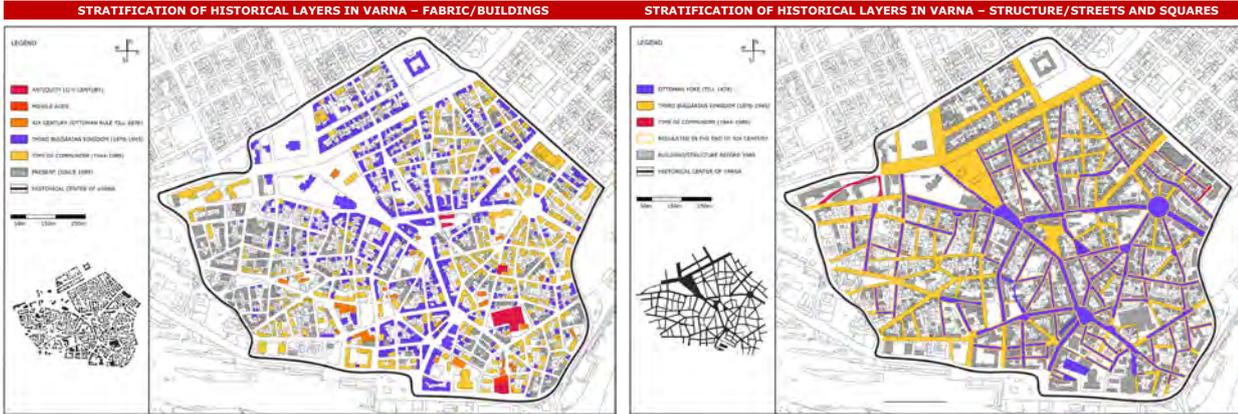


Author: Zdravko Petrov
Institution: Urbanist, graduated at the UACEG, Sofia (Bulgaria)
E-mail: zdravko.d.petrov@gmail.com

The town I would like

My town with strong **genius loci**

2 panel/ Genius loci of Varna (Bulgaria)



My home town is Varna, located in Bulgaria on the Black sea coast. Varna has rich cultural heritage, although its diversity and unity have been damaged. First, the transitions between two periods here have always been with poor continuity. Second, cultural heritage management have been insufficient in the past two decades, in spite some good initiatives recently. **The genius of Varna** lays in the Prehistory. The archaeological museum protects the oldest gold treasure in the world, found till

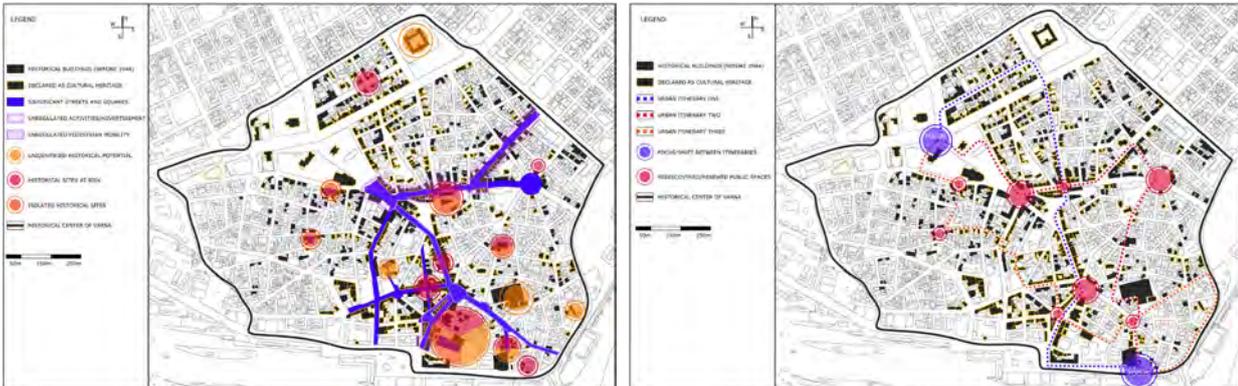
today, at the age of over 6 000 years. The Antiquity brings the Roman civilization and creation of impressive symbols like the two **Thermae**. The bigger of them was spreading at over 7 000 sq. km. **The transformations of the fabric** are demonstrated through the age of the existing buildings and structures. The map shows architectural ensembles and specific fragments with great stratification of layers from different periods.

The spatial structure of Varna also represents its history, especially the past 300 years. The historical centre is dominated by the **non-orthogonal** form of streets and squares – legacy from the period of the Ottoman yoke. The ottoman authorities gave only general guidelines for building which resulted in lack of common model for urban development. "The planning" of Varna before year 1878 (when Bulgaria regained independence) was addition of new elements – buildings, then streets, then districts.

It is perfect contrast to the first master plan of Varna, approved in 1897, in terms of the the new districts, set by the Plan. They are absolutely **orthogonal**, because new Bulgarian authorities wanted to arrange the urban space and achieve new sanitation norms, lacking in the ottoman town. Lots of the old structure was conserved, which is clear in the map above. They just extended the streets and added missing connections. **An example of continuity** – new buildings along old streets.



VARNA I DO NOT LIKE – GENIUS LOCI AT RISK | VARNA I WOULD LIKE – PROPOSALS FOR STRENGTHENING GENIUS LOCI



Here, various problems are defined and localized. The historical centre of Varna embraces different interests and lack of interest along activities and inactivity, both toward historical heritage. The problems illustrate why **Varna currently is part of the quadrant "Genius loci at risk"** (See panel 1). The results are the best argumentation for successive development of **conception/strategy** (showing the desired situation) and programme (consisting of detailed time-scheduled steps to

achievement of the strategy. Defined projects with financial and organisational parameters along prerequisites and restrictions) for cultural heritage management are essential. The map above shows the historical buildings before 1944 along with the defined cultural heritage (protected by the law). The big gap between historical values and legal protection is obvious and marks the core of continuing loss of heritage.

In this format I will not show comprehensive conception for achieving more attributes from the quadrant "Strong Genius loci". I will not focus on ideas about specialised master plan for protection of the heritage, conservation activities, new functions, roles and better access for the monuments, etc. I would like to focus on **urban cultural itineraries** as a powerful method to accomplish prominent cultural heritage – heritage which is rediscovered, revealed and promoted as a resource for culture,

economic and urban identity. Itinerary means not only marking and describing routes, but their long-term renewal and integration with appropriate functions. They would be the primary elements of urban structure, which will concentrate the urban flows and manifestations. **I would like** three major itineraries in Varna (and other cuts around them), which start/end at two shared focuses, so that people could finish one route and start another – so that people could have a "never-ending" experience with the **Genius loci of Varna**.



Author: Zdravko Petrov
 Institution: Urbanist, graduated at the UACEG, Sofia (Bulgaria)
 E-mail: zdravko.d.petrov@gmail.com

Lost in the city

ZEDDA FRANCESCA

Armonia, ritmo, aria, luce, profumo, buio, rumore, caos, velocità. Luogo palpitante, vivo e vibrante ora; fermo, silente e schivo poi: questa è la città. L'uomo lascia innumerevoli tracce del suo passaggio, che si sovrappongono, si intrecciano, si cancellano, segnando ciascuna il proprio sentiero, creando una rete impercettibile di strade. Lo spazio urbano si trasforma costantemente, come un organismo in crescita, che trova nutrimento nelle relazioni e nel comportamento umano.

La città si apre in un dialogo libero tra spazio e tempo, che fuggono e si rincorrono, inconsapevoli di essere già parte di un unico elemento. La natura combatte per riprendere il suo posto, si intrufola e dove può esplosa, colorando, abbracciando e ca-

povolgendo. La città non annoia, è un gioco che è bello quando dura a lungo, è un disegno che non si cancella. La città è un bambino curioso, che sbircia silenzioso dal buco della serratura in cerca di un segreto e poi lo racconta in un'emozione che non sa nascondere.

Walter Benjamin in *Infanzia berlinese* scrive: " Non sapersi orientare in una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta."

E' questo il tentativo di "Lost in City": perdersi in un luogo che solo apparentemente crediamo di conoscere, presente dal futuro già scritto, ma di cui in realtà siamo cuore pensante e consapevole.

